



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

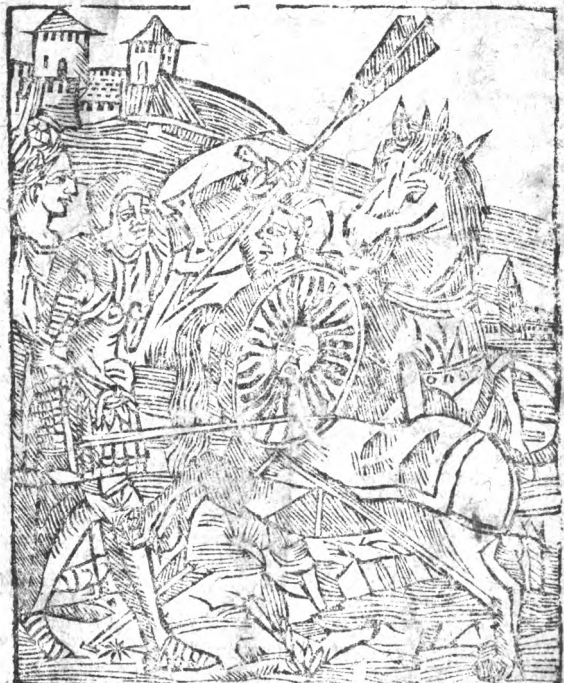
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

1597 BVVOO, *3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.*
NQVALLERATTA
DELLE BATTAGLIE,
& gran fatti che lui fece cō la sua morte.
NOVAMENTE RISTAMPATO.
GGIONTOVIANCHORA ALLI SVOI
Canti le sue dechiarationi, con le sue figure.



COME BUOVO NASCETE DE GUIDONE DVCA

*d'Antona dr Brandonia sua moglie, e come Brandonia fecece
uccidere Guidon a tradimento da Dudon di maganza,
e come Sinibaldo fugi con Buouo al castello San Si-
meone, ma prese Buouo per la via perche casco
da cavallo, e Dudone lo prese.*

CANTO

O Giesu Christo che per il peccato
il qual fece Eu prima madre
in su la croce fusti conficato
rendestì gratia al gratiofo padre,
e de spine tu fosti in coronato,
da quella gente dispierate, e ladre.
francasti el mondo qual era perduto
e da Giudei non fusti conosciuto.

Resuscitasti il terzo giorno,
e in ciel salisti con gran dignitade,
impero padre te facio rito no,
perche si pieno di humana pietade
pregando te signor giocòdo, e adorno
che doni al mio ingegno tal bontade
ch'io possa questa historia racoutare,
e insieme gli audenti, comen rare.

Anticamente fu vn nobil barone,
che fu signor d'Antona ornata, e bella
questo fui franco, e pro Duca Guidone
del qual in ogni Historia si fauella,
ello mentre era giouine gargioue
non uolse mai menar donna nouella,
poi quado fu uenuto in gran ricchezza,
donna volse menar per su. siochezza,

Regnando cō la dōna in grand'amore,
si come piacque a dio grauida fatta,
d'un bel figliuolo degno dogh'onore
al tempo al patcon si nobil schiata,
de tal belezza, e de si gentil cuore
che ebbe nel arma la cotra molto ata,
el putto dimōstraua dotal affare,
che ciascheduno facea marauigliare,

PRIMO.

Lo batizzo il padre e vn barone,
lo die che Sinibado era chiamato,
raccomandogli il suo figliclo soprano
che Buouo fu da lui prima nominato
quel Sinibaldo si era castellano,
di San Simone, e la fe ne fu andato,
con quel fanciullo senza indugiare,
alla sua donna, il facea nutrire.

In San Simone nobil castello
teneua il thesoro li buouo Guidone,
e sette miglia, era vicino, a quello
ad Antona che fe Re Almagione,
quasi lo mare intorno si atropelo
il porto a pie glie fatto per ragione,
o quanto a reimirarlo glie vago,
vn miglio presso il poggio era un lago.

Giuro signore che mi domandasse
de quel castel ch'ai muri di smalto
posia li non saria ch'io nō raccontasse
che di combatter non tene lassalto,
certo diresti che il ciel rocasse,
tanto, e de vn monte passo in alto,
le ripe, e alte son che li animali,
acender non u: puo gia senza lali.

Hor fu qui il fanciullo nutricato,
con mostra cura di quel Sinibaldo
e quando a li sette anni fu arriuato
de vno Angeletto pareo il mio baldo
tutto era di Rubini e belta ornato,
in la iniquita tra si eddo, e in virtu cal-
ad Antona uenia spesso la madre, (do-
che non l'amaua per amor del padre.

Brandolina fu la sua madre chiamata . **A bocca** gli disse lei vol far uendetta
che era figliuola del duca borgone
di nobil schiata certo era nata
in hodie haueua il marito **Guidone**
vn giorno quando ben si fu satiata
il demonio si li de gran tentatione
piangendo gran dolor , e amara doglia
disse sanar non debbe la mia voglia .
ch'io manderò guidone ad vna caccia,
nel bosco su la rena si l'aspetta
ello uendetta del suo padre faccia ,
e poi li dette vna sua litterera ,
doue si conuien il modo ella tracia,
quando harai **Guidon** morto , e finito,
signor faroti ; e arai mio marito ,

Diceua o padre mio sia maladetto
el giorno el hora che mi maritasti
certo ti pagherò di tal dispetto
perché d'vn tanto vecchio mi donasti
vsci di zambra , e chianò vn valetto
poi torna dentro e dice questo basti ,
questo per nome si chiama **Ricardo**
nutrito incorte e figlio d'vn bastardo .
Ricardo presto si montò a caualo,
verso maganza si prese il camino ,
dicendo come farò mai simil fallo,
sopra del mio signor cotanto fino,
pur el diauol si lo manda in bato,
che lo fe seguir il suo camino
e caualcando con li rei pensieri
gionse in mezzo alla città di pontieri.

Lui disse che comanda tua persona,
rispose lei ben che Dio te dia
e con la mano , e la gola gli dona ,
dicendo primo de mia baronia.
ancora io ti farò portar corona
se tu mi uoi seruir in cortesia ,
de seguir tutto il mio comandameto
affai ti donarò oro & argento .
Al palazzo andò di quel **Dudone**
la littera gli de nella sua mano
da parte di **Brandonia** il salutone,
lesse la lettera lui così pian piano ,
come vendetta può far di **Guidone** ,
ma non li chede egli disse vilano ,
in contra me tradimento vol fare
io di presente te farò impicare .

Onde fu lauio il partito a pigliare
la mia voluntade tu farai
faroti sempre al mondo stare ,
e morir ti farò se tu nol fai
in quattro pezzi ti farò squartare ,
e diro che sforzare voluto m'hai
Ricardo vñendo quel che costei spade
alla duchessa disse che mi comande,
Ricardo all'hor si comincia a scusare,
dicendo si non troui veramente
che così sia e tu mi fa impicare
disarmato **Guidon** con la sua gente,
in cotai giorno mandato a cacciare
alhor **Dudon** crede il parlar seguente
Ricardo cose & abbraciolo
e quel che volea far iudiciolo .

Io son disposto far im mio volere
e de paura già tutto tremaua ,
& ella disse ta potrai godere,
in questo mondo ancora gli paraua ,
io voglio che d'andar ti sia in piacere
a **Dudon** di maganza ella pregaua
& che a ponte mie parole quadre
fai che il mio **Guidon** li vñse il padre
Poi presta si parti con l'imbasciata
& ritorno ad **Antona** prestamente
e tuto alla **Duchessa** l'ha contata ,
con molto ardore pur secretamente
come **Guido** cò la sua gente imboscata
sarà lo giorno che disse presente ,
ella di questo ne fa grande allegrezza
mostrando poi a **Guidon** molte carezza .
Pero

Però signor vi voglio pregare,
che dalle false donne vi guardati
fèce costei Guidon mal capitare
con sue malitie, e con crudel tratti
fèsse amalata quando il tempo pare,
sopra il letto con soi membri ornati
fingendo di Guidone ingrauedata,
non fu vero, e non era amalata.

A lei al letto andò il duca Guidone
perchie perfetto amor a lei portaua,
e si volea niente adimandone
& ella in quello modo gli parlaua
gauida son, e gran volonta hone
& ella demando che si dettaua,
disse ella certo di saluaticume,
tanta doglia ho ch'io non vedo lume.

Disse Guidone non ti sconfortare
che di tal voglia ti farò contenta,
El bon Guidone si volea armare
ella disse signor non ti talenta,
che troppo volete dilongare
de non vi arniate tal parol auenta
presto andati con cani sparauieri,
defamato con vostri cauallieri.

Il bon Guidone si la contentaua
e non s'accorge, de suoi rei pensieri
per tornar presto nissuno s'armaua
sol con la spada li suoi cauallieri,
ognun senza sospetto acompagnaua,
nel bosco caualcon per quel sentieri
el traditor Dudone alcoso staua,
con la sua gente il tempo aspettaua.

Guidon va per il bosco cauallando
e non s'accorge deli traditori,
il cauall in qua in la vano corendo
volando in alto li falconi estori
di molte saluadifine si va pigliando
con allegrezza itan quelli signori,
fortuna inuidiosa gli li contra
che di Dudone nel aguato si scorta.

E fu ariuato dou'era il trattato,
Dudon con furia abassaua la sua lanza,
sopra Guidon ch'era disarmato
e tutto il passo a mezo della panza
e morto del destrier l'ha gittato,
a suoi baroni se dar la mala manza,
ciascuno a pezzi quiu tagliua,
poi verso Antona Dudon caualcua,

Per questo caso pioueva, e tonaua,
gionse alla porta cō sua gente armata,
in quel luoco Brandonia aspettaua,
intro in Antona con sua brigata
Brandonia il suo Dudō spesso abbraua
ancor Dudon l'hebbe salutata
e corse la terra per ciascun caminao,
di questo piange ciascun cittadino.

E lei della Città lo fece sire,
Brandonia quel maluagio traditore,
laqual vedeva ancor il martire,
de cittadini che piangon con dolore
poi vene in piazza a fargli consentire,
dicendo cittadini di gran valore,
per dio vi prego che piu non piangerete,
da meglio che mai certo hauere.

In questo modo aquieto i cittadini,
peruiua forza non già per amore
poi quel Dudon per total latini
sposa la donna sua con gran honore
cosi d'Antona castelli, e confini
sotto maganza vene a lor valore
tornaua a Buono introuene voglia,
fugito s'era senza gran doglia.

El basso Sinibaldo giua cercandor
perche da morte il volea campare,
cercar il palazzo in qua, & in la andò
piangendo non lo potea ritrouare,
e alla porta vi venia spiando
se fusse uscito, e non sa che fare,
niente di lui trouar come morto,
fosse così rimaso senza conforto.

Al gran palazzo poi si tornaua,
 & per la stalla si misse a cercare,
 piangēdo forte ahime sempre gridaua
 Buouo quando vdi al ballo chiamare,
 alquanto pure si rasfiguraua,
 vscendo fuora comincio parlare.
 che haru Buouo che con gran martire
 si fortōmente ti sento languire.

El bailo l'abbraccio forte piangendo
 e disse figliot mio la tua madre,
 lasciata tutta molto in odio hauendo,
 morire ha fatto il tuo nobil padre
 per questo visto m'hai cosi languendo
 gia sono in la citta la gente ladre
 signor Dudon e fatto a tal latino,
 e forsi cerca ancor fatti topino.

Partisse poi allhor gelatamente
 e ben sessanta fedel radunaua,
 baron amici de Bouo possente
 e quel Ricardo ancor con lor s'armaua
 quel che porto lambasciata dolente;
 armati tutti ognun caualcava,
 & misse Buouo sopra vn roncino,
 cosi van lagrimando pel camino.

Hauēa Sinibaldo vn suo figliolo
 molto gagliardo Terigi chiamato
 che capitan fu di questo stuolo
 e prestamente il fu inuiato,
 inuerso san Simone con molto duolo
 e quel Ricardo indrieto si e tornato
 dentro Dantona in piazza se n'andone
 con molta gente qui trouo dudone.

Con molta riuerenza il salutaua,
 menolo da parte racontoli il fatto
 de Sinibaldo che Buouo menaua,
 a san Simone giua molto irato
 sono sessanta in tutto gli contraua,
 e tutti pensan d'hauereti disfatto
 se pigli Buouo e il cestel san Simone,
 vicente al tutto sel nobil Dudone.

Stati con dio poi volto il cauallo
 fuor de la porta se ne va correndo
 sopra gionse gli altri senza fallo,
 vna imbasciata a' hor vien dicendo,
 & vna scusa prese senza fallo,
 poi disse perche gitti correndo
 non bisogna si forte caualcare
 credo che bisogna dubitare.

Cosi al anrar li fa di caualcare
 e quello Dudon con mille in brigata,
 fuor della porta gli hebbe seguitare,
 e Sinibaldo che drieto si guata
 si hebbe veduti e comincio a gridare,
 e quella gente a li altri hebe mostrata
 Per Dio scampiamo e forte caualcare
 quando si puo e niente restare.

Disse Ricardo voi caualcarete,
 & in questa gente voi vedere,
 l'asciame fare non dubitarete
 indrieto core con falsi pensiero
 con l'haſta bassa ha di tradir fece
 quando fu preſto li fece sapere
 correte forte che Buouo non scampi,
 e poi ritorna e par che meni vampi.

Tornato indrieto Terigi vedea,
 Edisse al padre per certo Ricardo
 si ci ha traditi e hai la mente ria
 ma di tal cosa lo faro codardo
 hor caualcate al padre dicea,
 la lanza abasso il giouane gagliardo,
 sopra Ricardo va la forte lanza,
 lo scudo passa larme, e poi la panza.

E morto da cauallo lo trabocaua,
 poi verso il padre e li altri fu tornato.
 e fortamente ognuno caualcava,
 Ricardo de leror si lo pagato,
 ma Buouo in terra quel pōto scaualca
 intra caualli in terra ne fu andato,
 nessun s'acorge che forte correa,
 ma Buouo solo, in terra remanea.

Dudon che'l vide in terra ne fu lieto
e forte tocca lo possente destrieri
così senza contrasto o altro dunetto,
prese il buon Bouo ch'era sul sentieri,
in sul arcion sel pose quieto,
e poi si volge a suoi cauallieri
torna in Antona e lieto si ne uide
di quello sinibaldo non si vide.

E con gran pianto vn grido lui gitaua,
fermosse e disse tristo luenturato
e tutte l'altre gente che il miraua
ciascun rimase insieme ad olorato,
poi verso Antona correndo andaua,
per acquistar quel gargion pregiato,
o morto viuo per suo guidardone
così gridando va drieto a dudone.

Ma non possono tanto caualcare,
che in la città ritorno Dudone
a tutti suoi le porte se ferrare,
diede alla madre lo possente gargione
dicendo faremo quel che ti pare
e Sinibaldo alla porta ariuone
che era ferrata & riman lachrimando
a San Simone con sua gente ariuando

A San Simone feno la tornata,
Sinibaldo aduno tutta sua gente
di cinquecento fece sua brigata
armati tutti ognun franco possente
e verso Antona ado con quell'armata
tutto il paese mette a fuoco ardente,
intorno intorno alla città ardendo
molti pigliauano & molti occidendo.

Tre giorni steno alla città d'intorno
ardende quel paese consumando
che poco vi rimase in quel contorno
a San Simone poi si vie tornando
di vituaglia Sinibaldo adorno,
e se fornir gran guerra aspettando
per ben dieci anni quel nobil castello
con l'arme de guidò su il benoncello.

Dudon che uide il paese consumato
mando in maganza fece radunare,
trentamillia cauallier ben armato.
ad antona li fece ritornare
con vn suo fratello ch'era chiamato
don Alberigo fa battagliaire,
pregando dio con pace, e con diuitia,
metta tra noi perfetta giustitia.

Cōe dudone si infonia che Bouo l'ha
uea morto cō un cortello, & come per
questo mando a Brandonia, che doues-
se far morire, come Bouo scampò, & ca-
pitò al mare, oue da certi mercatanti
leuato & menato in Herminia e come
fu venduto al Re d'Herminia.

Canto Secondo.



A Ve Maria fu la prima allegrezza
quādo ch' stauì in camera legēdo
che l'Angel Gabriel piē d'adornezza
vi parue innanzi ingenocchion dicēdo
aue di gratia piena di dolcezza,
el spirito Santo discendendo,
al hora con humiltà e lieto core
diceſi eco l' ancilla del Signore

In su la terza un marte da matrina
arriuò quella gente a San Simone.
& accampossi per piano e per colina,
tenendo le trabache e padiglione
signor secondo chel libro latina
prima che s'accampasse alcun barone.
Sinibaldo uscìo fuori del castello
con l'arme de guidone s'vn penello

Saliro in campo ristreti e schierati!
Sinibaldo sua lanza abassaua
contra vn baron fra gli altri nominati,
l'arme passoli e morio il trabocaua,
dicendo alhora con parlar ornati,
vendetta di Guidon cosi parlaua
e non si dilungo quasi dalle porti
che n'hauea gia piu de ducento morti

Don Albergio vene a quel gridare
e dimandoli c'hai tu car fratello
Dudone alhora si gli hebbe a parlare
che Buouo m'ha ferito d'vn coltello,
insonio si me fa la vita trare
pero dar voglio prima morte ad ello
che'l sonio non venisse libertate
che'l sonio non venisse a veritate.

Con tanta forza, e con tanto valore
che leuon le trabache e padiglione
tutto el campo si misse il rumore,
e gran paura si misse dudone,
hor chi vedesse de Terigi il furore
gridando per vendetta di Guidone,
e giuro Dio che giusta mia possanza
io daro morte a casa di maganza.

Vane Alberico ad Antona presente,
del insonio racconta tutto il fatto
di che mi mandi Buouo imantinente
che dalla vita voglio hauer disfatto,
inanzi che mi dia la morte dolente
vane Alberico presto erato
l'insonio per timor mi fa tremare
disse Albergio lascia a me purtare,

Combatendo a gran voce lui cridaue,
o traditor Dudone di maganza
tristo colui che in esso si contraua,
morte gli daua per la sua possanza
Sinibaldo e gli altri el seguitaua
dando a gli maganzesi iniqua, e mariza
dicendo cauerò gente de la mia terra,
e sempre io farò con lor la guerra.

Partisse lui con molti in compagnia,
ad Antona al palazzo dismontaua
trouo Brandolina il fatto li dicia,
come Dudone per Buouo mandaua,
pero che li vol dar la morte ria,
perche insonio Dudon ammazzaua,
onde Dudone si dispose al tutto,
dar morte a Buouo e vederlo destrutto.

E quando parue a lor de ritornare,
sono condotti dentro del castelo
e queste guere si hebbero a durare,
vn grandissimo tempo e questo e quello
la notte fe n'ando poscia a posare.
in vn boschetto dorme duden fello,
cosi dormendo li vene in visione
& era meza notte alla stagione.

Disse Brandonia Alberigio soprano
io son contenta de Buouo amazzare
per nostro hoore coperto far debiano,
vane alberigo, & debi ritornare
di a dudone c'habi per certo,
che non lo sentira mai nomare
che morte li daro doue sia
non si sapra che giro in fede mia.

Buouo d'Antona figliol di Guidone,
con vn cortello a Dudon hebe dato,
e con gran forza fece sua ragione,
e paruegli esser morto e trapassato,
cosi dormendo cridaue dudone
ad altre voce poi si fu svegliato
forte crido che chi presso li stava
anco da lungio, non si svegliava.

Don Alberico al campo ritornaua,
& a Dudon contaue il trattato,
bandonia Buouo con seco menaua
in vna zambra si l'hebbe tirato,
lei come madre gia non l'amaua,
brandonia Buouo dentro hebe serato
Buouo piangendo disse o madre mia,
ahime tu m'hai serrato in pregionia.

La madre il lascia dir maluagia e rea
nel core cruda, e dispietata
crudele piu che mai fosse medea
laqual di crudeltà fu si nomata
brandonia nissun ben si conoscea
in la in qua molto era fonda
così tre giorni lascia il figliol stare
e non li da ne bere ne mangiare.

Buouo con doglie forte lacrimaua,
par chel palazzo voglia subifare,
la madre vedendo che si forte vrlaua,
fece vn capone e vn pane atoficare
la cameriera presto chiamaua
e disse fà che tosto ahi ha portare
cò quello pane ancora questo capone
e di che mangia mio figlio bouone.

Edi chel mi perdoni sil serai
e non macorsi de luscio ferato
digli ancora che sil cresse mai
della città lo metero nel stato
la cameriera con dolor assai
hebe Buouo tal presente porato,
dicendo eco ti porto vn pane
andando dentro acor entroui vn cane.

Ancora ti porto arosto vn capone
perche mangi til manda tua madre,
Buouo non fa la sua opinione
ne pensa che lui sia cose ladre,
e per manzar il pan tosto spezone,
la cameriera amica del suo padre
con gran pietà tal parole acorto
si tu ne mangi Buouo tu sei morto.

Che la tua false madre ha venenato
sol questa roba per farti morire
odendo Buouo il pan hebe spezzato
dello a quel cane che lui vide venire,
poi che il pan il can, hebe mangiato
a poco a poco si vide morire,
alhora Buouo con parlar legiadre
disse o che non mama la mia madre

Poi disse gran merce dona pregiata
perche in hai hor da morte acampato,
Dio me Dia gratia che sia meritata
e disse a Dio poi si ne fu andato,
trouo la porta ch'era differato,
scese le scale in piazza fu ariuato
fuor della porta n'ando quel gargione
per vna strada verso San Simone,

Quando Buouo uscì di pregionia,
gia per la fame era sfigurato
che nessun della terra il conoscea,
e per le strade forte a caminato
e verso san Simon il se n'andia
e quando a meza via fu ar uato
tosto due vie come mal esperto
snari la via intro in vn dietto.

In su vn sasso si misse a sedere,
come vn caual de leiba si mangiava,
e delle corrent' aque, prese a bere,
leuosi poi, e forte caminaua
gua d'asi auanti quanto po vedere
la notte meglio che po riposaua
el sole, e poi scalda ogni colina
elo, ariuò vicin ala marina.

E quando Buouo si vide ariuato,
ala marina non sa doue andare
e possesi a sedere lui da vn lato
e va guardando, e non sa che fare
così piangendo si fu adormentato,
che di dolore si credia crepare
così dormendo lui molto soane
in quella parte si giunse vna naue.

Bouo dormite fino a mezo giorno
e così Bouo si fu risvegliato,
e poi remizar d'intorno intorno,
dalli occhi li capelli ha leuato
e vide quella naue in quel contorno,
Buouo alhora in pie si u leuato
e su ueduto va quelli nauiganti,
vno il mostro a certi mercadanti.

Dicendo l'uno l'altro mio parere,
vna persona e quella veramente,
diceua alcun andiamo a vedere
che in tal diletto non habita gente,
in vna barcha con un bon volere
vogano uerso le piaghe presente,
e arriuando a la riu del mare,
Buouo l'hebbi tutti a salutare .

Disseno i marinari quel gargione
in questa parte che fa uo soletto
Buouo alhora senza troppo ragione,
intro in mare dentro lo barcheto
a la gran naue con gli altri ariuone,
mito in alto ciascuon hebbe detto
hor chi settu Buouo hebbe a parlare,
per Dio vi prego datime mangiare .

Affai li fu recato pane, vino ,
Buouo si mangia perche era affamato
ciascuon dimanda a lui meschino
di che paese, o di qual lato ,
ogniun lo garda e mira a capochino,
marauigliandosi di quel cha mągiato
quądo Bouo hebelo suo corpo pieno,
non credo gia venir di fame meno

Quando si hebbe lo gargion mągiato
a mercadanti comincio parlare
poi che m hai tanto domandato,
de ch son figlio ve lo vo contare
di uuo monaro io son certo nato
mia madre non fece si non lauare
i pani ad altri e tal parole sonō
faceua moria pi fame mia persona

A rider cominciorno i marcadanti
poi prese a nauigare di presente ,
la vela al uento seguitando auanti
van come desian le lor mente ,
in molti giorni per cotal sembiante
Buouo era ritornato rilucen-
tante era vago lui nel so bel uiso
che un Angelo pareua del paradiso.

Ogni persona facea inamorare ,
per marauiglia ognun ponea mente
vn mercadante si li mosse parlare
hor fa tu mi ferui solamente
e tutti quanti li altri lassa andare
odendo dir del conueniente
gli altri ciascuon giuraua per Dio
dicendo lascia star che le pur mio

E vn fu che prese vn coltello
dicendo il primo fu che lo mostrai
anci fu io disse vn altro a quello ,
trasse vna spada per donar li guai,
vedendo questo buouo damigello
si prese vn remo di gran peso assai
e comincia tra lor trauagliare ,
e di brutte percosse gli hebbe dare.

Buouo solo a hora venia dicendo
voglio esser signor de tutti quanti,
cosi va tra lor dispartendo,
con gran menace alhor i mercadanti,
con torto viso l'vn l'altro vedendo,
stauano e biamauano tutti i santi,
quando ciascuno pacificato
Buouo il remo in naue hebbe posato.

Cosi di giorno in giorno nauigando
con la bonazza con lo dritto vento,
come dio vole in Herminia arriuando,
in vn bel porto ognun va contento
vna nobil cittade appresso itando
laqual signorregiaua a suo talento ,
vn Re Herminio facea chiamare
& era hoimo di possente affare.

Quando la naue nel porto giungea
assai della citra venne a vedere,
uene il Re con sua caualaria,
pose mente alla naue al suo volere
e poi passa larte con sua compagnia
e vid- Buouo che staua a vedere
fermossi sua persona a veder quelli
e con sua man tocca li capelli.

S E C O N D O.

Gentil e belo e fresco piu ch'un glio,
ce li altri dimostraua, el suo valore,
alla sua fronte col polito ciglio
maschi e femine, ferua damore
il suo bel naso elo bochin vermilio,
a chi mira passaua il core,
racontar non potria le sue beleze,
che erano in lui con le piaceuoleze.

Il Re d'Herminia ne fu innamorato,
e di chiara figliol si lo adimandaua,
di lor ciascun a lui hebe parlato,
cosi fara figliol ognun cridaua
di che melio t'hauera comprato,
il Re di Herminia questo desiaua
Hermionio disse alhor alli mercadanti
menateme lo a me qui dauante.

In suso in giuso Buouo feno andare
come fano i cauai sul camino,
e piano e forte il fece trottare,
trotando da douero e meschino,
pero signore doue vorei pensare,
qual sia di fortuna il gran dominio
per che sola la rompe ogni lege
e a questo mondo questo mondo rege

Alhora disse il Re che ne volete,
cento bisanti disse vn mercadante
e lo Re disse men non hauerete,
e di oro il pagaua tutti quanti
il Re fece meno con voglie liete
Buouo che sempre gli andaua dauante
e la prese delo suo crudo stuolo,
li dimandaro de chi era figliolo.

Et elo disse di che tien vn molino,
mia madre sempre li pani lauaua
alhora il Re giuro per San Martino
ch'vn figliol d'un molinar caro costa
comando che il gouernasse vn ronzino
alla stala con gli altri mandaua,
e dapoì comando che bastonate,
e che le sian quando loro meritate

A gouernar gli date vn ronzino,
legiadro e belo fra li altri pregiato
e lo il gouernaua senza fallo,
ben imparo benche non fusse viato,
vn giorno dapo l'altro in quello stallo
di molte volte l'hebe caualcato,
done e dongele cheran al balcone
diceua t'hauese o bel gargione.

Hauea vna figlia lo Re d'Herminia,
che Drusina era da lui chiamata,
piu bela ch'altra nel mondo sia
o quanto di bella era adornata,
in lei regnaua ogni legiadria
per tutto il mondo l'era nominato,
che di bellezza porta un corona
dandar non si potea la sua persona.

Piu bela era che elena Troiana
che di belta porto tanto valore
piu che Lugrecia persona soprana,
Cornelia pasa con suo bel colore,
diuina per costei e non humana
vn giglio pare fra gli altri fiori,
io non potria sue belezze seguire,
lingua non e che lo potese dire.

Vn di de festa Buouo si era a cauallo
diro disnar che il Re caualcaua,
ela il vide e gia non fece fallo
che ben la sua ventura indiuiua
che ha prouato amor ben certo fallo,
gli occhi con suo occhi riscontraua,
come lo vide ne fu namorato
ne di vederla mai non fu satiata.

E disse ohime tu mi hai ferito amore
ohime che sento al cor gia pena dura
la tua faeta mi trappassa il core
e di scoprir mi sento gran paura,
pero che temo del mio honore
ma tu sai fare ogni donna sicura,
e radolcire ogni in dura tamen re
e fur che m'ami lui perferamente

Et così ritorno dentro al balcone,
 celatamente sen' ando sul letto,
 dicendo ancor che nobile gargione,
 in questo caso m'ha così costretto
 pensando va con deuotione,
 io poso hauer con lei così soletto
 hoime parlar li potese vn poco,
 mi farebbe alquanto questo foco.

Così fra se medesima lamentando,
 d'amor sia sì trouo come vn serpente
 così soletta in quel fuoco stando,
 gridaua e mormoraua fieramente
 sentia gran pena vane lagrimando
 così con molta furia prestante
 leuosi e ritrouosi allo balcone,
 tra gli altri vide quel nobil garzone.

In vna giuppa tutta giouinetta,
 con li capelli che parean doro
 quando lo vede quella giouinetta,
 suspiro forte e disse o che lauoro
 reco io fosse ohime con ti soletta,
 ohime che di dolcezza quasi moro
 così allo palazzo ciascun monta,
 & ella dentro torno con gran onta.

Era se diceua amor non hai freno
 così me guatti per vn viso chiaro
 o dispietato amor pien di veleno,
 incontra te non vedo più riparo,
 tu sei per certo di gran forza pieno
 e lei come ti piace dolce e amaro
 certamente tu sei peggio che felse
 ahime per me tu sei troppo crudele.

Giua piangendo, e sempre lagrimando
 dice d'amor c'habia ancor lui fenito
 eia per dio che'l veda al mio comando
 e che l'aceti il precioso mutto
 che lo mio padre ne farò dimando,
 e quel gargione nobile si fiorito,
 fà me lo nega certo sarò morta
 d'auerlo l'anima mia sol si conforta.

Passo quel giorno e poi vedendo
 Drusiana se n' ando allo suo padre
 santa corona al hor vene dicendo
 sel ve in piacer con voglie leggiadre
 e non negati quel che distendo
 de molte done che piace a mia madre,
 facio vn conuito e de seruitore
 mi manda padre che ci faccia honore.

E lo padre rispose, o figlia mia
 pigliane quanto tu ne voi pigliare
 fa cio che voi che benedetta sia,
 Drusiana Buouo hebbe a chiamare,
 piglia otto in tua compagnia,
 domane presto innanzi desinare,
 verai da noi e Buouo si inchinaua,
 come a Regina lui s'ingenocchiaua.

Partisse Drusiana che ritornaua
 alla camera va doue era usata
 e poi le done presto conuitaua,
 per l'altro di come si fu pensata
 così quel giorno signor trapassaua,
 vn' hora per cento anni essergli stasa
 poi la mattina in quel nobil sito,
 di molte donne veneno al conuito.

Buouo se presto il suo comandamento
 con otto seruitor a lei fu andato
 quando ella il vide il suo cor fu cōtento
 e pianamente figli accosto al lato
 disse alo mio taglieri seruir non sento
 fa cio che da me te comandato
 hormai signor la mia lingua e stanca
 e del cantar la forza mi manca.

Come lo Re d'Herminia fece fare vna
 giostra per amor di Drusiana sua figlia
 come Buouo combattete, con lo Re
 Macabruno e due volte lo gito per ter
 ra e come lo Soidan di boldrace venia
 campo con Herminio cō vn suo figlio,
 che voleua Drusiana Per moglie, & co
 me e il Re fu preso con Macabruno.



PEr il peccato qual fece Adamo
In terra Dio mando lo caro filio lo
dali giudei fu fatto in croce gramo
tutti vi cauò di gran periglio,,
della salute nostra lui fu bramo
prego che ce hauea fati al suo fimilio,
però la mente vostra non sia fatia,
rendece a lui in ogni tempo e gratia.

Signori io vi lasciai nel altro canto ?
si come Buouo disse Drusiana,
ch'al suo tagliere seruisse così in tanto
poi fece pare chiar l'anima soprana
quando gli istrumenti in ogni canto
quãdo fu il tempo cò la mère humana
a disnar ognun si fu andato
seruiti foron come fu ordinato.

Buouo con Drusiana sta a vn talieri,
ma molto poco lei però mangiava,
presa damor staua con pensieri,
secondo sempre Buouo la miraua,
lei li guardaua con li ochi dolce fieri
onde Buouo alhor si vergognaua
e tanto la guardaua fieramente
che di questo si accorse molta gente.

Drusiana lasciava il mangiare,
tutta infiammata de amoroso fuoco
palida e rossa fata diuentare
damor sentendo il diletoso gioco,
in tutto si credeua aspasimare,
forte si tosse non ritroua loco,
si durato li fosse il dolor forte,
per amor certo riceueua morte.

Ma ella vn coltelo hebbe gitato,
soto la mensa lo lasciò cascare
e Buouo presto lui si fu chinato,
per voler il coltel repigliare,
e Drusiana li chino in quel lato
Buouo a braza & l'ebe abbracciare,
così si fu il vigor riuenuto.
e di se Buouo hai il coltello hauto.

Buouo era rosso, & tutto suergognato
in su la mensa si pose il coltello
il dolor alquanto si fu risanato
e Drusiana dalo viso bello
non si pentiua d'hauerlo mirato
tanto li piace il nobil damigello
amor per certo son tue forze grande
fai saporite tutte le viuande.

Mangiato ch'ebbe lor tutti si leuaua,
e fu sparechiato come era douere
Buouo di lei combiato pigliaua
& ela gli dono di buon volere,
& essa alhora tosto si n'andaua,
di cio cha fatto piglia gran piacere,
e Drusiana con doglia infinita
rimase quando Buouo se partita.

Così quel giorno tutto trapassone
poi la matina e laltro di seguente
lo Re vna gran giostra ordinone
perche venuto era di presente,
e molti altri signor vi arinone
al giorno deputato ognun presente,
de Drusiana lera innamorato
Re Macabrun per nome era chiamato.

Quando ciascun lui hebbe mangiato
Buouo con gli altri ando del'erba fare
fuora dela porta a vn veide prato
vna bela ghirlanda hebbe a ordinare
pose in testa a Buouo molto ornato,
poi lo cauallo hebbe a caricare
così doi fazi derba caricaua
poi sopra l'erba nel mezo montaua.

Edentro ritorno nella citade
e quando presso alla piazza arriuoe
vidde la gente correr per le strade,
in su quel ponto vn rumor si leuoe,
pero chin piazza con tranquillitate,
all'a giostra grande alhor incomincioe
ognun in praza si fu radunato,
e Drusiana si hauea ordinato.

Soto la logia vn nobil padiglione,
e lui stava sotto a riposare
de lui vidde la piazza in ogni canto
quando volea la giostra disfare,
ella feceua vn gentil barone,
e a sua posta vn corno poi sonare,
cosi come quel corno poi sonaua
la giostra ello bagordo poi restaua.

Cosi giostrar era incominciato,
e scaualcata gia di molta gente
Re Macabrun che molto pregiato
gli altri scaualcaua tanto era presente
niuno troua che li habbia durato
sol per amor del viso relucente
con qualunque troua ilcaualcaua
e presto Buouo a la piazza arriuaua.

E vidde quella giostra a bagordare,
fermosi e stetteli a vedere,
dicendo io non sauei cosi fare
e da giostrar gli vene gran volere
quando vidde vno scudo terbare
a suo signor lo serua vn scudieri
Buouo in vn canto la sua herba misse
poi venne al scudier e cosi disse.

Io prego che tu me habbi prestato,
questo scudo e molto lo pregaua
che non sia a suo te laro dato,
voru giostrar cosi li dimandaua;
al primo colpo la aiti aciato,
e Buouo prolo scudo cercaua
o scudier disse per haue, folazzo,
tel prestato, ma tu mi par vn pazzo.

Buouo el prese e in brazo fil metter,
po: vide vn seruo chauea vna lanza
e Buouo presto si gliela chiedea,
colui si ne fa beffe, e lui cianza
a vn altro si nando che lui vedea
costui dice de darli trista manza.
Buouo si viste contra duna porta,
vide vna stanga fitta tutta torta.

Andoui e quella stanga sconfigaui,
dicendo ho: fusti dritta e ritornando,
in piazza e quella giostra remiraua,
vidde Macabrun che va giostrando
el honor della giostra lui portaua
auanti ne scontraua tutti scaualcando
e Buouo che'l vedea cosi ben prouare,
la stanga in verso lui lebbe basare.

El suo destrier con furia speronoe,
dicendo guarda guarda ben gridando
sopra il scudo vn gran colpo donoe
che del cauallo per forza chinando,
Re Macabrun in terra discaccione
onde ciascun vi vien marauigliando,
fu si grande il colpo e si perfetto
che gli rupe vna costa nel suo petto.

Tutta la gente si fece de intorno
eli aiutorno de terra leuare,
quando cadde il Re in quel contorno,
parse che il mondo sese subissare
lui cuido che se in quel giorno
che vn ragazzo lo aiuto atterare,
Re Macabrun leuo senza fallo
e con fatica rimonto a cauallo.

Re Macabrun comando alla sua gente
che desse morte presto a quel gargione
poi che vn ragazzo m'ha e dolente,
vituperato m'ha su lo sabione
 giamai non credo Christo omnipotete
ne montaro mai piu su lo arcione,
se io non o morire ito maledetto,
adosso a Buouo com hebbe detto.

Donobbe Drusiana e rimiraua.
 che il Re volea la morte a buouo dare
 n se medesima tutta adoloraua
 non le piace gia simil affare
 Buouo a Macabrun vn colpo daua
 che lo cauallo e lui fece caccare
 recuperoso tutto a grande scorno,
 Drusiana fe sonar il corno.

Allhora restò c'alcun di giostrare
 Buouo allo scudier fu tornato
 degli lo scudo che si fe prestare
 piu, e piu volte l'hauea ringratiato
 poi alla stalla lui hebbe a tornare
 doue la volse e posela in que lato
 e poi ritorno la herba caricaua
 verso al palazzo alla stalla ne andaua.

Così ciascun torno al suo logiamento,
 e Drusiana al palazzo tornoe
 ciascun se de l'arme il vestimento
 huomini, e donne di buouo parloe
 e Drusiana ch'a lo animo contento,
 grande allegrezza di Buouo portoe,
 così Buouo n la stala si ripola,
 piu colorito che fresca rosa.

Quando ciascun a riposar fu andato,
 e Drusiana soletta rimanea,
 e giuso per le scale ha dismontato
 venne doue el buon buouo si dormia,
 tutta di amor li era dormentato
 tutta di amor lei si disfacia
 bouo chiamo vagh'ggiando il so volto,
 dicendo va che li tuo caual e sciolto.

Buouo suegliossie vidde la dongella,
 e inanzi a lei poi si ingenocchiaua
 & elli a questo modo fauella
 odi fratello, e lui s'appellgiaua
 amor per te lo cor gia mi marreila
 e, er la man anc o r lo pigliaua,
 dicendo io che hoggi per mio amore,
 alla giostra mostrasti el tuo valore.

Buouo da lei si voleua partire
 ma la dongella lo tien per la mano
 de chi sei ugliol debimi dire
 a lei rispose quel giouene soprano
 de vn monaro che era pouero sire,
 che per altri si masenaua grano
 & ella disse per la gola menti,
 non lo dimostra i toi fatti possenti.

Anzi mi mostri di gentil natione
 fratel di quel che son in paradiso
 poi lo volse basciar e poi scampone
 e con le man si fu da lei diuiso
 & ella disse nobil gargione,
 perche in tal modo mai lo cor cōquiso
 da che non voi che ti abbrazzi stretta,
 per Dio mi dona questa ghirlandetta

Buouo lo prese gittola per terra
 & ella disse io credo veramente
 quel che mi hai detto e così li diserra.
 ugliol sei dun monaio ohime dolente
 e pur al mondo mi dai tanta guera
 non guardi chio son bella e lucente
 perche fai cosa a me tanto molesta
 hor la raccoglie metimela in testa.

Se non farroti amor certo stentare
 Buouo udendo al hor così dire
 tosto la colse senza indugiare
 in testa gliela pose il franco tire
 & ela stretto il corse ad abbraciare
 dicendo amor perche mi fai morire
 il tuo uiso de signor getta faule
 e poi lo basio dele uolte mile.

Diceua amor crudel spietato e fello
 che mai condotta a si fatto porto,
 tu nu hai ferita amor col tuo coltelo
 e da me fugi oime che tu a gran torto
 che mi possa aiutar sol tu sei quello,
 tu sei la mia speranza e conforto
 si dormo o mangio tu mi tien amore,
 e se amore son con teo a tutte lore.

Non.

Non si po Drusiana sciare
 di basiar Buouo di menbri adornati
 lasciamo Buouo e Drusiana stare
 & al Soldato faremo ritornati
 che co' suo stuol al porto hebbe ariuua-
 intorno alla città vera acampati (re
 con padiglioni il Soldan di boldrace,
 che vn figlio hauea molto verace.

Che Lucafero per nome chiamato
 era gigante questo homo soprano
 e sopra li altri li piu nominato,
 l'vn occhi da l'altro hauea lontano
 vn palmo e piu tanto era smisurato,
 tenea in paura tutto lo piano
 caualca costui vna grande alphana,
 & innamorato era de Drusiana.

Lui armato alla porta si ariuua,
 laquale e ben serata e ben guardata,
 lo Re d Herminia a responder n'andaua
 e Lucafero per nome chiamato
 Drusiana per moglie dimandaua
 Herminio disse prima sia amazato
 c'habia mia figlia che fo ben discerno,
 tu mi pare il diauolo da l'inferno.

Disse'l Gigante io ti faro dolente
 e certo io ti conuengo differtare
 Herminio si parti da lui presente
 poi fece tutta la sua gente armare
 di ventimilia ognun franco e possente,
 Re Macabrun con lui volse andare
 di fora uscì ognun stretto e scherato
 doue era Lucafero sopra il prato.

Hauea seco il possente pagano,
 ben trentamila franchi caualieri,
 come vide la gente sopra il piano
 inuerso ando con subì guerieri,
 e con la lanza ferua vn christiano
 che morto l'habate sopra i sentieri
 secondo e terzo lo abbate speronaua
 e la sua gente si lo seguaitaua,

Da l'altra poi lo Re de Herminia
 feri vn pagan che morto l' trabucaua,
 e Macabrun con lui in compagnia
 quanti ne scontra si gli scaualcaua
 ben lo seguita l'alta baronia
 cosi l'aspra bataglia incominciua,
 chi lo rumore, e quella gente vdisse
 direbe certo che'l mondo, finisse.

Andaua Lucafero combattendo
 per la sua forza i Christian disfando,
 scudi vsbergi & arme dispendendo,
 il Re d Herminia vane scontrando
 prese vna lanza inuerso lui ferendo
 con molta furia l'alphana brocando
 cosi gran colpo ad Herminio disferia
 che Re herminio cade in piana terra.

E Lucafero il fe presto pigliare,
 ligado lo mando al padiglione
 poi cosi Lucafero nel voltare
 Re Macabrun combattendo scontrando
 e Lucafero il conobe al segnale
 de la corona e la lanza abassone
 e degli vn colpo forte oltra misura,
 che Macabrun cadette alla pianura,

Da la sua gente fu preso e ligado
 e lui comando che guardato sia
 al padiglion al padre fu chiamato,
 poi combattea con grande vigoria
 tristo colui che l'hauea scontrato,
 che morto l'habatea sopra le via
 onde nissun li potea contrastare
 faceua indrieto li christian tornare.

Lucafero che grande e possente
 da ogni parte si li seguaitaua,
 el si metea per prendere la gente,
 e Lucafero alhora si gridaua,
 per certo vi faro tutti dolente
 li Christiani quasi il campo lassaua
 hor torniamo un poco a Drusiana,
 ch'era con Buouo e tal parole spiana

Diceua Buono sento vn gran rumore
e sempre lo tenea stretto abbracciato
e Buouo disse o Dania per to honore
deh lasciarmi saper chi ha gridato
Drusiana rispose dal buon cuore
da cui luscio tōsto fu tornato
e Buouo andò quel luscio a serare .
e senti molti piangere e gridare .

Adimando vn garzon che li passaua
questo rumore diue che vol dire
hor non sai tu quel garzon passaua
che Hermino e preso o potente sire,
e Macabrun che l'accompagnaua,
da Lucafero che ci a morire
odendo Buouo dentro ritornaua
a Drusiana il fatto li contaui .

Poi disse Buouo sapi veramente
chil mio signor vo andar a trouare
io non ho arme ne spada tagliente
con vn bastone io vi uoglio andare
e Drusiana disse prestamente
troppo garzon si per amore portare
benche mi dnoil del padre finito
darami pace e farai mio marito .

Buouo rispose voglio pur andare
disse ella poi che ti uoi partire
da capo al pie tutto ti voio armare
ma de chi sei figliuolo mi debi dire
e Buouo disse io ti vo pur contare
del buon Guidon d'Antona nobil site
io fui figliuol ma la dolente madre
mi fa rapino e fe morir il padre

Odendo Drusiana così dire
prima lo baccia e poi si dispartia
le arme li arecò d'vn nobil sire
ratel a lei che mori in pagania
& arme Buouo ch'era pien d'ardire
poi di sse damigiel di vigoria
io ti uo fare caualier gradito
gh'alla tornata serai mio marito .

Dissegli in cotal modo debi fare
sempre abassar il torro e villania
e la Christlanità debbi inalzare
distrugger & abasfiar la pagania
e sempre la pietade dei uiare
dapoì la spada ornata li cingia
che sopra l'altre spade piu pregiata
con le man poi gli de una gotata .



Basciol in boca e degli l'elmo in testa
in questo vgolio di Heremino parente
che l stendardo portaua su la testa
fugiuu e vede tutto'l conueniente
come l'hauea basciata Bouo in questa
vgolin disse misera dolente
con vn ragazzo stai a solzare
in brazo te lo uisto poi basciare.

Tuo padre e preso disse Drusiana
e tu pigli piacer con vn ragazzo
pagar te ne farò che sei putana
a Buouo quel non parme già solazo
vsci fuore e vn gran pugno li spiana
delli col guanto si che parue vn mazo
rupeli il brazo il consalon cascaua
vgolin fugi presto e a casa andaua .

Buouo ricolse all'hora il consalone,
a Drusiana el de che l reponca
Drusiana già hauea messo l'arcione
a vn destrier fada to di nomea
e disse uoi che sei di gran natione
lassarassi tocarli rispondea
Buouo montò rondello era chiamato
nell'altro canto seguìro il ditato .

Buouo, B Come

Come Buouo uise Lucafero figliuolo E Lucafero disse io son quello del Soldano, e liberò il Re d'Herminia Buouo disse all'hora a quel pagano e Macab. uno Re come volgin cercò e tu sei col malanno due ad ello di voler far morir Buouo per vendicar da mi ti guarda traditor vilano si e come fu mandato Buouo con inga e Lucafero il parlaua bello no dal Soldano & come il fece pigliare tu mi par molto giouan Christiano ello uolea far impicar si non fusse sta- vien a mio padre e inega Maria to la sua figlia che s'innamorò in esso. e Buouo disse guarda in fede mia.

Canto quarto.



Così lo sfida e riuolta Rondello difegli guardati da me traditore che sia cotanto arditro non crede e llo vede ndo pur che eso e di bon core prese del cāpo e uene inuerso qual lo, ciascu n sua lanza abassa con furore il pagan pasa il scudo che non dura da morte campò Buouo l'armadura.

O Gesu santo che peccati tolli sua forza sēpre a lucifer raffrena, al tuo piacer la terra e'l mar colti nell'aria fa uenir troni e baleni parte son i nostri occhi ardiri e molti quando a te piace i nuuoli rasseni li angeli in ciel in quel luogo santo dicendo osanna fano il dolce canto.

E Buouo Lucafero starno lassaua pasoli l'arme insieme ancor il petto dopo le spalle il trauagliaua lui per aiuto chiamo Macometto e del alfana pur cader si lassaua in terra morto cade al suo dispetto dapoī Buouo si caccia trapagani quanti ne scontra abate sopra i piani.

Signor io ui lasciai nell'altro dire si come Buouo montaua a cavallo prese lo scudo quel possente sire Drusiana si della lanza senza fallo lei per amor non lo lascia patire tanto li piace il diletto ballo pur si partite e molti trouo morti peroche Lucafero' faceva gran torti.

Rompe la lanza poi prese pomella, ad ogni colpo che'l brando menaua a chi taglia la testa e chi miasella e chi feuito in terra li abboccaua taiaudo mane braza e chi budella soletto li pagani lo cacciaua vedendo i christian sue forze degne tornorno al campo cō le lor insegne.

Qual era morto e qual per morire e chi combatte e chi forte fugia e Lucafero gia uolea seguire e per hauerla a terra si mettia Buouo lo uide da longi uenire andogli contro fino a mezza via, disse Buouo dimi sel ti piace saresti Lucafero da boldrace.

E combatterno ualorosamente inanzi Buouo tutti gli altri andaua, li pagan si metteuano al presente e Buouo con li suoi seguiraui che ben pareo in arme vn fier serpēte & al Soldan tal parola portaua vno ch'era ferito nella guanza c'hauea passato il volto con la lanza.

Ingenochioffe auanti al Soldano
e disse sappi che Lucafer e morto
da vn gargione possente christiano
quel par gagliardo da gli altri e scorto
tutti abbate morti sopra'l piano
come hebbe detto cade a capo torto
presente il Soldano che forte sangue
e vide sparto in terra molto sangue.

Disse il Soldano nò piaccia a macone
ch'io voglio qu esto crudel asperare
e ha morto il mio figliol fraco barone
el mio paese, voglio ritornare
e menarome il Re Herminio pregione
e Macabrun e gli faro impicare
a suoi baroni dicea questo con tenore
cosi dicendo odirno vn gran romore.

Iscompa iscompa grida ogni pagano
ecco li christiani con gran tempesta
hora fugite possente Soldano
e gia Buouo giongenua in questa pesta,
alhora il Soldano amian amano
in naue si ne ando che non resta
a pena vi monto con suoi baroni
che Bouo gionse dentro i padiglioni.

La naue prese presto l'alto mare
e Buouo staua dentro a' Padiglioni
e tutti cominciò a cercare
Herminio trouo con molti pregioni
e vidde Macabrun legato stare
e Buouo salutò tutti i baroni
e disse allo possente Re Hermino
chi ti ha cosi ligato signor mio.

E del cauallo scese prestamente
e con la spada c'hauea nuda in mano,
ragliò le corde di Herminio possente,
e cosi sciolse qui il signor soprano
poi sciolse Macabruno di presente
e tutti gli altri che fu preso amano
ciascun di loro Buouo ringrariua
Buouo a ciascun vn cauallo menaua.

Poi disse Buouo al Re signor mio
vedeti che Pagan si fugon via
veniti piano che seguio io
monto a cauallo & il pagan seguia
era tenuto Buouo per vn Dio
vedendolo si pieno di gagliardia
amaua tutti che Bouo fusse signore
e Buouo dimostraua il suo valore.

Per piani e monti disaccia li Pagan
li quali non poteuano durare
lasciamo'l capo a tutti li pagani
ciascun si ceica meglio di scampare
benche siano morti li christiani
vedendo Lucafero morto stare
e ciascun pagā per sua vita e scampo
forte fugeua abandonando il campo.

Cosi Bouo rimase vincente
fermossi poi sopra l verde prato
Herminio asperito il signore possente,
quando con lui si fu riscontato
Herminio l'abracciò feruemente
e Buouo cosi a lui hebbe parlato
io mi ricordo che da mercadanti
me comprasti di or cento bisanti.

Onde mi par hauerti meritato
che mi debiate Hermino francare
disse lo Re io hagio liberato
appresso me signor ti voglio fare
però che certo t'ha ben meritato
ma molto tu mi fai marauigliare
che sei figliuolo d'uno molinaio
perche nol mostri giouinetto gaio.

E ragionando introrno nella terra
e Drusiana incontro loro andaua
la notte gia in quella parte sera
molti dopieri all' hora s'apigliaua
ogn'un se parte uia uinta la guerra
Drusiana al suo padre ne parlaua
o padre Buouo nobile gargione
se tu figliolo del Duca Guidone.

Sapiate che io l'ho fatto cauallieri
hogli promesso si lui t'a scampato,
torlo per mio marito voluntieri,
ciascun altro vi sia dal cor leuato,
perche mi piace simel bacilieri,
il padre i questo modo hebbe parlato,
io voglio quel che tu voi sia mia
che Buouo in tutto tuo marito sia.

Drusiana il suo padre abbracciua
il padre fece Buouo mandare
in molti modi si lo accarezua,
allo palazzo poi s'ando a possare
ciascun alla sua casa si mandaua,
ancora Buouo andosse a disarmare,
cenando allhora, il Re al suo domino,
col braccio al collo li gionse Vgolino.

La brigata tutta quanta salutaua
mostrando de non esser corociato,
cenato c'hebbe il Re per man pigliaua
in questo modo al Re hebbe parlato
come che molto si marauigliua
della sua voglia di tal parentato
volendo far simil maridazo
darla sua figlia ad vn suo ragazzo.

Questo non dico perch'el n'abbia,
oltraggio che lo braccio mi rompesse
il Re rispose, & hebbe li parlato,
dicendo che l'fuo dir piu non seguisse,
voglio per mio figliol Buouo pregiato
e mal faria ch'incontro a lui venisse
intendi il mio voler Vgolin bello
piu non rispose, e partisse da ello.

Dopo la cena ogn'un andò a dormire,
e cosi Buouo s'andò a riposare
& vgin lo penso di tradire,
fori quaranta fece radunare
huomini armati pien di molt'ardire
per voler la morte a Buouo dare,
alla zambra si n'ando prstaemente
& con ingegni l'apn incouti niente.

Hauca in zambra Buouo vna lumiera,
era nel letto forte adommentato
disopra il capo hauca la spada fiera
allato a lui alla sponda attaccato,
ciascun mostraua ardito la dou'era,
Bnouo, e la sua spada che tenia,
ciascun dicena s'io trago a ferire
con quella spada mi fara morire.

Ti tosi in drieto fra lor bisbigliando,
alhora vn vecchio fra costor parlaua,
io ho inteso molte volte quando
che molto al Re d'herminia asomiau
si voi volete far al mio comando,
me fingero hauer la febre praua
e voi direti glie el Re d'herminia
in parte il mandaro che morto sia.

In vna zambra andò nel letto
e tutto'l capo intorno hauca facciato,
cō gente appresso il vecchio maledetto
e con dopieri acesi in ogni lato,
e poi mando per Buouo giouanetto,
ch'a riposar all'hora s'era andato
vn suo donzello per Buouo n'andaua,
che da parte d'Hermino il salutaua.

Dicendo per te manda il Re Herminio
perche e nel letto agrauato,
credo che'l moriraua al parer mio,
alhora Buouo fu presto leuato,
prese la spada con molto desio,
andò con quel donzel che la menato,
a quella zambra dou' il vecchio italeua,
in quello loco ogn'un forte piangeva.

Buouo andò appresso quel vecchione,
e ben crede che sia lo Re Herminio
che mi comadi e staua ingenochione,
quel vecchio piano si gli rispondea
tuo questa scritta tu gentil barone
& al Soldan va tosto in pagnia,
di te mi fido che serai secreteo,
la lettera li darai tacito, e quieto.

Pregoti Buouo più non dimorare
dipartiti e ritorna prestamente
e Buouo se parti senza indugiare
in su vn roncino montò subitamente
il suo Rondello non volse andare
perche crede tornar inmantinentę
disarmato fuor della terra uscì
la spada allato e poi si mette in uia.

Se Drusiana lo haueffe saputo
Vgolin harebbe fatto impiccare
e quel maluagio vecchio ilconosciuto
e tutta quella setta disertare
ella dormiua col bel volto arguto
ma Buouo forte prese a caualcare
come fidel che seruire credea
e non pensaua alcuna cosa rea.

Di giorno in giorno forte caualcaua
inuerso doue itaua lo Soldano
e di Herminio gran dolor portaua
credendo che n.o.isse il Re soprano
in questo giorno in vn prato ariuaua
sopra vn piacente e diletto piano
disabitato e vide sotto vn pino
vn che sedea e pareua pelegrino.

Era gran caldo in la meridiana
e Buouo il giorno era molto affetato,
in verso il pelegrin il suo dir spiana
tando che a lui si fu approssimato
tendo mangiar con voglia sana
ouo preito lo hebbe salutato
per Dio o gentil pellegrino
dammi bere se hai poco di vino.

Negun li disse volentieri
o vn vino ch'e molto pregiato
dismonto giu del destrieri
in tolse il hiasco da lato
peui mio nobil fire
Buouo poi che gia ha dato
bbe beuuto uenne meno,
ensi e cade sul terreno.

Parca che dormisse in terra staua
il falso pelegrino forte ridea
la sua spada dal lato giu leuaua
allo suo fianco tosto la cingea
così di Drusiana il dono andaua
e lo Roncino anchora gli toglia
lasciando Buouo che forte dormi
con lo Roncino il pelegrin fugia.

Buouo forte dormi tutto quel giorno
la notte poi su l'hora del mattino
suegliosi Buouo e mirosi d'intorno
che di notte era non vide Roncino
ne la sua spada il caualier adorno
pensosi e disse o falso pelegrino,
maluagio traditore tu m'hai tradito
anco vn anello non si troua in dito.

Qual Drusiana gia gl'hauea dato
e biammaua quel falso palmieri
in tanto il giorno si fu rischiarato
con gran paura seguitaua i sentieri
al suo camino poi fu inuiato
con vn bastone in mano il caualieri,
di giorno in giorno il giouin soprano
gionse in Boldrace doue sta il Soldano.

Dentro la terra il gran palazzo andaua
e quando in sala gionse giouanetto,
vide, ch'ogniun a capo ch'ino staua
Buouo va oltra senza hauer sospetto
vide il Soldano che in sala posaua
piangendo forte chiama Macometo
a Buouo vene allhora gran paura
ma alquanto poi fra si trasfugura.

Buouo il Soldano si vien salutando
e poi gli pone quella scritta in mano
il Soldano si la viene dissigliando
a parte a parte la legge pian piano,
come colui che la va portando
occise il suo figliol tanto soprano
conobbe Buouo quando l'hebbe letta,
marauigliandosi guardando l'in fretta.

Disse come esser puo Dio macone
che costui habbi morto mio figliolo
Buouo il miraua ch'era sì vecchione
e lo Soldano crida con gran duolo,
pigliate presto il traditor fellone,
questo ecoluiche occise nel grā stuolo
il nostro Lucafero car signore,
eli pagani coisceno al furore.

Buouo sta su vedendo quella gente
e de vn pugno ad vno ne la testa,
che morto il fe cader iui presente,
avnaltro de nel petto che non resta
sì che di vita già non si risente
e così andauano con gran tempesta
e in aiuto chiamo Dio diuino,
e molto biammaua il pelegrino.

O pelegrin tu sei maladetto
tumi tolesti la mia spada pomella
il Soldano va gridando piglia il valetto
Buouo pompeua a molti la ceruella
ilqual faceua cader al suo dispetto
ma tanto gionse della gente fella
e di pagani sì grande legione
che pur Buouo rimase lui prigione.

Disse il Soldano tosto sia impicato
così dicendo in la sala appare,
la figlia del Soldano di alto stato
laqual tornaua alhora da cacciare
vedendo Buouo tanto delicato
innamorosi e non li fu riparo
hauea fasciato gli occhi Buouo bello
e poi fu messo sopra vn asinello.

E Margarita si disse al Soldano,
o padre mio perche fate impicare
e coral era lo suo sermone piano,
perche nol far innanzi rinegare
e ritornar al nostro Dio macone
che se Lucafero hebbe amazzare
egli signal che fu di lui più forte
se lui mega padre tienlo in corte

Tu hai molti nemici e tu lo fai
se le si forte ti potra aiutare
rispose il padre come per hormai
figlia sarai e valle a seguitare,
che certo temo che tarda sarai
tanto e che l'han hauto a seguitare,
Margarita partisse immantinente
tosto montò su vn'caual corrente

Quanto puote forte speronare
da molta gente la fu seguitata
fuor de la porta la dongella andaua
era alle forche gionta la brigata
a meza scala già Buouo montaua
fece alhora Margarita la ambasciata
da longi comincio forte a gridare,
al manigoldo più non seguitare.

Così lei gionse che parse smarita
fece a Buouo gliocchi disfasare
così lo fe tornar di morte a vita
allo palazzo ognun fe ritornare
che d'amor era già rocca e ferita
e per la via l'hebbe a confortare
così poi Buouo gionse allo Soldano
da mal vi guardi Dio padre soprano.



Come Buouo fugi dal Soldano, e uscì
tutte le guardie ch'erano allapregione
& come il Soldano li mando drio doi soi
nepoti cō molta gēte come Buouo ve-
cise tutti doi e cā tō al mare doue tro-
uò vna nane chel cōdusse a Monbrādo
Città de Machabrū & come trouò che
Machobrun volea sposare Drusiana,

Canto Quinto. Deus

DEus al mio aiutorio sempre atēde.
de aiutarini signor mio festina
gloria allo padre, & al filiul s'intēde
& al Spirito Santo vera dottrina,
del tuo santo nome si contende,
per lunierlo da sera da marina
chi te ritorna, o Santa maestade.
tu lo riceui con vera pietade.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare,
si come Buouo al Soldā fu tornato
disse il Soldan se tu voi rinegare
ma figlia vole che tu sia campato,
lascia Giesu; Macon voglio adorare,
anch'io ti haro tutto perdonato
rispose Buouo la morte voglio io,
innanzi che rineghi il vero Dio,

Il Soldan comandò che amantimente,
che alla forcha ancor menato fosse,
Margarita parlò di presentee,
o padre mio lassa che'l si riposse
alcuni giorni il padre tostamante
nel suo arbirrio il giouinetto fosse
leuamelo dinanzi io son contento,
ella lo tolse senza restamento.

All hora Buouo si fu impregonata
in vna ria pregion molto profonda,
quaranta passi il luoco era cauato
vna torre era di forma rotonda
in alto el muro era leuato
ogn'vn che mira par che si confonda
iui gran tempo lui stenta la vita,
& ogni di gli andaua Margarita.

Ogni di gli portaua da mangiare
appalesosi di lui innamorata,
dislegli se tu vorrai rinegare,
mio Padre a te mi hauera maritara
poi lo abbraccio per volerlo basciare,
Buouo da se l'hebbe discacciata
pur gli die ella vn bascio per forza
e discacciarla alhora iui si sforza.

Molto si corrociaua Margarita,
disse piu non ti uoglio seruire
e da lui presto poi fu partita,
pensando che si debbia ripentire,
gli mandaua ogni di la sua vita
benche ella non ci voglia piu uenie
qui ste ferato il nobile gargione,
vno anno, e tre giorni in la prigione.

Vn giorno domādando quel Soldano,
in tanto tempo come fa il gargione,
dice che vol dar morte al Christiano
o che ritorni al suo Dio Macone
e mando poscia per lo guardiano
ch'era cō uinti guardie quel gargione
disse il Soldano prestamente andate
e lo Christian legato qui menare

Subitto quelle genti s'accordarō,
calarsi nuoue di lor nella prigione,
e cosi noue di lor si calarō,
quādo il portello aperson del portone,
tutto quel scuro luoco luminoso
e Buouo in quel fondo riguardone
molte ossa de mol altri vide al presēte
e vedeui una spada ruginente.

Subito Buouo la spada pigliaua
e poi si tosto come l'hebbe in mano
in vn cantone tosto si cacciava
dicena lor da parte del Soldano
per ti ueniamo Buouo chiamaua,
& Buouo sta quieto, molto piano
cosi le guardie nel fondo annuando
Buouo menando il ruginente brando.

A vn pagan gionse su la testa
che gli de morte e poi ali altri daua
hor questo hor quel cō molta repestā
morte nella prigion li seguitaua
chi viuer vole fuge piunon resta,
ma lui per la prigion li seguitaua,
quelli di fuora diceano che fate,
Che fate tātō che non lo pigliate.

Perche non lo pigliate ogaun cridaua
 deh perche fate cotanto rumore
 e Buouo sopra lossa pur andaua,
 mena la spada con molto furore.
 angendo preito poi Buouo gridaua,
 de voi l'auanzo che haui buon cuore
 se non venite nol possiamo pigliare,
 per dio Macon venittici aintare.

Egli altri subito si furon calati,
 doi ne rimaseno per gli altri tirare
 quando al fondo furmo arriuati,
 comicio forte i compagni a chiamare
 poco gli gioua che son trapassati
 alhora Buouo comincio parlare
 eccomi qui se pigliar me volete,
 tutti per le mie man voi morirete.

Et poi con quella spada ruginente,
 desinando pur d'uscir di tal trauaglio
 fra lor si getta come fier serpente,
 menando hor di punta hor di taglio,
 allo ferrire era molto feruente
 qual destrier che tra nel bersaglio,
 quei dua de sopra sentendo el rumore
 dicon che non pigliate il traditore.

Buouo parla in modo saracino
 fugedo hor qua hor la per la pregione
 tutti morti gli hauea el paladino,
 benche si fosse il giovane gargione
 disdorto ne mori a tal latino
 tutti faccan nel fondo torrione,
 poi disse forte nui l'habian pigliato
 hor aspettate sin che sia ligato.

Buouo spogliosi li pani e hauea,
 e prese li pani d'vno ch'era morto,
 poi fu la fune lui presto salua,
 la spada sotto come sauiio, e accorto
 gridando forte ali dna diciua
 straci su hormai con conforto
 ognun di quei dua forte tiraua
 gia non sapendo ch' in la torre staua.

Quando Buouo fu quasi al portello
 vn salto prese, e forte fu saltato.
 e vn de quei dua voltandosi ello,
 di punta con la spada gli hebbe dato,
 e infin al dito pallo il pagan sello
 e morto sul portello, e trabocato
 l'altro vedendo il compagno diserto
 fugite via e lascio l'uscio aperto.

Buouo uscì fuor di quel gran torrione,
 e dalla tor alla porta n'andaua,
 di fuora uscì e niente non restone,
 sopra la ripa del mare capiraua
 quello che campo la nouella pertone
 allo Soldano che soletto staua,
 come quello ch'era in pregionia,
 ha morto la sua gente ello andò via.

Et è gia fuor della sua signoria
 quanto può ne va fuor delle mura,
 il Soldan grida con sua voglia ria
 forte piangendo la sua gran sciagura,
 doi soi nopoti alho: chiamar facea
 iguali andorno presso alla figura,
 l'un di lor si chiamaua Abiraino,
 l'altro per nome chiamato Turcino.

Dicono lor non temite niente
 che noi lo pigliaremo per prigione,
 montorao a cauallo subitamente
 con molta gente che lo seguitone
 fora della porta vscieno al presente,
 e Abiraino innanzi a gli altri andone,
 e seguitando la riu del mare
 inanti se videno Buouo andare,

Abiraino il destrier speronaua,
 gridando forte aspetta christiano,
 Buouo alhora indietro si miraua
 vide molta gente con quel pagano
 al vero Dio si raccomandaua
 si racconciaua con sua spada in mano
 Abirain gionse, e vide su la strada
 che e' fermato Buouo con la spada
 Abirain

Abraim la sua lanza si abbassaua,
e quando Buouo lo vede venire
che'l colpo della lanza approttimaui
prese vn salto il valoroso sire
Et Abraim in terra la ficaua,
alhor Buouo si lo trasse a ferire,
nel trapassar menò con tempesta,
e dello busto gli taglio la testa.

Dello cauallò cade sul sablone,
e presto Buouo prese quel destrier
subito quello scudo si abracione
prese la lanza el gentil cauallier,
poi prestamente monto su l'arcione,
Turcin va innanzi e tutti soi guerrieri
cri dando forte traditor fello
oime pche mi hai morto mio fratello.

Io certamente ne farò vendetta
la lanza con gran furia si abbassaua,
sopra lo scudo di Buouo si getta,
lo scudo Buouo quasi disbracciaua
ma pur lo colpo fortemente aspetta
e dal suo stato poco si mutaua
ma con la lanza lui feri Turcino,
che morto il fe cader in sul caminò.

Morto che l'hebe forte di sperone
sempre fugendo verso la marina,
quello destrier correndo lo portone,
leguiano drio la gente saracina
quando a li morti la gente arriuone,
ogn'un piangeua di doglia meschina,
fugendo Buouo ad vn porto giungea
doue vna naue alhor vela faceva.

Era la naue delli bon christiani
Buouo gridando chiamo il patrone,
dicendo io montarai signor sopra ni
e lo patrone per lui mandone
tanti in ver lui son li sensi humani,
Buouo montando nella barca introne
andò la naue che presto aspetaua,
ed enno prestamente Buouo intrana.

In questo gionse tutta quella gente
ognun lo patrone forte chiamaua
dicendo manda indietto di presente,
quello còpagno che in naue montaua
che se fugito dal Soldan possente
e da sua parte gli comandaua
a pena della vita che sia in bando
si contradice a questo suo comando.

Onde il patrone odendo così dire
volse la naue per voler tornare
ma disse Buouo mi farai morire,
per l'amor de Dio non mi abandonarò
christian io son non mi far languire
e quel patrone lo lasciava parlare
i mercadanti dicon di presente
noi certo ti daremo a questa gente.

Buouo vedeva non li val pregare.
hauea in man la spada ruginente
dete allo patrone senza indugiare,
e tagliòli la testa di presente
e vn altro mercadante s'hebe a voltare,
e partìli la testa in fin al dente,
poi vide quello che se prima cianza
passòlo tutto per mezzo la panza.

Vn'altro feri poi di mercadante.
dandoli morte passandogli il petto
staua a veder la gente affricante,
dicendo hor pigliatelo al suo dispetto
Buouo d'vnaltro che gli vene auanto
e morto lo gitto nel mare neto,
e gli altri per naue presen a fugire
e Buouo vn'altro ne fece morire.

A li se ingenocchio li altri con guai
dicendo non ci far per Dio morire,
che noi te metterem doue vorai
Buouo se vela alhora non mentire
Et a al timone andò con forza assai
fece la naue nel mar grande gire
e cominciandosi poi a drizare
con vn bon vento prese a nauigare.

*Sempre Giesu Buouo ringratiaua,
di tal fortuna si vede campato,
tutti li morti ne lo mar gitaua
cosi quel giorno egli ha nauigato,
& vna gran fortuna si leuaua,
quando fu sera che l'era scurato
li marinari si hanno gran fatica
per la fortuna che gli era nemica.*

*Laqual si leuo sempre mai maiore
vedeano intorno li delfin andare
e di Baleni laere fa splendore
comincia a piouere e tonare
il mare nelle piaghe fa rumore,
parean montagne l'onde a non fallare
come l'albor l'antena fu speziata
a, vele tutta quanta fracasiata.*

*Li marinari la sua mercantia
ch'era in la naue gitorno in mare
chi chiamaua Christo, e chi maria
e chi fa voto a santo Antonio andare,
al santo Nicolo alcun se auoda,
e chi di e vna naue far fare
e portarla in Viena allo gran barone
Buouo si bagna etien fermo il timone*

*Tutta la notte va fortuneggiando,
la naue va luso per la marina
quando in cielo si giua lenando
ogni un ttaua con la voglia tapina
quando si drizzaua innanzi andando
tal volta par che monti vna colina
tutta la notte in tal caso duraua,
quando fu giorno il mar abonazaua.*

*Buouo rengratiaua Dio remirando,
vide le piaggie, e vn gran porto bello
e vide vna Città appresso itando
Buouo a i marinari mostraua quello,
i marinari alhora procurando
ciascun si leua dritto a veder quello
da pigliar tenia ciascun ha conforto
coli andando intorno nel porto.*

*Mirando Buouo vide vn pescatore,
che in vna barcha nel porto pescaua
e gia per tutto il sol rende splendore
e Buouo il pescator presto chiamaua
quel venne a lui: presto di bon core,
ai deli pesci Buouo adimandaua,
lui disse si, e lui rispose aspetta,
con Buouo monto in la gondoletta.*

*Buouo li dimandò della Cittade,
come per nome quella era ehiamata
il pescatore con tran quillitate,
Mombrando disse che lera pellata,
fasse hoggi vna gran festa in veritate
perche il nostro Re donna ha menata
laqual e figlia del Re di Herminia
piu bella certo che mai donna sia.*

*Il par che gia la fosse maridata,
a Buouo che fu figliol di Guidone,
vn giorno, e vn anno lo aspettaua
pero che de aspettar cosi giurone,
e quel gargione non ha fatto tornata
e hogi, e vn anno che'l Re la menone
e si Buouo non venne per tal affare
sta sera con lo Re si de collegare.*

*Buouo rispose al pescator presente
hor dime amico io son vn boffone
creditu che vi guadagnasse niente
io so dir foglie triste per ragione,
il pescator li disse veramente
Buouo gli disse dime compagnone
perche chi questa dongella da bene
si, costui l'ama che la Città tiene.*

*Il pescatore disse non parlare
che le nemico di quello gargione,
che Macabrù ha fatto vn bado andare,
chi menzonasse Bnouo di Cuidone,
subitamente lo fara impicare
che Drusiana non habbi cagione
di portar piu dolor ne ha cambiata
perche di Buouo l'era innamorata.*

Così lo pescator in terra andaua,
e Buouo in su la piazza fu montato
e del boi fetto poi si se cauaua
cinque bifanti al pescator ha dato
che fin d'Herninia seco li portaua,
il pescator lo haue ringratiato
dicendo hogi non debbo piu pescare
Buouo da lui s hebbe a comiatate.

Inuerso la Città va caminando
sempre vedendo la Città ma; i ore
e vide vn pelegrino così andando,
con la schiauiua di bigio colore,
con vn capel e bordon portando
e Buouo si penso fra lo suo core
cambiaro la mia giuppa. e pur camina,
lui mi dara il capel e la schiauiua

E quādo giunse appresso il pelegrino,
disse gli Dio ti salui padre santo,
quella schiauiua che si lungo il crino,
bisogna e che me la presti alquanto
di roti li mei pani al tuo domino
che certo valen ben doi cotanto
il pelegrin gli disse non voglio io,
non mi farebbe fatto ben per Dio.

Cotesta vesta certo e d'vn donzello
e portandola faria cacciato via
se pur la voglio disse Buouo a quello
per forza o per amor in fede mia
poi accostossi al pellegrino fello
e la schiauiua con la man prendia
il pelegrin comincia a tirare
e Buouo in capo gli hebe a riuersare.

E quando lui alzo quell'a schiauiua
vide la spada sotto al pelegrino
e Buouo la conobe a la vagina
e disse tu sei quel chel mio ronzino
gia m tolessi e poi con rouina
trasse la spada alhor al suo domino
dando col pomo gli dicea fello
ne la man manca gli vide lo anello

Tolse glielo dicendo traditore
che son tanto per te stato in pregione
la spada e la schiauiua con furore
li tolse e lui cridaua compagnone,
deh' non mi occider per lo tuo honore
Buouo sempre li de che non restone
e tanto spesse con le sue percosse
che ne senteno tutte le sue offe.

Non si poteua Buouo gia satiare
di calci pugni dare al pelegrino
col pomo della spada il fa cascare
in terra poi li daua al suo domino,
dandoli e comincia a dimandare
traditor che facesti del mio ronzino
il pelegrino disse io l'ho venduto,
per Dio non mi dar chio son pentuto:

Buouo era stanco alquanto si possaua
e poi torna a dargli che non resta
e de osso in osso tutto el fracassaua
lo pelegrino chinaua alhor la testa
e come muto in su la terra staua
a pena vn poco parla che non resta
intendi vn poco alquanto costui dice
io ti vo dare di vna mia radice.

E prese vna radice de vn' tascone,
e la virtù che la te lo dirai,
chi la mette in vin ogni stagione
el suo dispetto dormirebbe assai
vnaltro ne cauò poi di vn boi fone
disse con questa si te fregarai,
negro il viso fixati immantinente
se tu lo laui ne va di presente.

Buouo la prese molto valentieri,
con quella il viso subito fregaua
e negro diuentaua lo cauallieri
poi la ripone e bene la riguardaua
e la sua giuppa diede a quel palmieri
e la schiauiua indosso li cacciaua
cinge la spada sotto quel barone,
in capo lo capelo e poi il bordone.

Lasciava

Lasciana come morro il pelegrino
 inuerso la Città poi caminaua
 dell'India parca proprio vn faracino
 & alla porta della Città andaua
 dentro alla porta prese il suo camino,
 vide che in ogni canto si balaua
 pregamo Dio ch'el mio iteletto alume
 che a segutar mi presti la sua lume.

A la loggia Buouo ben pose mente
 e vide molti a li scaechi giocare
 de Cittadini assai vi eran presente
 alhora Buouo senza indugiare
 del ben domandaua a quella gente
 per l'anima di Buouo a chi vol dare
 cosi dicca per lo Dio verace
 l'anima di Buouo si riposa in pace.

Come Buouo vestito da pelegrino an-
 do atrouare Drusiana, che ballaua con
 Machabrano, e come Rùdelo suo caua
 lo conofcete, e così Drusiana, e come
 Buouo insieme cō Drusiana celatamēte
 si fugirno & quando Macabrano s'ac-
 corse de la cosa, si volse disperare, & co-
 me li mandò drio Pulicano.

Canto. Sesto.



Che or vera maesta de Dio
 o infinita, & eterna prouidentia
 de dona gratia alo intelletto mio
 pero che tu pieno di sapientia
 ch'io facei cosa, o dolce signor mio,
 che io possa fugir l'eterna sententia
 e venga teco nella eternal gloria
 hor seguiamo la leggiadra historia.

Io vi lasciai nell'altro cantare
 si come Buouo trouò il pelegrino
 ella Città dipo i hebbe arriuare,
 ponendo mente per ogni camino
 uomini e donne si vedea ballare
 Buouo era nero e pare vn faracino
 camminando passaua per vna loggia
 mai non si vide si diuersa foggia.

Li cittadini lo cacciavano via
 hor vane matto che farai impicato
 se lo Re ti ode dire tal folia
 e habbi Buouo certo ricordato,
 e Buouo diceua pur tutta via
 fatime ben per quel Buouo pregiato
 che vinse el vostro Re cō grā tormēto
 per cui madona si fa gran lamento.

Ciascun li dice falso traditore
 hor vaue chel te fara impicare
 vn'cittadino alhora per suo honore
 gli de vn'danaro e poi li hebe aparlare
 vanne al palazzo doue sta il signore
 tiouerai la Regina la su stare
 del ben ti fara fatto in fede mia
 non dir Buouo e insegno la via.

E Buouo si parti subitamente,
 inuerso lo palazzo si n'andaua
 ah! quanta per la via scontraua gente
 per l'anima di Buouo addimandaua
 ciascuno li dicia va via dolente
 dello palazzo alla porta ariuaua
 e ben lo prouera Buouo natura
 poi cominciò montar su per le scale,

Quando della scala in capo arriuoe,
 vn siniscalco con il baston in mano,
 inuerso Buouo dicendo ne andoe
 hor torna indriero poltrone vilano
 con lo bastone a lui dette dapaoe
 ma Buouo alzo il bastone in uano,
 al siniscalco si gran colpo cala,
 che trabeccar lo fe giu per la scala.

Vide

Ma Buono vn che andaua la cocina
 Il torto cuoco chellacqua portaua
 Ando Buono drito con gran rapina
 Quando dentro fra cuochi ariuaua
 Li zoli vn cuoco & a boca latina
 Che fatu que vn fizon pigliaua
 Diede a Buono sopra del gropone
 Ma Buono diede a lui del bordone.

Quando ella senti Buono ricordare
 De piu colori lei fu cambiata
 Chiamò il palmier lascio il balare
 E in vn altra sala ne fu andata
 Cominciò poscia lui a dimandare
 Doue conobe quel anima pregiata
 Buono disse madona in queste bracia,
 Mori in pregione se Dio ben mi facia,

A quel coco Buono diede in sula testa
 Che morto a pie del fuoco il se cascava
 Lapoi diede a vnaltro che non resta
 Che tramortito in terra il fece cascare,
 Per lo rumore per la gran tempesta
 Si cortegiano si hebe ariuare
 E disse a Buono questo che vol dire
 Che tu ai fatto qui costor morire,

Con li ochibasi drent'al cor cangiato
 Sta Drusiana quando li ode dire
 Dicendo a tradimento fu leuato
 E di tal pena mi sento morire
 Ma prego Dio che me te habi dato
 Che cosi morta a lui vorrebbe gire
 Poi fece apparecchiare fuso de un desco
 Vn bō capone e vino e āchor pā frisco

Buono rispose m'hano bastonato
 E la schiauiua vn poco li mostraua
 Non e ragion se io mi son aiurato
 E cortegiano cosi gli parlava
 Tu ben facesti se ti haueui dato
 Poi disse vane e l'vscio li mostraua
 Dentro trouerai in quella danza
 La nostra Regina che salta e danza.

Dicendo per suo amore a dimandato
 Il ben per suo amore tu haueui
 E Buono molto ben hebbe mangiato,
 Con le sue man lo serui sempre ma
 In questo Macabrun vi fu ariuato
 Dicendo Drusiana su hormai,
 Vegio che santa vorai diuenare
 Questo palmieri ti vol confessare.

De molto bene in loco haueui
 O voglio questi morti foterare
 Se l'che sapesse ti darebbe guai
 E presto fece li morti leuare
 Ma Buono alhora lo ringratiaua
 Lapoi dentro a quel vscio hebbe adare,
 Qui trouo molte dame e donzelle,
 Chi bala e danza e chi vedeua quelle

Ma ella disse signore mio saputo
 Costui nouele disse di mia madre
 Del mio padre dice che e finito
 Non creder che gia lui le voglie ladre
 Macabrun quando hebbe cosi vdito
 Si marauiglia odendo del suo parlare
 Feco si marauigliaua l'altra gente:
 Perche di cio non ha sentito niente.

Buono guardando vide Drusiana
 Quando la vide si gli infiamo il cuore
 Che ben pareva vna stella diana
 E ando a lei per farsi honore
 In giocione & tal parole spiana
 Parlando pian li disse per amor
 De l'anima di Buono tanto bello
 Datime bene, & che Dio sia con ello.

Rimase Drusiana e quel palmieri
 Ela ragiona e Buono pur mangiaua
 Così mangiando gode nel penieri
 In questo vn gran rumor si leuaua
 Rondello era il potente destrieri
 E Drusiana Buono adimandaua
 Del gran rumore che vol dir quello
 & ella disse glie il destrier Rondello.

Perch

Perche ti sente Buouo ricordare,
 vedi che mena con tanta tempesta,
 non e niuno che'l possa toccare
 quando vene quiui a tal inchiesta,
 le arme di Buouo tutti hebbe a tocate
 mena lo caual che si robesta,
 se mai per alcun tempo ti giongessse
 io lo arecai acio che lui lo hauesse.

E quel destrier mi conuien gouernare,
 e stregiarlo di mia propria mano
 lui se adato, e non si po toccare,
 Buouo rispose l'faro star humano,
 in modo che lui pota manegiare
 in questo gionse Macabruno soprano,
 credendo disse, o madre pregiata
 sei tu con quel palmier confessata.

E Drusiana disse, o signor mio
 costui mi dice del bon Rondello
 che fara cosa che ognuno con desio
 potra tocar quel caualo bello,
 Macabrun disse istesso vorrebbe io,
 e che lo facia forte disse quello,
 Buouo rispose molto volentieri,
 cosi andorno a veder il destrieri.

Macabrun disse a tutta sua gente
 che lo aitasse e cosi se inuiua,
 e per la scala dritto imantinente
 Buouo con Drusiana seguirtaue
 la stala aperse tutta di presente
 il Re Buouo & ello dentro intraua,
 vede Rondello che tanto inuiato
 lui lo capestro rupe presto erato,

Leuosi di drio con grande nutrire,
 Re Macabrun con furia si fugia
 tirosi l'uscio dieto poi nel fugire
 e nel palazzo tosto riuenia,
 che fiato in corpo non po sostenere
 e Drusiana de mente gli uscua
 la credete mai non esser campato
 in fin che in zābra a riposar fu andato

Buouo il Rondello prese per lo crine,
 ma quel caualo li mostraua il petto,
 poi la groppa il capo al suo domino,
 con lo anitirare con molto diletto,
 ma Buouo gli dicea, o caual fino
 tu mi conosci costui ho sospeto,
 mentre che sue parole cosi lat na
 da pie gli vene alciato la schiauiua.

E Drusiana si vede quella spada,
 conobe lo pontal ch'era d'argento
 e Drusiana disse senza star abada
 la spada, e di Buouo se ben sento,
 come se uoglia hora la cosa uada,
 ch'io la conosco, o palmier contento
 dime come tu lo hai e Buouo asciuto
 disse il destrier tu nom hai conosciuto

Et ella disse se volessi dire,
 che fossi Buouo io ti faria impiccare,
 che Buouo era bello, & fresco sire
 Buouo lo anello si gli hebe a mostrar
 e poi de l'acqua prese a non mentire
 il volto tutto quanto hebbe a lauare
 lauato ritornaua tutto bello
 certo piu pelegnin non parcuua elo.

E Drusiana li poneua mente,
 e riconobe Buouo la donzella
 corselo abbracciar subitamente,
 e di dolcezza non po parlar ella
 Buouo cauò il capelo di presente
 mostrando sue belezze e poi fauella,
 amor mio fin dime come farai,
 quando sta notte con lo Re farai,

Lei disse certo auanti vo morire
 che io facia mai con lui niun solazo
 sempre basciando Buouo pien d'ardir
 e Buouo sempre l'ha tenuta imbrax
 in questo modo Buouo gli hebe a dir
 a caso che lo Re non te dia impazo
 daroti vna radice che mette ai,
 nel vino, & al Re per bere lo darai.

E quando

Quando in zambra tutti dui saiete
 Re Macabrun tu inuiderai a bere
 si non volesse di che tu hai sete,
 che compagnia ti faccia a tuo piacere,
 e dappoi disse innanzi vo benere
 beuuto e tu uerà il vedrai cadere
 adormenato e in qua giu ti cala
 & io t'aspeto qua nella stalla.

Prende radice all' hora Drusiana
 disse Buouo farai come t'ho detto
 sta notte n'anderem cosi li spiana
 poi disse mandarai qui vn letto
 e dentro sia l'armadura soprana
 guarda ch'alcun nō ti prenda sospetto
 costei si parte monta lo palazzo
 doue Re Macabrun sta con solazo.

Macabrun disse come sia il fato
 & ella disse Buouo signor mio
 il pelegrino quel destrier mato
 giouerà come uoi il suo disio
 contenta ne son io disse ella era rato
 ch'a gouernarlo più non l'ard io.
 e Macabrun disse io ho diletto
 per lo suo amor si gli tocca il peto,

Cio che'l palmier dimanda li darai
 pur che gouerni il maluagio cauallo,
 e Drusiana gli disse hormai,
 mandar li uoglio vn leto in lo stalo
 perche ventura ho trouata assai,
 si costui lo gouerna senza fallo
 e lo Re disse fa lo tuo volere
 perche mi piace ogni tuo piacere.

Andone in zambra e vn letto pigliaua
 pigliando l'arme di Buouo pregiato
 dentro del leto lei in uolupaua
 prese vn uestito di rosso ricamato
 & ogni cosa nel leto voltaua
 con altri bei gintilli cose ornate
 Poi per vn fante quel letto mandone,
 cha Buouo nella stalla lo portene.

Cosi come quel fante si partia
 Buouo la stalla sua hebbe serata,
 ringratiando Gesu con Maria,
 poi hebbe quella donna delegata
 e tutte l'anime sue poi prouedia
 tutta la sua persona si ru armata
 e sopra l'arme d'oro un bel vestire
 con rose e fiori cel fan riuere.

Gia era sera e non era piu giorno
 Buouo mise la sela al Rondello
 a si li pose vn palafren adorno
 e riposando poi aspetta ello
 Re Macabrun con sua gente intorno,
 dappoi la cena e dappoi il balar bello,
 da combiato ogn'vn deba gire,
 ale lor stanze perche vol dormire.

Con Drusiana che tanto bramaua
 e sempre la tenea per la mano
 la porta della zambra lui seraua
 ma lei dice o signor sopiano
 vedendo che gia tutto si spogliaua
 vo che beuete e questo non fa vano
 in compagnia di me Signor pregiato
 e una copa di vin fu portato.

Dicendo beuete o signor mio
 beuerò io che son molto asietato
 il Re disse beui tu che beuerò io,
 ma ella disse non l'ho meritato
 non e ragione nel mio desio
 il Re la copa all'hor hebbe pigliato,
 per compiacerla molto hebbe a bere
 beutto c'hebbe si mise a sedere.

A vn punto si fu forte dormentato
 e Drusiana cosi si lo cacciava
 e nella stalla Buouo si fu andato
 lo qual armato tutto l'abbracciaua
 dicendo Macabrun noi è svegliato
 Drusiana a cauallo poi montaua
 fuso vn palafren molto belo
 e Buouo armato caualca Rondello,

Fuor della porta Buouo e Drusiana
celatamente vscirno della cittade
caualca questa compagnia soprana,
con grand'amore con triquilitade
tutta la notte per la strada plana
laudando Dio e la sua madre
e caualcando infino al giorno,
il Sole risplendete intorno intorno.

In quella notte hebbero caualcato
settanta milia s'erano dilongati
e Buouo vide vna fonte in vn prato
in quella parte furno caualcati
ciascun di lor s hebbero caualcato
i lor destrieri pasceuano in quelli lati
poi si missero a sedere a quella fonte
refrescandosi le mani poi la fronte.

E cosi stando alquanto a riposare
ciascun di lo si li prese amore,
e ragionando s'hebbero abrezate
con gran dolcezza e con lieto core
e qui el matrimonio hebbero a vsare
l'vn contra l'altro con gran dolzore
con l'arme indosso Buouo naturale
due volte il fece e non si fece male.

De dui fanciuli Drusiana bella
in grado che fu pien di beleze
dè lorida tempo lo libro fauela
pero che furno di molte prodeze
Guidon per nome l vn di lor s'apela
el altro Sinibaldo di adorneze
ciascun di lor sti gagliardia fu fonte
questi huir la cha di chiaramente.

Hor torniamo vn poco a Macabruno
che si trouò per terra la matina
il calzo in zambra e non viera niuno
chiamando Drusiana lui si leuaua
con istromenti veniuo ciascuno
huomini e donne lo sanare ratina
dicendo hormai state su signore
bò pro vi facia si n'iddo al suo honore,

Biastemando lo Re si fu leuato,
pero che interra si trouo giacere
e poi il pellegrino s'hebbe pensato
e che sie stato Buouo a penfiere
che Drusiana si l'hauesse menato
seco alero si n'andò a vedere
e dalla zampra vide l'vscio aperto
all hora lo Re disse io son di certo.

Vsci di zambra e disse a quella gente
non balate per me non saltate
io ho a pianger dolorosamente
pero vi prego alla itala n'andate
tapiate li se li bon destrier corente
perche mi penso che non lo trouate
penso che Buouo l'ha menato via
e Drusiana con seco in compagnia,

Penso che Buouo fosse peligrino
il qual venne così trafigurato
con pianfo biastema Dio diuino
onde ciascun si fu marauigliato
alla italla cercorno lo roncino
non lo trouò che Buouo l'ha menato
cosi lo Re eridauan prestamente
che ben s'armasse tutta la sua gente.

Vn vecchio cortesan disse Signore
e tanto innanzi Buouo caualcato
che non lo giongeresti a tal tenore
ma Pulican tenite impregonato
per la sna forza e per lo suo valore
Buouo Drusiana ara pigliato
si gli prometti pure di perdonarli
a Buouo lo mal pro li fara darli

Andò lo Re in quel poto alla pfeigion
Pulicano chiamando pro parlaua
e venuti Buouo di Guidone
di Drusiana il fatto gli contare
come menato la quello barone
& molte cose a Pulican parlaua
si prometti di Buouo pigliare
mo'ri castell ti voglio denare.

Pulican disse alhora signor mio,
il tuo comandamento voglio fare,
e Druſiana e Buouo tanto rio
io ti prometto qui toſto menare
di pregon lo cauo con gran deſio
e Pulican preſto ſi fece armare
la ſpada cinti, e tre dardi a portaro,
nel altro canto vi hanero ſeguitato.

Ello era grande e groſſo oltra miſura,
dal mezo in fuſo vero homo formato,
va indi in giu d'vn cane hauea ſtatua,
con quattro pie d'vn pel bidco ſtetaio
a chil mira ſi mettea paura
e della bracia e ſi molto piegato
e diſpietato, e pien di mal talento
e core Pulican piu che vento.

Come Pulican trouo Buouo e Druſiana Correndo Pulican forre andaua,
a vna fontana e cõe cõbatete cõ Bouo che fa le pietre tremare ello ſabione,
e quaſi lo conduſe a mal partito ſiñio di gionger Buouo molto deſiana,
che Druſiana lo prego che voleſſe far e con tempeſta mai non poſſene,
pace e fece pace cõ Buouo e come tuti boſcelli fracallaſſa & alberi ſpezaua
inſieme capitoruo a vn caſtel del Duca e nulla coſa inanzi a lui duone
Orio ch'era nemico di Macabrũ, come e forte ſi ne va molto furioſo
Macabrun ven a campo a quel caſtelo. che veramente par vn can rabioſo
Canto. Settimo.



Coſi corendo appreſſo fu ariuato
doue ſi poſſa Buouo e Druſiana
& ello ſera alquanto adormentato,
ma Druſiana vegiaua alla fontana
vn gran rumor ſente for del prato
che facca Pulican per quella piana,
penſoſi ben che l'era veramente
e coſi chiama Buouo imantinente.

Q Vello richiamo ſẽpre Dio diuino
con luce di gratia fontana
dello ben far ci moſtri lo camino
la Luna il Sole ella ſtella diana
fece per ſua potenza onde minchino,
a lui con la mia mente tutta humana,
gratia chiedendo con gran riuerenza
che ſeguir poſſa con la ſua poſanza,
Buouo allhora leuoſi ſubito e rato
e Druſiana li diſſe io ho paura
e del rumor gli conta tutto il fatto,
de Pulican la perſona ſcura
mezo homo e mezo can rabioſo
e che contra la ſua forza neſſan dura
e Buouo diſſe che paura non hane
de mile can non che d'vn mezo cane.

Io vi laſciai nel altro mio cantare
come fu Pulican diſpregionato.
e come preſto lui ſi corſe amare
tre dardi in man hebe pigliato
e diſſe Macabrun laſc ami fare
che Buouo, e Druſiana haro menato
ſi parte poi da lui forte contento
forte ne va correndo come vento.

Armato poi monto ſopra Rondello
& ecco Pulican che fu armato
& come gionſe a Buouo diſſe quello,
Buouo Druſiana tu ſei mal creato,
elia putana che hai traditor ſello,
hor toſto a Macabrun ſia ritornato
morti vi faro con amari ſtenti
o diſſe Buouo per la gola menti.

Mora Pulican con gran tempesta,
hebe lanciauto lui lo primo dardo
Buouo quel vide & si chino la testa,
gia non lo gionse Pulican gagliardo,
allhora Pulican gia non resti,
con laltro dardo a Buouo fe riguardo
lanciolo con gran furia disse fello
e Buouo fe saltar il bon Rondelo.

Onde quel dardo certo in darno,
di questo Pulican si ne adiraua
il terzo dardo lancia amano,
che fra si stesso gia si corociaua,
mentire si vedea Buouo soprano,
il bon Rondello allhora si speronaua,
Pulican crede alhor finir la guerra,
quel dardo si fico ben mezo in terra.

Buouo ringratiaua Dio e Santa Maria,
quando dali dardi si vide acampato
& Pulican adoso allui venia,
Buouo trase la spada e hauea a lato
ma Pulican nel scudo lo feria
cagione parte il corpo dispietato,
e Buouo vn gran colpo a lui menaua,
ma Pulican indietto, si saltaua.

Poi si tornaua adosso al franco sire
quando di punta o di taglio le daua
e Buouo lui gia non potea ferire,
sempre soi colpi intorno lui menaua,
onde Buouo sentiua gran martire,
allhora di Rondello dismontaua,
a vn albero si misse elo apoggiato,
che Pulican non l'abua trouato,

Quando lo vide Pulican smontare,
e porfeli vn colpo lo potente brando,
in su l'elmo che non habbe salire
al fiero colpo giu vene cilandò
quant'arme troua tant'hebe a taliare
fe Ganp disse a voi me aricomando
del fiero colpo uscì in mille fauile
egito in terra maglie piu de mile.

Buouo vn colpo a Pulican menaua,
e Pulican presto via saltaua,
il fiero colpo di Buouo cadaleua,
la spada megia si fico in la via,
Pulican allhora forte si aiutaua,
e Buouo sopra il scudo lo feria,
che di quel gran parte giro in terra
facendo a Buouo dispietata guerra.

Conoscea Pulican li colpi fieri,
che Buouo, mena che farebbe morto
ma l'era destio piu che mai destrieri,
staua scostato con l'ingegno torto,
poi si lanzaua per ch'e leggeri,
onde Buouo era gia palido e morto
Buouo lo scudo in terra si metia,
e con la spada sola poi scrimia.

Vedendo questo il caual Rondelo,
a Pulican correndo de nel petto,
che in piana terra fece cader quello
tutto riuerso cade a suo dispetto,
dentro al corpo li ribombo il budello
per sua destreza lui leuo netto,
perche lo bon Rondello era fadato
pero aiutaua Buouo in quello pratto.

Pulican sopra di Rondello saltò
disse difender vo lo tuo signore
di quel c'ha fatto te ne impagarò
alhor si misse il corridore,
& in vn folto bosco tosto introne,
che Pulican ne sentia dolore,
Rondello nel gran bosco si cacciana
ma Pulican tosto si stracciaua.

A suo dispetto Pulican smontone,
& con affano tutto sgranignato,
poi battaglia a Buouo comincione,
mai non ha lui niua colpo falato
molto dintorno Buouo stracione,
e li soi colpi in fallo si a hauea menato
onde Buouo sentia vna gran pena,
e molto glic venuto men la lena.

E Drusiana in oratione si stava,
Dio pregando che Buouo abi vitoria,
 vedea che Pulican lo caciaua,
 e parlo ella come dice la Historia,
 o Pulican con voce lei chiamaua.
 tu metter credi Macabrun in gloria
 Macabrun quando tu vorai pur fare,
 lui certamente ti fara impicare.

O Pulican tutti de pur ricordare
 di Macabrun che t'arebe impicato,
 lui restere per lo mio pregare,
 di fame anchora faretti cascato,
 si non fusse io che ti daua mangiare
 nascosamente sai che l'ho mandato,
 ti prenda pietà Pulican verace,
 fa compagnia con Buouo e bona pace.

Giamai non fu miglior compagnia
 se tu con Buouo sarai compagnato,
 anchora ti mettera in gran signoria,
 si Buouo mai ritorna nel suo stato
 tu non farai sì picola folia,
 che Macabrun t'haueria impicato
 e Pulican fu mosso a pietade,
 conosce chel suo dir e la verirade.

Dicendo tu di il vero o Drusiana,
 ma tanto Buouo ho fatto vilania
 non mi perdonera' così li spiana
 pregalo tu o Drusiana, in cortesia
 che lui perdoni alla mia mente vana,
 Pulican si gitto la sua spada via,
 e ella disse lascia far a mene,
 andone Buouo che sentia gran pene.

Lei disse Pulican con gran desio,
 hora si vole teco far pace
 e vol che tu li perdoni il caso rio,
 che lui t'ha fatto per lo Dio verace,
 e Buouo disse che contento son io,
 ma Pulican parla che non face,
 dicendo Buouo perdona fratello,
 poi per la punta prese il suo coltelo.

Dicendo a Buouo io so che t'ho falato
 to lo coltello e si me fa vendetta,
 io esser voglio tuo fratel giurato
 Buouo gitto la spada chauea stretta,
 con grande amor si l'hebe abbraciato,
 per tenerezza ognun lagrime getta,
 Pulican disse Buouo pien d'ardire,
 con teco voglio viuere e morire.

Per ti lo voglio minacciar ciascuno,
 che tua persona voglio minacciare,
 e per dispetto di Re Macabruno,
 ilqual mi volse già farmi piacere,
 voglio esser teco e sel fera nessuno,
 che li nemichi il voglio contrastare,
 Buouo della visiera alzo la fronte
 con grande amor ne ando alla fonte.

Qui ciascun di lor si rinfrescaua,
 di esser fratelli si deno la mano,
 e per la boca lun laltro basciaua,
 e dappoi caminorno di tostanto,
 di lor ciascun presto si racomandaua,
 Buouo monto sopra Rondelo soprano
 prima presen le spade relucente
 monto Drusiana sul caual corente.

Poi tutti ciascun ciascun caminaua,
 e Pulican i dardi hebé raccolto,
 e camminando auanti non restaua,
 così dicendo di vn gran bosco folto,
 vide Pulican menare lei miraua,
 vn gran nobil castel, & alto molto.
 Pulican chel castel vide palete,
 si lo conobbe che sapia palete.

Bouo chiamando mostroli il castello,
 e disse vn Duca la signorezato
 che del Re Macabrun fu ribelo,
 cio Duca Orig per nome chiamato,
 andiamo la Buouo caro mio fratello,
 quel Duca ne hauerà molto honorato
 Drusiana disse la mia cosa
 così ne andorno verso la collina.

E caualcando così ragionando,
salendo poi gionseno al castello
el Duca Orio ad vn balcone stando
guarda Pulican li penso quello
di pigliarlo perche l'hauea bando
credea che mandasse il rebello
la moglie chiamo, e dissi imantinente,
de Pulican il disse in mantinente.

Ella si venne allhora per vedere,
guardando lei la vide Drusiana
& ben conobbe Buouo sul sentiere
& ella allho. a tal parola spiana,
tu trouerai che Buouo al suo potere,
tolto hauea Drusiana soprana,
a Machabrun pero te assicura,
e di costoro non hauer paura.

Gionse alla porta e Pulican chiamaua
la guardia l'hauea pur alhor serata,
s'elo a lui fate in la parlaua
si non sera la tua vita disertata,
e Pulican subito saltaua
sopra lo mur fu sua persona andata
la guardia imantinente fuge via
e Pulican quella porta apria.

Intorno dentro Buouo, e Drusiana
quella Duchessa innanzi allhor venia
e saluto la compagnia soprana
abbracio Drusiana. e poi li dicia
che vo dir questa mia cugina humana
da Buouo e Pulican la diceria
sentendo'l fato ello ne fa solazzo
e con gran festa andorno allo palazzo.

Lo Duca Orio fe alhor grande honore
e con costor lo palazzo salua
mostrando buona ciera, e lieto core
& cio che voseno dare li faceua
cosi ciascun si possa a tal tenore,
el Duca Orio gran ben li voleua,
perche eran nemici a Macabruno
cosi insieme si ripossa, ciascuno.

Così parlando molti, e molti giorni.
Re Macabrun si sente la nouella,
che col Duca Orio li baron adorni
si stano & insi, e Drusiana bella
lui si penso d'andar in quel contorno
comando poi ella sua gente apela,
che ciascun si douesse armare
ella sua gente fece radunare.

Armosi tutto lo Re Machabruno
quando elo hebbe sua gente radunata
ben vintimilia armato ciascaduno
era di gente sempre vsi in armata
poi lo Re l'inuitaua aduno aduno
e caualcando per la lor giornata
Re Macabruno, e sua gente con ello
del Duca Orio gionseno al castello.

Re Macabrun allo schiarir del giorno
gionte al castello con sua brigata,
l'assedio al Castell pose intorno
prima roba le case ella vsata,
da magiar haue senza alcun soggiorno,
poi ch' hebbe la sua hoste ordinata
tendeu a padiglion a belle fogie,
che frasciate, e chi tede e chi le logie.

Re Macabrun con pochi incompagnia
alla porta n'ando di quel castello
chiamo el Duca Orio e a lui venia
sopra vna porta ad vno finestrello
Re Macabrun cosi li dicia
io ti vo ribandir che sei ribello
ma daroti castelli, e prouigione,
si mi dai Buouo, e Pulican pregione.

E Drusiana che la faro squartare,
lo Duca Orio le disse vane via,
si tu non vai ti faro saetare,
che traditor non pensare chio sia
disse lo Re ti faro disertare,
perche non vo seguir la voglia mia
certo conuiene il castello disfare
Drusiana Buouo a Pulican pigliare.

S E T I M O.

Poi si parti e torne al padiglione,
e lo Duca Orio a Buouo ritornaua
di Macabrun il fatto gli contone,
e Pulican, Buouo s'accostaua,
bona gnardia faciamo compagno
disse alpetto quiui e poi s'armaua
pigliando sacre dardi con gran vampo
vsci di fore, assalito il campo.

Soletto gionse fra la molta gente
col primo dardo vn caualier passaua
per la ferita lui la morte sente,
il dardo vn altro caualier passaua
che morte gli de quiui presente,
poi Pulican vñ altro si lanzaua,
che morto abbatea vn caualieri,
onde ciascun fuggia volentieri.

Poi con furia lanco il terzo dardo
ad vn che vna lanza gli ha lanzato
e cade morto d'vn caualizadro,
gionse la lanza a Pulican pregiato,
e nel busto de can fece riguardo
d'inanzi Pulican hauea portato,
quattro piastre coperte tutta maglia.
non gli fe mai il colpo e non finaglia.

Poi Pulican con molta tempesta
il quarto dardo con furia lanzaua
vno mirante gionse ne la testa
che morto del destrier trabuccaua
poi doue vide piu calcata pesta,
cosi dardi in man si cacciaua,
in qua in la per laere saltando,
niun di quella gente vnc eridando.

Il quinto ancora con furia lanzone,
ad vno che ver lui la lanza abbassa
e morto, del destrier il trabuccone,
passa lo sesto dardo andar si lascia,
e vn batone nel petto passione,
quella gente forza lui si caccia,
il settimo si feruo poi Pulicano
alla sua posta per haucelo in mano,

E caccio mano a la tagliente spada,
vn salto piglia sopra vn caualieri,
in fina i denti la testa gli ha spezzato
morto cadete sopra gli sentieri,
onde ciascun gli faccua strada,
gridaua Pulican con voce fieri,
fuggiua ciascun dinanzi Pulicano,
per li tuoi colpi che nō mena in vano.

Era gia tanto lui inanzi andaro,
appresso ch'ello arriue alle bandiere
mena soi colpi come disperato,
fe fuggir piu di quattro schiere,
e vidde vn stendardo in coronato
el qual portaua in man vn caualiere,
fuggi con esso di lor ciascaduno,
l'insegna era del Re Macabruno.

E Pulican feri quello caualiere
dandoli morte prese la bandiera
stracciandola la va per li sentieri.
tornado adietro rompeua ongi schiera.
non e nissun si potente guerieri,
che aspetar voglia la spada fiera
vsci del campo anco hauea vn dardo,
de Macabrun si porto vn stendaro.

Tornosi Pulican dentro al castello,
sopra la porta li mriegli ha tocato
l'arme di Macabrun a vn penoncello,
ella riuersa si l'ebbe acconciato
per suo dispetto si che lo vide ello,
doue era Buouo, poi si fu tornato,
el Duca Orio lui faceva gran festa,
e Buouo l'abbraccio con gran podesta.

Cosi passo quel giorno di presente
poi l'altro giorno Buouo lui s'armaua
ello Duca Orio si come valente,
otto cento caualli radunaua,
for del castel vsci ordinamente,
sotto vn penonchel aer iuentolaua,
rimase Pulican dentro a guardare,
signor dirollo nella elio caniare.

Come il duca Orio fu preso da macabrun e come per paura li promise darli buouo, e pulican, e Drusiana nella sua mane e come Pulican occise lo duca Orio, e si partirno dal suo castello, come capitorno in vn grã bosco. oue Drusiana partori doi figlioli maschi, & come patti disaggio.



Ma buouo con sua spada lui feria sopra de l'elmo che tutto il tagliaua fino alla fronte il capo gli partia, e morto del destrier lo cacciaua, poi sopra gli alti buouo le mettia, el Duca Orio si lo seguittaua da vn di latti feri con sua gente ciascun combatte valorosamente.

AVE Maria de gratia tu sei piena Dominus tecum tu sei benedetta infra le altre madonna serena, che sola parturisti senza pena, o madre sposa de Christo perfetta, per me prega il tuo figliol verace, di cielo in terra mandi la sua pace.

Buouo pareua vn drago scatenato, fra quella gente con la spada in mano, quando Rondello intorno se voltato, coperto la gioppa sopra il piano caualli e cauallieri ha trabocato e per forza di buouo soprano, fuggion indrieto caualli e peconi. quando che pon verso i padiglioni.

Io vi lasciai nell'altro cantare. siccome Buouo tutto quanto armato e lo Duca Orio si fece seguitare ottocento guerrier sopra il prato Buouo innanci volse cominciare gridando forte nel campo arriuato, Re Macabrun se tu vorai Drusiana, combatti meco in la terra piana.

E Macabrun che li vedea fuggire, a dimandaua questo quel che fosse, detto gli fu buouo si fa morire per sue ferite per le gran percosse, noi no possim sostenir tanto martire, che li membra ci rompe polpe e osse e Lionforte buouo maledetto morir o fatto ancora a suo dispetto,

Fra quella gente feri vn cauallieri e morto in piana terra l'ha gettato lo secondo, e lo terzo del destrieri, il quarto morto getto sopral prato il quinto morto manda sul sentieri, il sesto scaualcaua strangosciato, sopra vn altro la sua lanza siaggella, e poi prese a spada pounella.

Re Macabrun comincio lagrimare quando che sente de simil nouella, gridando dice non potro durare di buouo contra la sua forza fella Helena fece gian Troia disfare cosi temo io per Drusiana bella, non sia distata e posa mai non trouo, fin charo Drusiana e morto buouo.

E si conuengo sempre seguitare,
se renega: douesse dio diuino,
con lo Soldan conuenga acordare
e per vendetta mi faro Saracino,
cosi dicendo. & elo vdi cridare,
risguardando vide sul camino
Buouo che parue vn verace dragone,
il Re alhora vsci del padiglione.

Sopra destrieri ello era armato
vna dittera lanza hauea in mano,
poi disse certo non t'aspettato
col suo destrier a trauerso quel piano
va biamstemandolo come disperato,
al padiglion gionse Buouo soprano,
del padiglion si fugge ciascuno.
Euouo li gionse chiamo Macabrino.

Intraua dentro Buouo al padiglione
niuno non vede abbandonato,
alascia fuora il possente campione.
nella battaglia si fu ritornato
Re Mac bruo nella battaglia entrono
e nel Duca orio si fu riscontrato
Re Macabrino il feri sopra il scudo
gittol per terra per il colpo crudo.

A la sua gente lo fece pigliare
e fecelo ligar poi prestamente,
al padiglion lo fece menare,
il Sole gia se n'andaua a ponente,
fece buouo sua gente radunare
e troua morta molta di sua gente
come il duca orio e preso gli fu detto
da quel Re Macabrun maladetto.

Hebbe buouo di quel grande dolore
cosi ritorna nel suo castello
Re Macabrun che haui gran rancore.
chiamo il duca orio e disse gli ribello
io ti faro impiccare per traditore,
se tu non me dai preso buouo bello,
& Pulican con lui, & anco Diusiana
squantar ti faro questa settimana,

E se lo fai tu sarai dibandito
appresso mi ti faro gran signore,
disse'l Duca Orio hauero obedito
e non mi faro di morte hauer dolore,
deh non mi far morir signor gradito,
te daro preso buouo di valore
e Pulican con Diusiana be la
e lo Re Macabrun cosi fauella.

Dicendo Duca che modo ferai
a da me presa tanta gaglia dia
de Pulican e Buouo il ben lo sai
e lui rispose per la fede mia,
di notte haro di gente armata assai
adormentati li haro in mia balia
il Re disse tu di la veritade,
ma di tua andata voglio securtade.

Lo Duca Orio alhora incontinent
vno anello d'oro si cauò di dinto
detelo a vn baron che era presente
e disse vane cauallier giato
ala Duchessa per tal conueniente
digli che inanti che sia qui finito
essa mi mandi i mie dolci figlioli
veder li voglio prima li mel doli.

partisse lui e andone a lo castello
ala Duchessa fece limba ciata,
ela chiamo li figliol auanti adello
hebbe la sua dimanda seguitata,
pur piangena ciascuno figliol dello
rimase quiui come d'sperata,
l'imbasciator con quelli dui ga gioni,
ando al Duca Orio a i padiglioni.

Disse il Duca Orio a Re Macabrino,
ecco me i figli fin che son tornato
de gli tre preso te daro ciascuno,
Re Macabrino licenza gli hebbe dato
partisse il Duca senza altro importuno,
gionse al castello e si hebbe picchiato
apiron loro lo signor gradito,
degli ad intende che fera fuziro.

Molta allegrezza Buouo faceva,
e Pulican e tutta l'altra gente
e giu nel mondo el giorno rilucente
quello di itanno riposatamente
quando fu sera la notte venente,
nel primo sonno che ognù se dormete,
el Duca Orio a sua gente radunato
quat. o cento guerrier ognun armato.

In vna sala tutti fece andare
dicendo state quieti e poi paura,
alla zambra lui staua ad ascoltare,
dou'era Buouo che forte dormiua
ma pur sentiuua Pulican vigilare,
alla sua zambra piano se ne gia
sol per sentir se Pulican dormisse,
alla Duchessa bonasera disse.

Ma Pulican che gia non dormia,
giacena al vicio pur cosi adagiato,
e gran sospetto hauea tutta via,
non si spoglioue itaua tutto armato
alcuna uolta bisbigliar sentia.
e con sospetto pian pian si fu leuato
apuse l'vso con sua spada in mano
alla zambra del Duca nando piano.

E staua vdire per vna fessura
sentiuua la Duchessa adimandare,
de suoi figlioli perche non e sicura,
el Duca Orio comincio parlare,
del tradimento a lei faceva sicura,
Buouo e Pulican preso voi dare
e Macabruno & ella dolorosa,
contra del Duca parlo inquitosa.

Ohime come votu Buouo tradire,
e Drusiana la mia cara cugina,
e lo Duca la donna non lascio dire,
vna gotata diegli e si latina
hor parla piano che ti faro morire,
vo che sia morta innozi domatina,
Pulican che sente tal affare
percesse l'incio si che'l se cascare,

Dicendo io non fo niente a dormire
la spada meglio d'un colpo diuerso
quel alfo Duca si trasse a sentire
che netto lo taglio tutto a trouerso
alla donna niente non voise dire
lacio quel Duca si rotta e riuerso
in su la sala vene a quella gente
per lo rumor ciascun fuge chi sente.

E Pulican il primo, che scontraua
con la sua spada li taglio la testa
a lo secondo al terzo morte dana,
al quarto al quinto con molta repen
il sexto ancor gli altri seguitaua,
sia quella gente molto si robesta
e di notte senza alcun splendore
tagliaua brazi gambe con valore.

Mena sua spada tutta infanguinata
della rapina gente che moria
di che fuggire faceua quella brigata
giu per la scala di sangue gia coria,
tutta la scala di sangue bagnata
l'vñ sopra l'altro fuggendo cadia
Pulican gli hauea perseguitati
quei che posseno si furno andati.

Pulican alla zambra fu tornato
doue lasciato hauea Buouo dormire
chiamando, e Buouo si era gia leuato
per lo rumore che gia parue sentire
ogni cosa Pulican gli ha contato,
come il Duca Orio il volse tradire
come l'ha morto con tutta la sua gente
pero partenzi hormai Buouo valente

Buouo si fu tutta quanto armato,
e Drusiana si fece poi vestire
poi del palazzo si fu dismontato,
solo i cauali Buouo fresco sire
& a caual ognun si fu montato
la porta del castel fero aprire
di fuora uscino, e ciascun camina
per vna strada verso la colina.

E quando furno alquanto dilongati,
 Pulican a Buouo si hebbe detto,
 e li sentier gli ha tutti insignati
 vatinne innanzi io voglio andar soletto
 io ben vi giongiuro piu oltra andati,
 voglio veder Macabran maledetto,
 Buouo cammino Pulican venia
 fra quella gente lo campo salia.

Per quel sentier nato ne va via
 dui muli innanzi uali toccando
 che ben sauea ogni camin e via,
 di quella gente si ua dilongando,
 Buouo da longi il rumor sentia,
 che appresso gli era, & si lo vie mirando
 e disse forte t. sei, o mercadante,
 disse lui nostre sonno tutti quante.

Feri vna guardia col pongente dardo,
 che morto l'abate giu del destrieri
 e su quel colpo si crudo, e si gagliardo
 se cader morio vn'altra guerrieri
 delo antiguado assali lo stendardo
 con l'altro dardo feri vn cauallieri
 che morto il fece cader sopra la strada
 poi cacio man alla tagliente spada,

Tornati insieme forte caminando,
 e Pulican con Buouo ragionaua,
 e gia il giorno si venia chiarando,
 ciascun di loro forte caminaua
 e in vn deserto vn gra bosco intrando,
 e Pulican con li muli innanzi andaua,
 e caminorno che era terza pasata,
 ben trenta leghe nestal l'armata,

Gia tutt'il campo era corso a rumore
 Pulican rompe, e quella prima schiera
 con la sua spada, & con lo suo amore,
 feri vn baron con la man fiera,
 che gli de di morte l'ultimo dolore
 alcun si arditto cauallier non era,
 che aspetar voglia di sua forza alcuna,
 relucente era della lume della luna.

E caminando per quella foresta.
 a Drusiana uic' ebbe caualcare
 & ello presto all'hora scaualcaua,
 sel vi piacesse voresti riposare
 nel bosco folto intorno nella pestà,
 e lui Buouo la fece dismontare
 perche hauea corpo molto grande,
 e gia le doglie, per tutto si spende.

E Pulicano and sua combattendo,
 per forza quella gente fa morire,
 scudi sberghi, & arme va partendo
 e combattendo lui vide venire,
 de molti canaggi, e lui scorendo,
 presto il mulatier trasse a ferire,
 e lor si fuggirono tutti quanti,
 & Pulican si il misse inanti.

Buouo si prese poi ascaricare,
 le sime e Pulicano lo aiutaua,
 credendo gran theso lui trouare,
 quando i fradeli poscia dislungare,
 trouorno vi uande da mangiare,
 trabache e pauignon anco trouare,
 Pulican disse in la mal hora sia
 bisogna non ho di tal mercantia.

Credendo hauer molto guadagnato,
 ben ottomile e passa in battagliaire
 e con vn dardo che gli era auanzato
 i muli comincio forte a toccare
 orri dicendo che si tu scortigato,
 si che per forza li faccia triortae,
 vsci del campo, e li muli poncea,
 per vn sentier lo cammino prendea.

Buouo si risse di coral affare,
 poi di presente these vn pauiglion
 e tutti tre s'andorno a riposare
 quando li bisognoue alla stagione,
 di quel che ha cominciato a mangiara
 dui letti ferno qui sul fabbrico,
 con molti padigion in terra piata,
 sul l'ypso riposaua, Drusiana.

Quando fu noto ognun si ripossaua,
 nel bosco dentro a quel padiglione,
 se vn di lor dormiua laltro veiaua,
 a Drusiana gran doglia peglione,
 del partorire gran dolor portaua,
 tanto che buouo gli ha compassione
 e Drusiana fece dui begli figli.
 prodi nel arme belli come gigli,

Pulican gli ricolse prestamente,
 e chiamo Buouo.e disse gli compare
 bone nouelle dico di presente
 glio velo dico che voleri pagare,
 nati ve sono per dio onnipotente
 dui fili maschi e poi lhebbe mostrare
 io li consco ben in fede mia
 melio che puo con li pani copia.

Granda allegrezza Buouo ne faceva,
 e meglio che poteua l'aiutaua,
 in questo chiaro giorno si vedea,
 e Buouo Drusiana confortaua,
 con quel c haueua melio che potea,
 trazzie caponi gia non gli daua,
 de pan ascuto e altra vittuaglia,
 a gouernarli e molto si trauglia.

Dicendo hor hauessimo vn po di foco
 ch'io lo potesse al bisogno copiar
 e Pulican disse aspetta vn poco
 per lo deserto n'andaro cercare,
 se case ritrouasse in ciascun loco,
 castelo o vile potesse ritrouare
 siamo dentro tanto in lo deserto
 longi siamo da loco molto asperto.

Aspetta compar mio & si partia
 Buouo lo prego tosto sia tornato,
 e Pulican presto se ne gia,
 per lo deserto cerca in ogni lato,
 di quale di lo cercaua tutta via
 tutto q' giorno il bosco hebe cercato,
 Pulican va co doglie in nelle piagie,
 e lor troua le nere seluaggie.

Era gia notte e poselo a sedere,
 ma gli pareua indrieto ritornare,
 e cosi stando sopra lo sentire,
 vna campana lui ode sonare
 leuosi gua da quanto po vedere
 corendo cominciua a caminare,
 questo era nel bosco vna abadìa
 sonaua vn frate, l'Aue Maria.

Pulican seguia quello vdire,
 tanto che ello arriuo in quella Badia,
 picchio alla porta & apre hebbe li a dire,
 a vn balcon si fece vn che l'odia
 e quando il vide comincio a fuggire
 n anzi l'Abbate tosto si ne gia
 dicendo santo padre siamo morti,
 che vn demonio ce gionto alle porti.

Mezo cane.e mezo homo tut'armato,
 ma Pulican non se se non piccare,
 non gliera aperto e non gliera parlar
 l'Abbate in campanile se ando a stare,
 e Pulican nel chiostrillo se intaro,
 e comincio l'Abbate a bastemare,
 vn monaco trouo ch'e sagrestano
 Pulican alla cappa li de di mano.

Tenendo forte si lo rassicura,
 tutto quanto lo monaco tremaua,
 per lo monasterio Pulican menaua,
 e poi parlando Pulican andaua,
 in vna sala,e Pulican procuua,
 vna gran mena aparecchiato staua,
 de vino pane e caroe per cenare
 vn monaco a sedere li vide stare.

Vecchi e gottoso non si po leuare
 se l'altro a brace non l'habia portato
 e di presente comincio a parlare,
 e Pulican lui fu accostato,
 d'le sta quieto mal non ti vo fare
 anzi con teco voglio hauer cenato,
 e quel gottoso si rassuguraua
 e Pulican sedeu e mangiua.

Fessi seder allato al sagrestano,
dicendo mangia e porta da manzare
mangiaua Pulican tanto sopiano
che monaci facea marauigliare,
non si potea seruir con la sua mano,
Et assai robba per lui non vi pare
disse allo sagrestano inman tinente
hor coci carne se tu n'hai niente.



Rispose lui ci son molte galline
Et ecci vn chioffro pien di capone
dicendo serua i caponi allatine
allo polinaro lo monaco andone,
amazzo lui quante ne sono quieu
e di pigliarne se sollecitone
e Pulican gli saluto a pigliare
questo gottoso poi n e fe lessare.

Volgeua Pulican anco vn spedone
per non voler la notte poi dormire
al sagrestano poi cosi parlone
l'Abbate prego che faci venire
che altro dishonore gia non li farone
il Sacrestano comincia a dire
o Santo Abbate, e lui forte rispose
non habbiare timor di cotal cose.

Che v'assicuro sopra me venite
L'abbate odendo si rassicuraua,
ma Pulican con salute insieme
monaci ad uscir fora cominciua,
Pulican disse alhora arostitte
ciascun monaco poi securo cenaua
homai signori qui hora lasciato,
andate a bere, chio lon assertato.

S Ignor Giesu Re de l'vniuerso
che per recuperarei creatore
fusti cōtento i croce esser somerso,
da gli Giudei pieni di molti errori
donami gratia si che verso a verso
seguitar possa il cantar di valore
io vi lasciai come nella badia,
al foco pulican poli arostita.

Tutta la notte fece coginare
poi la mattina in su l'alba del giorno
in primamente si volse mangiare,
e poi li polli cotti in quel contorno.
in vn gran sacco lui fece conciare
con molte herbe odorifere d'intorno,
quatro fiaschi di vin biāco, e vermilio,
nelle sue prese con artiglio.

Disse a L'abbate bauesti vn asinello
che maiutase le cose portare
l'abbate disse mis er tapinello
li malandrini me l'hebeno a leuare,
e dono morte a vn mio fratello
pulican disse io si vi vo donare,
parechi muli che adoperar possate
quando che io tornaro, o sato abbate.

Come buouo, Drusiana. Pulicā stanano
in vn bosco, e come buouo ādo al mar
per trouar qualche nauilio. e come vē
ne doi, leoni doue era Drusiana, e Pulicā,
e come Pulicā cōbate conli leoni e
li occise, e come un de quelli leoni oci
se pulican e Drusiana si fugi via con li
soi figli in brazo e capito da suo padre.

L'abbate pulicano ringratiaua
pulicano prese vna fassella in mano,
sopra la gioppa il sacco caricaua
li fiaschi pien porto luauet piano,
poi da Labbate lui saccomiatua
in via si misse pulican soprano,
con la fassella accesa gran foco,
per bosco nē va a poco a poco.

Suau Pulicano si caminaua
 caricato era per nulla guastare,
 per lo deserto Pulican andaua
 col fuoco acceso che vn diauol pare
 tanto che a pau gliioni ello arriuaua,
 quando Buouo lo vide ritofnare
 grande allegrezza ne fe suo compare,
 & aiutollo presto a scaricare.

Pulican gli contaua tutto il fatto,
 che gli era interuenuto alla badia,
 e ciolse il sacco alhora presto erato
 del lessio, e del arrosto si prendia
 Drusiana fu lenta a quello trato
 del vino bianco e vermiglio e hauiua,
 Buouo se n andaua, in vn loco
 era dinuerno, & fece vn gran foco.

In questo modo ogniun si confortaua
 lasso quel giorno e la notte venente
 Pulican di torhar si parlaua
 alla Badia disse di presente,
 e da Buouo comiato lui pigliaua
 Buouo disse torna immantinente
 Pulican prese i muli ognun selato
 in verso la Badia se ne fu inuiato.

E cominciando per quel bosco oscuro
 tanto che gionse pur alla Badia,
 preso alla porta si come sicuro
 vn monaco la porta si gli apria,
 che gia l'aprire non gli apaiue duro
 e si entro dentro con li muli e hauiua,
 l'Abbate venne lui ad salutare
 e Pulican comincio a parlare.

Io voglio tenere o santo Abbate
 quel che si promisse in fede mia
 quattro de questi muli volio e habiate
 gli altri vo caricar di Salmaria,
 accio che Christo per me pregate
 l'Abbate lo ringratiaua tutta via
 Pulican fece quattro muli caricare
 disse miglior ch'auca se fece dare.

E tra galine polastre, e caponi
 ben trenta para in su l'aicion ligati
 che poco ne rimase a monaconi,
 poi si fa dare a quelli monacati
 vna caldara grande per ragione
 dicio che bisogna a li caricati,
 vn sachetto di sale anchora pigliaua,
 e poi la mano a tutti lor tocaua.

Coi muli innanzi per quella boscalia
 va Pulican per seruir il compare
 e mentre che con muli si tauagliua,
 nel bosco presso il vide saliare
 vn ceruo per paura par s'abaglia
 e pulican vn dardo lascia andare,
 per si gran forza quel dardo si dissera,
 che feri il ceruo, e conficcolo in terra.

Pulican con la spada lo tagliaua
 in quatre quarti senza scorticare
 su ogn. mulo vn quarto caricaua
 poi comincio di polli a cuginare
 in quello modo tanto caminaua,
 che al padiglion egli hebbe arriuare
 e trouo Buouo il qual hauea dormito,
 Buouo rispose sia lo ben venuto.

E quella robba elli han scaricato
 comincio poi vn gran foco a fare
 che lera sera, e Pulican pregiato,
 incomincio di polli a cuginare,
 dopo che il ceruo hebbe, scorticato
 incominciando qui foco a sbiafare
 e mentre, che polli si bogliaua
 e Pulicano lo ceruo arrostitua.

Quando fu coto ciascun mangiaua
 e Drusiana se era consolata,
 con vn giorno con l'altro andana
 tanto che sen vn mese dimorata
 megl o che san ognun se armaua
 e di Drusiana poi si fu levata,
 Buouo vedendo i lochi stranieri
 di non gli far gli uenne in pensieri.

A Pulican disse veramente,
io voglio fin alla marina andare,
si alcuna nave gli fosse per niente,
che in altra parte si possa portare
che star qui non mi e piaciumento
e quiui lasciaro voi a guardare,
dice Pulican certo e le bon fato
e Buouo caualco subito crato.

Sopra Rondello tutto quanto armato
e prinamente li figliol basciaua
da loro poi si fu combiarato
la via per lo bosco lui pigliaua
e lascian Buouo che a la marina e adato
inuerso la marina lui caualcaua
aimase Pulican a' padiglione,
i soi figli Drusiana si abrazione.

Lvn di lor si chiamaua Guidone
e l'altro Sinibaldo fu chiamato,
e tutti dui spesso si abrazione,
dicendo io spero faro ritornato
Buouo al tēpo promesso, e la stagione
sera Pulican fora adormentato,
alla spera del Sole che batteua
e dritto al padiglione lui faceua.

La notte lui attendeua a guardare,
onde esso sai vn poco si dormiua
e cosi stando ecoti li ariuare
vno ceruo e doi leoni che lo seguina,
e li leoni lalcorno il ceruo stare
al padiglione ciascuno ne seguia,
la dona ne fanciuli non molesta
anci li fano con la coda festa.

Ma Drusiana per timor gridaua,
comincio Pulican a chiamare
e tosto Pulican si se leuaua
venendo a lei che l'odi cridare
quando a lei in quel luoco arriuana
vide i Leoni come a sedere stare,
niun faccua male a quel gargioni
dubitaua Pulicano di questi leoni.

La maggior parte crede dela gente
si Pulican non gli auesse assaliti
i Leoni non harian fatto niente
ch'eran nati li figli graditi,
dica di Franza legitimamente
ma Pulican vedendo i Re partiti
di quei Leon che ciascan menaua
lui cacio man alla tagliente spada.

E dede vn salto verso vn Leone
quel Leon verso lui n'andone,
ferendo Pulican con suo vngioni
che tutto da vn lato il disarmoe,
quasi che Pulican s'ingenocchione,
per sua destrezza pur si leuone,
e quando in pie si fu rihauto
disse signor dami il tuo a uto.

Con la sua spada lo Leon feria,
d'vn fiero colpo sopra dela testa,
che tutta quanta gli la dispartia
el fiero colpo parte gran tempesta,
onde quello Leon si ne moria,
benche la fiera fosse si robesta,
era disteso innanzi al padiglione
ma fu assalito da laltro Leone.

Con grā tempesta quello fiero Leone,
mugiau che rintono la foresta
le branche si cauo fuor del sabione
a Pulican vene che non retta,
e Pulican menoe di pontone,
con la sua spada qual fece preta,
in vna spala gionse a lanimale,
& d'vna, sconda piaga gli se male.

Ma quel Leone che si tien ferito,
adosso a Pulican si fu caciato,
e con la grassa il messe a tal partito,
di tutto l petto l'hebe disarmato
di molta carne Pulican gradito,
con longie fin al osso l'ha ferito,
e Pulican per la pena forre langue,
insino a terra versando il suo sangue.

E Drusiana che staua a vedere,
 sentendo pulican a mal ritaglio,
 con suoi figlioli longe in lo sentiere,
 pare che pulican sia in gran vranaglio
 per bosco ne va con mal volere
 che lasciato come vn bersameglio
 inanti alleon che li vol dar morte
 e par che di tal cose si conforte.

E Pulican chera forte piagato,
 diceua hora m'aiuti o vero Dio,
 con la sua spada s'era ritornato,
 e meno yn colpo quel Leon rio.
 di tanta forza come disperato
 chel petto con la spada glia partito,
 e quel Leon a cui la morte vampa
 si feri Pulican con la sua zampa.

Intro la gola quel fiero Leone,
 a Pulican con la branca eria,
 che dele maglie sue disformone
 e la gola in do parte gli partia
 e Pulican alhora Dio chiamone
 a pena chel disse aiutami Maria
 che morto cade in terra capo torto,
 e quel liono gli cade alato morto.

Cosi morti Pulican e li Leoni
 n'a battaglia alato al Pauiglione,
 e Drusiana con li lor gargioni
 picol fantin Sinibaldo, e Guadone
 e gionse alla marina sul sabione
 e cercaua Buouo, e non lo ritrouone,
 e remirando con fra lor mare,
 si veda due galee nauigare.

E conobe l'insegne legiadre
 e Drusiana Dio li ringrauiua,
 & erano li insegne del suo padre
 che cercando per lei lui mandaua
 di Macabrun, t-pe le cose ladre,
 e come Buouo via lei lui menaua,
 e Drusiana a quelli cegno fec,
 cosi, veduta fu da quelle galee.

Quelle galee, vedendosi a cignare
 verso le piaggie via tosto venia
 e Drusiana lulo se montare
 con molta festa la menaron via,
 l'honor che li fan nol potria contare,
 e cosi la menato in herminia
 quando il padre la vide al suo talento,
 della sua figlia fu molto contento.

E domanda si ligitamente
 erano nati li figliol c'hauea
 lei disse son di Buouo sir posente,
 come il fatto era tutto li dicea,
 po battigiar li fece incontinente
 e Sinibaldo vn di lor nome ponea,
 guidon a l'atro che fu si perfetto
 si come Buouo, hauea comesso e deto.

Hor io voglio, a Buouo ritornare,
 ilqual partito se dalla marina
 naue nissuna, non poteua trouare,
 al suo padiglion tornaua la mattina,
 e morto Pulican vide li stare,
 con dui Leoni come si latina,
 non troua la molier, nei figliolini,
 a pianger comincio a coral inchini.

Pensofi certo che li dua Leoni,
 Drusina e li figli habia mangiato
 con pianto Pulican sotteroni
 chiamandosi topino e suenturato
 dicendo cari e fideli compagni,
 morto ti lascio Pulican pregiato
 ella mia donna cara compagnia,
 e mie figlioli che non so doue sia.

E poi parlaua contra del cauallo
 menami doue, voi m'abi menato
 & a caual montato senza fallo
 dicendo, doue tu sarai andato
 con teco veniro in quello stato,
 delli speroni non t'haro tocato
 piangendo sopra lui lo capo chinto
 senza tocar Rondello lu. camino:

Per lo gran bosco Rondel caminaua. Il caciator de quindi si partia.
 Buouo piangeua, & itaua a capo chino allo gran bosco andaua per trouare,
 sopra il deltrier che per il bosco adaua di molti malandini che sapia,
 tutto quel giorno per strano camino, per uolere Buouo in casa far pigliare.
 e per la notte niente restaua, e in bosco malandini sentia
 l'altro di gionse il degno paladino, il caciator li gliebbe a salutare
 in su l' hora del vesprio si fu ariuato & eli conoscendo il caciator
 a vn calamento dintorno murato. erano dicte tutti li fe honore.

Che dentro vi troua vn caciator,
 e Buouo vide la casa fumare,
 a quella via lo meno il corridore,
 Buouo auea gran voglia di mangiare,
 ben che hauesse nel cor gran dolore
 a quella casa hebbe a dismontare,
 lo caciator lui trouo solo
 al foco che rostiua, vn capriolo.

Et Buouo il caciator poi salutaua
 gran paura haue quando Buouo sente,
 dui gran cani che lui abasua
 il caciator rispose di presente,
 el si volea scaldar lui domandaua,
 donde uenia e si uolea niente,
 a Buouo disse che nel parlare dotto,
 uorrei mangiar si anchora, coto.

Il caciator gran paura hauea,
 disse p. esto de si senza indugiare,
 dinanzi a Buouo il capriol metea,
 e Buouo al foco comincio a mangiare
 del vn non vera e di lacqua beuca
 il caciator hauea ammirare
 con dolor piano l'ha biamato,
 dicendo el mangia e non hara pagato.

Notte era gia quando Buouo mangia
 e poi chebe al suo uoler mangiare,
 for della casa il caciator cacinua,
 e l'uscio dentro hebbe ben ferato
 a pie del foco poi e adormentaui
 il caciator che li uide cacato
 luscio de fora con chiau ben feraua,
 Buouo nol sente che domando itaua. ando la casa e disse io vo vedere.

Il caciator contaui alhor il fatto,
 come in casa sua era dormire
 vn molto rico ch'era tu ti'armato
 porta d'oro e di setta vn bel vestire
 & io di for ha l'uscio ferato
 richi faretti si vol eri vegnire,
 elo a cauallo che e molto bello
 ogni cosa vostro e mio sia quello.

Sian contenti dissen tutti quanti
 coi caciator si messen poi in via,
 ilqual a tutti sempre andaua inanti
 gionse ala casa con tal compagnia
 disse aspetta fin chio vada auanti
 & ad vn buco della casa gia
 e poneamente proprio per quel luoco
 vedeua armato lui preso al foco.

De non creda d'esser ferato,
 gia aspettando che si fece giorno,
 il caciator li hau a pensato,
 cotui mi par di forza molto adorno,
 che si coltoro l'haiano assalto,
 a tutti dara morte in quel contorno,
 disse lanciar ti voglio senza fallo
 e menaromi via questo cauallo.

Et a Rondello n'andò prestamente
 e per la briglia il vole pigliare
 ma quel caualo non tardo niente,
 con i pie dinanzi non tardo menare
 nel petto al caciator chel fe dolente,
 e morto in terra lo fece calcare.
 vn malandtin che li parue sapere,
 ando la casa e disse io vo vedere.

Andando troua morto il cacciatore
 vidi Rondello come innamorado
 e disse io voglio quel corridore,
 & a Rondello s'acosto dalato
 e quel cauallo con molto furore
 li de vn calzo & hebbe lo amato
 li altri compagni dicon tra loro
 andiamo a vedere che fan costoro.

Tutti alla casa andorno di presente
 a quella bucca ciascuno miraua,
 e Buouo stava armato tutto quanto
 ciascan di lor in giuſa parlaua,
 costui si mostraua nel arme potente
 a ditto Buouo l'vn l'altro mostraua
 dicendo che ſara di noi ſi ardito,
 qual prima costui habi affalito.

Vn di loro alhora pianamente
 vide quelli dua morte stare,
 il lumme della luna era lucente,
 e lui comincio a remiare
 e si conobbe quel forte corente,
 perche in Herninia il vide caualcare,
 e d'Herninia costui il bando hauea,
 e quel cauallo e Buouo conoſcea.

A compagni parlaua pianamente
 n'vn s'acosti al potente cauallo,
 morti ſareſti tutti di presente,
 ſadato, e ello ſappiate ſenza fallo
 queſto ſi chiama Rondello poſſente
 colui ch'armato a queſto ſtallo
 ſi chiama Buouo d'Antona giocondo,
 che ſior di cauallier de tutto l'mondo.

Se foſſeno ben quei mile cauallieri,
 alla ſua forza non potria durare
 morto gli abatte ſul ſentieri,
 Re Macabrun ha fatta bando andare,
 che foſſe preſo o morto quel guerieri,
 diece caſtella ſi gli vol donare,
 ſe a Buouo noi de morte piglio
 richi ſiam prenderi il mio conſiglio.

Di molti legni fariamo tagliota
 intorno intorno noi circondaremo,
 la caſa, e come fece quella brigata
 di ſe dui drento noi lo brugiaremo,
 come la coſa ſara parecchia
 vn gran foco dintorno noi faremo
 dentro noi arderemo a queſto foco
 e non haueria forza contra il foco.

Alhora tutti inſieme s'accordono
 e delle legue alhora ciaſcun portaua,
 l'vſcio di quella caſa atornio no
 di legne tutta quanta circordaua
 in quel loco gia lor non tardaua
 d'vna ſcaſtella vn ſucil cauaua,
 con l'eſca, e ſolſareli, vn di coſtore
 di fuoco ſano con ſuo valore.

Buouo ſentiu per il biſbigliare
 e gia l'alba nel giorno ſi aparea
 e l'vſcio preſto ſi vene a diſſerare
 alhora il vſcio ſerato di fuor ſentia
 il caciatore, e comincio a parlare
 ma eſo morto che non riſpondia
 di Malandrini ognun gridaua ſcorto
 qui dentro tardaremo tu ſei morto.

Buouo traſe la ſpada di preſente
 per taiar l'vſcio ma troppo era poſto
 vn Malandrino gia col foco ardente
 voleua metter foco e lanza l'h'oſto
 in queſto giorno vn gigante valente,
 qui s'apreſentaua, e vene roſto,
 era grande diuerſo, e diſpettato
 neli altro canto v'aro ſegnitato.

Come Buouo caualcādo p vn boſco o
 ſe vn gigante, e vna gigantesſa, e com
 trouo vn ſerpēte che ſeguitaua vn Le
 pardo e Buouo ocuſe il ſerpēte e com
 trouo, vn Orſo terribile & come capi
 a vn hoſtaria oue trouo Terigi che h
 uea con ſeco gran genti d'arme e fu
 fato capitano.

A Gnel di Dio che toglì li peccati
 da ci il tuo aiuto miserere mei
 l'humana gente per te fu la nata,
 padre del ciel, & della terra sei,
 chiamar si puo quell'anima benta
 ch'al vostro regno certo venir dei
 nela mia gloria fra li Seraphini
 con dolci canti fra li Cherubini.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare
 che volean metter foco i malandrini,
 in quella casa per Bouo bruciare
 e vno gigante scese in quei confini
 li malandrini cominciaro a scampare
 per quello bosco tra le quercie e spine
 ma quello gigante alla casa ne vene
 era peloso piu che si conuiene.



Et era nero grande smisurato
 con li occhi rosi quant'un foco ardente
 fuora dela bocha gli esca d'ogni lato
 piu d'un palmo vna cana che tagliante
 sono diuerso baston hauea portato
 quatro nol portaria di quella gente
 ne la man manca portaua vn orso
 che preso auca alhora al primo corso.

Quasi vn quarto n'hauea mangiato
 quando volea mangiar giua cacciando
 & vna gigantessa hauea lasciato
 & lo gigant' alla casa arriuando
 vn gran calcio ne l'vscio haue dato
 si come con gran voce urlando,
 cader se l'vscio senz'altra bada
 e Bouo salta fuora con la spada.

E vide quei gigante maledetto,
 e lo gigante che vide saltare
 a Bouo diede di quel orio nel petto,
 che fece in terra tutto ingnocchiare,
 ma con sua spada si drizo di netto
 vide il gigante il suo baston menare
 dallaere con molta tempesta
 per dar a Buouo sopra de la testa.

Ma Bono che sapea di scrimaglia
 con la sua spada meno a lo gigante
 lo destro braccio netto lui li taglia
 e cade in terra lo baston pesante
 gridando tutti il sangue sparpaglia
 vedesi morto lo gigante sitante
 con la man manca il baston ricolgea
 con esso l'elmo e Bouo percotea.

Che tutto quanto lo fece sfordire
 e quasi cadè come membrato
 e quel gigante per farlo morire
 li corse adosso, & hebbe lo abbrazzato,
 con vn sol brazo purtaua quel fire
 gridando verso il bosco ne fu andato
 Buouo portaua senza hauer spauento
 infra quel bosco di passi ducento.

In fu quel ponto Buouo pien d'ardire,
 tuttauia la spada hauea in mano
 e per forza da lui si difendia
 vsci di brazo al gigante soprano
 il qual uersaua sangue tuttauia
 gridando forte che ritornano
 per la ferita il sangue uenne meno
 e cadè morto sopra del terrento.

Alhora Buouo Dio ringratiaua
 vedendo cader morto lo gigante
 in quel gridar apresso lui arriuaua,
 la gigantessa che era molto frafre
 in man vn porco seluaggio portaua
 nella menca vn bastone pesante
 urlando gionse quella cotal porto
 e vide lo compagno che era morto.

Quel cinghiale che in man portoe,
giunto a Bouo per darli nel petto,
per sua destrezza Bouo lo schiuoe,
in terra cade al piato in sul destretto,
la gigantesca lo baston menoe
vedendo Bouo il colpo maledetto
si prese vn salto da canto ne gia,
e quel baston fu la terra giorgia.

Quando ello volse il baston realzare,
Buopo con furia meno la spada
& vna gamba li gli hebbe a tagliare
la gigantesca cade in su la strada
gridando disse il suo sangue verare,
poi attaccaua la persona baida,
ingenocchion col se baston in mano
non si puo accostare Buopo sopiano.

Conosce Bouo che non po scampare,
sopra la spada s'areco appoggiato
quando lasciata l'heba tagliare
con destrezza vn colpo gli hebe dato
sopra la testa che la se calcare
col alla giganta: ssa viciua il fiato
vedendo Bouo alhor cotal vittoria
ringratiaua l'alto Re di gloria.

Rispose poi il suo bando tagliante,
Et a questa casa il fu ritornato
il scudo imbraccia il caualier potente,
prese la lancia a caual fu montato,
el cacciator trouo molto dolente,
col malandaino che gli era dalato,
Bono rondello bastaua sopra l'erino,
poi per lo bosco prese lo camino.

E caualcando ne va alla ventura,
col suo canalo ne va ragionando
per lo deserto e per la selua oscura
tutto quel giorno e la notte passando
quello gran bosco gli mette paura,
quando piu va maggior bosco trouando
e caualcando in vna vale intraua,
Bono d'intorno inanzi si miraua.

Molti animali vedeuu fuggire
e porci assai e caprioli e daini
ceruii corenti assai vide apparire,
lupi & orsi & per li boschi strani
l'vno dopo l'altro li vide venire,
e volpi e lepri verso quelli piani
fugendo forte per li gran sentieri
vedeuu gati con lupi ceruiieri.

Vide fuggir Bono vn leopardo,
ch'era da vn serpente seguitato
alo serpente Bouo se riguardo,
allo vero Iddio si fu ratcomandato
fuge il leone benche sia gagliardo,
subito Rondelo si fu riuouerato,
il drago gionse che m:naua vampo,
per ferir il leon con lo suo zampo.

Bouo quasi mezzo spaventato
con la sua lanza lo drago feria,
e nella gola il petto gli ha passato
e conticolo in terra fu la via
quel leopardo presto hebe saltato,
& al drago la testa si dispartia
e nel morir lo drago si calcaua
lo leopardo seguir non andaua.

Lo fier drago con suo fier vgnone,
il Leopard ferir la massella
tutti dua morti cade sul fabione,
vedendo Bouo alhor cotal nouella
ringratiaua San Pietro e San Simone
poi leuossi da quella puzza fella
che quel drago gitaua d'ogni fato
e pur inanzi si hebe caualcato.

E caualcando intraua in vna vale,
de gran montagne tutta intornoiata
e caualcando sopra cotal vale,
del fondo d vna vale inebbrata
per lo gran bosco ch'amaua le spale
mente ponendo inanzi si miraua,
vide vn orso per la vale oscura,
grande diuerso che n'hebbe paura.
Innerso

Inuerso lui quello orso venia
per voler con Bouo battagliare
armato Bouo in ponto si mettia
per volerfi da l'orso vendicare,
in questo Bouo vn gran rumor sentia,
vn griffon vide ne l'alpe calare,
volando alto bosaglia si fu corso
con li suoi artigli si feri quel orso.

In cima l'alpe si l'hebbe menato,
lo guarda Buouo uide che l'mangiaua,
ringratia Dio e poi si fu ritornato,
e di tal cosa si se marauigliana
poi per la vale si fu caualcato
gia era sera e forte caminaua
e caualcando lui la notte scura
con arme assai per la vale procura.

Et era quasi in su l'alba del gorno,
a l'uscir della vale vn bel castello
nel piano lo vide in quel contorno,
qui proprio si meno il suo Rondello
credeua lui mangiar il sir adorno
e remirando si gli pareua bello
gionse ala porta laqual trouo aperta
dentro gli intraua la persona sperta.

Intraudo dentro bouo reminaua,
il nobil palazo el casamenti,
ma pur persona dentro non trouaua
mirando andaua molti adornamenti
tutte le vie e contrade ricercaua
diceua son pasciuti qui de venti
marauigliosi di eotal castelo
e ritornesi fuora con Rondelo.

E caualcando con fame camina
a pie d'vn bosco si trouo vn Romito
che adoraua faceua disciplina,
gli pa lo bouo padre mio fiorito,
haresti vn pan per virtu diutna
quasi che della fame i o son finito,
disse il Romito ee del pan duro,
rispose bouo durezza non curio.

Buouo presto si fu dismentato
dentro al Romitorio presto mirata
Panc acqua gli hebbe apparecchiato
bouo con molta voglia si mangiaua
al Romito bouo hebbe domandato
di quel castel che senza gente staua,
disse el Romito se per vn serpente,
ilqual mangiaua qui di molta gente.

Bouo gli disse ho morto il serpente
contando a lo Romito la nouelle
de sua ventura tutto il conueniente,
e della sua fortuna tanto fella
e quel Romito che la sciagura sente,
si confortaua dentro dela cела
disse ringratia Christo sempre mai,
ch'assai ben nel mondo anchor harsi.

E poi che bouo assai hebe mangiato,
combiato prese dal santo Romito,
e prestamente a caual fu montato
e caualcando da lui fu partito
tutto quel giorno hebe caualcato,
e poi la notte per cotal inuito,
e la matina quando il sol leuaua
a vn gran ponte a vna torre ariuaua.

A quella tore vn gran fiume correua
con essa e con molte hosterie
Bouo presto vn albergo giongea,
e quando gionse a quelle vie
vn hoste disse se beuer volea,
disse bouo al hostiere con voglie rie,
non ho danari che beueria volentieri
rispose l'hoste non habiate pensieri.

Che se dinari voi non hauerete
intrate dentro non habiate cura,
vn'altra volta mi satisfrate
bouo descende e per tuto procura
disse bouo il destrier non tocate,
perche se mazarbe per sciagura
a nissun ello si lascia tocate,
e bouo denari li hebe a menare.

E quando in l'hosteria fu intrato
vide tutta gente tutta armata
e poi c'hebbe il destrier governato
in sala rimontaua senza restata,
e quando in su la sala fu arriuato
di gente d'arme piena l'ha trouata
e tutta via gente vi giorgia
bouo a ciascun di lor mente ponia.

Il capitan di tutta quella gente
il qual era venuto per soldare
era terigi giouene potente
ch'a San Simone lo volea menare,
figlioli di Sinibaldo fir valente
che sempre mai guerra li volea fare
a Dudon di maganza traditore,
il qual morto hauia il suo signore.

Quando Terigi bouo ha veduto
che gionte su la sala tutto armato
gli parue ben caualier saputo.
Vn a laltro a dito la mostrato
dicendo vedi come par arguto
nell'arme mostra tanto pregiate
disse Terigi contra quello hostieri
danne de questo nobil caualieri.

Che si mostro si pien di gagliardia,
resuscitato mi par Fiorauante
Orauan che hebbe tanta balia
ouer Hattor con sue orze tante
e l'hoste disse per la fede mia
non vi so dire che sia sto combattante
io l'inuidai che quiui dentro intrasse,
se non hauea danari che non curasse,
perche lui si voleua arristorare.

Disse Terigi se soldo vollesse
di questa gente il faria capitano
venn'a bouo e par che si dicesse
o caualier giocondo alto e soprano
sel'mio soldo baron ti piacesse
di costoro ti daro il batton in mano
tre miia caualier di grand'affare
se voi venir meco a guerreggiare.

Li disse bouo in qual parte andate
Trigi disse al castei San Simone
contra Dudon voglio guereggiare
che pi maganza e occile guidone
che tien Antona e le porte pregiate
sopra di lui a morte e destratione
bouo il conobbe si li disse amico
vero con teo contra il tuo nemico.

Non a conofere si diede niente
Terigi alhora li de il baston in mano
e se lo capitan di quella gente
e dopo dislegli caualier soprano
donde sei tu il nome di presente
e li disse bouo io son suenturato
poi li disse per nome son chiamato,
Angoscioso che son suenturato.

Hor cosi venuta l'hora del disinare
ciascun si fu ala mensa asietato
bouo fette si comincia a mangiare.
viuanda assai perche l'era affamato,
e quella gente se marauigliare
che per dieci alui sol hebe mandato
disse Terigi contra molta gente
hora sia impiccato se non e valente.

E disse bouo a poi che mangione
veder vogli vn poco el mio caualo
gionte andando a l'hoste dimandone
vn cesto pien di pan senza fallo
e l'hoste presto si lo arrecone
bouo lo da a Rondel in quello stalo
e quel cauallo comincio a mangiare
se non ti trouerai a modo vn pazo.

Cosi mangiando il potente Rondello
con l'hoste insieme bouo ragionaua
vn guerrier li vide il corbello
pien di pan doue il destrier mangiaua
tor il volse che pan mal di quello
non tocar bouo a lui si cridaua
se mangia il pan non li dar impazzo
se non ti trouerai a modo vn pazo.

Ma non possete tanto presto dire
chel bon rondelo vn calcio li a dato,
e in terra morio si lo fece gire,
gionse Terigi col baron mato
marauigliosi quel possente sire
di quel caual ogni cosa a mangiato
dapoï fe sonar la trombetta,
onde ciascun monto a caualo infreta.

Sopra Rondelo Buono si montaua,
e dela gente porta il bastone,
Terigi Buouo sempre remiraua,
che paria fra gli altri vn bel campione
gli altri così tutti vaghegiua
poi caualcorno verso san Simone
Terigi a Buouo pur mente poncua
quel Hector fra gli altri pareua.

De giorno in giorno vene caualcando
streti, e schierati soto vna bandiera
vn leon d'oro per l'aere suentolando
nel campo auro vna cathena vera
d'argento vn leon va trauerfando
vn'arma che legiadra e fiera,
questa fu l'arma del duca guidone,
gia fu de Ortauiano dal leone.

Che fo Bilaou de Buono pregiato
soto sua insegna Buono caualcava
& a nesun si fu apalesato
e risguardando con Terigi andaua
tanto che San Simeone fu ariuato
con tutta quella gente che menaua
rutto Sinibaldo di valore
ilqual fece a tutti grand' honore.

E Sinibaldo a Buono ponea mente
dicendo o Dio che nobil caualieri,
piu belo non vidi mai al mio viuente
ne mai non vide piu belo destrieri
loqual caualca quel giouene valente
esser douerebe posente guerieri
e così Buono scese di Rondello
e l'altra gente dentro del castello.

Sinibaldo Terigi poi dicendea
hai fatto certo vn nobil capitano
allo padre Terigi rispondea
lo fatto che lui mi par soprano
ma si lui fusse di trista nomea
impicar il farebbe amano amano,
intese Buouo tutto il ragionare
contro a Terigi comincio a parlare.

Tu di Terigi di farme impicare
s'io non prouo ben forte mia lanza
ma io voglio con teo prouare
e vederai sio parero vna zanza
vn cotal patto con teo voglio fare
pari che siamo come vna bisanza
teco tu menara li tuoi soldati
& io li mei molto bene armati,

S'io perdo vno, che li tuoi soldati
robano li mei ognun sia paziente,
s'io vinco che li tuoi soldati,
come ragione tutto de mia gente
Terigi e Buouo si furno acordati
per far la giostra per cotal conueniente
ma Sinibaldo si era molto contento
per veder d'Angoscioso il valimento.

Buono e Terigi ognun s'armò
soto vna piazza grande del castello
Buouo vna lanza tosto si piliaua
così lo buon Terigi faceua quello
ciascun del campo quanto po piliana
e Buouo si voltaua con Rondelo
e Sinibaldo li stua a vedere
con l'altra gente con molto piacere,

Eran per parte ben tremilia guerieri
ch'aspetauano l'vno l'altro d'robare
fu con Terigi soldati primieri
con Buouo quel nouo heben a restare
l'vn con l'altro li dua caualieri
doi gran colpi si hebeno a dare
Terigi e Buouo ruperò la lanza
Buouo abate Terigi senza c'anza.

Terigi cade in terra stramortito
 • drizzato el tuo di molta gente,
 ben li pareua esser vergognato
 ela gente di Buouo sol presente
 dicea il nostro capitan pregiato
 de questa giostra e roma so vincente,
 e de Terigi tutti li soldati,
 da questi di Buouo funo robati,

Con festa il giorno di qui facea,
 e Sinibaldo prese Buouo con mano
 grand'alegrezza di sua forza hauea
 chiamaua poi Terigi quel soprano
 o figliol mio cosi li dicea,
 bentehe angoscioso t'abatefe al piano,
 sel te pare chel si habia oltragiato
 voglio figliol che li habbi perdonato

Sinibaldo di questo si ne ridea,
 era gia sera andorno a cenare
 e con terigi angoscioso beuea
 e tutti cominciorno a folazare
 con molti caporali che lo hauea,
 Buouo a Terigi comincio a parlare,
 quando vogliam andar franco compagno,
 sopra i nemici nostri a far guadagno.

Terigi disse andiamo questa note
 andiamoci presto Antona imboscare,
 al traditor daremo delle botte
 il suo bestiamе fara a pasturare
 Angoscioso mio hora vederote
 come contra lor te farai prouare,
 poi che la sera hebene cenato,
 de le sue arme ciascun fu armato.

Armosse tutta quanta lor gente
 che furno ben seimillia caualiere
 quando fu notte tutti di presente
 uscì di san Simione quel guerrieri,
 inanzi Buouo si come potente
 presso ad Antona fano a li sentieri
 stretti insieme stauano a postati,
 e aspetano il giorno l'imboscati.

Hor cosi fu lo giorno rischiarati
 d'Antona bella n'apriu le porte
 il bestiamе uscìua per ogni lato
 vna gran quantita per cotal sorte
 con gran sospetto ben era guardato
 Buouo uscì dicendo carne e morte
 Terigi al hora gli altri si a scoperto,
 nell'altro diro poi come, sic offerto.

Come Buouo e Terigi ado a campo ad
 Antoa e come roborno tuto i bestiamе
 come Buouo ocise don'alb'rico fratele
 di Dudone e come ferite crudelmente
 Dudoe e come Bouo fu conosciuto da
 Sinibaldo fu fatto grade alegreza e co
 me si vesti da medico e ado in Antona
 per medicar Dudone.



Canto. Vndecimo.

Padre figliol e spirito santo
 che tutti tre per vn Dio s'intende
 in pane e in vino tu sei celebrato
 per la sanita che cosi s'imprende,
 onde lui solo a te ricomandato
 bona gratia e mie parole intende
 che nella fin vegnamo ala tua gloria
 e posiamo seguir la bella historia.

Io vi lasciai ne l'altro mio captare
 come Buouo e Terigi con la gente,
 vicin del bosco per voler robare
 alla morte gridando fortemente,
 le guardie cominciorno a gridare
 e molti assai rimasen di presente
 fino alla porta andone con sue arme
 e ricolendo andaua lo bestiamе.

Col bestiamẽ e tutta quella gente
e con pregione nando san Simone,
Terigi e Buouo rimasen solamente
e tutti dua di Buouo s'imboscone
a quel Dudon di maganza dolente
subitamente la nouella andone
tutto'l bestiamẽ ne stato menato
onde Dudone ne fu molto armato.

Con molta gente si fu tosto armato
don Albergo s'armo suo frateło,
fuor della porta uscìrno al prato
quando Terigi vide Dudon felo
nel bosco contra Buouo ne fu andato
per Dio Angoscioso, tornamo al castel
ecco lo traditore di maganza, (lo
che ven' armato con sua possanza.

Buouo a Terigi alhora adimandaua
quale quel che occise il tuo signore
Terigi a ditto si gelo mostraua,
quel che portaua vn falcon di valore
nel campo azuro d'argento lustraua
poi disse vede quello con furore
inanzi viene se don alberico
fratelo di Dudon nostro nemico.

Pero ti prego Angoscioso
per Dio non l'aspetar andianci via
Buouo disse el pensier te sia falato
che fugir volia con gran vilania
si paura alhor habiamo aspettato;
stati con Dio e del bosco uscìa
Terigi disse a Dio non mi lasciare
Buouo uscì fuori e lassolo parlare.

Con furia il suo destrier speronando
la lanza abassaua verso quella gente
mora Maganza con voce gridando
così Alberto scontro di presente,
il scudo l'arme oltra passando,
e poi la carne col fero pongente,
lo passo tutto per mezo la panza
e degli morte con la forte lanza.

E morto del causal giu cascua,
vnaltro Marchese Buouo si ferì
che morto in piana terra il trabucua;
il terzo il quarto per sua gagliardia
il quinto morto sul sentier gitaua
lo sesto morto gito ne la via
rupe la lanza e poi prese la spada,
ferendo magancesi su la strada.

Scontro Buouo vn magancesi armato,
che porta vn stendardo del falcone,
Buouo con la spada gli hebbe dato
e morto cade in terra de l'arcione
vn magancesi vn conte pregiato
vide caduto in terra vno falcone
sua lanza abassaua Buouo si percosse
la lanza rupe e da l'arcion nol mosse.

Buouo si volse con sua franca spada
dun man riuerso li de su la spala
conuien che l'arme tutti in terra vada;
il fiero colpo piu tagliando cala
la spala ando col brazo su la strada
Buouo li colpi suoi giamai non falla,
e si taglio la testa al buon caualo,
ciascun morti ambidui in quello stalo.

Vide Dudone el corpo dissipato
che in quel ponto Buouo fato hauea
di la sua forza fu marauigliato
vide sua gente che fugir volea
Buouo pareua vn drago scatenato
alcun a lui durar non potea,
con la sua spada mena i colpi forti
piu di trenta di loro ne fu morti.

E non potendo a soi colpi durare
i magancesi si diano a fugire
Dudon allhora comincio a gridare
Buouo lo vide e missesi a seguire,
dicendo traditor non poi campare
per le mie mane ti conuien morire,
e seguilo fin dentro dal castello
lo sopraggiunse e si gli disseello.

E menò buouo vn colpo dispietato
di ponta nelle rene lo feria
e tutte l'arme per forza gli a passato,
che Maganzese richiamo Maria,
la punta nelle rene gli a caciato,
piu d'vn somisso e cade nella via,
era ferito de diuersa piaga,
el sangue versa e lo tereno alaga,

Ben cento magancesi ognun armato,
chi spada e chi lanza abassando
feriua buouo dinanzi e da lato
le bon'arme da morte va campando,
che di niente non fo magagnato
lascia Dudon, e tra lor va menando
vn maganzese feri con la spada,
che morto lo gito fuso la strada.

Hauca Terigi in man sua forte lanza
vedeua in bouo tanta gagliardia
del bosco vsci senza aspetar cianza
e vn maganzese corendo si feria
e passolo per mezo dela panze
e morto lo gito sopra la via
al secondo & al terzo diede morte
e poi prese la sua spada forte.

Dudone fu raccolto da sua gente,
fuso vn scudo via lo portaua
dentro d'Antona ferire malamente,
Terigi con sua spada si n'andaua
& Buouo combatena si fortemente
che magancesi ognun sgombraua
dentro ad Antona son tutti scorti
e per paura feron le porti.

Dele mura gitorno fassi assai
Buouo, e Terigi fuora de quel
vscia lasciando nemi con guai
e la bandiera n'hebena portati
de larme del falcone poi ornati
a san Simone ognun si fu tornato
Sinibaldo tutti li gli abbracciaua
Terigi la bandiera al padre daua.

Poi disse padre mio veramente,
de Angoscioso vi voglio contare
miglior non e dal Leuant'al ponente,
quello bestiam e t'auero a mandare
menamol certo noi dua solamente
Dudon con sua gente s'hebbe armare,
di fuora vsci vedendolo venire
disse Angoscioso debiamoci partire.

E lui disse il pensiero te falato,
Dudon li mostraua infra la gente
del bosco vsci Angoscioso pregiato
don albergo scontro immanamente,
e morto in terra si l'habbe gittato,
non potrei dire quanto valentamente
amaro poi di lor gran quantitate
con la sua lanza non hebbe pictade.

Non credo mai ch'Ercule Sansone,
ne Polidoro Gu da e Machabeo
Nembrot Achile Heter, Scipione
Cesar Paris Camillo o Anteo,
Saladin Lanciloto o Pandracone,
ne Alessandro Magnò Guisse hebreo,
non fo mai hom di tanta gagliardia
il porta vanto in la caualaria.

Con la sua spada andaua cosi palese,
ilqual portaua inman quella bandiera,
il brazo con la spada quanto prese
taglio tanto e la sua testa fiera
& a quel colpo al bon caual discese
la testa gli taglio per tal maniera,
poi sopra li altri con il suo ardire
li mangancesi solo si fe furore.

Per la paura dudon si fugiua
angoscioso seguia dentro al castello
e ne le rene di ponta il feriuu
cosi impagato cade quel felo,
in fuso vn scudo, il fu portato via,
alhor ben cento, fono vn penoncello
si lo assaltorno e non li curaua
alhor mi mosse che a veder mi staua.

Con

Con la mia lanza fra dolce andaua,
per angoscioso li faceua fuggire,
alle porte d'Antona ognun scampaua
vincitor rimaniamo a non fallire
poca di questa gente ne restaua
merauigliossi il padre di quel fire
faceua diero seco molesto
pensando in suo cor che fusse questo.

Poi la bandiera a vn merlo attaccau,
a capo in giuso quella stua pendente,
in prima molto forte la stracciaua
andorno a cena conuenientemente
e Sinibaldo angoscioso guardaua
mirando le sue menbra relucente
alcuna somiglianza gli vedea
di Buouo al uelto, e poi non gli pareu.

Dapo la cena ognun al letto giua.
e Sinibaldo anchora n'ando al letto
con la sua donna poi lui dicia
de lo mio angoscioso haggio sospetto,
e chi di Buouo simiglianza haui,
io li ho guardato la so faccia e petto
alcuna simiglianza gli dimostra
quando lera fanciulo in casa nostra.

La donna disse vago il marito
incominciando cosi a lacrimare,
eglie gran tempo che bouo e finito,
la salla madre lo fece chiamare
losa, e la carne son a mal partito,
a terra tutti l'hano fatto tornare
e Sinibaldo disse certo trouo
che costui se assomiglia al nostro bouo

Disse la donna el voglian vedere
benche mi penso che l' sia morto,
quando lo nutricai al mio volere
in su la spalla dritta a coral porto
l'ha vna eroce vermilia al mio parere
noi li diremo per darli conforto,
in uno bagno vogliosi bagnare,
Terigi, e lui si faremo spogliare

Cosi passo la notte vene il giorno
ciascuno dello letto si leuaua
leuossi Buouo cauallier adorno,
e la sua baila lui si riscontraua,
la donna a buouo se giua d'intorno,
e nel viso tutto il procuraua,
molte bellezze li conobe scorto
partisse, e pur crede che sia morto.

A Sinibaldo in camera torhaua,
e disse buouo mi par veramente
moltri signali che hauea gli contaui
ma per vederlo assai piu veramente
vn richo bagho in camera adornaui
e poi chiamo Terigi di presente,
dicendo a lui tutto l'ordinamento,
per veder se le bono lui e contento.

Merauigliossi tutto del parlare
dicendo mai non t'ho procurato
poi si partiuro senza indugiare,
in su la sala buouo ha trouato
fra si diecua elo ha assomigliare
quando Terigi hebbe ben guardato,
poi li parloe, e diec compagno,
voglio che noi dua intramo nel bagno

E rispose bouo poi che uoi volete
per uoi faria maggior cose assai
disporre di me molto possiete
in camera n'andorno senza guai
e Sinibaldo disse hor vi godete
insieme tutti dua lasciati l'hai
Terigi e bouo insieme si spogliorno
e in quel bagno caldo n'andorno.

E con piacer l'vno l'altro matigiaua,
cosi nel bagno essendo nudi andati
Sinibaldo vn gran torcio pigliaua
la donna poi ne prese a luminati
con torzi accesi caminando andaua
doue gli dua erano bagnati,
e Sinibaldo gli saluto a uoce,
in su la spala gli vide la croce.

La donna gionse a Buouo pone-
e quella croce vide e passo via
Sinibaldo parlo uitta damente
quando per ora di disnar sia,
lu ui vestite e partisse presente
con allegrezza quella donna pia
dicendo l'vn l'altro e non e morto,
dicendo habiam che a buouo ascorto

E come medico mi voglio vestire,
meto vera Terigi veramente,
e Sinibaldo disse non lo dire
ch'io paura di Dudon dolente
non riconosca e faciate morire
rispose bono non dubitar niente
e la radice prese a suo domino
quella dico che li de lo pelegrino.

Buouo Terigi quando lor parere
vscin del bagno e fosfin inestito,
ognun di lor corse per vedere
insieme a desinar si ne fuggito
e Sinibaldo mostra gran piacere
con la sua dona per cotai partito
basonlo, e si piangena per tenerezza
Terigi alhora facena grand'alegreza.

E tutto il viso a Terigi fregaua
diuento negro come vn faracino,
poi anche lui si frega e diuentaua
negro tutto lo franco paladino,
e Sinibaldo si marauigliaua,
dicendo mai par Dio diuino
non ti conoscerai per tal affare,
ordine dano per uoler andare.

Li disse Buouo questo che vol dire
la dona disse tu sei el figliol mio,
tutti tre dico non ce lo disdire,
che tu sei Buouo nostro gran desio,
figliol di guidon che nostro sire,
qual uoce se dudon falso e rio
Buouo vedendo lo pianto si spesso
disse sapiati ho mai ch'io son desso.

Disse Buouo fa che con la sua gente
presto ad Antona sia imboscato,
quando tempo fara io di presente
portarol corno e si haro sonato,
come tu senti il corno inuamente,
dentro alla porta fa che tu sia intrato,
quando saremo dentro tutti poi,
i cittadini si tirano con tuoi.

Disse Buouo per dio non piangete,
che ancora tutti vi voglio ristorare,
per le fatiche che hauto hauere,
ma voi non mi debiate palefare
ch'io sia buouo a niun lo direte,
poi con feste andorno a disnare,
poi ch'ebe ognun alhora disnato,
in una zambra si ne fu andato.

E Sinibaldo disse bon hai detto,
disse aspetta, e poi fece una scritta
dicendo Buouo situ benedetto,
di quella che de fare si lo incita
Gisberto trouera amico caro,
che per te porta doglia e goscia e pen-
tu trouerai che raccoglie gabella
dagli la scritta a quella particella.

Sinibaldo, e Terigi chiamaua
e si li disse te hagio vdito dire
che quel Dudon ch' in antona staua,
e a suo pensier l'a fato bandire,
qualunque a medicare quello hauea,
che dia vantro d'auerlo a guarire
vn gran thesoro li volea donare
si che di certo io vi voglio andare.

Dagliela piu che poi copertamente
il te dara della porta l'intrata
guarda Buouo che sapientemente
a saper fare tale ordinata
e Buouo disse non saper niente
sta questa notte con la gente armata,
apreso Antona, e qui m'aspetta
ne l'altro canto diro la vendetta.

Come Buouo vestito da medico ando, Hauue Terigi molte ampole in mano per medicar Dudon e come così amadi bossoli alboreli vn gran rastcone lato lo fece per paura leuare del letto gionse alla porta Buouo si soprano & andare fuora d'Antona e come Buouo Terigi gisbertò li mostro ne uo insieme cò li suoi amici ocifen tut Buouo a lui scostaua e dice pianò ti li Magàcesi e fu fato signor d'Antonegli la scritta e si lo salutone na come fece murare sua Madre in vn e gisberto, la lesse pianamente muro, & come ando dal Re Pipino per trouo che questo e Buouo li presente. Aiutto.



S Vma Vergine e gloriosa dona Regina sopra li Angeli tu stai giuita speranza sostegno e colonia per noi lo tuo figliol pregat'ai che ce dia gratia o nobil madona dico la vendeta qual io cominciai chio lo dichiara così apertamente che pacia a tutta questa bona gente.

Signori io vi lasciai ne laltro canto si come Buouo di se non se misse a Sinibaldo poi chiede vn manto e come medico allora si vestisse d'vn bello scarlato fin tutto quanto la spada sotto tosto lui si misse con vn capucio grande e fodrato de vasi intorno a Terigi adornato.

Così Terigi in tal modo vestito come scolar tutto era adobato sotto hauea il suo brando forbito celatamente presen combiato for del castello uscìo a tal partito inuerso Antona ne vano celato tanto el medico col scolar camina gionse in Antona con sua medicina.

Gisberto disse maestro pregiato, si nel medicare sei si valente, Dudon v'era sempre honarato poi disse viene meco incontinente a casa d'vn hostier hebe menato, che di Gisberto era vero parente e molto amico di Buouo sua gesta chiamo Antonio e si gli fece festa.

In vna sala tutti quanti andorno e Buouo del fato si l'hebbe ausari cio che douean far qui ordinorno tutti gli amici nostri siano armati ciascun in punto quando vdi il corno, magancesi siano tutti tagliati e Sinibaldo nel bosco e corso con molta gente, ci dara scorso.

Gia era note gisberto n'andaua e gli amici di Buouo quietamente tutto lo fato a ponto li narraua, così passò la note incontinente, e la matina quando l di schiaraua, antonio andaua e non staua niente, a dudon di maganza chera in leto dicendo vn medico homo perfero.

Non si troua dal ponente al leuante, magior, maestro a saper medicare, Cerugico di piaghe molto aiutante, e dudon disse si tanto fa fare mel manda tosto per dio qua datante, hor vane prestamente e non restare, antonio disse car signor de fato, a casa ritorno corendo erato.

Disse a Buono andiamo prestamente
Terigi e Buono si misse per via
al palazzo nando subitamente,
e conlor Antonio in compagnia
quando a la sala fu Buono potente
contro la madre che doglia hauia
disse la madre maestro pregiato
il mio Dudon ti sia raccomandato.

Buono rispose che molto volentieri
& prestamente l'hauera guarito
nela zambra andò ma quel hostieri
a casa ritorno Antonio gradito
e poi s'arma de cio che fa mestieri
rimase Buono in ciambra a tal partito
e saluto Dudon chera piagato
maestro santo, e dolo a tal mercato.

Disse Dudone maestro mio pregiato,
in tutto a voi m'ariconnando
a morte mi par esser grauato
in questo Buono a lui parlando
disse signor siate confortato
ananti chel terzo di vada posando
io vi farò guarir o meglioare
homai lasciati la piaga guardare.

Ch'è qualche flagello nō pigli la ferita,
acciato di zambra done, & altre gente
dapoi sfascione la piaga che gita
marza con sangue molto puzolente
disse Dudon io temo dela vita
Buono rispose signor mio possente
colui che vi ferì come vi pare
la morte in tutto lui volesse dare.

Disse Dudon sì certo in fede mia,
ma se guarisco ne farò vendetta
ben che mi para pien di gaiardia
quela persona trista, e maledetta,
con la sua spada vn dimonio patia
la mia gente ha morta con fretta
però maestro di gran valimento,
sì me guarisse haraidi molto argento.

Buono la piaga tutta rasasciava,
e disse la verità dime signore
conosceresti voi el dimandava
colui che vi ferì con tal furore
e che la fiera spada in man portaua
e di possanza mostraua gran valore
Dudon disse così il p: sio squatare,
e Buono disse lo voresti fare.

Spogliosi Buono di medico il manto
poi lo suo biando cauo prestamente
a Dudon li mostra tutto quanto
disse conosci il brando tagliente
che te passò le rene in ogni canto
hor questo e esso misero, e dolente
non ti ricordi o traditor rio
quando tu occidesti il padre mio.

Io son Buono che farò vendetta
picol fantin mi volesti dar morte
me parti di qui con gran fretta
altrove trouaro fuor delle porte,
risguardo sua persona maledetta
perche tu sei ferito così forte
che darti morte non mi seria honore,
Dudon meglio che pote n'ando fore.

Quando i compagni a caual montaro
ciascun dal suo lato el sosteneua
piangendo for d'Antona ne fu andato
Terigi il manto già traro si hauea
con la spada morte a molti ha dato
e Buono il corno già sonato hauea
e Sinibaldo l'odi prestamente
gridando intro in ancona cō sua gente.

Gisberto era con molti cittadini
e presso hauea la porta disferata,
Maganzesi eran fatti topini
e Sinibaldo con sua gent'armata
ando in Antona con li voler fini,
gridaua forte la brigata,
viva Buono nostro nobil signore
e morto, sia ciascun traditore.

V N D E C I M O.

Antonio in su la piazza gia era andato
con piu de mill'armati terrezani
combateua sula piazza in ogni lato,
gridando mora traditori cani
anora Dudone che l'ha seguitato
amazza li magancesi con so mani
a magancesi assai fano difesa.
contra de citadini alla contesa.

Sinibaldo con luoi franchi guerrieri
gionse alla piazza ognū forte gridādo,
inora cha di manganza, e di pontieri
i maganzesi per pezzi tagliando
vedendo lor tanti cana lieri
citi po la piazza si va abbandonando
ma nō possen fugire fuor delle porti
ch'eran ferate e sono tutti morti.

Haueano vinta tutta la cittade,
le bele torre e tutte le fortezze
chiamo Buono signoti in veridade
li citadini con piaceuoleze
& honorolo con gran dignitate
mostrando ciascul con gran tenerezze
e fu chiamato il franco duca Buouo
il quale fece festa come io trouo.

Quelo Dudon ch'era stato cacciato,
ferito per la Franza caualcoe
e Buouo ch'e ritornato in suo stato
della sua madre si se ricordoe
sela pigliar restādo adolorato
o sela madre poi la dimandoe
perche ocider facesti il tuo marito
Duca Guidone mio padre gradiro.

O falsa madre io ne faro vendetta,
brandonia inanzi lui s'ingenochiaua
disse ahi figliolo e tal parole getta,
de lacrime lo viso bagnaua
pregando per la fede sua perfetta
e perdonanza si gli domandaua
io ti portai nel ventre noue mesi,
hor mi perdoni se giamai t'offesi.

Buouo li dice non te val pregare
per Dio al foco l'haro giudicata
tu mi volesti far tossigare
de toi peccati te hauero pagata
e Sinibaldo disse de non fare
io volio che i vn muro l'habi murato.
del mal che ai fato faria penitenza
e Buouo fu contento de sua luenza.

Cosi in vn muro la fece murare,
fin alla gola per cotal partito
& ogni di li manda da mangiare
pane con acqua pura in quel sito
in questo modo lei s'hebbe a stare
vn'anno fin ch'ellahebbe il cor finito
fini sua vita per cotal martire
poi ricamente la fece sepilire.

Hor ritorniamo a Dudon traditore,
che in Franza a Re Pipin si fu andato
in cotal modo gli disse signore
di casa sua come gli era caciato
piangēdo al Re Pipino nē vien dolore
che di pieta ne fu adolorato
Dudon gli disse o magna signoria
aiuto dami andar casa mia.

E lo Re Pipin indrieto in Franza,
cotal impresa fa mal volentieri
vn maganzesse in pie si leuaua,
molto gaiardo signor de pontieri,
che ganelon per nome si chiamaua,
& era conte franco caualieri,
costui fu padre de griffon soprano
ilqual fu padre poi del conte Gano.

In questo modo disse al Re Pipino,
de non abandonar con tua posanza,
vo che sappi che guidon meschino
occise il padre a Dudon di maganza,
in corte del tuo padre tanto fino
Re Agnol Michel di gran possanza
il Re Pipin alhor di presente
amar si fe tutta la sua gente.

Conquanta milla franchi caualieri,
 il re pipino alhora radunaua
 a Ganelon d'ando a pontieri
 per la Maganza, vn bando si mandana
 e aduno tientamila guerrieri,
 e settanta doi conti si lo seguittaua,
 tutti li parenti di casa di Maganza
 venne a parigi con la sua possanza.

E poi chiamoe dell'hoste capitano,
 quello dudon ch'era gia guarito
 ottantamilia guerrier soprano
 ognun armato di guera fiorito
 il Re pipin con popul christiano,
 per porre assedio a quel bouo gradito,
 si se partua vn marte di matina,
 seguendo le bandiere ognun camina,

Di giorno in giorno vano caualcando
 cialcun seguendo le bandiere,
 lequali al vento vano uilupando,
 di man in man ordinate le ichiere
 per lor giornate tanto caminando
 pure ariuando quelle gente fiere
 ella citta d'Antona prefata
 intorno intorno l'hano assediata.

Tra l'altre tende logie e padiglioni
 intorno alla citta tesi e tirati
 con stendardi bandiere e confaloni
 a belle schiere alogiano su i prati
 ardendo case e pigliando pergioni
 intorno corre i caualieri armati,
 trombetti tanti e de l'arme il chiarore
 intorno la citta che fa splendore.

Per tutta la citade stormegliaua
 ben era chi dentro l'hauea guardata,
 in su le mura molta gente staua,
 dicendo tutti o gente stratiata
 tutto il paese intorno si guastaua
 robano i borghi con vituperata
 bouo in Antona se armaua e so baroni
 piu tosti in arme che non son leoni.

Vedendo bouo il paese guastare,
 di cio pigliaua gran malinconia,
 e la citta faceua ben guardare,
 pero c'ha seco vna gran baronia,
 nella cittade ognun faceua giostrare
 per festa c'hauea perso la signoria
 non curando pipin ne sua polianza,
 nel'hoste tutta di ca di Maganza.

Buono s'armo per tempo la matina,
 poi monto sopra il potante caualo,
 che di combatter menaua rapina,
 poi prese il forte scudo senza fallo
 racomandossi alla madre diuina
 che pareua vn Hettor in quello bala
 vna diuersa lanza ancor porta,
 poi corendo vsci fuor della porta.

Corendo forte sopra il verde prato
 quando apresso il campo ariuaua,
 cio possente destrier situ fermato,
 e la viscera del'elmo li alzaua
 poi prese un corno e si l'ebbe sonato
 lo Re pipin a gran voce chiamaua,
 dicendo vien proua meco tua lanza
 ne te ne gl'altri non curo vna cianza.

Mandane quel tradone di magaza,
 ch'a tradimento ocise il padre mio
 vendeta ne faro con mia possanza,
 perche n'e stato traditor e rio,
 e pur chiama Pipino Re di franza
 armati ch'io t'aspetto con desio
 o tu mi mandi vn caualier ardito
 el migior che tu habbi & piu gradito.

Il Re Pipino che se ode chiamare
 si staua in festa con molti guerrieri,
 con instrumenti e con molto sonare,
 che fato hauea nuoui caualieri
 disse che quello che sento cridare
 vn gli disse le bouo sul destrieri,
 che fortemente sona lo suo corno,
 perche sete venuti qui d'intorno.

Allhora

Alhora rispose vn nobil cauallieri
feroce molto di cha di maganza,
nepote a Ganelone da pontieri,
per nome era chiamato li Bramanza,
disse di gratia ti chiedo imperieri
d'esser il primo andar a cotai manza
Pipino contento licentia li daua
bramanza armato a caual si montaua .

Il scudo imbraza e la lanza impugnone
poi speronando forte lo destrieri
vene al campo e Bouo n' andone
Bouo conosce che le da pontieri
al falcone d'argento che portone
e Bouo distido presto quel guerieri,
con la mia lanza non ferisco in fallo,
indietro si volto il bon cauallo.

Ciascun prese del campo a suo camino
poi l'vn l'altro forte speronando
le lance basse ognun per suo domino,
in su li scudi l'vn l'altro si speronaua,
Bouo ruppe a bramanza tanto fino
lo scudo tutto quanto si passaua,
e l'arme li passo e ancor il petto,
e cade in terra morto al suo dispetto.

Bramanza cade morto, e nel prae
e gran dolore n' hebbe el Re Pipino,
& ogni magancese che la mirato
al secondo che vide quel meschino
al Re si fu lui presto vantato,
per forza d'arme far Bouo ropino
armato tutto montò sul destrieri
prese vna lanza con il mal pensieri.

Vene al campo e trouo Bouo stare
e disse guarti ch'io stido a morte,
del mio compagno vendetta vo fare
e col destrier indietro toro forte,
Bouo l'aspeto quanto lui pare,
e poi ciascun con le le lanza forte
in su li scudi a ferir se atese,
rupe la lanza il forte magancese.

Ma Bouo feri lui si fieramente
il scudo rompe e l'arme si passaua
morro lo fe cader di presente
il Re Pipino molto si adoloraua,
il terzo canalier inmantinente
e di pigliar Bouo a Pipino s'auantaua .
costui era baron de la lemagna
signor de castelli e gran campagna.

E tutto armato montò sul destrieri
vene a campo e Bouo sfidato
ciascun prese del campo volentieri
l'vn vero l'altro la lanza ha spezzato,
danosi insieme lor dua colpi fieri,
e quel rodesco la lanza ha spezzato
e Bouo ini vn gran colpo li dona,
e morto in terra getta sua persona.

Alhora el quarto nobil cauallero,
che era Franzoso signor d'vn paese
armato tutto montò sul destriero,
vene a Bouo senza piu contese,
sua lanza abassa el valente guerieri,
ciascun al scudo suo colpo distese
e quel franzoso Bouo percotea,
ruppe la lanza e niente nol mouea.

Bouo lui feri con tal potere
che'l forte scudo e l'arme passaua
e morro in piana terra il fe cadere
Pipin di questo forte si doloraua
vn Conte disse con gran dispiacere
di casa di maganza s'apelaua
era costui il signor di baiona,
al Re Pipin tal parole sona.

Io credo che costui sia vn demonio,
a caualo montò poi tutto armato
il scudo imbraza per far testimonio
vene a Bouo lui forte adirato
sua lanza bassa che gia non insonio
l'vno contra l'altro si fu riscontrato
rupe la lanza quello fier signore
e Bouo vn colpo li de con gran furore
Che

Che tutto lo distese in piana terra
 così piagato cade del destrieri
 e dapoï Bouo maestro di guerra
 lo fe pilliare à i suoi cauallieri
 ligato lo mando sopra la terra
 di questo piange forte l'imperieri
 al hora piangendo vn Côte forte grôda
 di Maganza era signor di Gironda.

Armato tutto montò sul cauallo
 per terra piange e venne sopra il prato
 Bouo la lanza abassa senza fallo
 e lui la sua verso Bouo pregiato
 ognun di lor e forte in questo stallo
 ciascun si fu sul piano riscontrato
 ruppe sua lanza il signor di Gironda
 Bouo il feri con sua lanza rotonda.

Che piagato il gitò giu del destrieri
 e poi lo re ligar alla tua gente
 nella citrà lo mando prigionieri
 al Re Pipin si chiama dolente,
 alhora si leuò vn Conte caualieri
 di casa di Maganza ben possente
 era chiamato il Conte d'Altafoglia,
 a caual montò con vna gran doglia.

VEro Iddio padre sempiterno
 senza comenzamento e senza fine
 tu ci delibe, asti dall'inferno
 desti salute l'anime topine
 de donami soccorso, o padre eterno
 tanto che questo historia ben latine
 e faccia sempre pur la tua voglia
 diro de Bouo e'l Conte d'Altafoglia.

Ruppe la lanza quel Conte soprano
 e Bouo feri lui sopra lo petto
 el colpo fu si fiero e si vilano
 che passò l'arme e lo petto di netto
 e lo gittò piagato sopra il piano
 d'vna diuersa borta al suo dispetto
 lo fece poi ligare a suoi guerrieri
 ne la città lo mando pregionieri.



Lo scudo imbraccia, e la lācia impugna,
 corendo doue Bouo lui venia
 senza parlar la sua lanza aballaua
 e doue inuerio lui sopra la via
 in su li scudi ognun si scontraua
 ruppe la lanza il Conte di balia
 stanca e signori la mia lingua fina
 Dio ci conduca ala gloria diuina.

Vedendo questo il Conte ganelone
 in superbia montò e biammaua
 e tutto armato sul caual montone
 lo scudo imbracio e la lāza impugnaua
 poi forte verso Buouo speronone
 e quando giunse a lui forte gridaua
 o maledetto che creditu fare
 che s'e t'abato il faro impicare.

Come bouo combatte con Gano da pō-
 rieri, & si l'occise, & come li Abate an-
 do a Bouo per scongiurarlo credendo,
 che fusse vno spirito & bouo li dette de
 le bastoate, & come te l'impiccare tutti
 li Magancesi, c'hauena presi nel campo
 e come ancora prese, il Re Pipino, e
 occise Dudone.

Buouo li disse come sei chiamato,
 e lui li disse Gano da pontieri
 Buouo rispose tu sia il mal trouato
 e tutto l'oro c'ha il tuo imperieri
 ne tutto il mondo nō t'hara campato,
 e disfidolo a mort'a mal pensieri
 e volto il destrier pigliando del campo
 pareua vn drago che ni e nasse vampo.

DECIMOTERZO.

Del campo prese alhor Ganaloone,
 si volto poi cialcun veramente
 l'en par vn drago e l'altro vn leone
 e doi colpi si den ognun potente
 il conte la sua lanza fracassione
 e de l'arcione non si mosse niente,
 ma Buouo feri lui d'un colpo crudo
 che arme passa lui col forte scudo.

La fiera lanza col ferro pongiente
 passo la carne e si gli passo il cuore
 e motto lo gittò giu del corrente,
 e la sua lanza ruppe con valore
 suso le mura gridaua la gente
 mora Maganza & ogni traditore
 al Re Pipin piangea al padiglione
 & ogni magancefe, e quel Dudone.

Vna diuersa lanza vn cauallieri
 a Buouo porto e poi degliela in mano,
 vn pregiato e potente guerrieri
 vene a Contrastar Buouo sul piano
 e Buouo l'abbate giu del destrieri
 e pregion lo niando che non fu vano
 poi li vene di maganza vn conte
 Buouo lo prese a suo dispetto, e onte.

Non la potria la pagliadia contare
 che fece Buouo franco capitano
 cinquanta cauallieri hebbe pigliare
 nella cittade li niando dal piano
 senza che a molti morti hebbe a dirare,
 ch'eran pregiati e franchi di sua mano,
 deli cinquanta decioro presi
 erano tutti certi maganzesi.

Il Re Pipino staua adolorato,
 dicendo lasso ci vene mai
 che da vn solo sono suergonato
 son presi e morti tanti baron gai
 da questo coualier si dispietato
 alqual conuolca che ce dara guai,
 Dudon rispose o signor mio benegno
 costui di certo e spirito maligno.

E me ricordo che Brandonia bella,
 de morte a Buouo picol fantino,
 costui per arte cosi si marrela,
 perche Buouo il santo topino,
 in gusfa d'huomo cosi si mantela
 cioe indiuinato o Re Pipino
 el ce vuto al modo per farci scherno
 l'arme il caualo sono del inferno.

Hauta con seco Pipino vno abate
 che di Parigi era sua Gaia
 lo qual menaua seco per itrate
 per vdir messa per certo interualo,
 quando sente dir cotal imbassiate
 disse a Pipino andorno cosi a caualo
 se le per arte qui far venire
 con mie parole lo faro spartire.

Disse Pipino tosto il fa per Dio,
 che certo le vn diauol incarnato,
 e quel Abate con molto desio,
 legendo vn libro s e molto signato
 e poi monro a cauallo molto pio,
 & vna croce in man hebbe pigliato,
 inuerso Buouo che vn diauol reo,
 crede ch'l sia e canto lo tedco,

Quando Buouo lo vide a se venire
 disse demonio questo pare vn frate,
 pinfossi cominciando a dire,
 forte lo Re Pipino nianda imbasciate
 con tutto l'hoste si vorra partire,
 in questo presto lui gionse l'Abate,
 Buouo scongiuro dicendo il prefatio
 e Buouo disse tu me ai pur molto lauo

Era l'Abate col distrier fermato
 facendo croce e Buouo scongiuraua
 dicendo spirito se tu sei danato
 hora votu messe e sempre lo signaua
 io ti faro dire se tornato,
 nel foco doue senti pena graua
 de dime sei tu nel inferno,
 ti scongiuro per Dio sempiterno.

Buouo. E Buouo

Buono li disse questo che vol dire
e disse frate m'hai tu chiamato,
fessi piu app: esso per poterlo vdire
e poi fermos si e l'hebbe ascoltato
e si li parue l'Abbate sentire,
spirito vane che ti ho seongiuurato,
Buono disse sarebbe io mai demonio,
l'Abbate disse, ne dai testimonio.

Buono Rondello allhora speronaua
quello Abbate presto allhora fuggeua.
inuerfo l'hoste piu non predicaua
Buono in poco de hora lo aggiongia,
e per lo scapolar lo pigliaua
cal pomo della spada il percortia,
dighi poi con essa tal percosse
che le ruppe la schena, e tutte losse.

E quello Abbate comincio a gridare
non mi far male anima benedetta,
se tu sei viuo deh pia non mi dare,
io mi credea che fussi maladetta
per arte cosi fatto battagliaire
dehuo mi dar per Dio si crudel stretta,
il mio Re vi manda cotal forto,
ma viuo parmi, e non gia morto.

Buono vedendo allhora lo lasciaua,
dissegli va e torna al Re Pipino;
che fosse tanto matto non pensaua,
che nō conosci huom viuo in camino,
ouer morto cosi li parlaua
hora va canta vespero, e matutino,
dianoi non son ne fu fatto per arte,
mandami vn caualier e tu ti parte.

L'Abbate si parti molto in fretta,
mille anni patse d'andar sene con Dio,
e gionse al Re Pipino che la sperta
disse in terra, e disse signor mio
per me e stata l'anima maledetta,
che tutto rotto e fiacato son io,
che quel Buono e viuo e non e morto
leggiadro, e bello l'ho veduto scorto.

Disse Dudone tutti seraitrato,
partiti di qui che sei impaurito.
l'Abbate in cotal modo a li parlaua
deh vi fussi nel mio cambio giro,
mostra il braccio, che tutto fiacato,
poi disse innanzi, che tu sei partito
se Buono è viuo, o morto vederai
che'l pin bel caualier non vide mai.

Gia collocato era il sol allo ponente
e Buono prese il corno e si sonaua
chiamando il Re Pipino, e la sua gente
e quel Dudon traditor chiamaua
vien a battaglia vn caualier potente
e poi e hebbe chiamato lui si stana
vedendo che niun non venne arma
nella citra si fu ritornato.

Sinibaldo, e Terigi l'abbrazzone
con molta festa tutti i cittadini
dell'arme Buono si se distarmone,
& erra della notte li confini,
per tutti li pregion buono mandon
furno li magancesi ben meschini,
deceotto di lor sen morte scura
felli impicar alli merli delle mura.

Rimase li altri trenta dui pregioni
Buono costì li iussido a cenare
con ricca cena e molti imbandigion
poi parlo quando tempo li pare,
e disse alhor signor franchi baroni
non me hauete ragion de assediare,
la guerra ho magancesi mati.
non hauete impazar de nostri fati.

Se volete per vostra fe giurare.
che contra ine non verere giamai.
io voglio tutti lassar andare
che penso magancesi dar gran guai,
l'hebbeno lor tutti da ringratiare,
di lor venuta pentendosi assai
tutti guardando sei no sacramento
di non far contra Buono piu contento

D E C I M O T E R Z O .

Et esser tutti suoi fratelli giurati
li seguirlo con tutta sua gente,
per lo tempo che venne tutti lati
al hora fe buouo alhor gran presente
e fecili che fossen gouernati,
poi si li licenciaua incontinenre,
for della porta vscirno senza inzampo
e ritornorno a pipino nel campo.

Quando pipino gli vide venire,
armati e coperti arditamente,
marauigliosi e cominciua a dire
ben che fusse contento nella mente
gli altri prigione ha fatto morire,
onde voi tornati si superbamente
come va a questo fatto a cotal danza,
poi domando di quel di Maganza.

Risposeno signor nostro apregiato.
Buouo e nel mondo fior di cauallieri,
del nostro oltragio ci ha perdonato,
ma le nemico di quel da pontieri
cosi pupiro solo lor peccato
in sui merli della porta alle frontieri
di questo guerra non habiamo a fare
a chi lo tocca la voglia lassare.

Quando pipino sentì tal nouella,
de Maganzesi, che erano impicati
dinanzi si stracciaua la gonella,
dicendo ohime topino suenturati,
Dudon piangendo il viso si martelle,
con gli altri maganzesi adolorati
questi altri che eran vsciti di prigione
ciascun torno al suo padiglione.

Et accordon si di douer partire
ciascun si raduno la sua brigata
chi e pochi e chi assai senza mentire,
sedecimilja in quel armata
la notte si partiuaono senza dire,
ciascun il suo paese si tornaaua,
cosi passo la notte e vene il giorno,
il Re pipino si remiraua intorno.

Vide alle mure la impicata gente,
ben si conosse a l'arme del falcone
piangendo si chiama Re dolente,
ohime che volesse credere Dudone
Dudon piangeua molto forte mente,
di nero si vesti per Ganellone,
e molto gente si vesti di nero
ben mille magacesi a dir il vero.

Cosi passorno forsi quattro giorni,
Buouo tutta sua gente radunando,
ben trenta milia cauallier adorni
ognun armato a causal si montaua
con istrumenti assai trombetti, corni
e poi tre schiere, & tutti ordinaua,
la prima schiera si diede a Tergi
sia primo feritor alle pendigi.

A Sinibaldo diede l'altra schiera,
con dieccemilia franchi cauallieri
streti e serati sotto vna bandiera
la terza schiera d'arditti guerrieri,
lo volse sotto la sua lanza fiera,
fognun armato copetti destrieri,
or della porta ando con graue anda
e u allegrezza ogn' uno par che rida.

Pipino quando il vide venire,
si misse in ponto tutta la sua gente
ciascun andaua innanzi per ferire,
a bele schiere. & ordinatamente,
chi lo rumor sentisse, e sbalzare,
di cauallier e destrier corente,
parea che tutt'ol mondo si finisse,
Tergi innanzi allo ferir si misse.

Sua lanza abassa e feri vn cauallieri
e morto in piana terra lo gitaua,
e lo secondo sel terzo del destrieri
e poi lo quarto anchora seualcaua
ruppe la lanza el possente guerrieri,
poi la sua spada pongente cauaua
qualunque scontra, faceua dolente
cosi si seguittaua tutta sua gente.

Era dudo sopra l'arme vestito
tutto di nero lui, e lo ronzone,
da più da mille cavalier segiato,
adosso non portaua lo falcone,
perche di Buouo l'era sbigotio,
non vole ch'io conosco quel barone
e suoi seguaci eran vestiti a nero
portaua falconi e questo è vero.

Dudon armato venne alla battaglia
con la sua lanza vn cavalier fena,
che tuorlo sotto sopra lo traualia
e poi, lo secondo ancora occida,
lo terzo il quarto coperto di maglia
morto gitaua con sua vigeria,
e la sua lanza per forza rompendo
poi con la spada giua percotendo.

Sinibaldo se andare la sua schiera
erido sua gente e sua abassaua,
e feri vn cavaliere che inanzi gliera
che morto sopra il prato lo gitaua
secondo terzo con la sua lanza tierca
sopra il quarto la lanza spezzata
per caccio man lo possente brando
la gente sua venia seguitando.

Era da l'altra parte Re pipino
con vintidumilia cavalieri,
quado li parue il tempo a suo domino
feri la turba con suoi guerrieri
sua lanza bassa e chiamo Dio diuino
& Vno baron gitto sul sentieri,
morto e distete il secondo mettia
el terzo si gitto su la via.

Ruppe la lanza misse man al brando
oltra trapata secondo le schiere,
e la sue gente il va seguitando
ciascuno stretto con tue bandiere
e l'vn e l'altro per pezzi tagliando,
non pena l'vn l'altro nel sentiere
cosi ciascuno forte si trauglia
aita Buouo entro nella battaglia

La lanza abassa il cavalier posato
con vintidue milia seguitando
secondo terzo da morte dolente
quarto e quinto per forza gitto
cosi lo seguitando la mala gente
ruppe lanza pigliaua il brando
ferendo suoi nemici alle bandiere
per forza rupe tutte le schiere.

D'ogni parte ciascun combatte
per il rumor par chel e el s'aprisse
il gran chiauor per l'arme risponde
ragi pareuan che intorno vicisse
Buouo combatte che vn drago para
fra se calcate schiere allhor li misse
trouo di brun vestite yn magancete
e Buouo d'vn colpo in terra lo diste

Quanti scontra de l'arme del falcone
Buouo per pezzi tutti li tagliaua,
o quanti morti getta de l'arcione
ciascun fugiua a sua voglia praua,
e ben pareua Buouo vn fiero dracone
e per il campo quei Dudon cercana,
ben che non lo conosce per vero
morti n'hauca assai vestiti a nero.

E combattendo Buouo remiraua
vn magancete vidde in nero manto
molte gente si lo seguitaua,
innanzi gli altri molto era adornato,
Buouo ver lui tosto speronaua
credeua pur Dudon hauer trouato
ma era vn conte e Dulmarco s'apella,
che era signore di molti castella.

Vn colpo li de con la tagliente spada
che morto lo gitto giu del destrieri
e sopra li altri ne va senza bada
ferendo molti conti e cavalieri
fra si faceua a tutti i suoi la strada
o quanti n'abatea sul sentieri
colli ferendo il franco paladino
con la corona vide il Re pipino.

DECIMOTERZO.

Grade allegrezza hebe Buouo nelcore Alhora Re disse Buouo io mortegia
quando si vidde appiesso al Re Pipino quando ti disse qui fusse Dudone
e sperono Rondello con valore ciedeual hauer morto con gran guai
rompèdo quelle schiere a suo domino poi Re Pipin fu messo in pregione
gionse al Re Pipino Imperadore, & a caual monto come vdirai
& gli disse dolente meschino fuor della terra venne con ragione
m'hai consumata tutta la mia cittade, con vna grossa lanza in sua baba
io non haro di te nulla pietade. la lanza abassa e si chiamo Maia.

Con superbia per forza l'abraciaua
non risguardando per il suo menare
con le braccia dello arcion lo cauaua
ma per scolarre non lo puo aiutare
e fra lo scudo il petto lo portaua
assai baron lo volseno cumpare
Buouo tutti non cura vna medaglia,
tenendo il Re vsci della battaglia.

La done vidde lo stormo pungente
con la sua lanza feri vn Magancese
e morto in piana tera il gitto presente
poi il secondo feri alla paese,
e nel volger gli misse il fer pungente
e morto in piana terra lo distese
il terzo e il quarto anchora i fu morto
fuggendo che vedeua la dritto torto.

Per forza il Re Pipino ne portoe,
dentro d Ansona per suo bō prigione,
e nel palazzo si lo disinotoe
poi disse al Re hor hauesse Dudone
il Re Pipino si gli aricomandoe,
benche Buouo per lui hanea ragione
dicea a Buouo tu sei mio parente
Dudon mi fe fenir ohime dolente.

Ruppe la lanza in piu tronconi,
& caccio mano alla spada pometta
giua ferendo gli Duchi e baroni
elmi partendo teste con ceruella
quanti ne scontra ne abate d'arcione,
morti e feriti vanno di fessa,
& pareua il diauol satanasso,
tanto faceua di gente fressa.

Rispose Buouo io sono che l' sia mor-
& hone fatto pur la mia vendetta, (io
il Re Pipino gli parlaua scorto
morto non hai e tal parole getta
io lo lasciauiuo proprio a coral porto
quando tu mi pigliasti cosi in fretta
io vo che sappi o nobil barone
che non porta indosso lo falcone.

Et per lo campo in qua in la intraua
mora maganza sempre mai gridando,
e pure per Dudon assai guardaua
& mentre che nel campo va mirando,
vide Dudon che combatendo andaua,
senza falcon negro portando
vedegli forte lo caual morello
e Buouo disse scgnai tu sei quello.

Senza falcone a nero va vestito
e si caualca vn bel caual morello
alhora a l'elmo si porta in quel sito
di bombase vna pena e vn penoncello
hora t'ho dato i segnali a tal partito
di quel matuagio traditor e fello
per loqual son io qui ariurato
a te per Dio mi son recomandato.

In su quel ponto fu ver impazzare
per allegrezza di far sua vendetta
Buouo Rondello si hebbe a speronare
tenendo in man la sua spada stretta
Dudon el vidde e si volse scampare
e Buouo il sopragionse molo in fretta
dicendo traditor falso e rio
vendetta hora faro del padre mio.

Non mi conosci ch'io ti medicai
della ferita ch'io t'hebbe ferito
e per mio honore andare ti lasciai
hora i ho gionto nel crudel partito
defenderti ch'io son per darti guai
poi la spada menaua in crudelito
molto l'alzaua menando in fretta
dicendo traditor fo mia vendetta.

Non credo mai che tal colpo stendisse,
Achille ne Hettore ouero Anteo
nel forte Hettor ouero il bon parisse,
ne Polinor ne Giuda Macabeo,
come Buouo che sua spada misse,
sopra di quel Dudon maluagio reo
in su la testa feri quel maledetto
e misseli la spada sia al petto.

Morto si cadde in terra a trabucone
poi feri Buouo contro che'l feria
nissun fa alcuna d'fesa o questione
de magancesi ciascun si fuggiua,
vedendo morto il signor Dudone
e di quel colpo ognun si sbigottia
hor mai signor qui lasciero la historia,
Dio ci conduchi alla superna gloria.

Come Bono fece squartar Dodone co
si morto'e lo fece meterè su leforce al
la campagna e come lascio il Re pipi-
no e'hanea preso & come fece dua grã
de armata per andar a Boldrace cõtra
lo Re passamonte per aiutare la Mar-
garita figliola del Soldano ch'era mor-
zo e occise Passamonte.

Canto De cimo Quarto.



Terno padre che'l mōdo firmassi
E e per li peccati morissi in croce
alla immagine tua tu ci creasti
tutte andauano al demonio feroce
con la tua passione tu ci comprasti,
ond'io ti chiamo o bon Giesu cō voce
donami gratia di poter seguitare
con la mia lingua il legiadro cantare.

Ioue lasciati ne l'altro mio cantare
si come Buouo pur diede la morte
a Dudon di Maganza d'alto affare
poi seguitaua le schiere scure e smorte
con la sua spada senza indugiare
che niuna non passo suoi colpi forte.
pareua vn drago che menassen vampo
onde ciascun fuggiua per iscampo.

Terigi lo seguitaua e le altra gente
Sinibaldo con molti guerrieri
come Buouo combatteua si fortemẽte
che fuggir facea ogni caualiere
ciascun vedendo Buouo si possente
fuggiua chi per via chi per sentieri
bandiere di maganza e di Pipino
sono abbattute sopra lo camino.

Buouo da ogni parte il seguitaua
della battaglia lui era vincente
fermosi e poi il suo corno sonaua
e rendeuano tutta la sua gente,
dodicimillia morti lui trouaua
della brigara sua chiara e possente
di quelli di maganza e de pipino,
ben trentamiglia morti sul camino.

Nei corpi morti foco se cacciare
perche non spuzzasse quel paese
e Dudone morto poi fece squartare
in quatro parte su le forche cese
in quatro strade poi a non salare
ognun vedere il poteuan palese
Buouo in Antona si torno presente
Terigi, e Sinibaldo & altra gente,

Nella

DECIMOQUARTO.

ella cittade si fa molta festa
i fuochi giostrare e bagordare
ando Buouo per Pipin che nō resta,
icendo ho voglia di farti impicare
e mai prometti sopra la tua testa
on mi par contra lasciarti andare
ipin rispose per vscir di duolo
er ostaggio il dato vn mio figliolo.

Ch'e di dua anni piccolin fantino
allo bailare e ha nome Carletto,
questo fu Carlo miano tanto fino
Buouo stette contento al suo detto,
iui mandato per Carlo paladino
on quella che nutrissi al suo petto
l Re Pipin hebbe a licenziare
Buouo a Parigi fece accompagnare.

Buouo mostrolli vna gran cortesia
Carlo r. tenne vn mese & po passato
al Re Pipino poscia il mando via
con rico dono li fu presentato
e cosi Buouo staua in signoria,
tenendo corte ricca e magno stato
a buffoni e giocolatti sempre donaua
per tutto il mondo di lui si parlaua.

Formiamo a Drusiana che ha Hermia
che nel palazzo li gionse vn buffone
che della corte di Buouo venia
Buouo li haueua fatto donagione,
di belle robe e del caual e' haui,
disse il buffone al Re molte ragione
come l'era tornato in sua cittade
le gran battaglie le gran dignitate.

Molto contento Herminio ne fue
e Drusiana che vidi chel parlare
si come Buouo hauea morto Dudone,
e la sua madre hauea fatto murare
e fatto Duca come fu Guidone
fra suo cor disse non e piu da fare
andone in zambra e so figli chiamaua
che anchoza sei anni non variuaua.

Bascioli petinando i biondi crin
due angeli parean del paradiso
assomigliaua certo ai seraphini
e con vagheza li guardo nel viso
la madre disse figlioli miei fiai
il padre vostro si sta in gioia e riso
vo che andiamo cari miei figlioli
lui crede che morti siano con daoli.

Della radice che Buouo li ha dato
in prima se poi figlioli toccaua
e negro ciascan no fu diuen tito
molto thesoro per spender pigliaua
quando li parse il tempo apparecchiato
vna viola e l'archetto pigliaua
celatamente vsci della cittade
con so figlioli con tranquillate.

Per trouar Buouo coi figlioli camina
di terra in terra andaua sonando
torniamo a Buouo che cō mente fina,
vn giorno a scachi si venia giocando
con Sinibaldo, & era la mattina,
vn messaggio si venne ariuando
era pagan ingenocchion si gitta
da parte il saluta di Margarita.

Dileta figlia che fu del Soldano
che ti campo, da morte e Margarita,
se ricomanda a ti signor soprano,
che egie vn pagan che li tol la vita;
ella assediata in tutto il piano
della sua gente n'ha morta in fiamma
& è chiamato lo Re passamonte
qui di gagliardia vn vmo fonte.

Ello la vole per forza sposare
& ella non lo vole per niente
perche il padre li ha hauto amezare
ella vi manda dir signor sapiente
lei con la sua gente si vol battezzare
foccorso li dai con la tua gente
quando Buouo e stato assai ad vltimo
Sinibaldo si conuinto e dire.

Che il par basso e padre qui de fare
e lui si dice ognor e figliuolo,
se quello t'habbe da morte a campare,
e che ragion che li campi da duolo
che Dio te n'hauera a meritare
pur che ella si battezi con suo stuolo
il tuo gran nome: spargerai nel mondo
sempre fara tenuto piu giocondo.

E Buouo disse padre suo consilio
veracamente mi voglio tenere
signor ti lasciaro come tuo figlio
tanto ch'io torno con il mio potere,
pero il paese tien con artiglio,
Terigi inco sempre voglio hauere,
e li lo fece l'hoste capitano,
a conquistare quello Re pagano.

Poi comandaua a tutta la sua gente
ciascun ponto si mette per gire
per tutto il suo paese presente,
raguato su gente e tre bandiere
in pochi giorni lo signor potente
sua gente raguno piena d'ardire
quazantamillia franchi cauallieri
vlati in guerra con li suoi destrieri.

Ad vna guida tutti gli fe venire
per farli che tu suo compare
il rosso bianco gli fe ben guardare
huomini con caualli copertare
quando li parue il tempo di partire
fe le bandiere al vento vilopare
a belle schiere di fuore sul piano
e Terigi di lor fu capitano.

Ordinato si misseno per camino
di giorno in giorno vanno caualcando
verso Boldrace popul saracino
le belle insegne al vento vilupando
e caualcando cosi a lor domino
non cosi restto come vo contando
ma canalcando tanto a lor giornata
che arriuorno alla città assediata.

Alla città di Boldrace sul prano,
cento millia pagan eran d'intorno
quando si vide il popul christiano
ciascun restringe il campo sul cortano
e Buouo s'accampo signor soprano
con tutta la sua gente ognun adorno
allato alla città sopra il prato
con molti padiglion e tende tirato.

E Margarita con sua baronia
venne di fuora e fegli grande honore
con piu de diece millia in compagnia
gagliardi cauallier pien di valore
col passo la notte il di venia
poi l'altro giorno Buouo a tal tenore,
armato tutto a caual montaua
il scudo abbraccia, e la lāza impugna.

Inuerso l'hoste ne va de pagani,
quando fu presso al campo si fermò,
sonando il corno che ribonba il piano
e lo Re Passamonte lui chiamaua
ilqual adora i falsi Dei villani
forte sonando a morte desfidaua
dicendo destruger voi quella donzella,
diserta l'hai con la gente fella.

To me fare per lei crudel vendetta,
el torto abassa e viua la ragione
la mia persona sul campò l'aspetta,
Re Passamonte che era al padiglione
con villania s'ode chiamare in fretta
chi e questo che chiama adimandone,
vno signor che era d'alto affare
dissi: Buouo lui si fa chiamare.

Re Passamonte si come potente
sopra ogni cauallier di gualdria
e lo era fior del leuante ponente
di Buouo beffe fe quando l'vdia
armato tutto sul caual corrente,
montò lo scudo in bracio in tua balia,
vna diuersa lanza in man portaua
allo campo venne doue Buouo staua.

DECIMO QVARTO.

El saluto da parte di Macone
e disse che votu che m'hai chiamato
che hai tu affare di nostra questione
e Buouo disse tu sei m'el trodato
tu hai torto e non hai la ragione
e l'vno e l'altro si fu disfidato
del campo prese ciascun con tempesta
ognun piu forte che leon in foresta.

E riscontrasi sopra i forti scudi,
ma le bone arme li campo da morte
li scudi passano per li colpi caudi
e ciascun ruppe sua lanza forte,
era il fior del mondo senza rifudi
le spade alhor cauon possente corte
l'vn verso l'altro si vanno a ferire
di forza ciascun pieno d'ardire.

Insieme cominciorno gran battaglia
di taglio e punta ciascun ferire
ognun sapea ben della scimalia
ma Buouo si hauea piu gagliarda
vn colpo de su elmo di tal vaglia
che tutto quanto si lo sbalordia
& in quel ponto morte li haria dato
se non che elmo suo era fadato:

Re Passamonte come sbalordito
in qua e in la lo destrier lo portaua
drizzo la testa quando risentito
Macone e Triugante biassemava
dicendo son conduto a tal partito
e verso Buouo moltotrato andaua
con la sua spada lo feri sul scudo,
e molto taglia col colpo crudo

E Buouo ancora su'l elmo il feria
vedea che gia non potea tagliare
pensosi alhora che incantato sia
tutto quel giorno stano a battagliae,
ciascun hauea forza e gagliardia
cosi la sera e notte scura appare
per tornare l'altro giorno in quistide,
sirono e ritorno a l'ermagione.

Merauigliosi lo Re Passamonte
e molto n'hebbe a dir con la sua gente
che Buouo era gagliardo e fier conte
che ciascun si ripossi di presente
poi la mattina per vendicar sue onte
armossi Passamonte Re possente
lo scudo imbraccia e a caual montaua
& vna grossa lanza in man portaua.

Venne al campo per voler battagliae,
Buouo quando a caual fu montato
disse s'io vinco per tal affare
Terigi con li nostri sia schierato
Rondello poi lui hebbe a spionare
che certo parca vn drago scatenato
& venne in campo lo Re Passamonte
disfidossi insieme a fronte a fronte.

Ciascun prese del campo con valore
l'vno verso l'altro per ferir si getta
per tempo rio non viene corai furore,
del ciel quando mando vna saeta
quanto son quei dua con franco
da morte i guarda l'armatura perfetta
non curaua l'vn l'altro vna Sanza,
passan li scudi rompendo la lanza.

Rotte le lanze ogalun prese lo b rido
ferendo insieme molto crudamente,
e Buouo Iesu Christo Dio chiamando,
Re Passamonte che soi colpi sente,
dice Macone a te mi racomando
difendami dal ch ristian potente
e con molta ira gran colpo mena
che Buouo ne sentia molta pena.

E Buouo sera forte inanimato
de lemo relucente del pagano
che ben conobe che sera fadato
e che so colpi menaua in vano
de Margarita si fu ricordato
per far lo suo popul christiano
e manto in superbia tal cose pensando
in su l'arcione si venne affettando.

Et ando verso quello saracino
lo scudo si gittò dopo le spalle
la spada a due man prese il paladino
molto l'alzaua e poi la cala vale
e ferì con gran forza quel saracino
tagliando il colpo si va su le spalle
la spalla li taglio col braccio manco
e le budelle vscian dolo fianco.

E come quel pagan chiamato macone
in terra cade morto del cauallone
alhor Terigi spiega il confalone
verso i pagan n'andò senza fallo
ferite vn pagan quella questione
che morto l'abates in questo stato
e lo secondo el terzo fa dolente
così lo seguitaua la sua gente.

Fuer di Boldrace vscirno tutti armati,
ben piu de vintimillia cauallieri
adesso quel che l'hanno inimicati
alhora Buouo sperono il destrieri
e doue vide il pagan schierati
con la sua spada feriu vn guerrieri
che morio il fe cader a capo torto
secondo terzo quarto hebbe morto.

Che ben pareo vn lupo armato
quando peccote fra le peccorelle
o veramente vn leone adirato,
quanti altri animali par che marcele
tutte le schieri li hebbe fracassato
in rotta messen quelle gente felle
ciascun vedendo morto il suo signore,
fugiua dietro a trarsi del furore.

Buouo vedendo i pagani sconfitti
alcun rimasen presi chi moriti
raduno insieme li cauallier arditi
per intrar de Boldrace in le porti
e mentre che li stanno a tal partiti
ad vn monte che li piani vide forti,
auno Drusiana e Dua figlioli
vide le bandiere e quelli stoli.

Vide quella città giu del piano
e quando l'hebbe assai remirato
conobe l'arme di Buouo soprano
l'insegne del lion scatenato,
contra li figli disse aman amano,
quiui lo vostro padre sir pregiato
mostroli le bandiere e confaloni
a scatenati d'oro i bei leoni.

Alhora Drusiana con i figlioli
scelse lo monte vene giu al piano
doue trouo di molti grandi stoli
distesi in terra del populo pagano
ella camina e lascioli con duolo
gionse a Boldrace, fu del Soldano
Buouo e sua gente entro era tornato
e ella ad vna hosteria ne fu andato.

Disse l'hostier intendemi presente
d'oro e d'argento ti vo ben pagare
vna camera per me solamente
e con vn letto tu mi debi dare
che dentro non vi sia nulla altra gente,
con mei figlioli voglio habitare,
l'hoste della zambra fu contento
ella li dette inanzi molto argento.

Sentìe su di ciò che demandaua,
dalla donna de la hoste e honorata
in questo modo quel di si possaua
o quanta festa feno a quella fiata
per la città cantaua e ballaua
e Margarita e ogni sua brigata
quella matina li fe ordinare
con magne spese vn richo diuano.

Per voler Margarita batizzare,
dopo lo desinar con la sua gente
quando fu il tempo si fece sonare
molti instrumenti trionfante
Buouo si misse con li altri a mangiare
alhora Drusiana di presente
si vene in piazza a pie del palazzo,
suso vna banca monto per solazo

Poi.

DECIMO QVARTO.

Poi prese vna viola che l'hauiā,
e con l'archeto comincio a sonare
si dolcemente con gran melodia,
di molta gente la staua ascoltare,
a cantar poi comincio e si dicia
come Buono alla fonte hebe a fare,
venne Pulican a torgli Drusiana
e come combateno alla fontana.

E come Pulican molto pregiato
feco pace con Buouo e compagnia
come essendo al Duca Orio aritiato
quel Duca Buouo e Pulican tradia
e Macabrino e hauiā assediato,
come lo Duca morto se partia,
e come Pulican assiall el campo,
come de gagliardia menaua vampo.

Poi disse come Pulican soletto
menoli muli molta salmaria
e come intrò in siluagio distreto
tenendo i padiglion fuor d'ogni via,
come che Drusiana pose al letto
e lor dolor del parto la prendia
come hebbe dua figli e simil pare,
e come Pulican si fu compare.

E come la Badia andò tornando,
per hauer fuoco e cose da mangiare
come con roba lui vene tornando,
e come Buouo andò verso lo mare,
a Pulican ognun ricordando,
e come i Leoni hebbero anizare,
ho quando Buouo gli odi così dire
se marauiglio molto a non salire.

Ahi signor disse vero ha raccontato,
& hami quasi fatto vscir di mente,
il bastaria che ci fosse stato,
tanto racconta come si conuiene
di molti argento alhor hebe mandato,
di terrazani le lachrime li vene
Drusiana di banca dismontoe
con li figlioli in zambra ritornoe.

Lauando a loro l'angelico viso
e pettinaua i soi blondi capeli
parua nati certo in paradiso,
di sera li andorno politi e beli
con bela villa e con suaue riso
reccamati eran d'infeniti Vcceli,
li vestiti che seco porta d'Herminia,
lauosi Drusiana, e poi si vestia,

Missesi vn legiadretto bel vestire
d'oro adornata ben pareua stella
poi a gli figli lei si messe a dire,
al padre vostro andate disse quella,
ingenochion salutate quel sire,
& vn anello ancoe li viede ella
se de chi sette figli niun vi doma
dirette vna donā che ci manda.

La qual alogia qui in vn hostaria
molto s'aricomandaua a voi signore,
e l'anelo per voi dato li sia,
andosen Sinibaldo e Guidon forte,
merauigliosi ognun che li vedia,
cosi ariurno con alegro core,
oue era Buouo con gli altri baroni,
con alegrezza tra quei compagni.

Donde lo padre si staua mangiare
fermosi e pur ognun si stua saldo
e ben parean figlioli d'alto affare
vedendo Buouo armato fresco e saldo,
l'hebbero con riuerenza a salutare
ch'ognun del bō costume era quisaldo,
Buouo vedendo in lor tsta adornezza,
merauigliosi di sua gentilezza.

Buonò li chiamo & elli a lui andorno,
con riuerenza e lui li domandaua
e domandon di chi figlioli forno
ognun di lor tolto gli naraua,
d'vna donna che ciascon così adorne
inanzi al suo valor gli mandaua
dengli lanelo e lui così lo mira,
poi conoscen do forte si sospira.

De Drusiana disse le lancelo,
e bene vn castello lui valeua,
oue la vostra madre in quel hostelo
diceua Buouo e si gli richiedea,
menatimi fanciuli doue e quello,
ognun di lor ingenochion si leua
dicendo ognun molto voluntieri,
ella dimora la casa d'vno hostieri.

Pigliandoli per man sulli leuaua
delo palazo in terra dismontoe,
con molta gente che lo seguaitaua
all'hostaria con li fanciuli andoe
doue era Drusiana che aspettava,
inanzi a lui ciascun si ritornoe
con Buouo & esso nobile sire
non mi conosci ne sei miei martire.

Con tui figli che son qui di gran podo
son Drusiana tua dolce desio,
che credeui che piu non fusse al modo
che mi lasciasti ne lo bosco rio,
con questi dua figlioli signor giocodo,
e morto Pulcan si fugite io
con questi figli liquali t'ho aleuati,
vna galca in Herminia ci ha portati.

Subito Buouo quando la vedea
si la conobbe ben a le maniere
& abbraciola e con dolor piangea
tutte pur viua disse al mio parere
dir non saprei alegrezza che hauea
teneudola abbracciata in gran piacere,
li figli baccia e tutti vengo fuori
andando al palazo per ristori.

Al palazo nandon con la gente suaua,
e Drusiana il fato hebbe a contare
che ritrouarla Dio ringratiaua
disse di nouo il voglio sposare,
acio che ognun il sapia gli narraua
Che ne volesse altra noi posso fare
accio che sapia che gia veramente,
che mia fusti e la sposo di presente,

Carra fu fatta delo sponsalizio.
Margarita si s'hebbe a conturbare
che per marito li volea a suo hospizio,
ogni speranza si vide leuare,
e poi che fu sposata a tal inditio,
di che'l populo si dio battezare
in prima sia la nobil Margarita
poi si batezi l'altra gente ardita.

E Margarita Buouo alhor pregando
disse vo che mi dagi vn marito,
che'l mio reame vada gouernando
Buouo chiamo Terigi hoesto e ardito;
voglio che tu la sposi vien digando
Terigi per suo amor piglia l'innito
fu la festa magior cosi in quel luoco
ben piu d'vn mese duraua tal gioco.

Vn giorno Buouo prese combiato,
con tutta la sua gente si partia,
lascio Terigi el Soldan chiamato,
atene buona magna signoria,
Buouo, in Antona se ne ritornato
con la sua dona e figli c'hauea,
dentro d'Antona nel comun conspetto
Sinibaldo abbracio con gran diletto.

Grande alegrezza hebbe del figliolo,
che di boldrace e perfeto signore
vn mese e piu duro fra quello stuolo,
legiostre e larnegiar e grande honore
per Drusiana che era senza duolo,
ogni barone venia di bon cuore,
homini e done di sua franca gente,
fatti son grande honor di presente.

Per tutto il modo dal leuare al ponere
e tanto richi gli homini e gargione
a chi dona cassella a chi presente,
di Buouo si diceua a gran ragione
trionphaua cosi il sir possente,
venigli vn messo per molte cagione
questo messaggio vene de Herminia
& a lui fece questa diceria.

DECIMO QVARTO.

Il re d'herminia e voi si m'ha mādato
qual e disferro per campo e per via
Mc Macabrun ti l'ha assediato
per drusiana che ti dispartia,
brusian lo volse come inganato,
ti chiede aiuto sir di vigoria,
ch' a Macabrun non poi contrastare,
Buouo disse alla moglie che ten pare.

E la disse signor mio gradito,
soccorso al mio padre si vol dare,
ilqual e vecchio e quasi finito
e Buouo disse cosi voglio fare
per gir piu presto Gisberto mādō alito
dicēdo hor fā per tutto vn bādo ādare,
qualunque naue ognun che trouasse
che tutte quante presto, le solidasse

Gisberto fece il suo comandamento
e poi ando al porto san Simone
ben mille naue con prouedimento,
e galee grosse molto radunone
elle galee furno piu di cento,
al porto san Simone condute fone,
ben copriano tutto quanto al mare,
e tutti quanti si hebeneo a pagare.

E buouo radunaua tutta sua gente,
in mar se montar tutti i soldati
Sinibaldo rimante per seruente,
e drusiana e suoi figli pregiati
monta in galea ancor buouo possente,
vintimilia guerrier gli son datti
la vese al vento poi hebbe drizare
e nauigando vano per lo mare.

Con la bonaza verso d'Herminia
hor vi vogi o alla gente ritornate,
di passamonte che ne vano via,
al lor paese doue solean stare,
vno frateło passamonte h'auia,
che Gargaltagio si faceva chiamare,
& era grande piu ch'alcun gigante,
hauea doi figli ognun bastante.

Eslo era forte con molta tempesta
l'vn di figli e detto Serpentinio,
l'altro pantafalico che non resta
e Gargaltagio grande paladino
fenti di suo fratel nouela preta,
come sconfito in sul camino,
sopra di Buouo dice far vendetta,
e li christiani vol disfar in fretta.

E manda bando per la pagan ia,
che vol con lui fra christian passare
che colpa e pena perdonata sia,
da Dio macone poi f'radunare
chi arme po portar per la rofia,
cosi hebbe sua gente a radunare,
per dar a Bouo gran dolor e gramo
a machabruno adesso ritornamo.

Lassedio presse per voler disfare,
d'Herminia il Re vn messagio fu ādita
a Macabrun si hebbe a contare
come Buouo per mar era passato
con molta gente e partito pigliando,
a Macabrun s hebbe consigliato
con la sua gente partito pigliaua,
di leuar campo perche dubitaua.

A Gargaltagio andò che è si possente,
che radunar sua gente presto sia,
per far vendetta del figliol valente
e disfar Buouo ella sua genia
poi comandā il signor da valimento,
che ciascun tieni campo in cortesia
fu fatto presto il suo comandamento
leuar i padighon ognun fu attento.

Ardeua intorno tutti i logiamenti,
poi si partir senza instrumento, o toni,
era di notte quando i di son spenti,
eran vintimilia in tu gli arcioni,
e caualcando funo si come spenti
in pagania per coral ragioni
per trouar Gargaltagio de Rosia,
giorno, e notte si ne vanno via.

Lasciam di lore voglio ritornare,
 a bouo con sua gente nauigando
 vna matina quando l'alba appare,
 in Herminia nel porto va aruando
 in tera se sua gente radunare
 assedio non vi vide dismontando
 della terra di Herminia re venia.
 in contra lui con molti in compagnia.

Con bele arme di bouo al Leone
 domandando poi che della figlia mia
 per lei son stato a mal condicione
 e gran carezza alhora gli facia,
 buouo gli disse in consolatione
 la figlia vostra la non vi dira bosia
 duchessa e fatta e uoi nelle contrade,
 intorno dicendo le gran cose pregiate

De Macabruno che era partito
 come il paese ando tutto brusando,
 cosi spalzato ando a cotal sito,
 a bouo grande honor ognun faceano
 per quella notte stette su quel sito,
 el matina poi combiato piando
 in questo modo ad Herminio parlaua
 e Macabrun ad gir cosi naraua.

Per far vendetta e da il morte son
 verso Mombrando volio nauigare
 e Re Herminio alhora rispondea,
 o buouo mio facio che ti piace
 hormai son vecchio cosi li diccia,
 vogli per guardia mia mente lasciare
 buouo alhora si chiamo Gisberto,
 dicendo guarda qui amico esperto.

Questa citta di cio che fa mestieri,
 con cinquemila de vlati soldati,
 Gisberto, disse sia fatto mestieri,
 buouo se parti con gli armati,
 al porto vene con suoi cavalieri,
 in naue tutti si sono alserati
 se partiu dal porto questa armata,
 senza bandiere o insegna disegnat

Per arriuar ala disproueduta
 e nauegando van per costera
 piu giorni inuerso citta compiuta
 e arriuando che meza notte era
 nel porto di Mōbrādo ogniun s'aiuta,
 scarcar le naue con la voglia intiera
 trasseno i destrieri che buouo il guida
 per che paura lui non sauida.

Imbosconsi e lo giorno aspetando
 cosi apossan stando tutti gli guerrieri
 vene il gorno e molte gente vsciano
 verso il prato andando a tal mestieri,
 buouo e tutti gli altri vediano
 forte speronan il suoi bon destrieri,
 nelsun le porte della terra guarda
 in la citta intro la gente gagliarda.

Fortemente ala morte pur gridando
 e primamente se meter foco,
 in le contrade e tutte va brusando
 viua buouo se vdia in questo luoco
 li cittadini viniuan fuggiendo
 le done con fanciuli a poco, a poco
 buouo e sua gente gridandaua topini
 pigliando & occidendo, quei melchini

Fatto Mombrando a fuoco si metta
 rimasen le mura solamente
 tutta quanta robare la faccia,
 per la vendeta d'Herminio potente
 al porto del mare si ne gia,
 in naue rimonto tutta la gente,
 facendo vela c'han vinta la guera
 presen il mare verso l'Inghilterra.

Per ritornar nello lor paese
 cantando li marinari per diletto
 per vna notte la fortuna i prese
 si che erano costretti al suo dispetto
 vedendo che creseua ogn' hor paese,
 gitar di molta roba per lo spetto,
 hor fu hor giu fortuna menaua
 albori & antene e fune fraccassaua.

DECIMO QUINTO.

Il vento ogni hora si adaua rinforzando
e molte naue perirno con guai,
in fortuna tre giorni vien durando
magior chiamar di dio non vidi mai,
per bussol ne per carte non sapiano
in che paese siamo li marinar,
vna mattina fu l'alba del giorno,
vna Isola vide buouo lui dentro.

Disse alli marinari hor dove siamo
in Sardegna ciascul risonchia,
e buouo disse verso quel andamo,
vna città in vñ poggio si uedia,
affediata intorno a gran richiamo
Buouo egli altri allo porto finuis
e la città andauano remirando
nell'altro canto vi vero contando.

Lascia di Buouo con la sua armata,
che la fortuna senti molti giorni
e come la marina fu arriuata
verso Sardegna per quelli confini
come vide vna terra affediata
e come presen porto quelli adornata,
mirando sempre quella bella terra
ben li pareo che fusse fatto guerra.

Questa città chiamata Alborea,
signoregiana vn giouane pagano
molto gagliardo e di molta nomea
per nome era chiamato Re Adriano
vn Amosante e suo figliol c'hauea
ch'era gigante e molto era soprano
l'isola tutta gli hauea leuata
se non quella città ha affediata.

Come Buouo capito per fortuna a vna
Città chiamata Alborea che del Re,
Adriano affediata de l'Amosante, e da
discese Buouo con la sua brigata
vn suo fiol è cōe Gargastagio mandò in
christianità dui soi figlioli cōtra buouo
lauanzo in mare si s'era anegata
per far vendetta del Re Passamōte suo,
fratello Et come vñ andò a Parigi, l'al-
tro ad Antona per assediarla.

Canto Decimo Quinto.



Altissima Regina incoronata
sposa e madre di Iesu verace
di peccator sei vera aduocata
del ciel in terra manda la tua pace
mise ricordia a delle peccata,
doname gratia donna sel ti piace,
deh riguardami da fortuna rea,
di Buouo qual era in la galea.

Adriano si chiama vn suo parente
dicendo sapi che quella gente,
se sono amici e di che legione,
partisse quel meslaggio inantimente
e venne a Buouo che era padiglione
e salutollo e poi disse presente
da parte venga di Andriano sire
che gente voi sete voria sentire.

Rispose Buouo siamo christiani
la mia se non vo mai rinegare,
anzi defender per monti e per piani
de Antona Buouo mi facio chiamare
quel pagan guarda suoi atti soprani,
tanto nell'arme Buouo bello li pare
si patri poi limbaschiatore, pagano,
nella città torno ad Adriano.

Disse come tutta quella gente
 son christiani suo maggior chiamato,
 Buouo d'Antona e pur molto potente,
 ancor vn caualier che te dalato
 disse lo conosco Buouo veramente
 che con il Re Herminio si fu al patto
 poi fu con Lucaifero tanto forte
 che Buouo con sua forza li de morte.

Io dire cosa voi, o Re Adriano
 che sel volesse vostro soldo pigliare,
 per la sua forza il forte christiano
 e vostre terre ve fara tornate
 o vincere l'Amostante pagano
 il suo figliol non potra campare
 costui e fior di caualier del mondo
 Macone lo manda, o Re giocondo.

Disse Adriano contra la sua gente
 ricordar Buouo certo ho molt'vdito
 sia che si volesse cosi potente,
 che da nemici volea darne aiuto,
 sel fusse lo diauol puzzolente,
 ricomandar mi voglio a tal aiuto,
 disse al messagio va ritorna al porto
 & quel che io dire diraglielo scorto.

Digli che alquanto parlar li vorai
 se mai sicura a lui ne anderone,
 al messaggier partisse cosi a piei,
 al padiglion di Buouo se n'andone,
 e salutato i suoi parlar hebrei
 Adriano mi manda incommiacione,
 ch'a voi vera se lui si po fidare
 con voi bisogno ha di ragione.

Buouo rispose a lui e non fu tardo
 sopra mia testa sicur fara venuto
 quel messaggio partisse e fu to. nato
 nella citta al suo signor saputo
 e disse sicuramente siate andato
 il Re Adriano alhor senza rifiuto
 con mille Sardi possenti guerrieri
 rimossi e poi se misse nel sentieri

Vici for. & al porto ne fu andato
 e trouo Buouo con le gente foe,
 e l'vn, e l'altro si fu salutato
 Adriano prima uenite si gli parloe
 soldo proferia a Buouo pregiato
 che salutasse questo il suo dir foe,
 Buouo rispose a lui e non si aqueta,
 io non credo soldo ne anche moneta

Rica e tutta quanta la mia gente,
 ma per distruger dir macon la seta
 se voi adorar Christo omnipotente
 e creder in la Vergine benedetta,
 con la tua gente ti dico al presente
 ti cauero di dolo con gran fretta
 disse Adriano io son molto contento
 farlo quando il nemico harai vento

La se si denno per coral partito,
 Buouo armo la gente e poi ne gia,
 appresso la cittade in vn bel sito
 nel pian contra nemici se ponea
 fuor de A'borea comanda che'l sia
 Adriano con la gente sua che haui
 co diecemilia ognun sei dardi in man
 in lo campo si vene Re Adriano.

Con molti padiglioni fuo il cam
 alato a Buouo e i soi cauallieri
 e l'Amostante che era a lor vicino,
 metauigliosi di tanti guerrieri,
 e chiamo vno in le bataglia sino
 Herculeone gigante combattieri,
 qual vna alfana sempre caualcaua,
 darne incantate tutto lui s'armaua.

E portaua atacato ne l'arcone
 di ferro con tre pale vn baston crudo
 che gente e quella con lui ragion non
 intendi il mio parlar che io ti concludo
 e per insegna porta vn fier lionc
 Herculeone alhora senza far rifiuto
 disse io non so gia che gente sia
 ma ben si mostrano gran gagliardia.

DECIMO QUINTO.

el fusse Gargastagio e suoi figliuoli
 o non li curò Duca Buono armati
 Buono guardo che tutti li suoi stuoli
 ussieno alquanti giorni riposati
 odendo ciascun li stava senza duoli
 tanto che fusse in forza ritornati,
 Gargastagio hor volio ritornare
 che Macabrin a lui hebbe andare.

Re Gargastagio molto volentieri,
 o racetto facendogli honore
 fece poi quarantamilia guerrieri,
 con lo stenda: do accampato di fuore
 per arma lui portaua vn Lupo ceruiere,
 nel campo verde a seta, e fin colore
 l primo Re che li venne ad aiutare
 Battamogliera si faceva chiamare.

Con diecimilia de franchi guerrieri
 tutti schierati sotto lo stendardo
 nel campo rosso ui era sparaueri
 gli furno i luochi perche le gagliardo,
 appresso l'altra gente quelli altieri
 li Gargastagio dal fier risgua: do
 igno: egiaua questo Saracino
 tutto quanto lo mar di bel marino.

Doppo lui venne l'Amirante,
 equal signoregiaua la Rossia
 per arma costui porta vn Elefante
 nel campo bianco d'argento paria
 con ottomilia della fe Affricante
 e accampossi sopra della terra
 doppo fermossi sopra della terra
 armati su i dettrier, vsati in guerra.

Doppo costui vi venne vn Re pagano
 con ben quindecinilia Sarraçini,
 Re Forcon e chiamato quel soprano
 per arma porta dui bianchi mastini
 nel campo azzuro accampossi piano
 appresso gli altri fino alli confini,
 e era molto pieno di valore
 l Ambasco costui si era signore.

Ancora venne il gran Can di Turchia,
 con tretamilia Turchi molto altieri
 vn Macometto d'oro per arme haui
 alqual stava in vn verde sentieri,
 vn arco teso in man il qual paria,
 e dieto si volgea con li altri fieri
 nel campo bianco ch'era fin argento
 leggiadro e bello fuentolado al vento,

Venneui ancor dell'India piccolina
 vn forte Re che si chiamò Sorgato
 ben nouemilia di gente Saracina
 ogn'vn potente nell'arme piu adato
 hauea costui per arma in se la fina
 e nel celestro vn rosso e bianco gatto,
 era lui molto ardito e di gran vaglia
 e molte volte era stato in battaglia.

Venneui ancor il vecchio della montagna
 e meno seco saluatica gente
 pelosi tutti qual gente grifagna
 ciascun portaua vn baston possente
 & eran vintimilia in la campagna
 e barbe infino al petto pendolente
 nauì alleuati nelle seure selue,
 sotto vestiti di pelle di belue.

Portaua costui per arma vn serpente
 nel campo bianco rosso ha due teste
 ancor vi venne vn forte Re potente
 di Trabifonda con forte tempeste
 con diecimilia il franco Re potente
 portaua costui per arma sue veste
 giale nel campo nero lauorate
 due teste di dragon atorniate.

Re Gargasa vi fu di Tartaria,
 con vinticinquemilia di pagani
 a pie & a cavallo la tua baronia,
 portaua per arma costui dua d'an
 nel campo azzuro che ciascun conia
 & accampossi con suoi guerrieri strani
 veniuan costoro molto volentieri
 sol per seguir al suo grand Imperier:

Buono. F An-

Pror venne il Re Pantafileo
che di Caniona lui era signore
con settentimilia di suo popolo
e per insegna in vn verde colore
tre fucine bianche il suo stordardo ebreo
portaua quello & di gran valore
tutta sua gente armata sul destrieri
aditi fianchi e potenti guerrieri.

Dell'India grande lo Re Aquilone
li vien con quarantanilia cauallieri
Porta coltui d'argento vn pennone
con tre dragoni rosi molto fieri
era sua gente armata per ragione
vsta in arme e potenti guerrieri,
& eran uci bruni nel visagio
di Calimerno vene Altobel saggio.

A Russia essendo tanta gente armata
di molte tatte e diuerse ragioni,
ducento quarantanilia era l'armata
di pia linguazi caualli e perdoni
Gargatagio penso senza possata
disse a suoi figli, & a suoi baroni
andare e mai a me non ritornate
se non prendere Buouo, o l'amazzate.

Di passamonte la uenuta feroce
e di li cauallieri voi pigliarete,
fra li Christiani per tutte le strate
a mia persona voi li mandarete,
& fra li christian che voi trouate,
mandami Buouo se lo pigliarete
Pantafalicox Re di Parigi
e Serpentin di Roma, e sue pendigi.

Poi disse andate, che lo Dio Macone
vi benedica e li dia vittoria
Pantafalicox senza far temore
montò su vn alfama secondo l'historia,
che sopra vi pareva vn torione
le antiche carte ne fanno memoria,
che gliera grande e portaua al lato
vn balton grande, ch'era ben ferrato.

Maggiori di lui non era Serpentine,
lui caualcaua vn rubello Toro
armato tutto porta a suo dominio
vn arco grosso a sfoggiato lauoro
in vn carcasio pieno il Saracino
portaua al lato lauorato adoro,
cosi ciascun sotto sue bandiere,
partisse caualcando a belle schiere.

Di tutto l'hoste fu lo capitano
il Re Sorgato potente guerrieri
& caualcando il popolo pagano,
per pian, e molti, valloni, e sentieri
per far vendetta cōtra ogni christiano
o quanti egli eran tutti aditi, e fieri
ben si sapean li paesi strani,
della venuta di tanti pagani.

Onde ciascun rinforza la sua terra
il Re Pipino ancora si rinforza
mando per gente a sostener la guerra,
e per Milon de Zenzogna mandaua
alqual venne a lui alla sua terra,
e per tutti li altri baroni s'andaua
poi mando per Salardo di Bertagna
con ottomilia sempre alla campagna.

Di pagania vi venne Griffone
qual era conte molto giouinetto
con diecimilia guerrier in su l'ancione
e per sua guarda, com'io v'ho detto
venne a Parigi molte altre persone
cosi ciascun guardaua il suo distretto,
torniamo a Serpentine, e suo fratello,
che caualcaua, e la sua gente con ello

Et caualcando vscin di pagania,
nella christianitade furno arrecati,
athora il campo cosi si partua
centomilia sotto ad Antona arriati
li altri a Parigi con sua vigoria,
e tal configli si fermo in quelli lati
di far acerba morte lor sentire
a chi uolesse a loro contra gire.

DECIMO QUINTO.

Con centomillia il forte Serpentino,
andò ad Antona per far sua vendetta
& con lui l'Amoſtante ſaracino,
il Re Gatamogliera con ſua ſera
al Re Forcone mandaua a ſuo domino
e Machabrun perſona maledetta
l'auanzo andò iato Parigi
paſſon coſte monti e li pendigi.

Vna mattina a Parigi arriuorno
in ſu l'alba del giorno quel armata
drizzando ſue trabache nel contorno,
in queſto modo ſi fu aſſediata,
hora facciamo a Serpentin ritorno
che tanto caualcò per ſua giornata,
che furno alla Città d'Antona armati
intorno a queſta ſi iurno acampati

E Sinibaldo qual era auſato,
fornito era di gente e vetuaglia,
e Druſiana con ſuoi figli alato,
ſi ſtaua alla Roca di gran vaglia
poi l'altro giorno Serpentin armato,
vene alla porta a dimandar battaglia,
chiamando Buouo con alzata fronte
ſero venetta del Re Paſſamonte.

De ſaſſi aſſai baleſtre, & altri fieri
li fu riſpoſto al potente pagano
indietro ritornaua le bandiere,
marauiglia ſi fa Sinibaldo,
quãdo che vidè quelle gente fieri,
e caualcare vn torro ſopral piano
diſſe ſtate pur forti che qui v'aspeto
la Città teniro al voſtro diſpetto.

Si come ſauio maefiro di guerra,
lui dentro la Città murare
e intorno ogni ſtrada ben li ſerra
da prim' borghi i qua ſel muro alzare,
che duoi muri intorno haua la terra,
da primi borghi in la non po paſare
chi non va per vna porta ſerrata,
giorno e notte l'era ben guardata

ſtaua di fuora i pagan acampati
caſe, e palazi di fuora brufcando;
che gia non e che ſia ſcontrati,
in queſto modo per tre meſi ſtando
poi Serpentin cò ſuoi guerrieri armati,
fece conſiglio e va coſi parlando,
hor che facciamo alti ſignor ſaputi,
facimo almen per quel che ſo venuti.

Certo mi par che dentro alla cittade
non ee ſia alcun che ne riſponda,
e mi parera ſignori di bontade,
ſi combata la terra in ogni ſponda,
e di Chriſtian niun habia pietade
aria ſi come Troia alla ritonda,
coſi ſia arſa, e diſtrutta queſta terra
& faren fine a queſta noſtra guerra.

E Macabrun riſpoſe a Serpentino,
o voi volete la Città pigliare
fate far tre caſteli ſignor ſino
che tu vi poſſa molta gente ſtare,
ordinate in ſu le notte io vi latino,
ſi che ſi poſſa alle mura ſopraſtare,
intorno, intorno noi batagliaremo,
alor diſpetto noi la piarcemo.

Serpentin diſſe tu hai ben conſigliato,
& preſtamente ſe comandamento
che del legname aſſai fuſſe tagliato
de maeftri ſe comandamento,
quantità di legname fu arceato
di a lauore dierno ordinamento
di lauoraua in luogo li caſtelli
quei della ſoma poteano vedes queſti.

Giorno, e notte forte lauorando
tanto che i caſteli furno edificati
in tanta altezza li venne faciando,
ſopra le torre erano riteuati,
con ponti leuato che va calando,
ſopra vi ſtaua più guerrieri armati
fatti che furno i caſteli ſi gli moſti
e tutto'l hoſte Serpentin percoſſe.

Et son le schiere sue tutte ordinate,
intorno intorno a combatter la terra,
poi quei castelli di gente armate
presso le mura presto li disera
poi la battaglia ben da molti lati
incominciando vna spietata guera
con molte scale per poter montare
piconi in man per le torre disfare.

Sinibaldo era con molti christiani
tutte le mura son coperte di gente
gitando sassi con dardi sopraui
con mazzafrustti furiosamente
gridando tutti o dispietati cani
di vita tutti vi fareu dolenti
erano li pagani già ale mura
con li castelli senza hauer paura.

Incominciando la crudel battaglia
con lance e saete e archi soriani
o quanti al cominciar di tal trauaglia
moriti ciascun pagani e christiani
il getar di vereton ogn'vn abassa
ana i castelli armati de pagani
sopraffauan le mure anco le torre,
li christiani fugendo ciascun core.

Abandonon tre parte dele mura,
e reoruean nel cerchio secondo
o quantu a lhora hebbe morte oscura
e li pagani sostenendo il pondo,
vedendo i Christian non han paura.
Nel primo muro van a tondo a tondo
arse le porte intreno a poco a poco
nei primi borghi van gridando al foco.

Sinibaldo era sopra vn muro armato
e pece & olio e stopa se venire
sopra il secondo muro in ogni lato
la turba de pagan vide venire
& quella stopa & olio hebbe gitato
con poco, e fuoco per farli morire
e sol assai com'io vi discerno
fuoco penace pareu dell'inferno.

Di molti traui e legnami butando
e come piacque a Dio li leuo vn vento
per tutto acende il fuoco va alzato,
quanti pagani si trouorno la dentro
tutti moriuno nel fuoco bruciando
il vento il fuoco tutto a spento
e nei castelli ch a le tore acefo
a tutti tre si fu il fuoco acefo.

Ardeuan li Pagani senza pietade
nel fuoco che niun si puo aiutare
huomini con cauiali, a crudeltade
ardendo vide li castelli disfare,
discoffon si i pagan della cittade,
fugendo forte per non si vampare
nostri christiani gridauano forte
contra pagano, a la morte a la morte.

Fugian quei pagani a padiglioni
in quantita feriti & cruciati
o quanti cauallier conti e baroni
rimasen morti, & a pezi tagliati
huomini armati caualli e pedoni
ben diecimilia morti & abuciati
di quei Pagani rimasen tutti ardendo
e rimanenti a padiglion rotando.

Re Serpentine forte blasfemaua
Macone e Triuigante, & Apolino
vedendo che sua gente abuciua
& blasfemaua ciascun Saracino
che Macometto per loro Dio adoraua,
di tanta gente morta e topino,
deh' come poi soffrir fallo Macone
ch'abbia perduto hogli la questione.

E Sinibaldo se refar le porte
ch'erano arse a la città presente
benche a slai di suoi rimassien morte
pur a la fine rimaseno vincente
de la Città per li sensi acorti
quali hebbe Sinibaldo prestamente
poi radopia le mura e le baltresche
radopiando le guardie e genti fresche.

Poi Sinibaldo fece vn gran consiglio,
con Drusiana e certi Cittadini
chi fera quel che si metta a periglio
di passar l'hoite, e tutti li confini
per trouar Buou con feroce artiglio
foccoso ci dara con pensier fino,
Antonio disse, io uo voglio andare
diroue poscia nel l'altro cantare.

Come Sinibaldo mandò per tutto il mondo per trouar Buouo perche Ant-
ona era assediata da pagani, & come era lo vento in pope tuttaua
Buouo uccise l'Amosfate. & prese He-
culeone suo figlio, & lobatezo. & bate
zo Adriano; con tutta la sua gente, &
Buouo capito alla rocca saltagliata &
uccise vn Gigante, prese Silatresse fig-
nor della Rocca Canto 16



Sempre richiamo Dio con voce
il qual specchio, e lume di virtute,
& col suo sangue ci còpero in croce
che tutte hauea mo l'anime perdute
lui le campo da l'inferno feroce,
piangea a ciascun sue pene sostenute
ferito nel costato così forto
& della Croce la penosa morte.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare
si come diede battaglia li pagani
alla Città per volerla pigliare
come fur morti & arsi quelli cani
& come Sinibaldo vuol mandare
per trouar Buouo in li paesi strani,
Antonio disse d'andarui a trouarlo
così venne la notte come io vi parlo.

Trouo Gisberto con gren compagnia
che riceue Antonio allegramente
& così fece quello Re d'Herminia
Antonio disse il lor conueniente
detto li fu Buouo e sua baronia,
a Mòbrandi n'ando con molta gète
ilqual e già disfatto messo a fuoco
& non sappiamo se sia piu in ql luoco.

Antonio disse non debbo restare
che Buouo vuol trouare veramente
da tuti quanti s'hebbe accombiate
& ritorno in Galea di presente,
a vele a remi introrno ne l'alto mare
cercando i porti per Buouo promete
lascian di lui che di cercar s'ingegna
e torniamo a Buouo ch'e i Sardegna.

Buouo i Sardegna cò il Re Adriano
già combatutto hauea ben doi giorni
con Herculeone potente pagano
il terzo giorno ogn'vno se ritornò
alla battaglia ariuari sopra'l piano
& disfidò i dua baroni adorni
comparutti, che se Buouo l'acquistaua
Herculeone alhor si batteua.

Ciascun presc del campo disfidati
ognun si copria sotto il forte scudo,
e con le sue lance basse si fur voltati
densi duoi colpi ognun fiero e crudo
le lance su li scudi si son spezati
l'vn contra l'altro di tristitia mudo
si dierno con li scudi al tiero
con molta furia e con molto dispetto.

N T O
Quando in se ritorne chiamo Mando
vedendo pregon così ligato
ma l'Amostante vedendo l'pregione
biatemando monto a caual armato,
il scudo imbraza la lanza impugnosa
e corando con furia vene al prato
che vide Buouo verso lui venire
presc vna grossa lanza il franco fire.

Nelun nelaltro alhora prigliano
& poi ciascuno cacio man al brando,
e lun el altro fieramente andaua
& del vsbergo assai maglia tagliando
ma Buouo quel pagan non sinagliaua
perche incantate l'arme va portando,
& non lo puo tagliar ne tagliare
onde che Buouo non fa che si fare.

E l'Amostante che venia gridando
traditor tu m'ai morto il mio figliolo
ben la sua lanza confuria abasando
e Buouo verso lui per dari duolo
in su li l'vn l'altro scontrando,
da ogni parte sta a veder lo stuolo
sua lanza ruppe il ficio Amostante
ma Buouo passo lui tutto dauante.

Et chiamaua la madre Maria
ch a cotai ponte non l'abandonasse
di conquistarlo tal grazia li dia,
il fier pagano che li forte fassc
poi presc brando de gran vigeria
e spurono senza che piu parlate
il scudo in terra con rabia gitando
con tutte due le man presc il brando.

Pase il scudo l'vsbergo e larmadure
& degli morte passandogl il petto
in terra cade con la morte scura
Adrian poi alhora tanto perfetto
mando Herculeon dentro alle mura
gridando Christo benedetto
& con sua gente mora Triulgante
ferua l'hoite poi de l'Amostante.

Et non lascio per quel fero pagano
che non mena se colpi di valore
la disse che tra tu christiano
ben Buouo si menaua di buon cuore
con la sua spada su telmo soprano
che a quel pagan se sentir dolore
benche quel elmo si fosse incantato
cade il pagan in terra stramato.

Adriano fu il primo scettore
con la sua gente fenna vn pagano
che morto il gito in terra con valore
& così Buouo quel forte christiano
con la sua gente di molto valore
ne la battaglia sopra del piano
chi lo romore di quele grida vdisse
harebe dito chel mondo finisse.

Et cede in Herculeon tutto stornato
il sangue per lo nato li scopiaua
e per la bocca chi pareo finito
Buouo li suoi gurier si chiamaua
poi conuando che quel pagan gradito
fule ligato e ciascun lo ligaua,
con molte fune poi così ligato
da molti padiglion si fu menato.

Li seguitaua Buouo con sua gente
cosi faceva il potente Adriano
di gagliardia nob le e potente
di gente morta era coperto il piano
fugiuano i pagan ogonun dolente
dinanzi a Buouo che tanto soprano
fugiuu chi potea abandonando il capo,
per piani botchi e vale per suo scampo
Della

DECIMOSETTIMO.

Della battaglia, Buouo, & Adriano
rimasen vincitor con lor brigata
nella città torno aman amano
con gran vittoria quella gente armata
gridando viua Buouo il Christiano
poi fu tutta la gente battezzata
Città castelle perdute, & ribellate
sotto Adriano furon ritornate.

E Buouo Herculeon fece menare
& d'li suoi il fece disgroppare
& disse voi tu diuentar Christiano
se non che presto ti farò impicare
rispose Herculeon signor soprano
io ma voglio battezzar, e te seguire
voglio lasciar Macon falso e vano
perdonoti del mio Padre pagano.

Vfanza le di guerra a tal affare,
& ben li die late con grande amore.
subitamente il fece battezzare
poscia adoraua Christo di bon cuore
di lui anchora verremo a parlare
della sua forza e del suo gran valore
e poi si battezo lo Re Adriano
con tutta la sua gente si fe christiano.

Tornato ad Antonio alla nauigia,
al porto di Alborea arriuò vn giorno,
a gran armata nel porto arriuando
vide galee che dentro faceua ritorno
Antonio in terra n ando trionfando,
dentro alla tere doue e Buouo attorno
e ritrouollo che faceva gran festa
Antonio ingeno chion chinò la testa.

Lui li contraua tutta la nouella
della Città che intorno era assediata,
da Serpentin, e da sua gente fella,
& piu del quarto e arsa, & brugiatta
& nome de pagan e gran nacella
signor foccorri tua città pregiata,
quando Buouo vedi così parlare
tutta sua gente fece radunare.

Alhora disse il possente Adriano
contra de Buouo signor pregiato
tu credi andar sopra il popol pagano
che cō mia gēte io non te vega al lato,
seguir ti voglio per monte e per piano
poi hebbe con Herculeon parlato
de tua città mi rincresce, e duole
l'aiutaro con fatti e con parole.

Fece Adriano alhora radunare
ben dieccemilia saracin in sui deffines
& ciascadun sei dardi vfa portare
senza altre lanze di varie manieri
& tutti i fece poi in Naue portare
cosi fe Buouo e li suoi cauallieri
Herculeon el buon Buouo soprano
montò in naue con lo Re Adriano.

Poi dizar fermo le vele al vento
del porto si partino & intro in mare
& nauigando così lor talento,
s'incomincio gran fortuna a leuare,
tutta la notte quādo il giorno e speta,
poi la mattina quādo il giorno apare
lor arriuorno al porto di Durasse
doue era vn torrion con vn bel passo.

Di ne Buouo non voglio nauigare
poi che fortuna vole e così fa
quando crede in mie parti ritornare
molto mi trouo vscito della via
tutta sua gente fece dismontare
& Adriano la sua compagnia,
Herculeon fra la gente magna
disinoto in terra nella gran campagna.

Poi diede comiato a quella armata
fornire sua gente di vittouaglia
& caualcando la gente pregiata,
per pagania senza altra trouaglia
& così vano con lor caualcar
stretti insieme che nō manca magna
& caualcando piu di per pagania
arriuorno nel reame di Tarraria

Apresso fu ad vn nobil castello
 ch'era chiamata Rocca maltagliata
 in su vn passo sta legiadro e belo
 era il poggio e la rocca releuata
 vn magdo d'acqua fa trapello
 e da molti altri fiumi torniata
 a pie del pogio su la maestra strada
 v'era vna torre che sempre si guata.

Apresso vn ponte che l'acqua passaua
 per l'altra via non si po passare
 colui che lo castel signoreggiaua
 salatre e quel si faccia chiamare
 nissun per quel paese non andaua
 che lo passaggio non habia pagare
 a questa torre si staua vn gigante
 che per nome era dito Mechiadante.

Quando Buono arriuò in quel paese
 presso tre leghe a Roca maltagliata
 con la sua gente allhor pensier prese
 per forza gente non sarai passata
 disse a sua gente che ciascuon intese
 tutta in alpetta qui questa brigata,
 Herculeon con cento cauallieri
 si venne meco a fornir pensieri.

Vestise Buono come mercadante
 armato tutto col brando tagliente
 cento Cameli si misse dauante
 caricati de fassi nel presente,
 coperti e ligati a tal sembianti,
 con bei tapeti molto ricamente
 con vinti a pie de lor guerrieri armati
 con altri pani di sopra adobati.

Poi quei caualli così caricati
 vestiti tutti contrafatamente
 la notte quando furno andati
 prima che la porta s'apresenta
 Buono quei cento hebbe imboscati
 disse a Herculeon sir possente
 quando tu sentirai ch'io soni il corno
 soccorso mi darai barone adorni.

Poi si parti con venti in compagnia
 vestiti tutti con varia diuisa,
 & lo chiaro giorno si aparia,
 che sia preso alaqual lui s'auia,
 e quel gigante della torre vscia,
 Buono lo vide con voglia conquista,
 disse a compagni veniti pian piano
 io n'andarò innanzi allo pagano.

Partisi & verso la tore, si n'andaua,
 con vn capucio grande e ben turato
 quando fu preso così si mostraua
 quasi dello caual esser cascato
 ben tutto quanto si forte piangeua
 con pagani grandi tutto amacstrato
 e quel Gigante che mente ponea
 mostrolo ali compagni e si dicea.

Ridendo poi giuro per Triuigante
 questa e vna bella festa e bel solazo
 ad alta voce grida o mercadante
 fetu imbiaco o veramente pazo
 a te questo e troppo bel afferante
 hor tienti che no caschi in su lo pazo
 Buono al hora di cadere se mostraua
 di rider il gigante ma celaua.

Il Gigante era come ornato
 staua apogiato sopra d'vn bastone
 poi gionte Buono & hebbe domandato,
 da parte d'Apolino e di Macone
 e quel Gigante hebbe domandato
 chi t'ha mangiato cauallier ronzone,
 ridendo domanda che roba e quella
 voglio che paghi prima la gabela.

Poi disse dimel tu si mel fai dire
 intendo che vien vna gran gente
 Buono rispose, si o potente sire
 ben sei giornate, sono presente
 caualcan e non lascian di vedere
 alhora disse, il Gigante potente
 accioche meglio lo possa guardare
 voglio prima le sonie scaccare.

Li disse: Buouo haueti gran ragione
le tutta quanta ricca mercantia
e Buouo scese in terra del ronzone
& vna soma scaricar facia,
pose il gigante in terra il grā bastone
chinossi inginocchiato su la via
per sciogliere le somme quel Gigante
e Buouo prese quel baston pelante.

In questo modo cominciua a dire
questo baston certo e molto graue
come il possete portar o nobil sire
guardando poscia lui alciato l'haue
e quel Gigante vol le somme aprire
disse Buouo alhor con voglie praua
mora Macone, e mora Triuigante
e col bastone vccise il Gigante.

Poi si caua da dosso il mantello,
& vn pagan con quel baston feria
e morto il fe calcar giu del portello
giua nella torre con sua compagnia
uccidendo i pagan hor questo hor qllo
& chi poteua allhora fugge via
monto Buouo in cima al Torione
e fonò il corno il potente barone.

Herculeone che senti sonare
vici del bosco con tanto guai,
vene alla torre per lo corio dare
ben che non fusse a quel poto mistieri
& calo i ponti per poter passare
gionse Andrian con li altri Cavalieri
passon il ponte e l'acque attorniate
a belle schiere le genti ordinate.

A Salatreffe si andaua la nouella
come fu morto il forte Mechiadante,
Macon chiamato traditor lapella
come lo poi tu fare Triuigante,
poi domando sue arme presto in quella,
e si s'armò con furie corante
comandò a sua gente che s'armasse
& ognun di presente il seguitasse.

Et furno settemilia buon pagani
armati tutti sopra li destrieri
fuor della terra vicirno sopra i piani
la maggior parte si furno d'arcieri
ch'assalirno l'hoste delli christiani
Herculeon con molti guerrieri
incontra a Salatreffe si faceva,
per ripararlo sua gente correa.

Sua lancia abbassa Salatreffe pagano
incontra Herculeone con furore
Herculeone hauea il baston in mano
Salatreffe il feri con gran valore
sul scudo lo Gigante, ch'e christiano,
dargli guidando di morte dolore
ma nol mosse niente dell'arcione
non li fe male che incantato fone.

Ruppe la lanza con molta tempesta
Herculeone del baston menaua
in su lo scudo tra l'elmo e la terra
che stramortito del destrier cascaua
poi Herculeone fra pagani non resta
col suo baston tutti li amazzaua
hauea con seco di molti christiani
onde a fugir si misseno li pagani.

Tutti fugirno verso lo castello
Herculeone si li seguira
dentro alle porte col suo genello
Herculeone adietro ritornaua
& vide Salatreffe al prati cello
che si volgeua infrontato staua
Herculeone comandò a sua gente
che lo fusse legato strettamente.

Fu Salatreffe alhor preso e legato
dianzi a Buouo lo fece menare
Herculeone sempre li era a llato
o quito Buouo allegro n'hebe a stare,
di Herculeon che era cosi pregiato
disse poi a Salatreffe, che vuoi fare
voti morire o farre Christiano
e lasciar Macon, che e tristo e vano

Disse poi Salatreffe o signor mio
chi sere voi ch'io sia Christiano
rispose Buouo con molto di fo-
rmi chiamo Buouo p monte per piano
li disse Salatreffe per lo tuo Dio,
dunque tu sei quel Buouo si soprano
c'hai tanta forza, e tanta gagliardia
& tanto nomato sei in Paganìa.

Poi che sei Buouo voglio rinegare
Macone Triugante, & Apolino,
in Christo credere, & vomr battezzare
seguirò sempre lo tuo domino,
Buouo il fece alhora il disligare
& fece battizar quel Saracino
se n'andò poi alla Rocca maltagliata
doue fu tutta la gente batizzata.

Et Salatreffe con tutta sua gente
che furno settemillia buoni guerrieri
nell'hoste intorno di Buouo possente
di caualcare presenti pensieri,
andorno caualcando di presente
Buouo con tutti li altri caualieri,
di giorno in giorno tal gente verace,
vn dì al fine ariuorno a Boldrace.

Terigi di tal cosa fu gioioso,
di venouaglia muerca le gente,
per far Buouo ch'e di lui bramoso
sua gente radunaua immanente
per loccorrer suo Padre graciolo
vintimilia guerrieri ognan potente
ben otto giorni questi van passando
poi si partirono tutti caualcando.

Lascian costor che così caualcano,
& ritorniamo vn poco al Re Pipino
Pantafalico e suoi intorno stano
a Parigi e Milano paladino,
era preso Sinibaldo su lo piano
e preso Salardo, a suo domino
e di Maganza hauea preso Guidone,
il Re Pipino con cento in prigione.

Chiamo Pantafalico Altobello
& disse tuogli diecimilia pagani
vene in Rossia per coral drapelle
e mieno tutti li pregion Christiani
a Gargastagio che ne facia quello
che vno che li occida con tue man
& Altobel con diecimilia armati
rolle Pipino, con cento ligati.

Misessi in via questo fier Pagano
con la sua gente con cento pregiati
vicino alhora del tereno christiano,
di giorno in giorno a tal condonati
& ariuorno vn giorno in vn bel piano
e per mangiar tefe molti padiglioni
& arriuono vn caualier pregiato
Filomisse per nome era chiamato.

Costui fu figliuolo del Re d'Ongaria
che lo suo Padre si era stato morto
da Gargastagio tristo Re de Rossia
il tuo paese hauea tolto a torto,
e Filomisse era fuggito via,
per Rinegar Macone a coral porto
e Buouo se n'andaua lui cercando
e Filomisse in quel piano arriuando.

Suso vn mobil d'astier tutto armato
era pieno di forza e gagliardia
fra li Pagani gionse in quel prato
il Siniscalco auanti a lui veniuo,
& disse chi sei tu Baron pregiato
e Filomisse disse in fede mia
io son vn sciagurato o hime pagano
che per dispetto io farò Christiano.

Il Siniscalco li disse poltrone
come votu Macone rinegare
che vittoria ne da Dio macone
li Christiani volio far pigliare
e habian Pipin con li altri pregione
Filomisse li li hebbe a parlare
dime pagano fra questi prigionieri,
farai Buouo potente guerrieri.

Et lui li disse de non veramente
 & Filomisse disse feri erati,
 che Buouo tutti vi fara dolente
 il siniscalco disse o rinnegati,
 meco ne vien presto imantinente
 morto serai con li altri batizati
 con vn baston chauea in man si misse,
 e topra l'elmo dieda a Filomisse.

Filomisse cacio man alla spada
 e feri Siniscalco in su la tetta
 e morto il fe cader sopra la strada
 gli altri pagan con molta tempesta
 a ferir Filomisse a lun abada
 topra con lanze vanno nella pesta
 Filomisse ferua quel pagani
 morti e feriti getta alli piani

Lui da pagani si fu atorniato
 faceva sua difesa e gran battaglia
 tristi colui che si gliera acostato
 il sangue di pagan in terra sparpaglia
 e quel pagan ciascun hauea gridato
 arendite dicea la canaglia
 Filomisse combatte a fronte a fronte
 & degli morti va facendo vn monte.

Vene Altobelo a li fatto romore,
 e il cauallier corrento ardito
 lui comando con molto furore,
 che morto sia il suo caual ardito
 onde ciascun lanciando con furore,
 loro li ualse il suo caual fiorito
 lui si drizo con la sua spada in mano
 in questo gionse Buouo sopra il piano

Buouo e sua gente aruando sul piano,
 si vide quella gente a questione
 e Filomisse con la spada in mano
 rito vedea alcun padiglione
 per antiguardia in anzi era Andriano
 con dieci milia saldi in su l'arcione
 nello hoste d'Altobelo pereotea
 gridando Viva Buouo, & Alborea,

Buouo non li gionse, e l'altra gente
 ma quei pagani niente ferno streta
 quei che potea fugiua di presente
 Altobelo in pregione con sua seta
 quei christiani son ligati strettamente
 Buouo al padiglione non sospetta,
 Vide Pipino con li altri legati,
 & di christiani li piu apregiati

Buouo discese giu del suo destrier
 & con la spada le co de tagliaua
 in prima comincio al Imperireri
 poi tutti quanti sili disligaua.
 & disse poi o nobil guerrieri
 chi vi a cosi condoti lui parlaua
 il Re pipino lo corse ad abbraciare,
 e tutto il fatto li hebbe raccontare.

Gionse Herculeone al padiglione
 insieme con Filomisse incompagnia
 a Buouo disse ecco questo barone
 il qual sopra pagan cosi feria,
 a lhora Filomisse s'ingenochione
 e saluto lo con bella diceria,
 dicendo credo al figliol di Maria,
 racomandomi a te e tua balia.

Di bona voglia Buouo li riceua
 & al presente li fece batizare,
 e Altobelo alhora cosi diceua
 Gargastagio si m'ha hauto a disfare,
 ad vno nuo frate lo diede morte sua,
 poi sonaene con lui la pace fare
 io per paura veni ad obeditore,
 Macon vo rinnegare te seguire.

Buouo alhora lo fece batizare
 poi se sona le troubere e corni
 a caualo ciascun poi si fermoe
 su disse Buouo alti signor adorni
 tutti vi voglio richte certo fare,
 a far battaglia ogn un adrieto torni,
 dalcuor ciascun si leui cedardia
 a caultare ognun si misse in via.

Seguivano ciascun le sue bandiere
giorno e notte vano caualcando
tutti adornati insieme a belle schiere,
le guardie, & antiguardi ordinando
& caualcando quelle gente fiere
presso ad Antona veneno arriuando
tra li castelli di Buouo fuo vn collo
nell'altro canto poi seguirarolo.

Poi chiamo il Siniscalco di sua gente
il valoroso & franco Filomisse
poi si volto ad Herculeone potente
el lato a me ti voglio cosi disse
a diecemillia altri seguente
comanda che ciascun con lui venisse
per antiguardia Terigi, & Altobello
& Salatreffe vi vene un trapello.

Come Buduo vene ad Antona cō gran
de esercito come combattete con Ser-
pentino, el vciſe e misse in fuga tutto
suo campo, & come poi torno a Prigi
contra pantasalicor, & l'vciſe, e rom-
pete tutto l' suo campo e libero parigi
dal assedio e come Buouo poi si misse,
in ordine per andare contra Gargasta.

Canto.

17



Poi quando furno al campo riuretti
tutti cridauan alla morte alla morte
sonaua corni con molti trombetti
ferend l' antiguardie e prime scorte
cridauan, fiati morti, o maladetti
& li pagan vedendo cotal rotte,
per far vendeta ognuno uene auante
con ottomilia guarda l' Amoltante.

Tocaua lui la note a guardare,
Buouo ad Herculeone col d ſſe
vo che ſia'l primo che t'abi aprouare,
& diecamillia disse che l' ſeguiffe
alhora Herculeon ſenza indugiare
infra pagani con la lencia ſi misse
feri vn pagan con la ſua forte lanza
che morio lo gito ſenza altra cianza.

O Gieſu Chriſto diuino ſanto, e pio poi il ſecondo getta morto a piano.
io mi volio ināzi a te i genochia il terzo il quarto con ſua lanza ve-
la te ritorno conſommo deſio (te rupe ſua lanza il Gigante ſoprano.
donami gratia di poter cantare preſe il baſton airiſſime ſtride
lantiſche hitorie dolce padre mio ferendo ſopra il popol pagano
di Buouo che volea chriſtian alzare le ſtrette ſchiere per forza diuide,
& era appreſſo alla chriſtianirade ſcomtroſſi l' Amoltante che ſi rotte
preſſo ad Antona nobile citade. con ſuo baſton li diede la morte.

Da meza notte venne con ſua gente
ſopra vn col del caſtello attorniato
che ſi vedea la Citta preſente
e l'hoſte de pagani in ogni canto,
intro alla Citta ſeruementemente
a pie del collo Buouo fu accampato
& di ſua gente chiamaua vn capitano
perche era ſauio, & fu lo Re Adriano.

Ben lo ſeguia tutta ſua compagnia
onde i pagan che ſtaua a guardare
& chi puo al ſuo campo fugge via
Buouo e ſi a gente hebbe a paſſare
al lato alla Citta con ſua genia
e Serpentin ſentendo tal aſſare
che Buouo era venuto con ſua gente,
reſtirnſe ſuoi pagani di preſente.

Gionſe

D E C I M O S E T T I M O .

Gionse a la porta Buouo con sua gète, E Filomise con vn bastone in mano,
 & era rischiarato il chiaro giorno andaua tutte le schiere ordinando
 & Sinibaldo venia di presente da l'altra parte Serpentin pagano,
 conobe Buouo quel signor adorno si fece cinque schiere al suo comando,
 aperseglì la porta imantinente la prima diede al magno Re Sorgano
 con molta gète armara che d'intorno, figliuol de l'Amostaute baron grande,
 e lo intrò dentro con molta brigata con diecimilia franchi cauallieri
 facendo insieme alegra abracciata. armati tutti i potenti guerrieri.

Andossene al palazo a iposare
 & trouò Diuiana, e tuoi figliuoli,
 non vi potrei l'alegreza contare
 che se d'Antona cittadini e stuoli
 e Drusiana, corse ad abraciare,
 che d'alegreza senti molto duoli
 meno bgni tenso quasi glie venute
 era tie anni che non l'hauca veduto.

Et la seconda al Re Gatamogliera
 quindiecimilia de potenti pagani
 di gente audita che possente e fiero
 a Macabrun e hai pensier vani
 vintimilia guerrier, la terza schiera
 nemici a Buouo tutti come cani
 la quarta schiera diede a Re Forcone,
 con vintimilia guerrier in arcione.

Buouo se la sua gente rinfrescare
 ben sei di con buon mangiar, e bere
 poi vna marina per battaglia dare
 armato montò su vn torre destriere
 poi vñe al campo le schiere ordinare,
 e di sua gente fece quattro schiere
 la prima schiera ad Herculeon daua
 ottomilia guerrier il seguitaua.

La quitra schiera prese Serpentino
 con vinticinquemilla Saracini
 di tutto l'hoste il fior a suo domino
 stretti e schierati sopra li camini,
 gridando vna Macone di uino
 sonando trombe corni e tamburini,
 da ogni parte si gridò battaglia,
 che del romor l'aere si abaglia:

Diede la seconda schiera al Re Adriano
 con diece milia Sardi tutti armati
 ciascun portaua sei dardi in mano
 vsati in guerra & in arme pregiati
 la terza diede a Terigi soprano
 & Altobello insieme acompagnati
 el buon Salardo Re della Bertagna
 quindiecimilia de la gente magna.

Herculeone Gigante soprano
 richiamò Christo e sua lancia abassaua
 così da l'altra parte se Sorgano
 in su li scudi ogn'vno si scontraua
 rupe sua lancia il potente pagano
 Herculeone a lui l'arme passaua
 dandoli morte sopra i piani,
 così feriuàn gl'altri christiani.

La quarta schiera Buouo si pigliaua
 con quatordecimilia bon guerrieri
 a lato a si Pipin sempre menaua,
 honor facendo a lui come imperieri,
 Milon di Zenzogn il seguitaua
 e il potente Grison da pontieri
 e Salatrese a Pipin era alato
 mali miglior baron a tornato.

Così lo seguitaua la sua gente
 incominciando la crudel battaglia
 intorno nel storno furiosamente
 il Re Gatamogliera di gran vaglia
 di gagliardia costui era possente
 con la sua gente i Christiani trauaglia
 ch'indietro torna ciascun Christiano
 si non che li scorse il Re Adriano.

Con diecemillia Sardi era Adriano,
e feri quelle schere de pagani
con tanti dardi. che copria il piano
gragnola par che prou in li piani,
gridaua forte mora ogni pagano
morti sareti tutti come cani
onde pagani dierno a fuggire
vedendosi da dardi si ferire.

Alhora li soccorse li buon Torcone,
con la sua schiera de forti saracini
auri gridauan vnio Dio Macone,
o quanto ne romase de rupini
alhora Terigi nello storno introne
con Altobello per quelli confini,
al buon Salardo pieno di valore
nella battaglia intro a gran furore.

Re Maccabrun introe nella battaglia
la quarta schiera il traditor christiano,
Buouo lo viddo che gia abbaglia
conobbe, e disse, costui e pagano,
alhora dita tutto si trauglia,
dicendo al Re Pipin signor soprano
quando vedereti de pagan la schiera
alhora feriti con nostra bandiera.

Perch'io veggio vn christian traditore
dal lato de pagani, c'ha renegato,
alla sua insegna conosco il signore
poi si parti tutto d'ira infiammato
& nello storno intraua con furore
Re Maccabruno l' hebbe riscontrato
Buouo abasso sua lanza dura, e graue
nel scudo lo feri non gia suauo.

Corendo dice poi che per amore
per quella mi conuiene battagliaire
come fece Tristan di gran valore
e Langilotto di nobil affare
e fece Macabrun con gran furore
da rimpicciarsene non potean durare
e con la lauzza si passo nel petto,
e caddo morto, e l'herba li se letto.

Voscia vn pagan per forza si ferì
e morto lo gitto giu del destrieri
il terzo. e quarto gitto su la via
il quinto morto gitta allo sentieri
ruppe sua lanza con gran vigoria
prese la spada il franco cauallieri
ferì vn pagan sopra il bacinetto
e misseli la spada fino al petto.

Di punta vn'altro gran pagan ferì
che li passo lo scudo, e l'armadura
e morto lo gittò da fantasia,
a quanti scontra da la morte oscura,
dou'era de pagani piu genia
tra lor si mette senza hauer paura
delli pagani rompendo le schiere,
fugirno adietro, e girno alle bandiere.

Vedendo Serpentino i suoi fuggir
Altobel trasse a ferire di presente
con la sua lanza il pagan pien dardire
lo scudo e l'arme passa imantinente
nel cuor li misse il ferro con mastice
& lo passo così per tal conuiente
dandoli morte cade in terra scorto
e lo secondo el terzo gitto morto.

Ruppe la lanza quel fiero pagano
vedendo la battaglia tanto stretta
non prese l'arco nero soriano
anzi prese sua spada molto in fretta
ad ogni colpo uccide vn christiano
la sua persona tanto maledetta,
quel thoro lui portaua sì rubetto
& cò le corna uccide hor quei hor ghe.

Non ce dimora piu lo Re Pipino
con la sua gente intro nella battaglia
accompagnato questo signor fino
da tutti i gran signori di gran vaglia
ferirno sopra il popol saracino
gridando tutti mora la canaglia,
rompendo lanze e ferendo con spada
asoperte eran gia de morti le strade.

Con-

DECIMOSETTIMO.

Combate Buono agnifa d'un dracone, di faracini scacciando le schiere & riscontrossi con lo Re Forcone con la sua spada Buono forte il fere e morto lo gittò giù de lanciaone spezzando de pagani molte bandiere nissun donara di lui non può durare onde fuggendos hebbero a voltare.

Per dar soccorso giouase Serpentino e vide Buono che suoi discacciaua contra lui venne il franco Saracino che fusse Buono certo lui pensaua & ringratiaua il suo Dio Apolino hauero trouate quel che desiaua di trouarmi cò Buono a fronte a fronte, per far vendetta del Re Passamonte.

E spesso Buono fu l'elmo feria, ma nol potea niente dannigiare perche esso e incantato in fede mia da Passamonte lui l'hebbe acquistare quando il Pagan indietro si vedea ad ogni colpo la spada tornare, Triugante biamando Macone, temendo perder quella grā questione.

Ma Buono tutto dirà innanzi tutto, al scudo ch'avea in braccio girò a terra ella sua spada in man hebbe pigliato, e forte sopra quel Pagan si fiera sopra de l'elmo vn colpo hebbe dato per poner fine a questa longa guerra dicendo fare come a Passamonte la testa li fende fino alla fronte.

E morto cade in terra Serpentino Buono fra li altri pagan si cacciaua ringratiando l'alto Dio diuino e quanti scontra a tutti morte deu non ve era alcun si ardito faracino che lo voglia aspettar anzi voltaua così combattere l'un e l'altra gente, ma faracini erano pur perdente.

Combattendo, lo Re Gattamogliera nel campo trouò morto Serpentino quando il vidde per cotai maniera piangendo biamando Dio Apolino che già tra loro vn suo par non v'era vidde così lo stuolo faracino che fusse Buono che come vn Leone da l'altra parte vide Hercoleone.

Vide Re Filomisse combattendo ch'era nelle arme certo molto fiero, al Re pipino con li altri seguendo, Andrian vidde ch'era molto altiero alhora si parti forte piangendo biamando il suo Dio sul sentiero fuggina forte lo Re Gattamogliera abbandonando l'cāpo, e già notte era.

Alhora fusero in rota li Pagan, abandonando l'campo ognun fugia corean forte per montri, e per piani, e Buono e tutti li altri li seguitaua dicendo mora questi signor vani, seguendo i pagani per ogni via, rimasen vincitori della battaglia e li pagani fusero in gran trauaglia.

Era di notte con diuina tempesta ad Antona torniamo a ripassare, il Re Gattamogliera con tristezza in verso Francia hebbe a caualcare dou'era di pagani gran fortezza e tanto caualcò senza indugiare che arriuaua a Parigi nel campo nell'hoste di pagan senza inciampo.

E Pantasilisar s'appresentaua, Piangendo disse o inagno signor mio, di lagrime lui tutto si bagnaua morro, e tuo fratello caro desio ella sua gente si l'accompagnaua a gran fatica ne son campato io, de quel potente Buono d'alto affare ch'ha mio senno qui non l'aspettare.

Panta-

Pantafalcor sente la nouella
 Diaferuaua Macone, e Triugante
 & Apolino, e la sua gente fella
 & Iupiter e la legge Afficante
 & chi per dritto Dio Macone apella
 piangendo giuro poi quel Gigante
 di far vendetta e dar a Buouo morte
 appresso a lui piangean li altri forte.

Incontro a loro si fece la Regina
 Berta gran pietade quella li chiama
 quant' allegrezza nel suo cuor domini
 che fusse morto certo si pensaua
 cosi li altri da gente saracina
 & ella Buouo poi si ringratiaua,
 tutti lascion il piato, e il gran stramazzo
 & del soccorso ogn'vno fa solazzo.

Torniamo a Buouo dëtto ala magione
 che se rifar la sua città disfata
 e fella crescer fino a San Simone,
 con belle lotte d'intorno murate
 con bei palazi, e grande habitatione
 e poi che l'hebbe cosi designata
 lascio i maestri in quantità murare
 poi fece la sua gente radunare.

Fece Pipin sua gente radunare
 ben trentamillia potenti guerrieri
 cō quei di Buouo li fece accompagnare
 tronosi ottanta millia Cavalieri
 da gran battaglie mai non rifutare
 usati in guerra e in arme molto fiere
 & ordino della battaglia dare
 al Papa santo, mi voglio ritornare.

Come armata fu tutta la sua gente
 fece spiegar stendardi e bandiere
 quarantamilia guerrier di presente
 d'Antona si partiu a belle schiere
 e Capitan fece Adrian potente
 di tutte quante quelle gente fiere
 e Siniscalco fece Filomise
 poi comando ch'ogn'vn seguise.

C'hauca vditto Buouo ricordare
 come a sconfito e morto Serpentino,
 & come Re Pipin hebe a scampare
 la questione e ha fatto il Paladino
 alle sue forze come non ha pare
 come Patigi e giunto con Pipino
 il Papa se radunar la sua gente
 per aiutar la di Dio onnipotente.

E verso Francia si misero in via
 mentre che lui n'andaua caualcando
 in torno nell'hoste molta genia
 ben diecemillia guerrier coli andando,
 e caualcando cosi notte e dia
 in Francia al fin pur ariuando
 dou'era l'hoste, e tutti li pagani
 & accampossi li potenti christiani.

Vintimillia d'ormati cauallieri
 de sopraueste bianche copertati,
 con la Croce vermiglia arditie fieri
 sotto vn stendardo radunati
 della Croce vermiglia quei guerrieri
 poi verso Franza sono caualcati
 il Papa santo & molti Cardinali
 con sua gente i baion naturali.

Dentro a Parigi alhora intro Pipino
 con Buouo a lato a lui accompagnato
 con molta gente appresso il domino,
 o quanto fu quel popolo beato
 vedendo il Re il popul Parigino
 ogn'vno si fo forte consolato,
 Pipin diceua a me non fare honore
 ma lo fate a Buouo, di valore.

Et caualcorno tanto notte, e giorno
 passando la Toscana e Lombardia
 tutti eran Saracini in lo contorno
 ma poi pasorno per lor maestria
 che poilo conquisto q'l Buouo adorno
 e tanto caualcorno notte e dia
 che'l Papa ariuò con la sua brigata
 alla città di Parigi assediata.

Pipin

DECIMOSETTIMO.

Pipin lo riceue con grand' honore,
& Buouo grand' honor gli hebbe afare
a Buouo il Papa tal tenore
vna gratia ti voglio domandare
poi che sei pieno di tanto valore,
& li christiani bai fatto mazzare
& si te chiamo potente gueriero,
della christianita confaloniero.

Hauer il Papa vn stendardo in campo
nel campo bianco la croce vermilia,
Buouo disse come fidel christiano
io si l' accetto, & lo stendardo piglia
sempre inimico hauero ogni pagano
di vincer sepre il mio cor s'asottiglia,
Buouo s'inginocchiò, & poi leuossi,
& con licenza a gli altri ritornossi.

Et per quel di se riposar sua gente,
con festa con solazzo, e con gran gioia
poi la mattina dell' altro di seguente,
da ogni parte si gridaua moia,
Buouo fe far schiere di presente
che piu induggiar a lui venia noia,
e fece di sua gente sette schiere
tutte ordinate sotto le bandiere.

La prima schiera herculeone guidaua,
con vinti milila franchi cauallieri
e la seconda Adriano menaua,
con diecemillia Sardi molto fieri,
la terza schiera Filomisse daua,
con quindicimillia buon guerieri,
la quarta schiera terigi guidone
con vintimillia guerier, che menone.

Balatreffe guido la quinta schiera,
con sedicimillia fier Christiani
Milone di Zenzogna con lui era
la sesta schiera con li sir soprani
il Re Pipin sotto sua bandiera
con vintimillia guerier su li piani,
e la settima Buouo per lui tolse,
con Diecenuglia, che piu non ne volse.

Da laltra parte pantasalicorno pagano
si fece noue schiere di sua gente,
la prima diede a vn forte Re soprano
al gran Re di turchia molto possente,
co diecemille guerieri sopra il piano,
al Re Sorgano la altra certamente
con quindicimiglia d'arditi cauallieri
vlati in arme arditi e molto fieri,

La terza diede al Re Cattamogliere,
con ben sedicimiglia Saracini,
al Re Dardante die la quarta schiera
ben diece noue millia Saracini
a Pantasalicor die la quarta schiera,
hebbe con vinti millia a soi domini
la festa die al vecchio de la montagna,
con vinti millia della gente magna.

Re Saracasso del' abarbaria,
la settima con vinti millia guerieri,
l'ottaua schiera Re Aquileon seguia
gli altri che restor di quel fieri,
Pantasalicor tenne in sua balia
rimasa dietro con suoi cauallieri,
ben disdotto millia insieme tutti,
ordinato fu il campo a tal costrutti,

Da ogni parte istrumenti sonaua,
& appressando si venia le schiere,
Herculeone sua lanza abassaua
e fra pagani foro le bandiere
e molti morti per terra gettaua,
sopra il gran cane giua alle frontiere,
e fra la gente morto l'abbattea,
e con sua schiera i pagani percottea.

Nella battaglia venne il Re Sorgato
e lo Re Saracasso e lo Re Aquilone,
il Re dardante nobile pregiato
venne il vecchio con suo pennone
altri baron ognun tutto armato
parecchie schiere venne in su l'arcioe,
ad vn trato si ferirno alla battaglia,
il Re pantasalicor di gran vaglia.

A vn tratto lor ferirno i christiani,
 nella battaglia, senza indusiare,
 alhora Buouo feri fra pagani,
 il Re Dardante si hebbe a riscontrare
 e morto lo gittò sopra i piani
 poi riscontrossi nello trapassare
 nello Re Scardasso molto forte
 per forza di lancia li de la morte.

Poi riscontrossi nello Re Aquilone
 e morto lo gittò giu del destrieri
 ruppe la lancia ei potente barone
 prese la spada il franco canallieri
 o quanti morti n'abbatte d'arçione
 così seguua tutti i suoi guerrieri
 e Pantafalico combattea,
 con la sua lancia lui morti occidea.

Riscontrò con la sua forte lancia,
 il bon Salardo, il quale combattea
 e tutta quanta li passò la pancia
 e morto del destrier l'abbattea
 a vn christian de mala mancia
 in su quel ponto la lancia rompea
 e caccio man alla tagliente spada
 battendo li christiani in la strada.

Nel volger Salatreffe riscontraua,
 con la sua spada il feri in su la testa
 che l'elmo, e'l capo tutto gli tagliua
 morto il se calcar con gran tempesta
 ad alta voce Marcone chiamaua
 che far battaglia li pare vna festa
 che a ferir fra christiani se misse
 e riscontrossi poi con Filomisse.

Menogli vn colpo sopra il scudo
 che tutto quanto per megio il tagliaua,
 il colpo fu possente e molto crudo,
 fu'l collo del cavallo giu calaua,
 la testa gli taglio senza rifudo
 e Filomisse in terra si calcaua,
 e si leuone potente soprano
 accostò poi la sua spada in mano.

Oltra passaua il ponte pagano
 e riscontrò di zenzogna Milone
 per trauerlo feri lo buon christiano,
 che tutto quanto il scudo gli tagliò,
 e abattel ferito in su lo piano
 Milone con sua spada si leuone
 oltra trapassaua il fiero Saracino
 ritornossi nel forte Re Pipino.

Ferillo su la testa in sul camino,
 dell'elmo le taglio quanto pigliaua
 & abbatillo come vno meschino
 il Re Pipino presto si leuaua,
 con il suo brando in man d'azal fino
 pantafalico o trapassaua
 con tanta forza valore, & ardire,
 che li christiani faceua morire.

Vedendo Buouo li christiani fugire,
 lo scudo e hauea presto lo gittò via,
 sopra pagani si misse a ferire
 e scontraua vn Re de pagania
 Pantafalico che pieno d'ardire,
 sopra de l'elmo Buouo lo feria,
 l'elmo tagliol, e misse lo a mal porto
 che del destrier in terra cade morto.

Nella battaglia riscontro forzato
 con la spada nel petto lo ferì
 che l'arme li passione, e se baratto
 della schena la spada gli uscì
 morto lo gittaua al primo tratto
 presen li christiani vigoria,
 scòtro buouo il vecchio della montagna
 che combatteua giu per la campagna.

Buouo si gli andò adosso con la spada
 e sel feri sopra l'elmo lucente
 e morto el se calcar sopra la strada,
 feriuu sopra l'altra gente
 e mentre che a ferir pur sa abbada,
 riscontro pantafalico potente
 l'vn verso l'altro n'ando pien d'ardire,
 Pantafalico Buouo hebbe a ferire.

DECIMOSETTIMO.

Sopra de l'elmo ma nol magagnaua,
ma buouo feri lui di buon cere
che tutto quanto il scudo li passaua,
e feceli sentir molto dolore,
Macone e Triulgante lui chiamaua
e biastemaua con molto dolore
e con superbia sua spada rasseru,
facendo a Buouo vna superchia guera. poi fra pagani a ferir se misse.

Buouo si volse così speruando
e Filomisse vide sopra il piano
che combatteua. a pie con lo so brido
l'alfana prese che fu del pagano
poi a Filomisse l'alfana menando
disseli monta su baron soprano
Et a cauallo monta Filomisse
poi fra pagani a ferir se misse.

Fera l'nn l'altro molto crudelmente
taiano de l'arme la piastra, e maia
ferendo ognun con lo brando taiente
facendo sempre spietata battaia
non curando l'vn l'altro de niente,
ciascun era di forza, e di gran yaia
l'vn chiamaua Christo, e l'altro macone
non v'era vantagio vn vil bottone.

Riscontro Buouo poi lo Re Pipino
di presente lo misse a cauallo,
combattendo il franco paladino
di Zenzogna Milon vide in quel stallo
ilqual combattea a piedi sul camio
Buouo il se smontar senza fallo
poi si venne guardato in terra scorto
e satatresse vide stesso morto.

Ma Buouo ricchiama l'alto Dio,
dicendo Christo non mi abbandonare
che per tua santa fede combatto io,
e la christianita voglie inalzare,
diuotamente dice o signor mio
donami gratia il pagan acquistare
Et a dua mani poi prese il brando
verso lo pagano va speruando.

Ricchiama Dio con gran dolore
e con grande ira se misse ferendo
sopra pagan con si gran furore
tutte le schiere per forza rompendo
poi fra pagani senti vn gran gridore,
de Christiani, e pagani morendo
e molte schiere vide di pagani
che fugiuan dinanzi a li Christiani.

Vn colpo degli de si grta inuito
che gli tagliò il bracio, e l'armadura
la carne e l'ossa per cotal partito
cade il bracio el brando alla pianura
del sangue vn lago si versa in quel sito
ma quel pagan che sente morte scura,
gridaua morto m'hai traditor fello
con la man manca prese il suo coltelo.

Buouo di quello hauea gran piacere
di veder suoi baron così pregiati
l'vno era Filomisse di potere
l'altro Herculeone in quelli lati
che combattea con molto piacere
quanti ne scontro tutti gli ha ferrati
con suo bastone che tutto ferrato
poi si partiu Buouo di quel lato.

Verso Buouo l'alfana speruaua
non lascio per li colpi menare,
per forza Buouo al collo afferraua
col brazo mozo per vendetta fare
poi col coltello gran colpi menaua
anchora Buouo l'hebbe ad abbraciare
il sangue venne meno a quel pagano
cade morto sopra di quel piano.

E riscontrando tra pagan feria,
di Christiani riscontro vna schiera
era Adriano con sua baronia
ilqual tenia sempre tal maniera
ma da sua gente non si dispartia
soccorrer i Christian con sua badiera
quando ch'aiuto al hore bisognaua,
Et era fauo, e gente ben guardaua.

Molto li pacque a Buono tal affare
che il vide mauo con molto piacere,
& ben vedena li pagan voltate
alhora non istaua piu a vedere
rondelo sperono senza indugiare,
ferendo va per le pagane schiere
non temendo pagan tanto o quanto,
facendoli fuggir per ogni canto.

Nel campo era rimasto de pagani
solamente il Re Gattamogliera
i Saracini vidde fuggir i piani
e Pantasalicor a tal maniera
come se fe beffe delli Christiani
quando gli disse Buono che l'era
hora sei morto e pagan han difetti
non voglio macon ch'io l'aspetti.

Di resta si leuo la sua corona
e con superbia la gettaua in terra
la sopra vesta della sua persona
tutta straciaua per forza e si l'afferà
nel mezo de christian s'abbandona
tanto che uscìua della stretta guerra
se in cotal modo non hauesse fatto
rimaneua prigion a tal barato.

Che si trouo el mezo a christiani
solo solerto tutto abbandonato
l'era gagliardo fra li altri soprani
e sauiò nelle guerre molto usato,
e lascio che fuggiuan tutti pagani
e tutt'el campo si era sbaratto
fugendo giamai non volse il volto
si come sauiò e non già come stolto.

Lasciam di lui che se n'ando in Rossia, partissi buono e ritorno a sua gente,
Buono combattè con tutta sua gente, poi si chiamo lo potente Adriano
lascio i pagan per campo e per via, perche di saper molto facente
della battaglia rimase vincente di tutto l'hoste chiamo Capitano
il Re Pipin con suoi compagni, Filomisse chiamaua di presente
si ritorno in Parigi di presente fecelo Siniscalco col baston in mano
dir non potrai la festa, & il bagordare, Herculeone chiamo potente e franco
che ben vn mese vi duro il giostrare, col suo baston ferrato sempre a fianco

Essendo alquanto tempo riposato
Buono parlone di voler andare
a trouar Gargastagio nominato
per voler sua cittade vendicare
da campion di christiani si e stato
tutta la pagania vol conquistare
Dio gli donaua l'animo feroce
d'esser il primo in fatti e in voce

E poi per far tornar in pagania
l'ilomisse ch'e tanto nominato
dou'e delli pagani a genia
che Gargastagio l'hauea cacciato
armar così fe la sua compagnia
di fuora radunosi in su lo piano,
ottantamiglia sono li christiani
armati sopra li destrier soprani.

Insegnè con bandiere e consaloni
di noue sopra queste copertati,
Buono andò con molti suoi batoni
al Papa santo chi con suoi baroni,
il Papa gli die la beneditione
colpa e pena gli hebbe perdonati
dicendo va che Dio te dia vittoria
e nella fine la superna gloria.

Buono si volse poi al Re Pipino
& a gli altri baron, ch'auca al lato,
dicendo i figli miei signor mio fino
la mia donna te sia raccomandato
la mia cittade lascio el mio domino,
el mio prese pur me sia guardato,
tanto c'habbia signor ritornare
lo Re gli disse lascia a me pur fare.

DECIMO SETTIMO.

E degli diecimillia cauallieri
che guardasse per antigharda auanti
Terigi seco con gli suoi guerrieri
dapo incamin si missen tutti quanti
erano in battaglia tutti quanti fieri
racomandosi a Christo, & tutti santi
vn marti di partisse da Parigi
monti e piani passando le pendigi

Nel di de marte in battaglia pianetto,
si partirono tutti alhor caualcando
di giorno in giorno con molto diletto
la Saudia piamonte lor passando
onde i pagani hauean gran sospetto,
vn Re ch' in Lombardia andaua stando
Morzalesse per nome si chiamaua
e di christiani lo venir dubitaua.

Vna nobil città signoregiaua,
Melodia per nome era chiamata,
& vn grosso muro quella circondaua
hogi per nome Milan nominaua
Re Morgalesse gente radunaua
che dubitaua di christiani l'armata
e questo per soccorso poi si manda
ad vn pagan c'hauea la forza granda.

E questo era principe di Bauiera
Moderante per nome chiamato
d'vna nobil città signor quel era
dauagli il mare sempre d'ogni lato,
che si suol dire genoaua fiera
& moderante si fu tutto armato,
con ottomillia lui si mise in via
per dar soccorso al fior di Lombardia.

Re Morgante ancora si mandaua
per Manfraleon giouane pagano
che quel sedeci ani non passaua
di gagliardia era molto soprano
e di belezze vn Angelo auanzata
era signor d'alfea bon christiano
d'vna cittade nobile pregiata
per nome hogi egli pisa chiamata.

O quanto fu costui di gagliardia
hetor di forteza hauria auanzato
con settemilia costui si partia
& anchor vi diro come fu pregiato
e conteroui di sua gagliardia
tanto di nobel a lui si era armato
vn' Angelo afomigliaua a vder elo
nato nel paradiso parca quello.

El si parti con la sua baronia
con la sua gente nobile pregiata
& sua madre lascio in signoria
per admirante l'ha pagan chiamato
vna nobil forella costui hauià
sopra l'altre di membra adornata,
ancor di quello aueremo a raccontare,
Manfraleon si mise a caualcare.

E caualcando verso lombardia
con la sua gente nobile pregiata
e magnamente con gran gentilia
con sua compagnia tanto adornata
e questo era fior di gagliardia
non curando al mondo gente nata
e gionse caualcando a pie d'vn monte,
in Lombardia con sua gente pronte.

A pie del monte era molta gente,
che per mangiar s'era li asettata
a questo era quel Moderante potente
Morganese va con sua gente armata
insieme si conoben di presente
facendo festa fra lor di brigata
insieme mentre che si fano festa,
Buouo giöse in quel pià cō sua podestà

Herculeone si veniua dauante
con diecemilla nobil guerrieri
quando quel pagan fu posto in tante
maraueglia el franco cauallieri,
si marauiglian tutti quanti
el campo si leuaua sopral sentieri
gridando allarme, e mētorno a caualo,
inanzi a Manfraleone senza fallo.

Al scudo imbrata senza impugnaua
fecesi auanti per voler vedere
Herculeone perso lui speronaua,
con una grossa lanza di potere
e Manfraleon non la rifiutaua,
l'vn verso l'alto lo scudo si tere,
le lance alzauasi per darsi la morte,
e ciascun ruppe la sua lanza forte.

Nel vn ne l'altro si piega d'arcione
oltra cofrendo ciascun trapassaua
Herculeone prese il suo bastione
sopra pagania percotendo andaua
quei pagani non fanno tenzone
sopra li molti ciascun si montaua
e quini si fen forte sopra il monte,
stando coi cristiani a fronte a fronte.

Maute monfraleon la spada in mano
e combatteua li franchi christiani,
guardo combatteuando per il piano
de gente vide coperti li piani
onde riuorno indritto amari amano
e de christiani uscìua delle mani
per sua forza la persona magna
alla gente torno alla montagna.

Buouo giunse con tutta la sua gente
e vide alli Pagani alla montagna
con vantaggio non po nocer niente
onde sua gente a campo alla capagna
e tornato fu il monte di presente
ben guardato da sua gente magna
si che niuno pagani possa fagire,
arender si conuilen buer morire.

Stenno piu giorni cosi affediati
la virtuaglia hebbe lor mangiare
chiamauasi signor auenturati,
e comincio di sette a castare,
cercando la montagna in tutti lati
acqua per bere non vi po dare,
staua di notte la gente armata
bñ bocca aperta a prender la rosata.

E beueano il pisso delli canali,
amazzando per voler mangiare
per lor si erano penosi balli
perche la sete li facea crepare
Manfraleone inuer par che non falli
a Moderante disse omai che fare
io non voglio gia cosi morire,
vilita sarebbe e non sarebbe ardire.

E Moderante non fa che si dire
Manfraleon da lui si partia,
in sul destrier armato pien d'ardire,
e scese il monte e nel pian venia.
poi si fermò il valoroso sire,
e sonò il corno con grãtia vigoria,
e chiamò Buouo che son verde brame
che t'ho far'io che son morto di fame.

In questo modo dicea nel sonare
questo non e gentilezza ne ardire
ma se per forza tu mi vuol pigliare
vanne a combatter meco o franco sire
Buouo alhora che s'ode chiamare
a caual montò senza star a vdire
e prestamente verso il monte andone,
a pie del monte era Manfraleone.

E salutò il giooane pagano
e vide il volto che era alta visiera
le sue bellezze e'l suo bel viso humano
Buouo si gli parlaua in tal maniera,
de limi il verò fa che non sia vano
e dimandaua se femina era
disse Manfraleone in fede mia
se tu mi prouì parra che maschio sia.

Poi disse, a me non gioua mortegiare
io ho il corpo voto & tul hai pieno
& questo prato con te io vuo fare
se tu mabbati sopra del terreno
con la mia gente mi vo battezzare,
& sio abbato te di virm pieno
vuo che mi lasci andar con la mia gente
a saluamento e non mi dar niente

DECIMO SETTIMO:

Buouo dime di questo son contento
 niun vanragio voglio pigliare,
 vedi chel corpo pieno a mio talento,
 e tu l'hai voro e ho mio predicare
 hora intendi baron di ualimento,
 io ti vo dare molto da mangiare
 si che tu habi tuo corpo ben pieno
 e poteta insieme noi combatteremo

Veni con meco allo mio padiglione,
 sopra mia fe baron sicuramente,
 che sano e saluo te rimanerone
 manfraleon rispose sir potente
 de possomi fidar con franco barone
 sopra lo tuo dio suo omnipotente,
 Buouo li de la fede poi la mano
 al padiglion meno quel sir pagano.

Quiui se buouo troitar da magiare
 di molte fate e varie bandigione
 di boni vini e fegli honor fare
 vedendo il pagan tale legione
 intorno, a buouo di nobil affare
 li piacque molto sua condicione
 fra si dicea, il giouane giocondo
 costui e certo il fior di tutto el modo

E mentre che mangiava il pagano
 sopra la baronia si lo mirava
 il suo bel viso angelico & vmano
 & poi ciascuno si marauigliava
 perche si giubinetto e si soprano
 e man fraleche, tutti lor guardaua:
 tanto li parue magna baronia
 che nel partire non sapea la via:

Quando hebbe quel pagan mangiato
 in prima Buouo lui rengratiaua,
 e poi la baronia ch'aua alato,
 Buouo e lui a causal rimontaua
 e donde si parti fu ritornato
 e poi l'un l'altro si se distaua
 presen del campo i due fieri baroni
 che ben pareba due fieri leoni.

Manfraleone fra suo cor dicea
 riceuuto ho de costui grande honore
 consentir non gli voglio morte rea
 e uolto il fero indrieto a tal tenore
 lo potiuo pi innanzi a lui volgeua
 e cosi fece Bouo di valbre
 che da morte al pagano non consenti
 dicio l'un l'altro non sapea niente

Ciascun il suo destrier va speronando
 e treuo li soi colpi in su lo scudo
 tutte due le sue lanze va spezzando
 po con le spade ognun di lor fu crudo
 l'un l'altro con forza li colpi dando
 Botto d'un colpo dispietato e nudo
 e se per forza quel pagan trabucare
 e fegli sotto il suo destrier crepare.

Questo vol dir piu parte della gente
 se sostenuto hauesse il destrieri
 che appresso Bouo lui era valente
 Buouo li disse tu sei pregioneri
 lui rispose si signor potente
 Buouo dismonta gentil caualier
 a vn fiume che correa se n'andaua
 manfraleon lui poi battezaua

Manfraleon cosi hebbe parlato,
 adesso voglio andate per la mia gente
 suso vn bel caualo fu montato,
 sopra il monte mardo di presente
 dicendo come l'era batizato
 a mordarete disse o sir possente
 di duo partiti vn conuenienti fare
 di morire ti conuien o batizare.

E modestante disse alto barone
 dopo che ci sei batizato
 & ancor io renegato macone
 con la mia gente tero Christo adorato
 onde ciascun a causal si montone,
 del monte giu vnde fu il prato
 quasi per fame non vedea lume
 e per sete uole bere al fiume

Secondo che si troua per scrittura
ben cinquemillia raconta li ditati,
rimasen morti su la riuu pur
tanto che d'acqua fuon abeuerati
glialtri elhor campon alla pianura
e furon tutti quanti batizati
poi batezossi lo sir moderante,
& caualcare ciascun si fece inante.

Et caualcando a spiegate bandiere
Manfraleone a Bouo poi parlaua,
si volete darne delle vostre, schiere
Re Morgalesse al quale lui andaua
daroti el preso a sue città premere
bouo a lui in tal modo parlaua,
a mi piace di far il tuo consiglio,
e ti del core senza alcun periglio,

Manfraleone chiamo moderante
Buouo li de vintimila guerrieri
di gran bontà quel voglio affrante
e poi per vscir fuor d'ogni pensieri,
Herculeone mando sempre manti
diede due insegne poi a tal maneri
e Manfraleone diede la primera
nel campo bianco vna croce rossa era.

Diede a moderante la croce vermiglia,
nel campo bianco hebe poi parlato
quanto remor leuati ala bisbiglia
habiate lo stendardo fuor cauato
fa che vostra gente s'assottiglia
a saluamento Re habiate pigliato
poi si parteano con Manfraleone
e moderante el forte herculeone,

Et caualcando per loro giornata
ala città di metodia ariuorno,
Re margalesse con sua gente armata,
il riceuete nela terra introrno
abitando poi questi molte fiata,
disse da voi credere hauer scorno
nouele me vene ch'erate assediati
ingratio Dio Macon che sete scapati

Manfraleone fo vero alhor li disse
di notte vscian come disperati,
ciascun di lor a ferir si misse
macone ci aiuto che sia campati.
e poi nel suo parlar cosi si mise,
disse d'Herculeone fra li ariuati
Manfraleone disse di quel barone
al mio soldo fu lo bon campione.

Hauea Re morgalesse raduna ti
quindecimillia franchi faricini
cosi sono quel giorno riposati
cosi la notte sul'ora de matini
Buouo vi gionse con guerrieri armati
& acamposi per strade e per camini
Re morgalesse con sua gente armata
a far la guardia parti se brigate.

Et cosi stando vene il terzo giorno
che a manfraleone con moderante,
tocaua far le guardie in sul cōtorno
& lui chiamaua herculeone gigante
e disse con li toi baroni adorno,
fa che tu guardi sta notte dauante,
intorno ala cittàde con tua maza
e io guardero con moderante la piazza

Era la notte per andare guardare
ciascun armato si monto a caualo
herculeone fe vista d'andare
non si parti di piazza senza fallo,
quando meza notte hebe ariuato
Manfraleone giamai non fece fallo
era con lui herculeone gigante,
quindece milia fu con moderante.

Ancora con cinquemilia guerrieri,
da vha porta subito fu presente
poi comando a tutti soi caualieri
che la porta sia rota immanamente
& cosi fu fato da suoi guerrier fieri
le guardie si fugirno subitamente
presso la porta filomisse lui era
con trentamila sotto sua bandiera.

DECIMOSETTIMO.

Buouo n'vene al campo sopra rōdello, Buouo intrò dentro cō molta brigata,
 e quel pagan si l'hebbe a dimandare, al palazzo si andò a riposare
 gli par molto fiero a vedere ello, & filomisse non fece restata
 hor se tu Buouo non me lo celare dui christiani fe di pregion cauare
 Buouo gli disse si chio son quello, poi tutta l'ongaria fu ritornato,
 & elo hebe macon a ringraziare, e Filomisse s'hebe a incontrare,
 tu sei colui che andaua cercando poi batezosi tutto quel reame
 guardati da me così dicena cantando & hebbe Buouo pien le sue brame.

Del campo prese ciascun con tempesta, Così faceva festa tutta la gente
 traseno con le lor lance a ferire, con alegrera e gioia infinità,
 sopra li scudi senza altra richiesta, & ripossati essendo nel presente,
 ruppe le lance con molto martire, Buouo penso di far vna partita
 sua spada prese ciascun che non resta in punto fece metter di presente,
 trassensi a ferir con molto ardire sua gente di vetuaglia ben fornita,
 taliando d'acciaio piastra e maglia, e Filomisse cauò de l'ongaria
 facendo insieme vna crudel battaglia, vinti milia guerrier in compagnia.

Buouo sapena la forza del pagano E cento millia franchi e bon guerrieri
 penso de voler sua guerra fenire, si trouò Buouo, & assembramento,
 e discostosi col suo brando in mano, si partì poi con sue genti fieri
 con vna lanza se mise a ferire, in a borando le bandiere al vento
 di punta speronando per lo piano di budua si partiuu volentieri
 nel petto feril pagan con ardire, Bouo con la sua gente a suo talento
 che li passò la panza, e la corazza e caualcando il caualier potente,
 e per la schena la punta li caza, sene va a beate schiere con sua gente.

E morto cade il franco saracino, Di giorno in giorno vano caualcando,
 e filomisse quando lo vedea passando gran pianure, & acque correa
 molti guerrieri prese a suo Domino monti, & valle bosci trapassando
 ben piu de vinti milia seco hauea di giorno in giorno la polita gente
 a la citade andò il paladino, e d'ongaria li confini guardando
 e cittadini che ciascun lo volea in li paesi di bianchi veramente
 aperseno vna porta di presente, dou'era gente di piu ragion strani
 filomisse yentro con molta gente, diuerse genti e tutti era pagani.

Andon in piazza dove molta gente Et caualcando ad vna città ariorno
 armati tutti e stano a guardare nicipusa per nome era chiamata
 ma non possano durar niente Re cacaferro ve era dentro adorno
 il popul tutto cominciò a gridare per gargastagio era ben guardato
 hor viua Filomisse Re posente Bodo la fe assidiar intorno intorno,
 e comincione gran battaglia fare così fu con sua gente accampata,
 ma quei pagani furon tagliati d'intorno intorno il paese ardendo
 liqual Gargastagio hauea mandati chi non potea pigliar pur occidendo.

perch

Perche lo Roi di buone quella gente
coreuan quel paesi in Lombardia
si che uedendosi forte, e potente
pigliaua voluntiera sua signoria
Buouo il popol chiamar di presente
vn sir chiamaron ch'era di pauia
vn gentil conta ch'era discacciato.
e fu di quel paesi Re chiamato:

Desiderante per nome chiamato
e sua se dede ad esser christiano
e hauer sempre i pagan contrasto
Re desiderio vsci lui soprano
Buouo essendo piu gorni riposato
se radunar sua gente sopral pieno
per voler gire a pigliar la rosia
e metter filomise in vagaria.

E furo cento millia guerrieri,
partisi di lombrardia caualcando,
piu e piu giorni per piani e sentieri
molte castelle prese cosi andando,
torniamo a Gargastagio cha pensieri
di Buouo thonte vale passando.
e come ello fu preso in ongaria
Iddio del Ciel el suo aiuto ci dia.

Come Bouo vene in Ongaria co cento
millia persone, per meter in casa filo-
mise, & come Gargastagio mando gēte
per tuto cōtra li christiani, & come bo
uo vccie caradorro Che era in budua;
per guardia, e come filomise fātō
Re a tuto lo popol e batezo tuto'l rea
me d'ongaria poi si parti con buouo.

Canto. 18.



Q Vel vero Dio che soffri passione
per noi ricōperar in su la croce
perche andaua tutti in pditione
e scampoci dal inferno feroce
onde il tichiamo con deuotione,
che me dia gratia bona voce
c'io possa seguir del duca Buouo
che conquistando ando com lo trouo

Io vi lasciai l'altro cantare
Buouo che si parti di lombardia
di gargastagio comincio contare
che la venuta di Buouo sentia
e gargastagio allor per riparare
pensò di mandar gente in vngaria
e forrir la rosia e le sue terre.
per sostener de christiani le guerre.

E fece di sua gente adunamento
chiamò vn te pagano suo parente
molto gagliardo e di gran valimento
sopra l'altri pagani era posente
Re Carador si chiama, tal talento
gargastagio disse vā di presente
con dece millia della gente armata
atendi che l'Asia sia ben guardata.

Et si parti questo nobil signore
con diecemilia sempre a suo domino
e ver pantafalcor di gran valore,
vestuto a nero e poi Serpentino
a budua si mando per tal tenore
poi gargastagio chiamò vn saracino
che per nome era chiamato cacaferro
che due guance hauea com vn vero.

Et era Re di bianchi quel pagano
e verso di Nicupoli prestamente
e guardau del populō christiano
con diecemilia franchi caualieri
a vna citta posta in monte e in piano
solo era gargastagio sir posente
e chiamò vn altro franco Saracino
chel nome era chiamato cochochino.

E disse

DECIMO OTTAVO.

E disse vanne alla città Gargasia
guardala da nemici della armata
con diecenuillia parti d'Asia,
di lui così la cittade chiamata
a Gargastagio andò senza difesa
a riposar che era tal gente mandata
quella cittade era in tempo de i pasi
donde son le batraglie, e frascasi.

E con Gargastagio era Gattambogliera
ilqual fu quel che porto la nouella,
de ioi figlioli ciascun uirto era,
per suo Capitano poi si spella.
E consigliarlo fa per total maniera
torniamo a Buouo con sua gente be
che cauallando gl'ho in Ongaria
intorno Budua con sua compagnia.

Et accompagnossi alla città dintorno,
con le tende trabatche, e padiglioni
con instrumenti e con lo suo corno
larme de Cauallieri conti e baroni
splendor grande rende nel contorno,
pareuan campane le lor tria e uoi,
dentro della città rende chiarore.
ch'ognun, faccia abagliar lo splendore.

Così sono i christiani accampati
alcio Filomisse la sua bandiera
per esser conosciuto fra li armati
vn griffon doro ne l'argento vera
fino alla porta corse sopra i prati,
e quiui alcio de l'elmo la visiera
danasi a vedere a chi el procura,
vostro signor disse a quel delle mura

O quanti lieti furon li cittadini
ma non possaua di poter parlare
e dalle mura veduti Saracini
a larme del griffon isuenitulare
e Filomisse con sue genti fini
tornosi al padiglione a riposare
tosi scampati passaua a quel giorno,
la mattina Re Caradoto adorno.

Montò sufo vn destrier tutto armato
fuor della porta venne quel pagano
e quiui si fermò sopra lo prato
e la visiera alcio quel Re soprano,
pigliando il corno si hebbe sonato
nello sonar chiamato Buouo altano
te ne tua gente non curo vn lupino
farò vendetta dal Re Serpentino.

Buouo era al padigliò cō molta gente,
licenza prese lo Re Adriano
di battagliar con quel pagan potente;
Buouo dette licentia al Re soprano,
armato tutto era Adriano potente,
venne al campo, e saluto il pagano
disse al Re Caradoto, diue il vero
feru quel ducà Buouo tanto fiero.

Re Andriano si gli rispondea,
a dir il vero non son Saracino,
adorai la vostra lege hebrea
la Sardegna mantegno al mio domino
Re Caradoto adereto li volgea,
dicendo guati e prese del camino
e così fece alhora Re Adriano
battendo la sua lanza c'hauea in mano

E un inuer l'altro con furia venia.
in su li scudi dua colpi si denno.
e l'vn e l'altro sua lanza rompia;
e ciascun pareu tuono o baleno,
poi con li scudi ognun si copria
Re Caradoto ch'è di virtù pieno,
li de bel petto col suo gran potere
il Re Adriano in terra fe cadere.

E presto il se pigliar a ioi pagani
dentro da Budua lo mando per li
gran doglia questa fu alli christiani
e Filomisse disse tal questione;
si tocca a me, e venne sopra i piani
armato tutto e disido il barone
con nobel Caradoto e minacciose
e di impicarlo, a morte di quello.

Ciascun prese del campo con rapina
l'un verso l'altro si vano a ferire
sopra a li scudi con tal disciplina
che e fen li scudi per mezzo parire
poie ciaschun sua lanza con ruina
poi con le spade traseno a ferire
incominciando vna crudel battaglia
l'un verso l'altro pieno di gran vaglia

Incominciando vna crudel battaglia
& non posson l'un l'altro auanzare
poi quando fu di notte la flagione
hebe ciascun sua stanza ritornare
& Filemone torno al padiglione,
con varco la notte el giorno appare,
Re Caradoro vene di fuora armato
domando battaglia sopral prato.

Al hora disse lo Re moderante
contra di Buono per la fede mia
quel pagan prese manaro dauante
fuso vn caual armato si partia,
& vene a caradoro tanto arrogante
e desfidolo su la pratara,
prese ciascun del campo con valore
trahendosi ferir con grande ardore.

Et donon si duoi colpi dispierati
ma Moderante non puote durare
ch in terra cade steso sopra i prati
Re Caradoro si lo fe pigliare
mandolo preso con le man legati,
Manfralcione vedendo tal affare
armato tutto il nobile christiano
vane al re Caradoro ch'era pagano.

E disfidolo a morte il giouinetto
p. ete ciascun del campo con furore
e riscontrosi a mezo del predetto
con le lor lanci con molto valore,
ruppe le lancia e li scudi sul peto
prese ciascun del campo con bon core
l'un contra l'altro traseno a ferire,
ciascun pieno di forza grande ardire.

Tutto quel giorno sterno a batagliare
non puo l'un l'altro auanzar di niente
quando fu sera che la notte appare
alla sua stanza torno di presente
con la notte hebe a trapassare
l'altra mattina del giorno venente
herculeone armato di gran vaglia
con il re Caradoro vene a batagliare.

Et disfidon si sopral verde prato
ciascun prese dal campo con ardire,
& con le lancia ciascun li fu disfidato
sopra li scudi con superbie & ire
ruppe la lanza ciaschedun pregiato,
caua sua spada il re al reuenire
herculeone presel suo bastone,
& rassetosi tutto in su larcione.

Re Caradoro con sua spada fiera
s'io aspetasse i colpi del Christiano,
e mi darebbe morte di presente
ma d i destrieri si giro sul piano
& cosi fece herculeon potente,
facendo gran battaglia di certano
a richiamare lo fe triulgante,
per lo gran colpo che li die il gigante.

Re Carador si disse di presente
s'io aspetasse i colpi del christiano
e mi darebbe morte di presente
ma del destrieri si giro sul piano
& cosi fece Herculeone potente
facendo gran battaglia di certano
non puo Herculeon il pagan ferire
saltando va e cominciò a ferimire.

Et a questo modo stete tuttol giorno
quando fu sera ciascun partiu
Herculeone fe al padiglion ritorno
a riposar con la sua compagnia
l'altro di Buono cotanto adorno
fu tutto armato con gran vigoria
monto a cauallo senza far dimoro
al campo vene dal Re Caradoro.

D E C I M O T A V O

Misse li christian dentro alla schiera,
giua gridando Buouo a tal periglio
Manfralcione sotto sua bandiera,
la croce bianca nel campo vermilia
molto dopieri acesi tra lor era
Buouo intro con suo forte artiglio
e quelle guardie con lagrime spesse,
al palazzo n'andò da morgalesse.

E così piangendo li conto la nouella,
come la porta era tutta spezata
& egli vdi forte grida: e in quella
alta morte canaglia rinegata
la gente era venuta a gran troppella
a riguardar la piazza in quella fiata
mà Moderante si staua guardare,
per forza d'arme non gli lassa andare.

Nel campo bianco la croce vermiglia
che li die Buouo drizo lo stendardo
gridando vna Buouo ognun bisbiglia,
Re Morgalesse s'armò senza tardo
& del palazo alla sua famiglia
poi montò su d'estrier gagliardo
con vna grossa lanza venè in piazza
ben cinquecento pagani alla traza

Tra li christiani con sua lanza feria
che molti morti delarcion andone
così segue sua poca compagnia
tutti gridando vna die macone
& morgalene con la sua genia
cominciò gran battaglie e questione
e combatuta era la piazza intorno
da saracin, & era quasi giorno.

Giongetta alla piazza le bandiere
Filomisse con molti che lo hauea,
Manfralcion con le mie genti fiere.
in Oriente le ale aparia
per la città si pargono le schiere,
fugiua de pagan la gran genia
e cittadin che poteuan fugire,
che si piataua era per non morire.

E Buouo gionse in piazza con lo stuolo
con gran moltitudine di christiani
Re Morgalesse, si fugì con duolo
verso vna porta con li soi compagni,
Buouo lo vide che fuggiua solo
che la corona lui gitto sui piani
per non esser conosciuto si fuggia
& Buouo alhor corendo lo seguia.

Manfralcione alhora seguitaua
a Morgalesse vici della porta,
ma Buouo il sopraggiunse e si gridaua
campar non poi tua gente e morta
poi che si batizasse lo pregaua,
ch'a lui s'arenda alhor lo confortà,
faroti certo bona compagnia
di tua città farai la signoria.

Re Morgalesse biastemaua Macone,
e vidde ben che lui non po fugire
elo disse in terra de laicione,
alato va fiume polcia hebe gire
a tuo dispetto disse io morirone
prima che sia pregione di tal sire
con tutti l'arme al fiume si gitoe,
e di presente presto s'angoe.

Manfralcione chil vede anegare
disse va chal diuol t'aricomando
Buouo nella cittade hebbe a tornare
Manfralcione con lo nudo brando
la Cittade se foccorere e pigliare
huomeni e donne merce domando,
done imbracio con picol fantini,
batelino domando i Saracini.

Alhora se Buouo presto va bando gire
nessun non debba robar ne fare
nessun in piazza e pagani se venire
picoli e grandi di ciascun affare
e batizar li se quel franco sire
assai fugi per manco adorare
così hauendo tal gente batizare
molte altre terre alla fede se tornare

E tendendo trabache, e padiglione,
con istrumenti in quantità sonando,
a bele schiere li conti, e baroni
ciascun ordinatamente alogiando
con le dritte bandiere, e con faloni
di quel che pon hauer van togliendo
come che sempre le guerre si face
Christo dal ciel vi doni la sua pace.

Vedendosi Cacafero affediato
il terzo zorno quel pagan s'armaua
fora della porta vene tutto armato
in mezo del prato poi si fermaua
col corno a voce Buouo a c hiamato
alhor buouo sopra Rondel montaua
armato tutto venne a quel pagano
che per combatter l'aspetta sul piano

Come buouo prese cacafero ch'era in
micupela e batezolo co tutt'ol populo
e come poi uene alla città di gargasfia
ouera lo re Cotobrino e cōbatē cō lui
piu giorni e come Herculeone uesise
Cotobrino e su la terra, & come buouo
mando Manfraleone a Gargastagio cō
la testa di Cotobrino per ambasciato-
re.

Canto. 19



Celestial Padre del unierſo
che ricomperarci o creatore,
fusti contento d'esser ſomerſo
da quel giudel con molto dolore,
donami gratia ch'io a verſo verſo
ſeguir poſa il cantare di valore
del Duca Buouo e de la ſe chriſtiana,
che combatteua contra la ſe paga na.

Io ve laſciai nel altro cantare
come Buouo conquiſto longaria,
& come anſcopola hebe ariuare
& aſſediola per ciaſcuna via
trabache e padiglione ſe drezare
premar facea i bianchi ela roſſia
& e an cento milia chriſtiani,
pouu a campati ſopra deli piani.

Ciaſcuno preſe del campo con furore
l'vn con l'altro forte minaciaua
poi l'yn verſo l'altro con valore
in ſuli ſcudi con le lance ſi ſcontraua
ruppe ſua lancia il pagan di bon core
ma buouo a lui yn tier colpo donaua
& con tal forza il pagan diſſerra,
che Cacafero ando diſteſo in terra.

Buouo lo fece a ſua gente ligare
lo mando preſo al padiglione
e poi comincio il ſuo corno a ſonare
chiamando dela tera ogni barone
venga chi vole con meco a gioſtrare
chio non vi curu tutti vn vil botone
poi vedendo che niſſun fa moito
al padiglione ſi torno di boto.

Re Cacafero a ſe fece venire
poi minaciolo di farlo impicare
che renegaſſe comincioli a dire
ella città li dia ſel vol campare
ſi non per certo il te conuen monire
Re Cacafero comincio a parlare
perdono io chiegio alla tua maſtade
batterai me voglio e darti la citade.

E Buouo

D E C I M O N O N O.

E Buono allora el fece disligare
e della fede si fece dar la mano,
poi di presente lo fece batizare,
e poi quando fu notte aman amano.
Re Cacafero senza indusiare
con trenta milia del popol christiano,
poi si si parti, & alla città andone
con esso andaua Buono, & Herculeone

Nella citade era el Re Cotobrina,
molto crudele, e molto disperato
piu che mai fosse al mondo Saracino.
costui di coio coto andaua armato,
e si portaua vn arco e suo domino
con molte frize vn dardo auelenato,
quella città di questo Re posente,
utti mostrauan saluatica gente.

Re Cacafero chiama forte alla porta,
le guardie vçdendo dir il lor signore
con alegrezza ognun si ne conforta,
la porta apersen a gran furore
e dentro into de christian la scorta,
gridando viuua Buono di va' ore
cittadini hebensì a marauigliare,
per Buono che volea la città pigliare.

Re Cotobrina raduna sua gente
ben trentamillia di coio copertati,
tutti con archi e lanze pongente
sopra cauali saluagi, e non domati
fuor della porta vscirno di presente,
di christiani l'hoste hebeno assaltati
fattando con archi tanto fieri,
ocidendo capali cauallieri.

E Buono in compagnia di molta gère,
entro nella città a riposare
niun pagan non fu danegia niente,
anzi si vole tutti batizare
che Cacafero fu lo Re possente
di quel luogo se gente radunare
ben tretamillia bianchi tutti quanti
armati per aiuto a tal sembianzi

E non stauano mai saldi a battaglia
quando venuto era men le schiere,
stretti insieme niun si sparpaglia
nella città torno quelli caualliere,
piu zorni vsciuu di fuor alla trauaglia,
quando i christian vngiuano a vedere
abandonando il campo si fugiano,
morti e feriti i christian rimancano.

Essendo alquanti giorni riposati,
con tuttaquanta l'hoste si partia
gran cento, e cinquanta milia armati
e caualcando intrarono in rosia,
di giorno in giorno egli han caminati,
molto aquisando per la pagania
si che tremar facean le porte d'Asia
a ruorno alla città di gargaia.

Di cotal cosa Buono isbigotiuu
vedendo sua gente si danegiare
e se consiglio con gente chauiu
per voler a tal cosa riparare
e nel consiglio così si veniuu,
a Cotobrina imbasciata mandare
che sarendi e quello lui vol dire
Re Cacafero, e disse voglio dire.

L'assedio alla città posend' intorno
con tende con trabache e padiglioni
ardendo sempre tutto quato il giorno,
fermaron il campo riti consaloni
con istrumenti e chi trombe, e corno
a bele schiere signori conti baroni
le grida de cauali e lor anitrire,
parea che l'mondo volesse finire.

E credo tanto con esso de fare,
renegara Macone, e Trinigante
Buono licentia si gli hebbe a dare
incompagnia gli de vno amirante
poi si partiron per lambasciata fare,
e alla porta gionseno dauante
lasciatulo intrare fu come messagio
e poi a' anderon dentro al palagio.

E dismontorno dell i destrieri
e nel palazzo poi disopra intorno,
dou'era Cotohrin con mal pensieri
con lor baston alla gente n'andorno
con cimitare, e con forti archi fieri,
vestiti a pelle di Dastio, e d'alicorno,
pelosi tutti con le barbe grande,
gli occhi focosi par che sangue spade.

Re Cacaforro si gli fece il saluto
poi ringratò Giesu figliuol di Maria
dicendo Re a te io son venuto
da parte di Buouo sir di gagliarda
che tu rendi a lui signor saputo,
e case un di quei sir di pagania,
l'Ongaria e presa, e morto Caradoro,
e con miei bianchi son così esso loro.

Blasfemando rispose Cottohrino,
maluagio traditor ch'ai rinnegato
il nostro Dio Macon, & Apollino
ma di tal cosa t'haro ben pagato,
cridando comando quel saracino,
che ciascun di quei dua sia pigliato,
e presto, fato fu il comandamento
legati furono ambedua con tormento.

Et ambedua si gli se disarmare,
& nella sala accender vn gran fuoco,
vna caldara grande se areccare,
& piena d'acqua fu messa in quel loco
dentro vi fece l'amostante cacciare,
& aleffare lo fece a poco a poco,
quando fu coto lo cauo presente,
e comincio a mangiar con la sua gête.

Re Cacaforro si staua a vedere,
tremando tutto perche taligato
che cotal morte pensaua auere,
e quando Cotohrin l'ebbe mangiato,
a Cacafero si comincio a dire
al tuo signor così habbi contato
così come e fatto a questo barone,
alla sua gente, & a lui si farone.

Poi se la man a Cacafero tagliare,
el occhio drito li fece cauar di testa,
poi fuor della porta il fece menare,
così piangendo ce giua con molestia
dinanzi a Buouo si hebbe a presentare
del grand'oltraggio non ne se già festa
la morte del compagno li contaua
e detto le parole morto calcaua.

Gran dolor n'hebbe Buouo e sua gête
giurando che di quel fara vendetta
tutta la baronia e qui presente
il Re Adriano le pa'ole getta
io mi do vanto signor mio saputo,
di sconfonder la gente mal'edetta
hora lasciate ordinar le schiere,
Buouo gli die parolla volentiere.

Così venne la notte, & passo il giorno,
poi inanzi di venendo la mattina,
Re Adriano con sua gente intorno
le schiere messe alla città vicina,
come vna Luna staua quel adorno
per chiudere la gente saracina
così venne il giorno, & chiar mattino
montò a cauallo lo Re Cottohrino.

Et il caual che costui calcaua
hauea il pelo grande infino a terra
Piu corrente che vcello non volaua
così sua gente per seguirlo in guerra
ciascun con l'arco sul caual montaua,
piu volte uscirono poi per cotal sera.
quanti christiani loro pigliauano
se li rostiavano, & poi li mangiauano.

Così ciascuno uscìua arditamente
& eran trentamillia tutti arcieri
cridando morte la seluagia gente
infin al padiglion con lor destrieri,
correan arcando sacce corrente
l'aere oscuro par da tante fieri
che non pìoue gaignola si calcita,
quando leggieri veniano in arcata.

DECIMONONO.

Con diecemillia il Re Adriano,
 si fece al hora incontro a riparare
 hauea ciascun sei dardi in mano
 poi molte schiere l'hanno a seguitare
 archi con dardi combattendo il piano
 uia biastemando il suo Dio Apolino
 quando hebbero le fiere a consumare,
 lasciando sua gente morti e brusati,
 volontaronsi per intrar in guerra,
 Filomisse a trauerso si disferia.

Con vintimilia franchi cauallieri
 da vna parte attrauerso la strada,
 da l'altra parte vintimilia guerrieri
 Manfrateone ferua senza bada
 rinchiusi stanno li pagani arcieri
 difesa ciascun fano con sua spada
 non curando la morte fra li armati
 fuggendo verso la porta mescolati.

Dentro la città, che detta Gargasia
 intro li christiani si mescolati,
 Filomisse di tal volta si adasia
 dentro alla terra con sue genti intrati
 dicendo così fossi dentro in Asia
 o quanti su la porta son tagliati
 ma Buouo con tutto il campo si mosse
 e venne a quella porta, e si percosse.

In su la porta era Re Cotobrinio,
 vedendo al hora tanta gente venire
 si se misse a fuggire il Re Sarcino
 fuor della porta quanto ne po gire
 inuerfo d'Asia prese il suo cammino
 Herculeone che lo vide fugire,
 e conobe'l a l'arme, e la corona
 e seguitando la braccagna spirona.

Re Cottobrin fortemente fugia
 e soletto in vn gran bosco intraua,
 Herculeone drieto lo seguia,
 Re Cottobrin di lui non si adaua
 fu morto con tutta sua genia,
 al fuoco ogni christian forte gridaua
 mettendo foco a quella città ardendo,
 quanti ne presen tutti occidendo.

Homini donne, grand'e picollino
 arsi e morti furno tutti tagliati,
 Herculeon segnia lo camino
 e Cortobrin li bosci ha trauersati
 quando biastemando il suo Dio Apolino
 lasciando sua gente morti e brusati,
 chiamando Macone hor mi risponde,
 che piu sospira che'l mar non fa onde.

Gionse a piedi d'vn picol fiumicello,
 e gia l'ora del vespero era passato
 & ello scese del caual morello,
 per esser si alquanto riposato,
 cauosli l'elmo a piedi del praticello,
 le man el viso al fiume era lauato
 in quel modo tutto si rintrescaua
 poi biastemando gli occhi fra si alzaua.

E vide il sole tutto annuolato
 del fiume grande che'l vento menaua,
 ben pensaua de foco che quel stato,
 al hora indrieto lui si se rimiraua
 e vide Herculeone hebbe a dire,
 al hora l'elmo presto si cacciaua,
 montò a caualo che gia non fu tardo
 auenenato prese il fiero dardo.

Herculeone forte lui gridaua,
 dicendo o traditor non po campare
 e quando Herculeon s'approssimaua
 Cottobrin disse che creditu fare
 il fiero dardo con furia lanzaua,
 nell'petto a Herculeone hebe a dare,
 l'arme incantate da morte l'ha cipato
 il dardo adietro cade li sul pinto.

Herculeone la lanza non hauea
 chinosi presto e riprese il dardo
 Cottobrin che ricogliere il vedea
 tutto'l destrier nel fiume non fu tardo
 per non morir di quel che conoscea,
 Herculeone si li se riguado
 lancioli il dardo con forze e costume
 così lo feri nel vscir del fiume.

Buouo. H Nelle

Nelle vene gli de che lo passaua,
tutto nel petto l'hebbe trapassato
e deitrier in sul sabion calcaua,
Herculeone il fiume hebbe passato
Re Cotobrin cosi gli parlaua
poi che m'hai morto r'ho io pdonato,
intendimi baron quel che io dico,
consigliarti come Buouo amico.

Di notte giunse a l'alba d'un mattino,
grande allegrezza ne fa tutta gente
de quella testa del Re Cottobrin
dinanzi a Buouo fece lo presente,
grande alegrezza n'hebbe il paladino,
Herculeone nobile potente
gli raccontaua tutto il fatto iscorso
e come quel pagano hauea morto.

Disse Herculeone che vo tu dire
ello rispose poi ch'io fero morto,
questa camisa e ho franco sire
fa che la porti poi che serai scolto
e mai in battaglia non porai morire
vittoria harai sempre a drito e a torto
poi morto cade quel Re maladetto
Herculeon credette al suo dexto.

Vedendo Buouo il capo del pagano,
di questo che debiamo fare
alhora rispose lo Re Adriano,
a Gargastagio ela si vol mandare
e menacciarlo per monte per piano
che di paura lo faciam temere
se non si arende cosi a lui faremo
come si piglia il pesce il pigliaremo.

Della bracagna in terra descendea
el fier dardo in prima afferaua
spoglioli, e la camisa li tolena,
se volta e poi la testa gli tagliaua,
in punto della spada la mettea,
a caual poi presto rimontaua
dicendo a Buouo la voglio presentare,
ver Gargasia si prese a caualcare.

Disse Buouo cosi si vol fare
piu d'Alessandro d'animo crescea
disse chi e quello che gli vol andare
a Gargastagio di tanta noiea
la testa di Cottobrin appresentare
e menacciarlo di dargli morte rea
se non si arende il franco saracino
farogli a lui come al Re Cottobrin.

Buouo era dentro Gargasia a campata,
di fuori, e dentro tolse i padiglioni
& arsa era Gargasia in ogni lato
fatto hauea de pagani occisioni
si che lo sangue corre per lo prato
essendo Buouo con molti baroni
gran ben volea al franco Herculeone,
e nol vedendo lui ne dimandone.

Manfralcione si parlo di presente,
o franco Duca Buouo di valore,
vna gratia vi chiedo sir possente
ch'io vada a Gargastagio in basciatore,
e questa gratia signor mi consente,
non per me ma per il tuo volere,
e per crescere mia schiata non vile
ch'v'scito son del sangue d'Achile.

Poi per tutto il campo si cercaua,
se morto o viuo si potea trouare,
ma in niuna parte si lo ritrouaua,
che fusse morto e comincio a pensare
si che ciascun con Buouo si lamentaua,
& el cavalliero di grand'affare
e mentre che ciascun cosi molesta,
Herculeone giunse con quella testa.

Honor t'arecaro signor soprano,
s'io morisse di me faro dire
e Buouo gli rispose aman mano,
o giouinetto tutto pien d'ardire,
ho paura di quello gran pagano
non ti tradisca per farti morire
ma se tu voi andar baron potente
fargi come ti dico di presente.

DECIMONONO.

Diece guerrieri li darò in compagnia
me l'arme neri nobili & pregiati
e gungerai per fede de Maria
non alberga giamai in terre murati
tanto che torni dell'imbascier a
perche dormendo non siate inganati,
e buona guarda cento voi fare
arme de dosso non vi cauerete.

Dentio si staua vn nobil pagano
nemico a Gargastagio fraudolente
se ne chiamar il pouer castelano
gagliardo e molto ne l'ame possente,
& era amico al popul chistiano
per lo desierto della pagana gente,
robaua ognun de chrittiani ribelli
morto gli ha Gargastaglio duo fratelli.

Manfraleone Buono ringratiaua
per quella gratia che alhor consente
cauallier in compagnia li daua
di guardia franchi e ogn'un possente
O quanta gagliardia in lui regnaua,
ch'era pero vscito di franca gente
di Achile vscito da parte di padre,
e nato di Hercul da parte di madre.

Leuato le loro torre magioni
e lui piu volte l'hauea ascediato
ma il castel forte con suoi torrioni
mentre non l'hauea dan giato
recetaua cauallier, e pedoni
e scorendo li paesi in ogni lato
menando guerra sopra i torrioni
l'arme di Buono portaua de Leoni,

E questa testa del Re Cortobrino
in vna cassetta di oro fu ferrata
gli disse Bouo o franco paladino,
vna littera in man gli hebbe data
la risposta ricueua dal paladino
quel che vol far alla tua ritornata,
la littera diceua senza soffe,
se non sarende che aspetti l'hoste.

Incatenato portaua lo Leone
per arme indosso cosi lo stendardo
al dipetto della fe di Macone
vn figlio hauea molto gagliardo
in battaglia era fier come Leone
chiamato Leopardo il her visguardo
Manfraleone caualeo alla pianura
come vi disse per la selua oscura.

Manfraleone tutto quanto armato,
monto a caualo, e diece in compagnia
con la cassetta dal lato attaccato
comarato prese dalla signoria,
verio le porte di Asia ha caualcato
piu giorni caualando notte, e dia,
& caualicando per vna pianura
per vn deserto e per via molto scura.

E quando a pie del pogio ariuando
di quello oltra per lo camino,
vn grande agiuto nel bosco stando
con piu de cento il pouer Castellano:
vide Manfraleone che vien portando
quella cassetta de oro a quel pagano
all'hora disse a tutta la sua gente
ricchi siamo tutti veramente.

Di longi vedendo vna gran montagna,
con vn nobil castello releuato,
con molte torre una rocca magna,
che par in aere il ciel habbi toccato
signoreggiando il monte e la capagna
tutto de marmo era quel volato
molto di longi si vedeva la torre
chiamato era il castel di Belfiore.

Fuora del bosco tutto armato vscia,
dicendo stan saldo hor ve arendete
sua lanza abbassa iui con vigoria
dicendo tutti quanti morti s'eti
Monfraleon che questo alhor vedea
disse mia gente uoi si prouarete,
cosi s'abbassa con l'animo crudo,
l'un con l'altro si feri sul scudo.

Ruppe sua lanza il povero Castellano
 Manfraleone così forte li daua
 che del cavallo l'abbate sul piano
 e pianamente in piedi si leuaua,
 e posse mente al nobil christiano
 la croce bianca nel peto portaua
 e fu Manfraleon ritenuto,
 quando si vede il Leon scatenato.

E snor del porto vsciua l'altro gente,
 gridando voi non potete campare
 al' hora quel pagan immanicente
 con la sua spada l' hebbe a manazare
 disse a sua gente hor poneti mente
 comincia poi in tal modo a parlare
 dimme che caualier si feroce
 o christian e hai l'arme della croce.

Disse Manfraleon io son Christiano
 e gia adorai io Dio Apolino
 ambascia: ore son di Buouo soprano
 quando l'intrese il franco saracino
 alzossi la visiera il Castellano
 chiese se perdono il franco paladino
 ho io chiamo la madre suprema
 che ci conduca tutti in uita eterna.

Come Manfraleon andando da Garga-
 stagio vinse il pouer Castellano & co-
 me tolse in sua compagnia Leopardo
 figliuolo del pouer Castellano, & co-
 me giouase alla Città di Asia, & come
 apressento vna castella a Gargastagio
 con la testa di Cotebrino come Gar-
 gastagio mando gran gente per pren-
 der Manfraleon e. Canto vigesimo.

Empre ti chiamo & t'ho chiamato
 celestia Dio onnipotente
 che si falasse s'io hauesse fallato
 chiedo perdono al tuo voler potente,
 e sempre a te misero ritornato
 misericordia alto signor potente
 che io facci ch'io a te possa ritornare
 dou'io lascia mi possa ricordare.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare
 come abaturato fu lo Castellano
 da Manfraleone di nobil affare
 e come ti disse ch'era christiano
 e poi perdono gli hebe a diuandare
 ella visiera alzo quello pagano
 dicendo al christian parole tpefe
 io son tuo amico e che non temesse.

Disse Manfraleon alto barone,
 che sei che porri l'arme del signore
 lo scatenato, e pregiato Leone,
 e quel pagan disse con vaioie
 nemico son di chi adora Macone,
 e di quel Gargastagio traditore
 amico a Buouo, e de pagan ribelo
 e son signor di quel nobil castelo.

L'elmo di testa si cauò il pagano,
 e così alla sua gente ce fece cauare,
 e monto poi a caual aman a meno
 facendo li christian molto honorare
 e poi parla il pouer Castellano,
 Verete meco al castelo a posare
 rispose Manfraleon hor ascolrate
 intrar non posso in terre murate.

E quel pagano parlo di presente
 hoi mai e sera doue volete andare,
 per l'alto Dio non temeti niente
 ch'alla sua fe mi credo battezzare,
 stete di fuore baron di valimente
 se nella terra non uoleti intrare
 e tanto disse che fu contento ello
 & caualcando van verso lo castello.



Fuora della porta sul bel piano
ella arriuorno appresso alla magione
fece venir il pouer castellano,
viuande assai, e vn ricco padighione
portato fu quiui aman amano
in quantitate ricche imbandigione
e Leopardo venne a tal affare
con li Christiani la sera a cenare.

Al pagan Manfraleon si hebbe detto
come la testa di Cortobrinio
per darla a Gargastagio maledetto,
allhora rispose il franco saracino
Leopardo venga teco a suo dispetto
pero che ve vno scuro, e rio pagano
cosi passo la notte, e vien il giorno,
la notte poi mai non si disfarnorno.

A cavallo Manfraleone fu montato
con tutti diece della sua compagnia
e l'hebbe Leopardo accompagnato
con altri diece della sua genia
dal suo podere si fu acambiato
poi caualcando si misseno in via
tutto quel giorno come, e di costume
caualcando arriuorno a vn grã fiume.

E Leopardo allhor prese a parlare
vedette voi questo fiume si grande
che l'acqua cosi rossa che si pare
pessi non mena ma serpenti spande
bestie di molta fatta ha nutrire
morto sarebbe chi intrasse a le bande
e passar non si puo da l'altro lato
se non per quella via t'ho contato.

E cosi tutti vanno ragionando
longo q'l fiume per la gran campagna
& cosi molto insieme caminando
poi s'armorno, a pie d'vna montagna
ch'era fornita per la grotta mirando
be' mezza legha vano de compagnia
quel fiume passon cosi senza ponte
da l'altro lato cosi passorno il monte.

Gia lo giorno per tutto risplendeva
e caualcando vano a la lor via
inuerso d'Asia quanto si poteua
e tanto caualcando notte dia,
che appresso d'Asia che si vedeua
e caualcando quella compagnia
giunse a vna fonte in verde prato
appresso d'Asia di fuori vn arcato.

Presso alla fonte era vn ricco hostieri
Leopardo si disse, qui e buon passare
seruiti faremo ciò che fa mestieri
a quella fonte potremo mangiare
e di niuno non hauremo pen fieri
che nostre persone possa danegiare
e cosi per mangiar scaualcorno,
e a quella fonte si se riposorno.

Quando ciascun di lor hebbe mangiato,
e Manfraleon si prese a parlare
ciascun di voi qui m'habbi aspettato
voglio al presente co' la littera andare
che per sin alla porta i faro andato
se Gargastagio mi vuol danegiare
la mia persona prouar vedete
se bisogno mi fa soccorrete.

Foi prestamente si montò a cavallo
prese la lancia, e il forte scudo imbracciato
verso la porta n'andò senza fallo
la visiera alzo mostrando la fazza,
& alla porta giunse in quello stallo
molti pagani per veder sua trazza
correuan dicendo per Dio Maccone
mai non vidi piu bel compagnone.

Costui deffer l'vn l'al tro dicea,
vn cauallier di quel Buono pregio
se gli altri son di tanta gran nomica,
nostro signore sarà discacciato
Manfraleone gionse. & esponca
imbasciator son quiui mandato
per Gargastagio se ne andò in fretta
che pientar gli voglio quella casseta.

Vna guardia si mosse prestamente
tosto correndo andaua al palagio.
a Gargastagio disseli conueniente
allhor rispose il Re Gargastagio
hordi che venga dentro di presente
poi disse contra il suo baronagio
forse che Buouo vuol tributo dare
e per paura indietto vuol tornare.

Questo pagan presto ritornaua,
a quella porta va, e fece l'ambasciata
dentro ch'andasse il signor comadua
parlo Manfrleon senza tardata
che per comandamento non andaua
in vna terra che fosse murata
hor va ritorna di al tuo signore,
venghi, o che mandi a l'ambasciatore.

La guardia alhora correndo si partia
a Gargastagio c'hebbe a ritornare
e dissegli come questa imbasciata
ha comandato di mai non intrare
in niuna terra che murata sia
che a lui andare, o debbiamo mandare,
lui presentar vi vuole vn presente
& vna lettera del signor potente.

Re Gargastagio allhor si volse, e disse
ch'andasse lo fe Gattamogliera
Gattamogliera per andar si misse
e dietro molta gente a lui si era
quando gionse alla porta s'affisse
dimando poi ch'ambasciator era
Manfrleon disse come in fretta
poi con superbia li die la cassetta.

Puo della terra in la sua mano
e disse tuo, e dalla al tuo signore
faccia quel che la dice aman amano
se non io lo disido come traditore
di far battaglia l'aspetto sul piano
venga soletto. & egli ha gran valore
da parte degli del mio signor fino
sara fatto a lui come a Corrobino.

Vane pagano, e fa questa imbasciata
e la risposta mi torni a tornare
se tornar vuole alla fe battezzata
pe: donali il mio signor d'ardire,
al che si parti senza piu restata
torno al pallazzo al suo potente sire
e degli la cassetta, e quella scritta,
la qual nel core gli da vna trafita.

E prestamente la lettera aperse
e pose mente quel che la contaua
ben quasi che la morte nol somerse,
parlar non puo si forte adoloraua,
a pianger comincio lachrime sperse
Triuigante Macone biastemaui
pelandosi la barba apelo apelo
gridando forte gitando gran velo.

In questo modo la lettera dicea
a te maluagio, e dolente pagano,
Re Gargastagio di grande nomea
senza saluto traditor vilano
io son colui c'ho dato morte rea
a tuoi figlioli che ogn'vn era soprano
lo Duca Buouo l'vn fu Serpentino
l'altro Pantasalicor gran Saracino.

Che gli mandasti in la christianidade,
per far vendetta del Re Passamonte
suo fratello che uccise in veritade
e per far vendetta delle prime onte
facesti consumar la mia cittade
ma per trouarmi teco a fronte a fronte
passai de qua, & ho presa Longaria
& hori tolta tutta Lombardia.

E sappi c'ho morto il Re Caradoro
Filomisse ho rimesso nel suoo stato
preso ho Cacaferio di valore,
con la sua gente si fu battizzato
accio che sapi ancor per piu ristoro
tutta bianca. e Nicupola ho acquistato
ho preso Schiauonia con Cargasia
e ho morti tutti, e la città e imbrasia.
Per

Pero ti mando lettere, e imbasciata,
s'arrender ti voi fate battere
ogni tua furia te sia perdonata
quando non ti conuiene capitare
come quella ch'è nella casa serata
fi che per tanto non poi peccare
la testa del Re Cortobrinno che morto,
e ti conducerone a coral porto.

Letta la lettere con molti sospiri
forte piangendo presto comandaua,
che la cassetta de li rei martiri
aperta fosse, e dentro vi miraua,
alhora credete i suoi sensi finire
vide la testa, e con man pigliaua
la bracciaua piangendo a capo torto
dicendo amico nno chi t'ha morto.

Tutta la gente si gli era d'intorno
piangendo forte dolorosamente
Gattamogliera si disse o Re adorno
l'ambasciata li disse il conueniente
che Manfrleon disse al ritornare
li facesse l'ambasciata di presente
Re Gargastagio ti fe comandamento
quel messagio sia presso con tormeto.

Il Siniscalco alhora della corte
armato tutto vsci in compagnia
con cento cavalier ogn'vn per sorte
tutti a cavallo con gran vigoria
della Città vscirno de le porte
trouon Manfrleon in su la via
il Siniscalco con sua gente armata
disse christian t'areco imbasciata.

L'ambasciata che porti al tuo signore
sera che mai non ritornerai
nel petto el vole pigliare con furore
Manfrleon li disse non farai
ch'io tornaro, e te daro dolore
la man alcio con molta forza assai
Se col guato di fero vn pugno si forte,
in su la testa si che li de morte.

In sul terreno cade del cavallo
gli altri cento ogn'un forte cridaue
dicea morto sei senza alcun fallo
Manfrleon con sua lanza bassaua,
feri vn che morto lo gito in qsto stalo;
lui se cader e l'altro riscontraua
e nella vitra l'hebbe pur sommerso
cosi, ferendo, si de morte al terzo.

E quel pagan si era de intorno
chi ferisse dinanzi e chi da lato
ruppe sua lanza il cavalier adorno
trasse sua spada il cavalier pregiato
e ferì vn pagan senza soggiorno
che morto il fe cader sopra lo prato
già Leopardò voleua gire
se non che vidde li pagan fugire

Manfrleon per sua gagliardia,
gli faceua morti per terra cadere
onde il pagan ogn'vn di lor fugia
non potendo suoi colpi sostenere
Manfrleon forte li seguia
e morti ne fe vinti rimanere,
li altri fugirno senza far più scorta
poi chi fu dentro si seron la porta.

Manfrleon torno alla fontana
a suoi compagni vn poco a riposare
e come il fatto e gittosi lo spiana
per farmi morire mi volea piare
castigati gli ha mia spada soprano
cosi quei pagani hebbe a campare
tornon a Gargastagio a capo torto
dicendo che'l Siniscalco era morto.

Vn cavalier ci ha morti e discacciati
alhora si radopia il gran dolore
come v'ha vno cosi vituperati
e voleuasi armare a gran furore
Gattamogliera con assai pregiati
disse non fare o nobil signore
che nostri Dei n'han volte le spalle
e grida destruction sopra noi Marre.

Per qualche peccato che ingenerato
per noi e per passari anticamente
che nostro Dio Macone e corociato
incenso ti vol dar diuotamente
e tutto d'oro hauerlo incoranato
vno Almanfor si leuò presente
& disse non temere o sir soprano
o morto o viuò ti darò il Christiano.

E prestamente si fu tutto armato
con cinquecento franchi cauallieri
e sotto vna bandiera ha caualcato
fuor de la porta vscia in sua sentieri
inuerso la fontana sine fu andato
doue Manfraleon e suoi guerrieri
Manfraleon che tanta gente guata
monto a cauallo lui e sua biagata.

Quel Almanfor si vennia gridando
morto sarete e la lanza abbassaua
se Leopardo verso lui andando
in su li scudi ciascun si scontraua
i scudi e l'arme per forza tagliando
così da l'altro canto trauei laua
così il Pagan fu ferito al fianco
e Leopardo nel suo lato manco.

Rompe la lanza e ciascun passa via
Manfraleone la lanza abbassaua
e al banderal ne lo petto feria
che morto in terra piana el trabocaua
secondo e terzo per sua gagliardia
e il quarto morto per terra gettaua
rupe sua lanza e caccia man al brando
quelli pagan per forza tagliando.

Ben lo seguì la compagnia
e Leopardo ben che sia ferito
li pagan con sua forza si feria
si che morti li mette a mal partito.
& l'Almanfor che vn Leon patia
per la ferita sera incrudelito
con la sua spada inanzi va ferendo
e molti per sua forza va partendo.

Poi con Manfraleone si contraua
che quel Pagan giua discaciando
un fiero colpo con sua spada daua
che molte maglie per forza tagliando
Manfraleon a lui si riuoltaua
con la spada vn colpo menando
sopra la testa con sue forze pronte
l'elmo taglioli per fino a la fronte.

E morto cade Almanfor sul prato,
doue ciascun Pagan si sbigoria
Manfraleone si mira da lato,
e vide morta la sua compagnia
fora che'l bon Leopardo pregiato
che combattea con gran vigoria
non e pagan che voglia aspettare
ancora per forza gli faccia guidare.

Manfraleon forte si combattea
si che pagani non potea durare
anche in rotta ciascuno si metea,
ducento morti ben senza tardare
gli altri fugia quanto piu potea
beato e che adietro po tornare
ne la Città fugiua chi poteua
tagliar a pezzi ciascun si vedeua.

Indietro Manfraleone ritornando
vidde quella bandiera sopra il prato
chinosse quella bandiera pigliando
l'arma di Gargastagio ha figurato
ella riposa insieme vilupando,
dicendo a Buouo l'haro apresentato
e Leopardo già era ferito
disse compagno son a mal partito.

Io son ferito molto malamente
per Dio ti prego metianci in via
disse Manfraleone prestamente
come tu voi compagno così sia
alhora si partiro di presente
e caualcando vano per Rossia,
tutto quel giorno senza star abada
la notte poi van per la drita strada.
Leopardo

Leonardo molto si va lamentando,
per la ferita e per lo caualcare
in quel modo van tanto caualcando
e hebene al fin a Belfior ariuate,
stano qui, tutti dua riposando,
Leonardo si fece medicare
la sua ferita increbe molto al Padre
e lui parla con parole, legiadre.

Dapoi c'hauete hauto degno honore
to son contento, e poi l'hebe parlato
venir voglio con tutto il mio valore
da Buouo Duca signor pregiato
sua gente fece armar a gran furore
sei milia cauallier ha radunato,
ciascun armato si montò a cauallo
e così Manfredon senza fallo.

Si partiron poi lo nobil castello,
verso Gargasia vano caualcando
di giorno in giorno sott'vn penoncello
tanto ch'a Gargasia vn di ariuando
dov'era stato di Pagan el macello
doue n'era lo grand hoste trionfando,
grand'alegreza n'ha Buouo saputo
del bon Manfredon ch'era venuto.

Che gent'e questa ciascadun dicea,
che Manfredon ha quiui menata,
tutta la gente marauiglia facea,
a Buouo si presentò quella brigata
Manfredon de cio che hauto hauea
contaua a Buouo tutta la imbasciata
e poi come ello occise l'Almanfore
e degli la bandiera con bon core.

Poi li disse del pouer castelano
e come il suo figliuolo fu ferito
onde Buouo questo a man a mano
comando ch'ogn'vn l'hauesse seguito,
e fece lenar l'hoste de quel piano
poi di Gargasia fu presto partito,
in verso d'Asia si missero andando,
di giorno in giorno vano caualcando.

E tanto caualcò per lor giornate
che li ariuorno al castel Belfiore
qui fermaron il campo e san passate
per riposarsi e preseno vigore
et era tanto la gente accampata
per tutto il piano del castello fuore
padiglione con trabache e lor costume
che durauano in fino al rosso fiume.

La prima notte che furno acampati
per lo gran fiato che rendea la gente,
in fino de fiume serpenti auenenati
in quantità a non mentir niente
venia interra al cauallier ornati
pongeuali quando erano adormentati
onde che poi la matina al giorno
ben piu de mille morti si trouorno.

Onde che Buouo ne fa gran lamenti,
ancor disse il pouer castelano,
questo gran fiume si mena serpenti
si che star non bisogna qui nel piano
e ben fu fatto il suo comandamento
e costui poi si fece alhor Christiano
con tutta sua gente e suo figliuolo
ch'era guarito e non sentia piu dolo.

Torniamo a Gargastagio sir gigante,
che senti come Buouo era acampato
a castel di Belfior tutto giulante,
e come il castellano e batizato
e blasfemando lo suo Triuigante
lui littere si mandò per ogni lato
adimandando soccorso in pagania,
onde che molta gente egli venia.

Di Bosina venne vn saracino,
in coronato e pien di gagliardia
sessantamilia sotto al suo domino
Re Butalfoco chiamar si faccia
costui porta la lanza di Longino
che arme non vale doue e la feria
dispietato era che giamai si faccia
con la sua gente iui vene in Asia.

Anchora vi vene il Re di Schiaonia
con piu de ottantamilia Schiaoni
chiamato gli era lo Re Battaglia
in Asia vene le sue legioni,
anchora vi vene vn Re de Boria,
con trentamilia guerrier tutti boni
Re Braciamonte per nome chiamato,
& in Asia quini si fu acampato.

Vene l'Imperator di Trabifonda,
con centomila franchi fara cini
per tutta pagania gent'abonda
longa parte ancho da confini,
anchora li vene vn Re di Mormonda
ben con cinquanta millia guerrier fini,
eran costui chiamato Re Torbideto
molto gagliardo, & era giouinetto.

Veniva di Duraffo vno amirante
con ben quarantamilia caualleri,
era quasi d' schiata di gigante
ogn'un pagan venia volentieri
per diffender lor fede Affricante
anchora vene con suo bon gnerrieri,
da Mola di Candia un Re Otto,
ben vintimila lo Re Iscaleotto.

Del mar magior li vene il Soldano
ben cinquecento milia de pagani
la gente copria per monti, e piano
e da presso e da longi genti strani
ancor li vene per lo Re Vliano
con nonantamilia franchi soprani
in battaglia ogn'un gia ben si fica,
Re Vliano, vene con gente rica,

Era signor del mare, & della tana
con settantamilia di gent'armata
in Asia vene e camposi alla plana
dou era tanta gente malandata
de piu pregoni della fe pagana
se Gargastagio sua gente adunata,
& e ran tanto di quella legione
seco ando il libro piu d'un milione.

Di Dardasia li vene vna dongella
per nome era chiamata Brandolina
era figliuola d'vna sua sorella
vene con molta gente saracina
& era nel visagio molto bella,
in arme vota anche gagliarda e fina
& mendo seco il suo carnal Fratello,
ilqual era giouine e molto bello,

Torniamo a Buouo qual a sentito,
di Gargastagio il gran aduenimento
non si potrebbe dir niun partito,
di tanta gente il gran assempramento,
poniam che fusse valoroso ardito
li vene al cor quasi mezzo spauento,
e di battaglia conosce il periglio
prestantemente raduno il consiglio.

Sotto il suo magno e bel padiglione,
fece il consiglio con sua gente bella
dicendo allhor tutta la conditione
da Gargastagio, e di sua gente fela
il gran radunamento, e le legione
il Re Adriano alhor cosi fauella
a me parebbe io dico a tutti quanti,
che haueffimo qui mile Leonfanti

Sopra di lor noi mile castella,
che de lignami sian tutte ordinate,
e de pagan faran gran macella,
e su sian le nostre gent'armate
poi amazaremo quella gente fella
de cuor piloso tutte copertate
si che foco non possa noiare
poi nostre schiere faren ordinare.

Molto lodato fu il parlar d'Adriano,
e Buouo disse e cosi fatto sia
alhora disse il poner castelano,
di questo ui fo niro in fede mia
prestantemente mando aman amano
in parte fatte che io speria
mile Leonfanti fece venire,
poi quelli castelli fece ben guardare.

Quan-

Quando i castelli fu fatti, & ordinati
passon tutta la montagna forara
e belle schiere e assai ben auisati
e caualcando fan poca giornata,
istretti tutti andauano li schierati
in uerso d'Asia quella gente armata
con istrumenti e spiegate bandiere
sotto le sue insegne a belle schiere.

Con mille castella su i Leonfanti
in ogni castel cinquanta cauallieri
inanzi a quelle schiere tutti quanti,
non ci ha castelli cosi armati e fieri
andaua Herculeone sempre auanti
ben vintimilia potenti guerrieri
Gargastagio che la venuta si sentia
per farsi incontro se armo tutta via.

Tutta sua gente si fece ordinare
e cosi per tutto il bando gire
ch'ogn'vn si hebbe presto aparechiare
per far battaglia debbeno seguire
non si potria tanta gente contare
che non fa Aprile tanti fiori aprire
non pensati che fussen tutti armati
Dio ci conduca al luoco de beati.

Come, Gargastagio si parti d'Asia, con
grā moltitudine di gēte e come venne
al castel di Belfiore cōtra Buouo & co-
me Buouo fece ordinare le sue genti e
fece noue schiere & cosi Gargastagio
come Buouo cōbatte con Gargastagio,
a corpo, a corpo, & si locife, & come
misse in rotta li pagani.



S Alu: Regina donna imperatrice
del Paradiso e di Christo felice
Madre e sposa di Christo felice
a voi ricorro madona imperata,
hor me aiutate del mondo fenice
che io possa seguitar la gran armata
che fece Gargastagio el gran stuolo
incontra a Christiani per dargli duolo.

Io vi lasciai nell'altro cantare
che Gargastagio fe comandamento
ch'ogn'vn si douesse apparecchiare
per dar battaglia con molto tormento
e come tutto quanto si fe armare
o quanto gliera di gran valimento
era gigante grand'esmifurato
quindici cubiti eran leuato.

Quando se armaua pancera portaua
poi corracia de acciaio ben lauorata
di sopra vn destrier ladobaua
di coldi di serpente molto ornata
brazzi e guanti che tutto se armaua
& in testa si portaua vna celata
de fino acciaio e poi l'elmo lucente
con duo costali quel pagan possente.

Con battelli costali & genocchiali,
tutto de acciaio egli era lauorato
e con brache de acciaio naturali
di scarpette di fero era calciato
di sopra l'arme sue insegne reali
vn forte scudo imbrazo hauea portato
che era de ossa di schena di balena
con piastre tonde de acciaio tutta piena.

E si portaua vn terribil bastone,
con tre pale di ferro a cathena
e portaua dui dardi allo galone
poi la sua spada che e de virtù piena
e non trouaua caual de ronzone
che possa caualcar di tanta lena
e quando il caualcar pena li daua
in carro a quattro ruote lui menaua.

A qua-

A quattro gran destrieri lo fa tirare
e quando Re Gargastagio fu morto
la Nezia Brandolina hebbe a chiamare
dicendo l'Asia a te hauero lasciato
& fa che tu mi la debbi guardare
infino a tanto che sarò tornato
se io non tornasse, così disse quello,
Asia sia tua e del tuo fratello.

Poi si parti e se comandamento
che tutto l'hoste il debba seguitare
alhor le bandiere spiegando al vento
ordinate le brigate fece andare
era Gattamoglitra al suo talento
ben sempremai l'hauca a seguitare
e caualcando li signori adorni
di longe d'Asia ben da tre giorni.

Nel campo di Christiani si scontrone
gidando ogn'vno quiui si fermava
drizzando molti padiglion d'intorno
signori sapiate che l campo durava
dal capo ch'era fermato in ql cõtorno
& anche fino in Asia s'accampaua
fermorno così il capo con gran gloria
pregando Macone che ci dia vittoria.

Vedendo Buouo allhora tanti pagani
che'l monte copriano e la pianura
& a cauallo & pie coperti i piani
a molti ben sicur faceva paura
fece consiglio con soi bon christiani
far la battaglia presto si procura
l'altro giorno venente se mi pare
tutta sua gente fece apparecchiare

Gli fece confortare di mangiare
bere di asson vino e carne puraffai
li lor destrieri molto gouernare,
accio che manco non venissen mai
di biaua & strane molto apparecchiare
tutto quel giorno con diletto assai
stando attesi aspettauau battaglia
dicendo Christo di vittoria e vaglia.

La notte vene con molto piacere
vn con l'altro in bocca si basiaua
giamai di non fugir a lor potere
inanzi soffrir la morte prima
poi contaauano con molto piacere
quando mezza notte vi passaua
e Buouo fece per lo campo ordinare
da molti Preti Messa fe cantare.

Si ch'ogn'vn bene potesse vedere
il Corpo di Iesu Christo se lenare
poi a far le schiere fece prouedere
e noue schiere fece ordinare
la prima ad Herculeon di potere
ben trentamillia si li fece dare
cento castella con cento Elefanti
pieni di gent'armati tutti quanti.

Con sassi dardi e lanze va gettare
palle di ferro e quantità d'arcieri
e la seconda schiera se guidare
Terigi con quindicimillia guerrieri
con cento castella per battagliaire
e con quindicimillia cauallieri
al franco arditto e pouer castella no
la terza schiera diede su lo piano.

La quarta schiera diede a Filomisse
con vintiduaniglia buon Christiani,
la quinta schiera poi in ponto misse
dieciottoniglia huomini humani,
il nobil Leopardo e non s'affisse
la sesta schiera tien con piu soprana
quello nobil Principe di Raniera,
lui l'accettau molto voluntiera.

E la settima schiera il Re Adriano
prese con seco diecimillia Sardi
con trecento castella sopra il piano,
ciascun armato portaua sei dardi
l'ottaua schiera vol Buouo soprano
con ben quarantamiglia de gagliardi
con cinquecento forti e buon castelli,
forniti d'arme cauallieri belli.

El viti-

DECIMO PRIMO.

El'ultima schiera poi si donaua,
 al bon Manfrleon sir pregiato
 con trentamillia guerrier che menaua
 in questo modo gli ha Buouo parlato,
 e sopra vna montagna lo mandaua
 perche guardassi dinanzi e dal lato
 e d' sse va e in aguato hora ti poni,
 con tutti quanti li toi cauallier boni.

La quarta schiera al Re Torbidetto,
 con ben cinquantamillia saracini
 la sesta schiera diede a quel perfetto,
 Re Butalfoco con foi guerrieri fini
 che son sessantamillia ognun astreto
 la setima schiera a tal confini
 diede al Amirante di durasso
 con cinque schiere de pagan fracasso.

Accio di dietro non siamo assaliti
 e mai non ti partir di questo aguato
 ne di lui monta sopra quelli liti
 se non ci fosse molto bisognato
 Manfrleon con suoi guerrier ardit
 se n'ando presto a stare in quello lato,
 e poi cantando Buouo alla sua schiera,
 che niun si partisse doue egli era.

Di quelle gente, che costui guidoe
 non si potea il numero contare
 & a molti cauallier schiere d'onoe,
 che lui non li potea sol guidare,
 l'ottraua schiera poi li assignoe
 ben trentamillia pagani di affare
 amiti tutti a lo Re Galeotto
 e della guerra ciascun era dotto.

Poi comandaua allo Re Adriano,
 che capitano era di tutta gente
 de gl'altri facia come vol sul piano
 quando percorete volesse presente
 da l'altra parte Gargastagio vano,
 faceva far le schiere immanamente,
 e poi fece otto schiere de pagani,
 che ricopriano tutti quanti i piani.

Guida tre potente e bele schiere,
 si fo il potente, e nobile soldano,
 e queste tutte si fu gente fiere
 di tanta gente che copriano il piano.
 Gargastagio die la tua a vn caualliere
 ch'era marchese o potente pagano,
 e gia partiu del giorno in chiarore,
 e d'Oriente il Sol con gran splendore.

La prima diede al Re Mattalia
 con ben ottanta milia schiauoni
 e la seconda diede con sua vigeria,
 a Re Bradamonte, con guerrieri boni
 con cinquantamillia di gagliardia,
 la terza schiera con trobette, e suoni
 diede al Imperator di Triabifonda,
 fu per tre schiere di gente gioconda.

Da ogni parte battaglia se gridaua,
 sonauan trombetti con tamburini
 il percoret d'arme che sonaua,
 ancora pisari con cornamusi
 l'aere e la terra tutta rintonaua,
 e lo abassare di possente roncini,
 chi lo rumore e quella gente odiue
 direbbe certo che il mondo finisse.

Che fu de pagani trecentomillia,
 la gente tanta non si po contare,
 la quarta schiera diede al Re vlia
 costui due schiere hebbe a guidare
 e l'una diede a vn conte di Soria
 ducentomillia lui senza tardare
 bench e li piu tutti erano pedoni,
 e d'arme indosso pochi guarnigioni.

Disse Gargastagio alla sua gente
 e inprimamente colli allo Soldano
 quando vi pare il comincio presente
 la gran bataglia a voi latio in mano
 che io gia trouar voglio Bouo potente
 che m'ha dilecto per mote e per piano
 e vendiar uoglio i miei figlioli
 e mio fratello a cui ha dato doli.

Fattisse Gargastagio tutto armato,
dalla sua gente venir alla pianura,
poi prese il corno & hebbe sonato
chiamasse o tu che delli morte scura
a Passamonte mio fratel pregiato
& al mio figliol ch'era senza paura
io solo t'alpeto poi in su l'herbera,
de tutti quanti ne faro vendeta.

Quando Buouo si sente chiamare,
dille fa come ti pare Adriano
ch'io voglio a Gargastagio ritornare
sopra Rondel monto aman amano
armato che non potria contare
al scudo imbraccia il caualier soprano,
& vna forte lanza in man portaua
e poi Rondello corendo speronaua.

E gionse Gargastagio alla campagna
e Gargastagio al hora il domandaua,
setu quel Bono che mia gente magna,
rompesti Serpentin che la guidaua
sei tu quel che come la rabiosa cagna,
Pantafalico hebbe morte praua,
il mio fratel franco Saracino
Pse hai mie terre, e morto Cotobrinio

Si disse Buouo ch'io son quello
ch'occise el tuo figliuol al tuo dispeto
e diede morte al tuo carnale fretello
pero se non reneghi Macometto
ancor tu morirai del tuo cortello
inanzi che ti parti del destretto,
Gargastagio de stiza gitta un crido,
e disse traditor io ti disfido,

Li disse Buouo al hora io te disfido
perche le schiere son tutte ordinato
ciascun in battaglia fa gran grido
fuor del piano lo richiamo de vn lato,
e Gargastagio disse a tal istrido
cio son contento senza far possare
e si n'ando di longi oltra il piano
per poter combatter vene alle mano.

Diccese Buouo del suo bon Rondello
e ia lanza tico sopra il piano
e Gargastagio disse guardati fello,
e un dardo in man hebbe pigliato
ma Buouo che si guarsta ben da esso
si prese il brando in man vi fundato
quel Gigante il dardo si lanzaua
Buouo che'l uide tosto lo schiuaa.

E cosi in terra il dardo maladetto
e in piu pezi l'ha sta si fiaccua
onde il pagan basteima Macometto
e con furia l'altro dardo lanzaua,
credendo dar a Buouo a mezo petto
ma Buouo vn gra salto al hora pigliaua
si che quel dardo che de virtu e pieno,
ben mezo il tico sopra il terreno.

O quante qu el Gigante bastemaua
chiamando traditor dio Apolino,
poi con furia il suo baston pigliaua
vene in verso Buouo in sul camino,
e con superbia vn colpo li menaua
per vendicarsi il franco Saracino,
ma Buouo il franco colpo si scanfoe,
piu che mai ceruo via tosto saltoe.

Poi si volse inuerso quel Gigante,
e sol feria sopra il forte scudo,
che richiamar lo fe Triuigante
per forza lo taglio quel colpo crudo
che gran parte ne cadeti li dauanti
ma quel Gigante che de pietà crudo,
con furia lo baston grande alzaua
in verso Buouo un gran colpo menaua

E Buouo che'l baston uide venire
alzo la spada varso quel troncone
con vn rouerso con atto di scrimire
presso alla niano lu i quel battone
taglio che in piana terra lo fe gire,
e quel Gigante bastemo Macone
e quel troncon ch'in man rimato lera
gitol & Buouo per cotal maniera.

VIGESIMOPRIMO.

Bastemando girtaua quel troncone,
 fulo scudo di Buouo percotea
 per la superbia del suo bon bastone
 che'l forte scudo per mezzo fendea
 poi la sua spada con furia cauone
 su non poi campar Buouo poi dicea,
 da ogni parte christiani e pagani
 stanno a veder li baroni soprani.

Vedendo la bataglia il gran Soldano
 dicendo lasciatì far con forza assai,
 che ferir voglio il popol christiano
 Ben Mattalia con gente hormai
 comanda che ferisse quel pagano
 sopra christiani e desli lor gran guai
 Re Matallia ferisse con sua schiera
 verso christiani con sua lanza fiera.

Herculeone che'l vide venire,
 se misse auanti con cento castelli
 e con pagan si misse a ferire
 o quanta gente alor hebbe macelli
 Herculeon ferua con ardire
 e feri vn conte fra pagani felli
 morto lo fe cader in piana terra,
 al secondo de morte con gran guerra.

Da l'altra parte vene Matallia
 molti christiani per terra abbatea
 Herculeon pien di gagliardia
 sopra pagani sua lanza rompea
 el prese il suo baston con vigoria,
 per si gran forza i pagan percotea
 che gli faccia voltar e fuggire
 con quei castri che l'hanno a seguire

Alhor il Soldan mandò l'altra schiera,
 con la sua schiera lo Re Braciamonte,
 infra christiani feri con sua bandiera
 faceua molti cauallieri onte
 la battaglia così cominciata era,
 l'vn ferendo l'altro a fronte a fronte,
 quei dai castelli si come gagliardi,
 gaudendo fresse lasli lancie dardi.

Morir faceuan tutti i pagani
 e per la forza indietro fa tornare
 e gia de morti eran coperti i piani
 alhora lo Soldan senza piu stare
 la tetza mandò fora i christiani
 l'Imperatori di nobile affare
 con tanta gente della pagania,
 ben tutta la campagna ricopria.

Si che facciano i christiani fuggire
 alhora lo potente Re Adriano
 mandò Terigi i pagan a ferire
 della sua gente al popol pagano
 de riscosia a christiani con ardire
 voltar gia fa con furia per lo piano
 alhora la quarta schiera de pagani
 ferua sopra i nobili christiani.

Questo fu lo franco Re Vgolin
 con due schiera della pagana gente
 di christiani ogn'uno si fugia,
 alhor il Castelan di presente
 infra pagan con sua schiera feria
 si che christiani riscosse il Re potente,
 e faceua fuggir i saracini,
 con suoi guerrieri tutti arditi e fini.

Alhor si misse il Re Torbidetto
 con suoi potenti e franchi saracini
 cacciando i christiani a suo dispetto
 si che fugir gli fa per quei camini
 Filomisse alhora cauallier perfetto
 si mosse con sua gente arditi e fini
 sopra pagan con tal forza feria,
 chi faceva morte e quel fuggia.

Alhora si mosse il Re Butalfoco,
 con la sua lanza che fu di Longino,
 con sua schiera ferma a poco a poco
 a molti de morte quel saracino
 che ben pare vn drago che getti foco,
 arme non valea quel ferro fino,
 perche era d'accialo e incantato
 per forza tutte l'arme hauea passato.
 Alhor

Alhora Leonpardo franco, e ardito
 ando con diecemillia buon christiani,
 mettendo li pagan a mal partito
 si che fugir faccia assai pagani,
 allhora l'Amirante sopra li siti,
 si mosse con sua gente sopra il piano
 sopra christiani ferì con ardimento,
 e tutti quanti dette gran spauento.

Mosse si alhora il sire de riuiera
 con vint cinquemillia cauallieri
 e fra pagani ferite sua bandiera
 assai caden morti del destrieri
 Re Scaleoto con sua lanza fiera
 adosso i christiani sopra i sentieri,
 con la sua gente di possente artiglio
 mettendo i christiani a gran periglio.

Alhora si mosse il possente Adriano
 con la sua lanza nobile e pregiata
 ben trecento castella sopra il piano
 con molta gente tutto quãto armato,
 feriuu infra lo populo pagano
 e gia de morti coperti sopra il prato
 con tanta forza e con sì gran valore
 ben fuggir fano i pagan a furore.

Alhor si mosse vn Marchese pagano
 infra i christiani ferì con sua gente
 e quei castelli delo Re Adriano
 tutti combatteua in su l'arme presente
 Herculeone combattea per quel piano,
 col suo battone nobile potente
 si che fuggir facea di molte schiere
 fuggendo venne in sino alle bandiere.

Re Buttafoco lo vide colpire,
 in le schiere pagane ben si cacciaua,
 alhora pensossi di farlo morire
 la lanza che fu di Longino abbassaua,
 e sopra Herculeone trasse a ferire
 e nelo fianco vn colpo si li daua
 che tutte le arme lui gli hebbe passato
 non li valseno pche fusseno incantate passolo tutto come fusse nudo.

De vna scioncia piaga inauerolo
 benche non lo pottesse scaualcare
 il bon cauallo oltra traportolo,
 Herculeone si sentite impiagare
 il sangue gli uscìua a gran serollo
 onde indietto si mosse a tornare
 e voltando scontro Re Matatia
 col suo baston sul lelmo feria.

Lelmo li ruppe la testa col ceruello
 e morto l'abbate giu del ronzone
 e de pagani facea gran macello
 tanto che uscì fuor della questione,
 della piaga gran pena sentiuu ello
 per vendicarsi nando al paglione
 prestamente si se medicare,
 poi si stette vn pezzo a riposare.

E quando al quanto si fu riposato,
 della camisa lui si ricordoe,
 che Cotobin al fiume gli hebbe dato
 e prestamente tutto si spoglioe
 quella camisa indosso s'ha cacciato
 e poi tutto quanto ancor se armoe
 e poi per ritornare ala battaglia
 in su la braccaglia monio di veglia.

Nel campo si torno infra lo stuolo
 incominciando vna crudel battaglia,
 a quanti pagani si daua duolo,
 le schiere de pagan egli sparpaglia
 ben molte schiere cacciaua lui solo,
 pagani si stauano in gran trauaglia
 così combatte l'vna e l'altra parte
 chiamando Dio chi Gioue, e chi marte.

Re Butafole andaua combattendo,
 con sua lanza abbattendo i christiani
 lo principe di Riuiera venendo
 discacciando andaua suoi pagani
 Re Butafole inuerso lui venendo,
 con la sua lanza corendo li piani
 lo principe ferì sopra lo scudo
 e passolo tutto come fusse nudo.

VIGESIMOPRIMO.

Fasoli il petto con le forte braccia
e cade morto sopra di quel prato
fra christiani correndo lui si caccia
o quanto e di persona dispietato
sopra christiani seguendo la traccia
& era tra la gente trameschiata
che a pena le lanze si potean operare,
di spada e di coltello si conuien fare.

E Filomisse forte combattea
non glie pagan ch' l voglia aspettare
che per sua forza assai n' occidea
quando i christian volean possare
sotto i Castelli ciascun si mettea
e poi posati haueano a tornare
li castelli difendeano tutta via
pigliauan cosi lena, e vigoria.

Cià era l' hora di vespero passato
con Gargastaggio Buouo combattea
e scudi in brazo l' vn l' altro a pigliato
di molt' arme ogn' vn tagliato hauea
onde che Buouo fu d' ira infiammato,
pregando Dio, che l' aiuti dicea,
e recosse alhora forte a scrimire
per forza lui non pò il pagan finire.

Vn forte colpo per forza menaua
facendo vista dargli in su la testa
quando il gigante per coprir chinaua
a la coscia il feri con gran tempesta
si che l' coscia, e l' arme li tagliaua
l' osso tagliò tutto, che non resta
cadendogli la gamba con la coscia
il gigante de in terra con angoscia.

Gridando vrlaua forte, anchor stridea,
e cade in terra il sangue suo versando
morto tu m' hai traditor dicea
Buouo a lui in tal modo parlando
fate christian e lascia tua fede hebrea,
quel gigante Macone biamando
si disse aspetta e forte biamandua
e sul pe d' oro tutto si fermava.

Prese la spada, ch' egli hauea in mano
tra l' arme, e carne la punta ficaua
hor che m' haba finito o Christiano
tu non t' hauanterai, e poi pogiaua
la punta al corpo e l' pomo sol piano
e ben che il sangue si forte versaua
egliera morto ma pur si feria.
e morto cade alhora in su la via.

Morto che fu Buouo montò a cauallo
alla sua gente tornò al padiglione
era quatantamillia senza fallo
quando il Soldano vide tal questione
che morto Gargastaggio in cotai falo
piangeua biamando Dio Macone
e si chiamò il Re Gattamoliera
e delli centomilia in vna schiera.

E disse, che ferisse li Christiani
il Re rispose che magior pareua
di fuggir e lasciar gli altri pagani
e quel Soldan gridando rispondeua
impicar io ti farò in questi piani
alhor Gattamoliera si moueua
con quella schiera potente de vaglia
intro ariuando nella gran battaglia.

Con tanta forza trasseno a ferire
gran parte de christian feno voltare
e questi castelli si miseno a seguire
si che i christiani non potean durare
però che molti fine feno morire
onde i castelli hebbero abbandonare,
e morti feno molti Leonfanti
e li castelli a terra tutti quanti.

El Re Gattamoliera giu ferendo
con grā tempesta le schiere christiane
& infra suo core gran pensieri hauendo
da Buouo capare nò posso de so inane,
ma inanzi, ch' io mora cosi dicendo.
farò macello, e combattendo vane
rompendo molte schiere a grā flagelli
e se cader per terra quei castelli.

Era notte passando il primo giorno
l'un con l'altro forte percotea
lucea la Luna per tutto il contorno,
o quanti morti per terra giecea
e combattendo in fin al chiaro giorno
e ben che'l sangue li forte versea
e glieran morti ma pur si feria
morti cadendo in su la prataria.

Vedendo Buouo sua gente finire
el disse Dio, a te mi racomando
Manfraleone si gli mando a dire
se voi che vada alla battaglia intrando
disse che non se douesse partire
Manfraleone forte biamando
ad hor orra ch'io vada a battagliaire
che forsi io non vi vorro andare.

Herculeone, come io vi contai
si misse la camisia a velinata
e combattendo gittò sudor assai
si che la piaga fu tutta bagnata
e quel veneno gli intro con gran guai
dentro al cor che morte gli hebbe dar-
la grā pena sentèdo della morte (ta
della battaglia uscì correndo forte.

E nel passar d'un fiume sopra vn pōte
si cade morto il franco cauallieri,
che de Christiani era fortezza, e fonte
onde i Christiani fuggian con pensie
e da pagan recuendo gran onte
Buouo vedendo fuggire suoi guerrieri
scrido sua gente che seguir i vaglia
e fieramente intro nella battaglia.

Con cinquecento forti e bon castelli,
tutti forniti eran di gente armata
o quanto nobil cosa a veder egli,
e quando fu al ponte alla calata
Herculeone vide morti fra quelli
piangendo sopra lui fece posata
dicendo franco sir che te a qui morto
che de christiani tu eri gran conforto.

In questo venne il pouer Castellano
che da pagan era d'alcacciato
e disse Buouo alto Signor soprano,
hor ci soccori per il nostro Dio beato,
che tutti morti siam sopra il piano
morto è il Principe nobile e pregiato
da quel che vceffe Herculion forte
da vn che porta per arme la morte.

Odendo Buouo quel che li parlaua
con gran dolor partissi, e con sua gente
quelli castelli inanzi si mandaua,
e fa di vita molti pagan dolente
sua lanza Buouo subito abbassaua
e riscontro vn Re pagan posente
Re Braciamonte, che scacia Christiani
trasse a ferire Buouo, e disse cani.

Sopra lo scudo che tutto il pasoe,
e larmadura, e poi per mezzo il core
e morto giu del cauall il gittoe,
poi vn pagan feri con furore
e morto in piana terra lo mandoe
al terzo diede morte con dolore
al quarto, al quinto al sesto diede morte
al settimo rompe sua lanza forte.

E caccio man alla tagliante spada
facendo de pagan tal macello
che de morti copria tutta la strada
nel volger che faceva il bon Rondello,
ri col peto con la groppa tutta brada
caualli, e Cauallier de intorno a ello
per forza tutti gli gittauan in terra,
con calce, e con la boca mena guerra.

Ben pare, che da cielo fusse saetta
e fra pagan ferisse con tempesta,
Buouo feri fra la pagana setta
e riscontro con la corona in testa
l'Imperator che fra Christian si getta,
de Trabifonda con sua lanza in resta
e feri Buouo fra lo scudo el petto
ruppe sua lanza quel can maiadetto.

VIGESIMOPRIMO.

Ma Buouo con pomella poi si volse
sopra de l'elmo che tutto'l tagliaua
e poi la carne si forte il percosse
che morto del destrier il trabucaua,
e con gran forza Buouo poi si mosse
che tutti i suo christiani rincoraua,
molti fuggiti tornorono nel corso
quando vedean Buouo dar socorso

E combattendo buouo capitoe
dou'era butalfoco a pie sul piano
la soprauesta, c'hauea miroe
vide la morte pinta a lo pagano,
alhora che fusse questo li pensoe
che occise Herculeone sir soprano
per pigliar vna lanza si chino al piano
e morto vide il pouer Castellano.

Quasi i pagan cominciorno voltare
Re Butalfoco i suoi vide fuggire,
perche fuggiti gli hebbe a domadare
fugli detto buouo ci fa morire
noltre arme a suoi colpi nō po durare,
Re butalfoco odendo cosi dire
presse a ferir il popol christiano
riscontro lo pouer Castellano.

Gran dolor hebbe, e recossi la lanza
vedendo morto il potente christiano,
la lanza abassa senza piu cianza,
in verso Butalfuoco che in sul piano
poi il feri per mezzo della panza
passando tutte l'arme a quel pagano
passogli il core e detegli morte scura
e morto cade sopra la pianura.

Con sua lanza dispietata lo feria,
sopra lo scudo lui glie la mettea
che tutte l'arme gli passaua via
e morto in terra si lo rimettea
Filomisse che presto a lui se inuia
quando alli pagani suoi colpi porgea
mena la spada nra elo gionse in fallo
di Butalfoco gionse il bon caualo

In quello ponto si leuo vn romore
da ogni parte gridando alla morte
coperto era di sangue gia ogni fiore
si come vn grosso fiume si correa
e da ogni parte era gran dolore
poi si vedea pel sangue, che correa
laere di rosso si pareo tinto
del lustro che tiraua a se dipinto.

Sopra la groppa che mezzo il tagliaua
e cade morto tutto sbudelato
Re butalfoco d'ito se leuaua
da molta gente si fu attorniato
molti pagan ciasun l'aiuraua
Et ello prese sua lanza rilenato
difendesli a suoi colpi di menare
non si lasciaua, persona' accostare

Se scuro il Sole i suoi raggi splendente
per tutto l'vniuerso, era terore,
da mezzo giorno essendo relucente
quasi di notte pareo il suo chiarore
ch'in altre parte ne dice la gente,
essendo a Parigi Pipin di valore
si fece fare molte processione
da padri religiosi molte oratione.

Filomisse oltra al hor trapasando
ferendo va per le pagane schiere
nel Re Vgolin si venne scontrando,
e con sua spada si forte a l'elmo fere
l'elmo, e la testa per forza tagliando
e morto l'abbate giu del destrieri,
oltra passando i pagan va ferendo
scudi vsber ghi, & arme va spartendo

Buono era tutto quāto infanguinato
de la topina gente che occidea
e nel Re Orbidetto si se scontrato
con la sua spada l'elmo percorea
si che infino alla fronte l'ha tagliato
e morto del cauallo labbatea
oltra passando con sua spada fiera
caciaua de pagan piu de vna schiera

Così combatte il potente Ariano
benche perduta hauea molta gente
e assalito fu da vn pagano
contre di Sibilia molto possente
con quantità di gente sopra il piano
ma Re Adriano si come valente
sua lanza abassa verso quello conte
ben gli passo l'elmo, e poi la fronte,

Detegli morre, e cade del destrieri
e poi ferendo va infra li pagani
ma vn Marchese nobile guerrieri
ehera pagano con baton sorrani
scorse i saracini per tal mestieri
e molto dannegiaua sopra christiani
poi risconostosi in Leopardo ardito
ma Leopardo el misse a mal partito.

Hauca Leopardo sua spada in mano
e ferì quel Marchese sopra il collo
che la testa taglio a quel pagano
e morto del cauallò giu gittollo
onde i pagani fuggean per lo piano
gran quantità chiamò lo Dio Appollo,
hormai andate a bere, e poi tornate
da mal vi guardi Cio tutte fiate.

Cõe Buono p̃se, la città d'Asia cõ accor
do, e cõe battezo Brandolina cõ vn suo
fratello, & tutto'l popolo si battezo co
ferito del cauallò traboccando
me Brandolina tolse per marito Māfre
con sua spada leuosse aman amano
Leon, e cõe Buono tornò in Antona cõ
bèche nel sangue li ingenocchio stido,
gran triōso, e vittoria, & viuite in gran
pace, & come morì Drusiana, & come,
Buono fu morto a tradimento.

O Giesu padre tutto l'vniuerso
che recuperasti l'humana natura
fusti cotēto i croce esser somerso,
da quei giudei patisti morte scura
donami gratia, che piaccia mio verso
a questa gente, che'l cantar procura
hora torniamo alla legiadra historia
diren de christian, e hebben vittoria.

Io vi lasciai nell'altro mio cantare
si come Leopardo alla battaglia
giu morto fece il Marchese cascare
contra pagan dando gran trauaglia
molti pagan fugguan per scampare
alhora disse il buon Soldan di voglia
alla sua gente, che lo seguitasse
alhora si mossen con le lance basse.

E nello stormo intorno gridando
quāti romper di lance o quāti morte
il grā Soldā cõ la sua lanza scontrando
il buon Terigi con sue gente scorte
passogli l'arme è lui vulnerando
che per gran pena lui gridaua forte
e cade del destrier così ferito
con la spada leuossi come a dito.

Il gran Soldan oltra trapassando
e Leopardo riscontro nel piano
con sua spada leuosse aman amano
cõ bèche nel sangue li ingenocchio stido,
cõsi trapassa oltra il gran Soldano
quanti ne scontra tutti gli abbattea
e qual ferito, e qual morto cadea.

Ruppe la lanza il potente Soldano
e caccio man al suo brandò tagliante
e riscontro il potente Adriano
per darli morte vn gran colpo dando
ma non gionse il potente christiano
vn fier colpo al buon caual calando
che gli taglio la testa al buon cauallò
e Adriano cadde in quello stallo

Per



VIGESIMO SECONDO.

Per si gran forza il Soldano combatea,
che per numer sua persona hauia
bè molte schiere de christian rompea,
la magior parte si fugirno via
tutti per terra quel castel mettea
che niun campo e che dietro stia
de li christiani abbate le bandiere
saluo quella di Buouo, e di sue schiere.

Ben piu di diecemilia christiani
in vna frora si fuggiuano via
montado il monte vscendo delli piani,
Manfralcione allhor innanzi venia
dicendo a tutti traditori cani
tutti impicar vi faro in mia balia,
questo non, e quello che prometteffi
dinanzi a Buouo che non fuggireffi.

Tornate a dietro non tornate voi
ch'io son qui con tanta fresca gente
che pagan vincer non possono noi
onde tornorno adietro di presente
nella battaglia loro introrno po, i
prouandosi ciascun come valente
ferendo fra pagan le schiere forte
e de christian n'erano rotte molte.

Gia era l' hora di vespero passato
che combattèdo il Re Gattamogliera,
infra le schiere di Buouo, e arriuato,
feri colui che porta la bandiera
in terra cade li Leone scatenato
caduta l'insegna si fuggi la schiera
vedendo Buouo sua insegna abbatuta,
e che nel sangue in terra era caduta.

Verso Gattamogliera speronando
n'andar dicendo maluagio pagano,
e quando sopra lui vene arriuando
menogli vn colpo, dicendo villano
l'elmo, e la scuffia per forza tagliando,
per la gran forza, il potende christiano,
mettendo la sua forza, e sentimento,
cosi li mette la spada insino al mento,
e degli morte come suo nimico.

E morto cadè in terra a traboccone,
e Manfralcione che staua sul monte
quando vide per terra il consalone
della visiera allhor alzò la fronte
e se sua gente montar in arcione
vsci del bosco con sue gente pronto
scendèdo il monte forte alhor gridò
i pagani di quel si van marauigliando.

Arriuando nel piano a sangue linto
nella battaglia intraron tenebrosa
ben pareua i christian hauer vinto
o quanti hebbero morte dolorosa,
di quei pagan a quel primo conuito
Manfralcione con forza dolorosa
si scontrò di Durazzo l'Amostante
con la sua lancia lo feri dauante.

Ben li passò il scudo, e l'armadura
e morto il gittò giù del destrieri,
secondo, e terzo si hebbe morte scura,
il quarto morto gittò sul sentieri
ruppe sua lancia, al quinto che nò dura
presse sua spada il franco cauallieri
partendo elmi scudi, e bacinetti,
intrando tra pagan doue, e piu stretti.

Così lo seguìtò tutta la sua gente
con tanta forza, e con tanto valore,
molti pagani fuggian di presente
i christian riprese alquanti il cuore
con quella insegna molto relucente
intraua combattendo a gran furore
onde i pagani vedendo il lor potere
cominciorno tutti quanti a temere.

Manfralcione giua combattendo
pareua vn fier dracone scatenato
il Re Scarioto si scontrò ferendo
Manfralcione verso lui andato
con la sua fiera spada in man tenendo,
sopra la spalla vn colpo g'i hebbe dato
che tutto il tagliò fin al bolco
e degli morte come suo nimico.

Già era notte spento il giorno
 ma la battaglia già non rimanea,
 el lume della Luna intorno intorno
 il suo bel lustro per tutto rendea
 & era scuro come bocca di forno
 sì che l'vn l'altro già non si vedea
 non già che fusse l'aere annuolato
 ma p l'obra del sangue ch'era versato.

Coperta era de sangue la pianura,
 non si potea per niuno luoco andare
 che sopra i corpi, e han morte scura
 non conuenisse per forza passare
 secondo che racconta la scrittura
 v'era vn fiume che capitaua al mare
 del sangue che corre dètro alle spode,
 che cento milia andò al mar a l'onde.

Lor così combatèdo insino al giorno
 ma li pagan non potean durare,
 eran stati tutti morti intorno
 Buouo combatte ch'vn tier drago pare
 la sopra vesta del caualier adorno
 piena di sangue e sua insegna nò pare;
 così il buon Rondello in sanguinato
 per andar dentro nel sangue guazzato.

Buouo trouò Terigi in su lo piano
 e Leonpardo cauallier pregiato
 l'vn presso l'altro e lo Re Adriano
 a cialcun yno cauallo hebbe menato
 e rimontan a cauallo aman amano
 e Buouo nel Soldan fu riscontrato
 elqual vedeua sua gente finire
 onde il Soldan si voleua fugire.

Buouo adosso con furia si gli andaua,
 e degli vn colpo al Pagan maledetto
 l'elmo e la testa per mezzo tagliando,
 e messegli la spada iusin al petto,
 e morto del cauallo trabucaua
 cadè in lo sangue iqual in suo letto,
 dace che l'rimanente de pagani
 fuggian chi poteua per quei piani.

In sconfitta si misse quei pagani
 forte fugendo il campo abandonando,
 morti e sconfitti furono quei cani
 nostri Christian gli van si guitando
 insieme radunando li Christiani
 e molte insegne cadute leuando
 essendo alhora rimassi vicenti
 ringratiorno Christo li remanenti.

E Buouo si fu tirato da vna parte
 sopra del monte con le sue gente
 e medicar li fece con buon arte
 assai ve n'eran feriti malamente
 fece far la mostra delle sue brigate
 e trouò morto il caualier potente
 centomila di cauallier posenti
 ch'in battaglia eran di vita spenti.

Non si potrebbe giamai raccontare
 l'occasione de le gente pagane
 Buouo a sua gente per non scapuzare,
 fe metter fuoco per tutti quei pagani
 li corpi morti si fece bruciare,
 così si riposauan i bon Christiani
 sopra a quel monte per cotal partito
 fin che li feriti ognun si fu guarito.

Buouo vn giorno per voler seguire,
 la sua intentione hauea a pigliare,
 tutta sua gente faceva ben fornire
 di ciò che bisognaua apparecchiare,
 l'animo li cresceua con molto ardire
 così si mosse vn giorno per andare
 con la sua gente a lui rimasi,
 ch'erano nonanta centomila quasi.

Al vento suentolando le bandiere,
 inuerso d'Asia vanno caualcando
 eran tutti ordinati a belle schiere
 vittoriosamente i piu cantando
 Manfrateone con sue gente fiere
 ben vintimila sempre a suo comando
 per antiguada tutti si andaua
 sotto sua insegna la Croce portaua.

O quanta nobiltà quanta adorneza
era a veder li nobil caualieri
ben mostraua esser gentileza
tutti vsati son gentil e fieri
o quanto egli era pieno di fortezza,
mai di perloia non hebbe pensieri
se non di Buouo e di sue forze squile,
ben pareua nato come era el Achile.

E di bellezza sta Manfralcione
egli auanto di Narciso Ganimede
e di Dauit il figliolo Abiscone
e tutti quanti che sua forza vede
di lui si innamoraua tutte le donne
e per costui la christiana fede,
si batezo d'Asia tutta la gente,
per il suo viso bello relucente.

E caualcando la nobil compagnia
egli arriuorno ad Asia la cittade
& accamposi intorno la campagna
con padiglioni de gran dignitade,
con insegna ognun ricca e magna,
con istrumenti molti inquantade
tutti cridaua ch'ogni pagan morisse
parea che'l ciel con l'aere si aprisse.

Della Città serate eran le porte
e coperte le mura de pagani
sopra le mura tutti cridaua forte
morti sarete maluagi Christiani
se v'acostate con la schiere forte
nanci per fame mangiaren le mani
che noi lasciamo nostra se Apolina
cridaua ognun viuua Brandolina.

E cosi quel giorno trapassaua
guardando la Città per ogni parte
di grandezza d'intorno la gitaua
cinquanta milia secondo le carte
con molta gente dentro v'habitaua
ne molte torre dentro spesse sparte
e poi quando fu giorno la mattina
s'arnaua tutta quanta Brandolina.

Gagliarda egli era relucente e bella,
giamai hauto non hauea marito
e di poco tempo era la dongella
hauea vn fratello per cotai partito
che secondo che'l libro fauella
poi fu ne l'arme valoroso e ardito
chiamato fu per nome Califello
che già se de pagan gran macello.

Al tempo di Sinibaldo e di Guidone
di Buouo figli ne l'arme pregiati
armate Brandolina per ragione
montò a cauallo e vene sopra i prati
poi sonando il corno si chiamoe,
Buouo che venga o mandi armati
chiamando traditor dicendo a torto
tu hai mio barba Gargastagio morto.

Maranigliosi alhor quello odendo
che li già rimaso alcun non credea
che contrastasse e era se dicendo
costui a l'arma si mostra gran nome
vn batizato pagan apresso hauendo
al Duca Buouo cosi risponde,
disse signor costei e vna donna
gentil e vaga e de pagan colonna.

Che per nome e chiamata Brandolina
nepote a Gargastagio costei era
mai non trouo tra gente saracina,
che l'abatesse a giostra sua bandiera
Buouo rispose alla sua gente fina
costei di certo mi par molto altiera
di far battaglia lei signal faceva
che bisogno di caualier hauea.

E Leopardio disse signor mio
benche costei ho odito menzonate
che le di forza piena a gran desio
disse con lei voglio ire a giostrare
e penso pregione menaruela io
Buouo li de licentia d'andare
& ello armato int destrieri montaua
il scudo imbraccia e l'alza impognaua

E poi correndo n'andò alla dongella
e salutola e lei rispose e disse
se tu Buouo che desti morte fella
e Gargastagio così disse a quella
e Leomparado così disse a ella,
io non son Buouo che sua forza misse
ma io son suo amico e son Christiano,
figliuolo fui del pouero castello.

E lei disse maluagio traditore,
guardati da me cane rinnegato,
adietro si volse lo bello corridore
così del campo ognun hebbe pigliato,
l'vn verso l'altro con molto furore
sua lanza tal modo hebbe passato
Leomparado ferì lei franco e crudo
poi ruppe la sua lanza in lo scudo.

Ma ella ferì lui con tanto ardire
che da cauallio il fece trabucare
e pigliar fece quel potente sire
a soi compagni el fece ligare,
e vexa la terra il fece poi gare
e minaciolo di farlo impicare
Buouo vedendol prelo disse Dio
hoia m'aiuta dolce signor mio.

Terigi disse non hauer pensieri
per gran fortuna se stato cercato,
io te la menato qui presentieri
monto a caual tutto quanto armato,
il scudo imbraccia il franco cauallieri,
e vna grossa lanza hebe pigliato
al campo ando alla nobil dongella
e salutola e così li disse ella.

Chi se tu cauallier venuto al campo
se tu Buouo che m'hai così diterto
laqual fo forza mena tanto vampo
Terigi disse non donna per certo
ma io ti voglio dir senza inziampo
suo fratel di late son esperto
e la dongella disse da me ti guarda
e dietro volse il suo destrier per strada.

Ciascun prese del campo con valore,
abbassando le lancia molto in fretta
Terigi ferì lei di nobil core
sua lanza ruppe che parue saetta
Brandolina ferì lui con gran furore
che da caual il gittò su l'herbetta,
e poi ligarlo fece a sua gente
e pregoner il fece imantinente.

Vedendo al hora questo Re Adriano
si disse questa andata sarà mia
montò a cauallo el franco Re soprano
prese vna grossa lanza in sua balia
e poi del campo prese sopra il piano
e salutola da parte di Maria
ma ella disse cauallier di nuouo
de dimi il vero se sei il Duca Bouo

Non disse Re Adriano veramente
Re di Sardegna son Adrian chiamato
ma ella disse alhor guardati dolente
il suo destrier alhor hebbe voltato
prese ciascun del campo come valente
poi con la sua lanza ciascun se leuato
e speronando senza alcune cianze
su li scudi sedeno con le lance.

Passon li scudi e le forte armadura
si li campo da morte e da dolore
ciascun ruppe sua lanza che non dura,
così li scudi ciascun con valore
nel petto si percossse oltra misura
Brandolina percossse con furore,
che cader il fe giù del destrieri
e poi il fe ligare a soi guerrieri.

Già era sera la notte arriuua
onde the Brandolina col pigione
dentro la terra poi si ritornaua
allo palagio alla bella magione,
e fra suo core così si pensaua
di pigliar Buono, e ogni suo bione
e poi tutti in insieme farli impicare
così si fece la notte a riposare

Quando fu giorno posò la matina
s'armaua tutta quanta l'a dongella
d'arme ben poderosa e molto fina
sopra de vn destrier montò in sella
fuora della porta vici Brandolina
il corno prese forte sonando ella
chiamando Buono forte che vdisse
alhora si leuo in pic Filomisse.

Disse a me tocca hor questa andata
in su vn caualo montò tutto armato
& venne Brandolina tutta armata
& ella disse come era chiamato,
se l'era Buono la donna pregiata,
Filomisse disse per Dio beato
tu cerchi Buono la sua lanza forte
tu vai cercando a diletto la morte.

Io son Filomisse Re chiamato
che signoregio tutta l'Vngheria
& alla santa se son batizato
fappi dongella la mia diciria
se tu vedesi quel Buono pregiato
che te disse del mondo signoria,
tu non vorresti sua lancia prouare,
però el meglio e a farti batizzare.

E Brandolina gli disse barone
qui non e tempo di star a predicare
a morte ti distido per Dio Macone
e poi con li altri ti farò impicare
adietro volta il potente roncione
ciascun del campo hebe a pigliare
e poi l'vn verso l'altro voltaua
ciascun con faria sua lanza abbassaua.

E riscontrosi sopra i forti scudi,
che li pasono con molto dolore,
ruppe le lanze come forti diudi
ciascun prese sua spada con bon core
poi ferendo l'vn l'altro molto crudi
hauendo Brandolina gran dolore
chiama Macone in suo aiuto
perche il caualier non l'ha abututo.

Con gagliardia sua spada pigliaua
e sopra Filomisse percotea,
si che il baron forte adoloraua,
ma Filomisse ver lui percotea
vn colpo si menò che non mancava
sopra lo scudo che ritto il fendea
e sopra l'armi che forti di maglie
che ne tagliò vna parte l'altra uagliò.

Onde la donna molto si percosse,
e con gran ira il cauallier feria
con gran bataglia ciascun voltosse,
dicendoci l'vn l'altro vilania
e con li colpi l'vn l'altro si percosse
con molta furia e molta vigoria
di molta forza ogn'vn di lor era
che steno in guerra per fin alla sera.

Era già notte scura ognun si parte
nella Città Brandolina tornaua
e Filomisse cauallier de l'arte
al padiglione nel campo s'andaua
così passar me dicono le carte
in tanto che la notte trapassaua
venuto il giorno poi alla matina
s'armaua tutta quanta Brandolina.

E vene al campo sopra del destrier
sonaua il corno e Buono pur chiamando
Manfralcione possente guerrier
coral bataglia a Buono domandando
Buono lo conueniente al caualieri
onde ello amato a catal montando
il scudo imbraccia e la l'anza impugnaua
correndo verso Brandolina andaua.

E Brandolina che l'vide venire
disse costei lo Dio Triulgante
nò mi pare quello di heri potente s'io
a liarme che porta costui dimandate
perche Filomisse pieno da dire
porta la Croce bianca in su lustrante,
e nello scudo e nella sopiauesta
porta vn grifone co la corona in testa.

Manfralcione s'aprossima a la donzella, ella disse io debo pur vedere sperono il cauallio la persona bella e a lui se n'andò con molto piacere Manfralcione sua faccia in faccia mostraua li occhi vaghi al suo parere la visiera de l'elmo hauea alzata e Brandolina la sua faccia agnata.

E vide il suo viso tanto lucente che quasi allhor ne fu innamorata che amor nel cor gli venne feruente che tutta nel viso fu cambiata che quasi del suo bon destrier corente non cada, e quando in se fu ritornata e disse dime cauallier pregiato il nome tuo o bel viso adornato.

Credo che fosse Dio in suo piacere, Manfralcione anchora lei miraua molto li piacque nel viso nel vedere, ma Brandolina si forte guardaua, che la giurò, che giusto a suo potere quel cauallier che così bel mostraua ella conuien hauea per suo marito disse dime che sei giglio fiorito.

Rispose il cauallier in fede mia Manfralcione così son chiamato di tutta Alfea io portò signoria e del sangue d'Achile io son nato Brandolina che'l suo parlar ydia allhor ne fu più innamorato, in questo modo cominciò a dire baron ti prego che mi stia a udire.

O cauallier la tua bella figura parde Abfalon che naque de Dauit Re più bello di te non fece mai natura tu m'hai d'amor nel cor ferita o fire che di morte per te ho gran paura non senti mai tante crude transire, Paris per la sua bella donna Hèlenz quanto per te d'amor suo pato pena.

Però gentil baron di virtù pieno a Macon se tu volesti ritornare per mio marito, o bel viso sereno ti pigliaro, e faroti incoronare d'Asia, e di tutto il paese tereno e di Dardania ti faroli fare, per la virtù ti prego de li Dei, che faci questo per li preghi mei.

Manfralcione li disse, o gentil fiore, giglio de gigli pieno, d'adornezza più che altra donna tu mostri splendore fontana piena di piacevolezza voglio far tutto per lo vostro amore tanto me ha preso vostra gentilezza ma Giesù Christo non renegarei, ogni altra cosa per voi pur farei.

Ma se Macone volesti rinegare, de li christiani saresti colonna allhor seguirai il vostro parlare, hoime che dice quella donna, ch'io lo rinegasse non lo saprei fare s'io douesse andar scalza, & in gonnz vendicar vogliò certo Gargastagio mal volentiera teco giostreragio.

Poi che con tecco mi conuien giostrare col ferro io non ti ferrirò giamai ma s'io ti posso per terra gittare al mio Dio te ritornerai e mai da me non ti lassaro andare che tutto quel che voro farai Manfralcione disse dama lucente non vo vantagio del fero porgente.

Allhor del campo ciascan pigliaua e poi sua lancia ciascan abassone ogn'vn il ferro adietro si voltaua ciascan corendo si se riscontrone li scudi ciascan di loro si spezaua le forte lanciae ciascan gitone nel trapassar ognuno col forte scudo si se percossè d'vn colpo molto crudo.

Manfralcione percosse la donzella
 al forte scudo tra la testa al petto
 et forza la fe cascar giù della sella
 tutta stordita giù casco di netto
 e quali stramortita si leuò ella
 e la sua spada prese in pugno stretto
 Manfralcione all'hora non restaua
 an terra del destriero si leuaua.

La sua spada prese ignuda in mano,
 e poi li disse nobile donzella
 mia pregonera sei viso soprano
 ch'io t'ho pur fuora abbatuta di sella
 & ella gli rispose pian piano
 tu dici il vero in tal modo fauella,
 ma tenerai il modo ch'io te d'roe
 e per tuo amore mi battizaroe.

Noi farem vista di far gran battaglia,
 e nella città mi lascia ritornare
 e sta notte con tua gente di vaglia
 in Asia vi ne, e lascia a me pur fare
 la città ti darò senza traaglia
 il mio fratello farò battizzare,
 voglio che mi promesti fir ardito
 che tu farai mio sposo, e mio marito.

E Manfralcion si gli de la mano
 & ella a lui con sacramento,
 dicendo, ohime bel viso alto soprano
 quado t'harò in braccio al mio talento,
 e poi fenna l vn l altro pian piano
 facendo vista con grande spauento
 i sarracin parlando ogn'vn agogna,
 dicendo il christian ha gran vergogna

Vedi che l'ha abbatuta de l'arcione
 e con la spada non lo puo acquistare
 ben non sapean la lor questionne
 che fanno vista lor di battaglia,
 infino a sera quando la stagione
 si toccon la mano con bel parlare,
 e l'vno da l'altro si se accombiarua
 Brandolina gran pena portaua,

Parlaron si i dittati di quel che a fare,
 e ciascuno montraua sul cauallo
 Manfralcione senza piu tardare
 tornò al padiglion senza fallo
 anco così la donna hebbe a tornare
 nella città senza far piu stallo
 honorati molto fu de ogni pagano
 perche diffusa s'era dal Christiano.

Quando fu notte la donna mandaua,
 li tre prigion in vna cameretta,
 e tutti tre poi si gli salutaua,
 poi disse all'hor la nobil giouinetta
 come di certo ella si se battizaua
 col suo fratello, e con tutta sua setta
 per amor d'vno che io son innamorero,
 e par che sia Manfralcion ch'amato.

E questa notte poi debbe venire
 pero vi voglio tutti tre qui armare,
 e desligar gli se senza mentire
 e poi gli fece tutti adobbare
 quando i Christian si videno a vestire,
 le lor arme Christo hauea ringratione,
 poi la donzella si serò il portello
 secretamente se ne andò a quello.

E disse gli vien meco di presente
 & ello fece il suo comandamento
 a quella zambra ne andò immantinete,
 e dentro intrò con grande valimento,
 doue erà i tre christiani ogn'un poète
 a quel gargione gli venne spamento
 vedendo i tre christian così armati,
 che quindici anni non hauea passati.

Ella gli disse vedi fratel mio
 hor sappi che io mi voglio battizzare,
 d'Asia ti lascierò ben signor io
 tutti alla tanta se voi far tornare
 & ello rispose con molto desio
 io si farò quello che a te pur pare
 & ella si se armar il giouanetto,
 poi si parti da lor come hebbe detto.

Comandamento la donna faceua,
a ottomillia franchi cauallieri
che di Dardasia innanti lei gli haueua,
ella si fe guardare a suoi guerrieri
e poi le bocche che la piazza hauea
ella fe guardare a suoi scudieri
poi tornò a i christiani, e al fratello
di zambra gli cauò fuor del portello.

E tutti cinque montorno a cauallo
alla porta n andorno di presente
poi si la prese senza far piu stallo
Manfralcione v'era con la sua gente,
ben trentamiglia armati senza fallo
franchi cauallieri tutti immantinente
intorno dentro alla nobil cittade
senza far morto con tranquillitate.

Lasciorno quella porta per guardare
ben diecemiglia potenti guerrieri,
il bon Terigi gli hebbe a guidare
poi Brandolina con quei cauallieri
si fe la piazza per tutto pigliare
le molte strade maestre, e sentieri
cosi passò la notte il di venando,
per la cittade si mandorno vn bando.

Che tutti li cittadini, e terrazani,
in piazza senza l'arme debbia venire
e cosi feron tutti quei pagani
e la donzella cominciau a dire
e tutti voi diuenti christiani,
chi non vuol esser si debbia partire
vi voglio per amore, e non per forza
se non volete, niuno non vi sforza.

Calisello farà vostro signore,
meglio che mai anchora voi habbiati,
chi non vuol esser dica il suo tenore
si forte che da noi vditì siati
quelli pagani con molto dolore,
si veden forti come pregionati
tutti cridauan poi che te in piacere
noi ci faremo tutto il tuo volere.

Allhora Brandolina di presente
ella, e il fratello fece batizzare
poi batizzare fe tutta quella gente
e Buouo nella città hebbe a intrare
con più de diecemiglia ogn'un potente
e cominciando giostrare, e bagordare
cosi si batizò tutto il paese
Manfralcione cosi a parlare prese.

Io ho vna forella tanto bella
che a Calisello voi per moglier dare
accio l'amor s'incarni in tal nouella
a tutti piacque questo suo parlare
poi dicea che volea andar per ella
anco di questo ben a tutti pare
& a cauallo vn di ello montaua
inuerso Altea tosto caualcaua.

Di giorno in giorno tanto caualcando
che in Altea vn giorno questo arriuoe
con grande honor molto trionfando
con la forella in Asia ritornoe
sopra de l'altre bellezze portando
e quando dentro in Asia s'introe
por si fece vna festa molto bella
per nome era chiamata Spinabella.

E maridata fu al nobil Calisello
Manfralcione sposa Brandolina
hor cosi stando in festa, e drappello
Buouo seguir vuol la gente Saracina
& vil consiglio allhora si fece ello
di quel che deno far vna mattina
Adriano parlò, e fece grande istimo,
disse eglie sette anni, che si partimo.

Impero mi parebbe di ritornare
nelli nostri paesi di riuedere
habiamo fatto quel che uenimo a fatto,
Dio vittoria ci ha dato con piacere
onde ciascun disse che ci vol fare,
di Adriano tutto il suo volere
Leopardo lascia sir di Gargasia
che la rusece poi che la sua in brasia.

Ondo

VIGESIMOSECONDO.

nde che Buouo con vittoria assai
parti con sua gente vna mattina
gorno in giorno caualcando vai,
muerso Italia con sua gente fina
e Filomisse con sue genti gai
in Ongaria rimase a tal dotrina
Manfreleone con sua gente c'hauea
con Brandolina si torno in Alfca.

In Serdegna, si trouo il Re Adriano
Buouo, e Terigi in Franza si tornaua
con gran vitto, ia quel signor soprano,
el Re Pipino incontra si li andaua
con gran parte del popul christiano
onde in Parigi molto mal s'armegiaua
anchota per tutta la christianitate
saluo che di Maganza la cittade.

D'Antona vene Sinibaldo, e Guidone
eran cresciuti, e tutti dua armati,
a Parigi venneno in tal tenzone
secondo che racconta li dittati
la giostra vinseno armati in arcione
dapoi la festa si fo ritornati,
verso d'Antona bella con lo padre
con Drusiana bella la lor madre.

Vna mattina in Antona fu arriuato
gran gioia meno quelli in sua corte
per Terigi che Re si e chiamato
ognun gode, e par che si conforte
Buouo i fo dua si gli hebbe chiamati,
e cauallier li fe perche i son forte
mille cauallieri per loro ha soldati
ben a cauallo, e tutti ben armati.

E Mantenina gran gioiosa e festa
e ben due lettere Buouo ha sigillate,
doue la sua lettitia manifesta
a lo Re Herminia gli hebbe mandate,
de Terigi se scriue senza resta
che fatto Re di Sandonia cittade
del padre, come ha fatto anco vedetta,
& acquistato al suo grande fretta.

Tutti pagan ha fatto batizare
quãdo hebbe scritto la sua voluntade
vn messagier tosto se chiamare,
& in Herminia, tosto l'ha mandare
quei si parti e prese a caminare
passando ville monti con cittade
di giorno in giorno tanto caminaua,
ch' in Herminia alla fin pur arriuaua.

Edauanti lo Re fu ingenocchiato
e salutolo da parte di Dio pare
anco per Buouo l'ha poi salutato
Herminio alhora comincio a parlare
e disse amico, che nome hai portato
prego che melo vogli dimostrare
donde venuto di quale contrade,
dimelo tosto, ouer di qual cittade

Disse il Messagio, io vengo d'Antona
da voi mi manda Buouo a nō fallare
anco la uostra filia honesta e buona
presto questa lettera le debba dare
presela tosto quel Re di corona
poi lesse quella senza dimorare
gran gioia mena il Re con sua brigata,
vn mese fe far festa in quella fiata.

E trenta marche d'oro al messo dona
quello le tolse in bona veritade
poi si parti la veloce persona
e torno a Buouo nelle sue contrade
poi mori Herminio, e lascia la corona,
a Guidon senza alcuna falsitade
tanto che con gran festa in coronato
e lo figliol di Buouo di quel stato.

Guidon ando habitar quelle contrade,
a tutti suoi baron fece giurare
de mantenerla la fede e liatade
e quelli volentier il volen gare
stando cosi con gran tranquillitade
e con gran zoia comincio habitare
e di Guidone poi rimase solo
dopo la morte sua vn bel figliolo.

CANTO

Che fu chiamato Buouo di gismonte Buouo tenia gran corte, e trionfaua
come si conta gran combatitore e non volse giamai piu tor moglie.
mātinēte lo suo stato in pñe e mōte, Per Drusiana, che cotanto amaua
e Buouo fu di grandissimo valore e mentre che si staua a godere,
per li christiani se vendettā & onte in Maganza a quel tempo regnaua
per mantenere la fede di Dio signore, vn figlio di Dudon di gran potere
hora lascian Guidone e di suo affare comincio lui cō Buouo a guereggiare
del baron Buouo vi voglio contare. poi che lera huomo di grande affare.

Come fu morto con gran tradimento, Hauera nome Ramondo quel sleale
Buouo in Antona stette e Drusiana a lui discese Gano di mal affare
gran corte manteneua nel tenimento ilqual a tradimento in Rancisualle
sempre con gran letitia e voglia sana, tutti li paladini fece mancare
Sinibaldo mori poi immantinente questo Ramondo era Re triunfale
Terigi el sotterò alla terra piana, di gran possanza, e di maggior affare
quando Buouo lo seppe se adoloraua vn suo vassalo Ramondo chiamaua
e l'alma sua a Dio raccomandaua. ilqual Gualtier per nome si nominaua

Che faccia merce per pietade Gualtier disse Ramōdo, hor me ascolta
dopo quattro anni compiti e passati voglio ad Antona che tu debbi andare
che mori Sinibaldo di bonrade, e cinque cauallier a quella volta,
e che in pace ci sono così stati de bone arme con lui fece armare
s'amalo Drusiana a quelle fiade, e poi si comandaua alla disciolta
e tutti li rimedij furno vsati, che si sforzasse di Buouo amare
ma piacque a Dio nostro bon signore e per mananza predean la via
ella mori con graue, e grande dolore. e tutti cauallier in compagnia.

Il Paradiso gli Angeli portaua Ville Castelli ti potro donare
Buouo piangeua con sospir amari Gualtier disse farem tua voluntade
e molto forte per lei lagrimaua, prima che vn anno comincia passare
vna gran sepoltura si fece fare o morto, o preso in questa tua cittade,
onde ella in quello loco dimoraua faremo, che si potra ritornare
col corpo degno di ciascul affare Ramondo sabracio in veritade
l'anima sua se ne vol o alla gloria, e di gran doni li fe di presente
del paradiso con molta vittoria. e se ne faceva alli suoi parimente.

A Buouo pur vi voglio ritornare Gualtier per la cittade si cercua
come mantien ragion in tutti lade cinque parenti si hebbe a trouare
Il piu leale non si potria trouare a tutti cinque sacrament o daua
e stauasi con grande macistade de esser secereti di cio che vol fare
e a ciascul piaceua lui guardare e lor in sua presentia li giuraua
e quindi ci anni poi sua erade e de bone arme li feno armare
che mori Drusiana in veritade, andauano in Antona da Maganza
e fu sepulta fra quelle contrade. e nella terra intorno senza cianza

VIGESIMO SECONDO.

In casa d'vno parente si fu entrato,
e quello lo riceuere con gran festa,
quel che vdi fargli ha poi domandato,
Gualtier gli parla con tal manicia,
che in maganza vn cauallier amazato,
& in Antona habitar sempre spera,
e con Buouo voi star pur io seruente
e serui lui con tutta la sua gente.

Che in Maganza nō vol piu tornare
l'amico disse habbi bon pensamento,
che Buouo ui pora ben honorare
ferito in gran trionfo senza stento,
e gran ricchezza ti potra donare
e d'ogni tempo farati contenti,
disse lo traditor, seruir il volio
senza tristezza, e senza alcun orgoglio,

In quel tempo Gualtier lo cauiuo,
per famegli di Buouo s'acconcione,
vn tempo lo serui senza alcun schiuo
e con tutta sua fede ancor l'amone
grande honor gli se mentre fu viuio,
Gualtier lui staua auanti ogni persone
in ogni parte Buouo accompagnaua
ma quando il mese di Maggio ariuaua,

Vn Marti de mattina a l'alba chiara
lo baron Buouo si se fu leuato
e non hauendo alcuna doglia amara
ad vdir messa tosto ne fu andato,
sua gente a pregar Dio non era auata
e da pochi baroni accompagnato,
il traditor senza altro pensamento
missessi indosso lo suo guarnimento.

Ingenochiossi Buouo alhora quando
venne Gualtier senza alcuna dimora
e per la schena gli fico il brando
si che da l'altra parte il mando fuora,
e dapoi sen fuggi senza altro bando
li cittadini gran dolor accora,
ad arme, ad arme comincio a gridare
tutta la terra si comincio ad armare,

Per lo signor che morto a tradimento
gran rumor menaua la sua gente
drieto a lo traditor con gran lamento,
si che fu preso con tutti i parenti
a B. nialdo con pena e con stento
onde lo traditor pena ne sente
in vna torre fu fatto cacciare
pianto si comincio per Buouo a fare.

E gran pianto in Antona fu leuato
tal che nissun di pianger potea stare
e quel signor potente, e pregiato,
a grande honor fu fatto sotterare
e posto in di Drusiana a lato,
e lettere li sun fatte intagliare
e Sinibaldo senza dimorare
trouo di voler Buouo vendicare.

Intēdendo Guidon grā doglia hauēne,
gente nelle sue terre fece aparechiate
d'Erminia molti cauallier si venne
Terigi ancor si mosse, e fece armare
e da Sandonia molti venir fenne
e cominciorno ad Antona arriuare
prima che fusse vn mese passato
intorno Maganza ognun se acampato.

E nell'assedio sol vn anno possorno
per fame il traditor fu assediato,
e la cittade ville si bruforno
il cauallier Guidon fu vendicato
poi nelle sue contrade ritornorno
e fenno il viuer suo bello, e beato
benedicati Dio con bontade,
che vi dia pace con bona amistade.

Dante che scriffe e non come se sogna
con gran riprensiō si me percotte
che dice ver, che ha faza di menzogna
de concluder le labra fist che'l pote
pero che senza colpa sia vergogna
e non se creden sō verace note
però signor non hò detto intiero
acciò che più credenza habbia il vero.

Signori mi sottomettò a ogni gente
ciascun apra questa, e poi la lega,
e se troua fuora del conueniente
cosa che apertamente, e chiaro vega
ciascun ne sia maestro, e lo discente
e con sua penna ello mi corregga
pero, ch'io sono di poco intendimēto,
e tal correction io son contento.

Perche v'ho tanto signor mio te
io porro fine allo mio nobil cant
e prego il sommo Gioue, che ve
tenendo vostra vita longa alquan
rompendo i mali pensieri concep
Cristo vi metta in loco degno, e la
e diaue gratia di poter tal fare
che'l suo regno possiate acquistar

I L F I N E.

L'Opera è fogli 9.

I N V E N E T I A,

Appresso Ventura de Saluador.
M D LXXXVIII.